

NYPL RESEARCH LIBRARIES



3 3433 00082252 2

1. Printing - Italic - 1000

2. 1000



**S A G G I O**

**STORICO-CRITICO**

**SULLA TIPOGRAFIA**

**DEL REGNO DI NAPOLI:**



# S A G G I O

STORICO-CRITICO

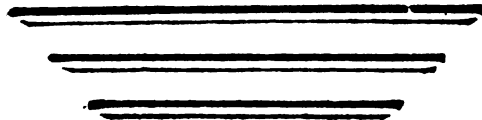
SULLA TIPOGRAFIA

DEL REGNO DI NAPOLI

DI

LORENZO GIUSTINIANI.

102



IN NAPOLI MDCCXCIII.

Nella stamperia di VINCENZO ORSINI

---

A spese del libraio Vincenzo Altobelli

*Con pubblica approvazione.*

08h

NEW YORK  
PUBLIC  
LIBRARY

THE NEW YORK  
PUBLIC LIBRARY  
**882230A**  
ASTOR, LENOX AND  
TILDEN FOUNDATIONS  
R 1867 L

*Meliora fore spero, quae deinceps scribam:*  
A. Gellius Noct. Attic. lib. XIII. cap. 2.

ROYAL  
LIBRARY

ALLA SACRA REAL MAESTA'  
D I  
MARIA CAROLINA  
D' AUSTRIA  
REGINA DELLE SICILIE:

SIGNORA



L mondo letterario è certamente molto obbligato alla vostra Germania per la bella ed utile invenzione della stampa, la quale tralle città tutte Italiane, ch'indi a poco tempo l'accolsero nel seno, può vantarsi que-

*Manzoni 13 Jan 1937 (Baltasar de Mend)*

questa nostra Capitale di averla affai ben coltivata, e protetti daddovero gli artigiani della medesima, che in non poco numero vi calarono per esercitarla. Napoli non però col suo Regno non ancora avevano la Storia Tipografica sull'esempio delle altre città, e i tanti pregevoli monumenti specialmente del secolo XV. che attestano la sua gloria erano di già prossimi alla loro totale dispersione e dimenticanza. Io adunque avendo il primo debolmente tentato darne un saggio da' tempi di Ferdinando l'Aragonese sotto di cui abbracciammo quest'arte, finoggi, che l'Augusto vostro Consorte Ferdinando IV. non poco protegge, onde vedere sostenuto il decoro della nostra nazione al pari di quello delle altre città dell'Italia e fuori, mi ho fatto un dovere umiliarlo al Trono della M. V. incoraggiato dal singolar gusto, che avete per le belle arti, e per le cose letterarie, e dalla somma avvenenza, colla quale accogliete i coltivatori di esse, essendo tralle donne nate al Trono la più saggia, e tralle sagge la più generosa. Spero intanto che avrete a gradire l'offerta del mio  
la-



lavoro fatto a pro della patria, e della na-  
zione, mentre col più umile e rispettoso  
ossequio mi do la gloria di essere

Di V. S. R. M.

*Umilissimo e fedelissimo suddito*  
*Lorenzo Giustiniani.*

**E**ssendo stato informato il Re , che VS. Illustrissima per via di un' indefesso travaglio , e di esatte ricerche nelle pubbliche , e private biblioteche abbia nella sua opera intorno alla storia tipografica del Regno di Napoli , illustrata in modo particolare questa parte della letteratura del nostro Regno , dalla quale si rileva , che i Napoletani non sieno stati gli ultimi de' popoli di Europa nell' esercitare sì utile arte , onde le scienze , le istorie , e le nobili produzioni degli antichi , degli Scrittori moderni con facilità si propagano , e a tutti si comunicano ; Si è la M.S. degnata concederle l' implorato onore di dedicare detta opera all' Augusto nome di S.M. Di Real Ordine , e con mio piacere lo partecipo a VS. Illustrissima per sua intelligenza e governo. Palazzo 3. Dicembre 1793. = Carlo De-marco = Signor D. Lorenzo Giustiniani.

# INTRODUZIONE



'Arte tipografica fu certamente riguardata sul nascere, come una delle più ingegnose invenzioni del secolo XV. ed una delle più utili e vantaggiose a poter promuovere la letteratura in tutta Europa. Senza tale soccorso le scienze non vi avrebbero potuto che lentamente penetrare, ed infiniti begli spiriti non avrebbero potuto gran fatto illuminare i loro simili e prestamente con delle nuove loro scoperte ed osservazioni. Un picciol numero di uomini potea prevalersi specialmente dapprima di quei libri scritti da coloro, che la faggia antichità produsse per essere in tutti i tempi in istima de' veri padri del sapere umano. Ella tolse all' intutto un tale terribile ostacolo, mettendo ognuno in agio di provvedersene, e la vendita di uno de' summenzionati libri non fece più divenire padrone di un fondo i *Poggi*, nè costringere più i *Panormiti* a rimanerne privi per acquistarlo (1). Ella adunque fece mettere i monumenti tutti de' vecchi tempi avanti gli occhi degli uomini, e gli

A

ele-

(1) Antonio Beccadelli detto di *Bologna* dalla città onde traeva origine la sua famiglia, e *Panormita* dal nome della sua patria, com'egli stesso avvisa nel *lib. 3. epist. 1.* così scrive ad Alfonso nella *lett. 45. pag. 370. ediz. Napol. 1746: Sed et illud a prudentia tua scire desidero, uter ego, an Poggius melius fecerit, is ut villam Florentiae emeret, Livium vendidit, quem sua manu pulcherrime scripserat: Ego ut Livium emam fundum proscripti, haec ut familiariter a te peterem suasit humanitas, et modestia tua.* Io mi do a credere che questo codice di Livio fosse quello, che conservasi tuttavia nella biblioteca dell' Illustre Duca d' Atri Sig. D. Carlo Acquaviva, la quale fu veramente rispettabile in tempo de' suoi gloriosi maggiori, non potendosi mettere in forse che un tal MS. daddovero pregevole fosse appunto de' tempi Aragonesi. Riguardo poi all' esorbitante prezzo de' codici prima dell' invenzione della stampa abbiamo tralle antiche carte del monistero di S. Patrizia di donne nobili di questa città un istromento di quietanza stipulato in giugno del 1409. a favore della Signora Vannella *Minutola* Abbadessa di esso monistero, dal quale si rileva, che anni prima il Signor *Bisitte Barrile* milite in partendo da Napoli per servizio del Re Ladislao ( nelle guerre d' Italia ) lasciò come in deposito nel monistero suddetto un suo codice intitolato

C.

elevati talenti , che potea perdere lo Stato ebbero tutti gli opportuni mezzi da profittare . I ricchi , i Mecenati potettero più facilmente formare delle pubbliche ed ampie biblioteche in ajuto e soccorso di quei cittadini amatori delle lettere , e sempre per una fatalità tra tutti gli altri i più poveri e i più bisognosi . In siffatto modo crebbe il numero de' sapienti nella repubblica delle scienze , e senza mai più temersi , che le loro produzioni si fossero smarrite alla posterità (1).

Un' arte adunque , che ognuno prevede dovere recare non pochi vantaggi all' umanità , esigette tutti quegli elogj , che meritamente eranle dovuti , avendola considerata come un portento del secolo , ed un gran dono fatto agli uomini , ond' essi usciti fossero una volta dalla barbarie , in cui trovavansi . Basterà a tal proposito leggere le opere del famoso Girolamo Cardano (2) , di Filippo Melanchthon (3) nel cronico di Carione , ch' egli molto correffe , di Gio: Bodino (4) , dell' empio Gio: Errico Heideggero (5) , di Adriano Gionio (6) , di Stefano Forcatolo (7) , di Polidoro Virgilia (8) , di Raffaello Volaterrano (9) ,

con *Catholicon* (del quale non si nomina l'autore); e che nel ritorno fatto dalla guerra avendolo richiesto alla suddetta Abbadessa , non essendosi quello ritrovato fu obbligata perciò essa Signora Vannella di pagare al Bisitte *Barrile* onze 29. di carlini d' argento pel prezzo del libro perduto : qual somma ricevutasi quietò l' Abbadessa ed il monistero coll' indicato pubblico istrumento , nel quale non è espresso se tal codice era cartaceo , o membranaceo . Ed ecco un bel monumento , che io debbo alla gentilezza dell' erudito Sig. D. Giuseppe Arcangelo Greco , del gran valore de' codici di quel tempo , essendosi dovuto pagare ducati 174. prezzo per quei tempi veramente considerabile .

- (1) Vedete Batista Fulgoso : *Factorum dictorumque memorabilium libri IX. lib. VIII. cap. XI. pag. 294. ed. Parisiis.*  
 (2) Cardano *De subtilitate lib. 17. de artibus artificiosisque rebus , pag. 614. tom. 3. Ed. Lugduni 1663.*  
 (3) Melanchthon *lib. V. Chronic. Carionis sub Frideric. III. circ. fin. part. 2. pag. 1276. : Hoc artificium agnoscamus esse donum divinitus generi humana communicatum.*  
 (4) Bodino in *Method. historio. cap. 7.*  
 (5) Heideggero *Histor. Papatus , Pericd. V. §. 144.*  
 (6) Gionio *Bataviae suae cap. 17.*  
 (7) Forcatolo *lib. 4. de jure , auctoritate, et Imperio Regum Francorum. Tra i suoi opuscoli. Lutetiae Parisiorum 1615. pag. 283. a 1.*  
 (8) Polidoro Virgilio *De rerum inventoribus , lib. 2. cap. 7.*  
 (9) Volaterrano *Commentariorum urbanorum lib. 33. n. 26. Sed jam divina providentia ingeniorum immortalitati consultum quando novo portento reperit hoc saeculum non describere libros , sed fingere ex enaeis caracteribus atramento scriptoria perfusis pagina torcularibus expressa.*

con più altri ancora, e conchiudere coll'Agostiniano Giacomo Filippo Foresti da Bergamo (1), il quale parlando della medesima scrisse: *Qua certe nulla in mundo dignior: nulla laudabilior: aut profecto utilior: sive diviniore et sanctior esse unquam potuisset. In cujus laudem quidam ex nostris cecinit versus dicens:*

*O foelix nostris memoranda impressio saeculis  
Inventore nitet utraque lingua tuo.  
Deserat quasi totum quod fundis in orbem  
Nunc parvo doctus quilibet esse potest.  
Omnes de summis igitur nunc laudibus ornent:  
Te duce quando ars haec mira reperta fuit.*

Si è ragionevolmente altercato non poco circa il luogo dove per la prima volta si fosse escogitata l'arte della stampa, ed intorno al suo vero autore. Le città intanto, che si disputano siffatta gloria sono *Magonza*, *Harlem*, e *Strasburgo*, o sia *Argentina*: e le persone poi, alle quali si ascrive l'onore di tale invenzione, sono Lorenzo *Koster* di *Harlem*, Gio: *Mentel* d'*Argentina*, Giovanni *Guttemberg*, e Giovanni *Fust* di *Magonza* (2).

Infiniti scrittori sonosi grandemente impegnati alla storica dimostrazione, tra i quali, chi tempo avesse e voglia legger dovrebbe Bernardo a *Mallincrot* (3), Martino *Crusio* (4), Melchiorre Adamo *Gilesio* (5) Cristoforo *Besoldo* (6) Marco *Zuerio* (7) Giovanni *Boeclero* (8), Giacomo *Mentelio* (9), Guglielmo Ernesto *Tentzelio* (10), Matteo *Giudice* (11).

A 2

An.

(1) Filippo da Bergamo *Supplementum supplementi chronicarum incipiendo ab exordio mundi usque ad annum salutis 1502. f. 396. a r. edit. Venet. M.D.III. die iiii. Maii.*

(2) Innanzi all'opera dell'erudito Michele *Maittaire* vedete i ritratti de' primi stampatori.

(3) *Mallincrot De ortu, et progressu Artis typographicae. Coloniae Agrippinensium 1639. in 4.*

(4) *Crusio Annal. Suev. pag. 412. ed. Francofurti 1596.*

(5) *Gilesio Literat. in German. tom. 1.*

(6) *Besoldo De inventione bombardarum, et typographiae. Tubing 1620. in 4.*

(7) *Zuerio De typographicae artis inventione, et inventoribus dissertatio. Lugduni Batavorum 1640.*

(8) *Boeclero Oratio de typographicae Argentorati inventae, divinitate et factis.*

(9) *Mentelio De vera typographiae origine. Parisiis 1650.*

(10) *Tentzelio Dissertatio de inventione praestantissimae artis typographicae in Germania. Gothae 1770. in 12.*

(11) *Giudice De typographiae inventione. Copenhagenii 1566.*

Andrea Rivini (1), Gherardo Meerman (2), Cristiano Gott Schwarz (3), Errico Salmuth (4), Niccolò Serario (5), Giacomo Bruckero (6), Gio: Dan Schöpflin (7), il Klemm (8), il Boxhornio (9), Gottlieb Stollio (10), Paolo Frehero (11) Casimiro Oudino (12), Prospero Marchand (13), il Palmer (14) Francescantonio Veith (15), Andrea Cheviellier (16), Giovanni de la Caille (17), il Fournier (18),  
un

- (1) Rivini *Artis typographicae commentationem a primis usque canabulis etc.* Lipsiae 1640.
- (2) Meerman *Origines typographicae.* Hagae Comitum t. II. 1765. in 4.
- (3) Schwarz *Primariis quibusdam documentis de origine typographiae.* Altorfii 1740. *Dissert. III.*
- (4) Salmuth *De typographiae, sive artis impressoriae inventione novissima historia.*
- (5) Serario *Dissertatio de typographiae inventione.*
- (6) Bruckero in *Museo Helvetico ad juvandas litteras in publicos usus aperto.* Turici 1732. *Particula XXIII. Origines typographiae Augustanae historico filo deductae,* pag. 356.
- (7) Schöpflin *Dissertation sur l'origine de l'imprimerie* scritta nel 1741. ed inserita nelle *Memoires de l'Academie des inscriptions et de belles lettres,* tom. XVII. pag. 762.
- (8) Klemm in *descriptione initiū et progressus typographiae in Suevia.*
- (9) Boxhorn. *Dissertatio de typographiae inventione,* ed. 1641. in 4.
- (10) Stollio *Introduct. ad histor. litterar.,* pag. 23. ed. 1728. 4.
- (11) Frehero *Theatr. virorum eruditione clarorum part. IV. pag. 1424.* ove parla di Lorenzo Costero, di Gio: Fausto, e di Gio: Guttemberg.
- (12) Oudino *de primis artis typographicae inventoribus.*
- (13) Marchand *Histoire de l'Imprimerie.* Vedete anche il suo *Dictionnaire historique, ou Memoires critiques, et litteraires.* Aja appresso Pietro de Hondt 1758.
- (14) M. Palmer: *A general history of Printing from the first invention of it.* Londres 1733. cioè: *Istoria generale della stampa dalla prima sua invenzione.*
- (15) Veith. *Annales typographicae Augustanae ab ejus origine MCCCCLXVI. usque ad annum MDXXX. Accedit Domini Francisci Antonii Veith bibliopolae Augustanae diatriba de origine et incrementis artis typographicae in Urbe Augusta Vindelica edidit notisque litterariis illustravit Georgius Guilielmus Zapf.* Augustae Vindelicorum 1778. in 4.
- (16) Cheviellier *Dissertation sur l'origine de l'imprimerie.* Paris 1694. in 4.
- (17) Caille *Histoire de l'imprimerie et de librairie.* Edizione del 1689.
- (18) Fournier le Jeune Graveur et Fondateur de caractères d'imprimerie: *Dissertation sur l'origine et les progres de l'art de graver en bois, pour éclaircir quelques traits de l'Histoire de l'Imprimerie, et prouver que Guttemberg n'en est pas l'Inventeur.* A Paris 1758. in 8. *De l'origine et des productions de l'imprimerie primitive en taille de Bois avec une refutation des prejugs plus ou moins accredités sur cet Art; pour servir de suite à la Dissertation sur l'origine de l'art de graver en bois.* A Paris 1759. in 8. *Observations sur un Ouvrage intitulé Vindiciae typographicae, pour servir de suite au traité de l'origine et des productions de l'imprimerie primitive en taille de bois.* A Paris 1760. in 8.

un altro anonimo Franzese (1), Michele Maittaire (2), Gio: Giorgio Schelhornio (3), con più altri e diversi monumenti raccolti poi dal Ch. Gio: Cristiano Wolfio (4), che in grazia della brevità tralascio di qui riferire. Ma tutti i suddivisati laboriosi eruditi, a ciascun de' quali non è mancato nè ingegno nè erudizione a sostenere il proprio partito, hanno nel tempo stesso studiato di accrescere l'oscurità su questo punto di storia; e in dove a me sembra che vi sieno affai bene riusciti, onde conchiudere col summenzionato Maittaire: *Omnibus cujuscunque fere generis historiis seu fato quodam sive ipsa rerum natura solet accidere, ut origines illarum a nostra cognitione remotiores sint; quoque altius primordia repetere conamur et veritatem in suis fontibus rimari, eo magis caecutiamur; mensque nostra dum lumen reperire contendit, caligine tenebrarum circumfusa, ac variarum opinionum ambage distracta, in dubio denique relinquatur. In historia typographicae isidem, ut in reliquis sese res habet. De Anno, quo primum excogitata; de urbe, ubi primum tentata; de primi inventoris nomine ambigitur* (5).

Tra i molti e diversi racconti però il più ricevuto si vuole quello, che ora esporrò brevemente al mio lettore. Giovanni Guttemberg di Maggonza di una mobile famiglia di Sorgenlock, arrolato di poi nel 1465: tra il numero de' gentiluomini di Adolfo di Nassau Elettore della suddetta città, fu il primo a concepire l'idea della vera stampa avendo egli incominciato a tagliare le lettere sopra tavole di legno, ed indi essendosi associato nel 1444. col famoso Giovanni Fustb, o Faust ricco orefice Magontino, e con Pietro Schoyffter di Grensheim suo domestico, stamparono una *Biblia* co' suddivisati caratteri di legno senza data di anno; ed indi nel 1550. il *Catbolicon* di Giovanni de Balbis nobile Genovese, onde fu detto benanche *de Janua*, dell'Ordine  
Do-

- (1) Anonimo *Histoire de l'origine et des premiers progres de l'imprimerie*. Ala Haye 1740. in 4.
- (2) Maittaire *Dissertatio de origine typographiae* posta avanti a' suoi *Annales typographici*. Haja 1719. in 4.
- (3) Schelhornio: *Diatriba de variis rebus ad natales artis typographicae ex Lindougiae* 1761. in 4.
- (4) Wolfio nella sua *Raccolta* intitolata: *Monumenta typographica*, Hamburgi 1740. t. 2. in 8. oltre che riporta per intere le opere di alcuni de' summenzionati scrittori, riferisce benanche degli altri pezzi tolti da altre opere diverse, che sono confacenti all' intelligenza della storia tipografica. Vedete Gio: Moldera in *notis ad Morhofii Polyhist. lib. 4. cap. 2.*
- (5) Vedi lo stesso Michele Maittaire t. 1. *pars prior Annal. typogr. edit. nova auctier. Amstelodami* 1733. pr.

Domenicano (1), con altri libri ancora divisi da alcuni scrittori. Dopo di fatti saggi pensarono a far le lettere di legno distaccate e movibili, ma nel 1455. essendosi sciolti dalla già fatta società, i fullodati *Fust* e *Schoyffer*, come quegli, ch' erano pratici a fondere metalli, pensarono di perfezionare l' invenzione, e siccome il *Guttemberg* avea di già formati da se i caratteri di legno movibili, o che *Gensfleisch* servo di Gio: *Mentel* glielo avesse comunicato, come alcuni pretendono, incominciarono essi i primi a farli di metallo a getto onde averli in fatto modo più nitidi ed eleganti. Ed essendo intanto riusciti i loro saggi il mondo letterario riconobbe in essi i veri primi tipografi, che avessero portata l' arte ad un certo grado di raffinamento con farla uscire da quella soverchia rozzezza, colla quale nacque dapprima, e far concludere che tutti gli altri racconti erano fondati su de' rapporti, conghietture, probabilità, autorità inventate, e gelosie d' una delle suddivise città contro l' altra.

E infatti io non voglio quì tralasciare un bel monumento, che attesta la gloria dovuta a questi due valenti uomini, e che leggesi in fondo del libro intitolato: *Joannis Tritemii Abbatis Sancti Jacobi quondam Spanhemensis, compendium Annalium, sive historiarum de origine regum, et Gentis Francorum*, stampato in *Magonza* in f. nel 1515. ch' è molto pregevole per la notizia appunto de' primi inventori, od almeno di coloro, che seppero perfezionare la bella invenzione della stampa (2). Eccolo dunque per intero: *Impressum et completum est presens Chronicarum opus Anno Dñi MDXV. In Vigilia Margaretae Virginis. In nobili famosaque Urbe Moguntina hujus artis Impressoriae Inventrice prima. Per Joannem Schöffer nepotem quondam honesti viri Joannis Fusth Civis Moguntisi memoratae Artis primarii Auctoris. Qui tandem imprimendi Artem proprio ingenio excogitare specularique coepit Anno Dñicae Nativitatis MCCCCL. Indictione XIII. Regnante Illustrissimo Ro. Imperatore Frederico III. Presidente Sanctae Moguntinae Sedi reverendissimo in Chrō. Prō. Domi. Theodorico Pincerna de Erpach Principe Electore. Anno autem MCCCCLII. perfecit. Deducitque eā ( divina favenda gratia ) in opus imprimendi, ( operā tñ ac multis necessariis ad inventionibus*  
Pe-

(1) Vedete Gio: Alb. Fabricio *Biblioth. latina, lib. 4. cap. 4. sect. 2. t. 3. pag. 388. ed. Lipsiae 1774.*

(2) Questo viene pur riferito nella *Bibliotheca Vilenbroukiana, sive catalogus librorum, quos collegit eximius D. Gosuinus Vilembroek, stampato Amstelredami in tre tomi in 8. nel 1729. part. 1. n. 1009.*



Petri Schöffer de Gernsheim, ministrū sui que filii adoptivi) cui etiam filiam suam Christianam Fāstī. pro digna laborum multarumque adinventionum remuneratione nuptui dedit. Retinuerunt Aūth iī duo iam praenominati Joannes Fust & Petrus Schöffer hanc artem in secreto ( omnibus ministris ac familiaribus eorum , ne illam quoquomodo manifestarent , jurejurando astrictis ) quo tandem de Anno Dñi MCCCCLXII. per eosdem familiares in diversas terrarum Provincias divulgata haud parum sumpsit incrementum (1).

Noi conserviamo de' belli monumenti di questi due tipografi Gio: Fust, e Pietro Schoyffler, tra' quali il *Catholicon* del M. CCCC.LX. di esso Gio: de Janua stampato in *Magonza* in caratteri franco-gallici in due vol. in f. atl. che è nella biblioteca dell' Illustr. Duca di Cassanoferra (2), ed in quella de' PP. Domenicani di S. Catarina a Formello di questa città, evvi poi un esemplare in pergamena della *Scrittura* stampata anche in due volumi in f. atl. e in caratteri rotondi con rosso e nero, e con molto lusso ancora di calligrafia, nella cui fine si legge in bellissimo rosso: *Pñs hoc opusculus finitū ac cōpletū et ad eusebias dei industrie in ciuitate Maguntñ per Johannē fust ciuē . et Petrū Schoiffler de gernbleym Clericū diaacs ejusdes est consūmatū . Anno incarnacōis dñice . M. CCCC. LXII. In Vigilia assumpcōis glose virginis marie*. Quali pregevoli monumenti ( da me non poche volte osservati, e che trovansi di già non poco decantati dagli scrittori ) vieppiù confermano incominciare la vera epoca della stampa: da' suddetti due tipografi, non trovandosi prima di un tal tempo edizioni più nitide delle suddivisate: ancorchè fatte dagli stessi, come il *Salterio* latino stampato in 4. nel 1457. col *Razionale* di Guglielmo Durante del 1459. in f. e cogli *Ufizj* di Cicerone; ma da doverci stimare, come primi saggi della nascente utilissima arte: secondo l'avviso di accreditati scrittori, ignorandosi però da' medesimi qual fosse stato il vero primo libro stampato in caratteri di metallo da essi Fust e Schoyffler.

Non

(1) Vedete lo stesso *Tritemio* in *Cronic. Hirsaugjensi ad annum 1450. pag. 421. et 422. tom. 2.*

(2) Nell'edizione del *Catholicon* non vi è nome d'impressore: ma io l'ho dovuta attribuire ad essi Gio: Fust e Pietro Schoyffler sull'autorità di molti, e sulla ragione di essere la medesima una delle più belle e delle più prossime all'invenzione della stampa, e per conseguenza di non poter essere lavoro di altro che de' già suddivisati tipografi. Qualora però qualche moderno erudito e molto versato nelle cose tipografiche additasse il contrario in forza di altri somiglianti monumenti usciti da altri torchi, rimarrò anch'io avveduto del quasi comune errore.

Non è mancato chi avesse preteso di togliere la gloria di questa invenzione alla Germania, e ripeterne una troppo antica origine presso i Cinesi. Infatti il P. Couplet volle asserire, che la stampa fosse stata in uso nella China fin dall'anno 930. e il P. le Comte fin da quasi tutti i secoli, e con essi similmente parecchi altri scrittori. Paolo Giovio di Como Vescovo di Nocera per attestato di alcuni mercadanti si avvisò con maraviglia, che nella città di *Canta* costrutta a somiglianza di quella di *Venezia*, vi erano artigiani stampatori, li quali, ei dice, secondo l'usanza nostra stampano libri, che contengono istorie e cerimonie di cose sacre, i cui lunghissimi fogli si piegono in quadro dalla parte di dentro (1). Il P. Gio: Pietro Maffei scrittore elegantissimo dice poi: Non è dubbio, che il fondere artiglierie, e lo stampare libri, e le immagini (delle quali nuove invenzioni l'Europa tanto si gloria) è cosa antichissima appresso i Cini (2). Finalmente Guido Panciroli (3) non è lungi dallo stesso sentimento, con Alfonso Mendozzi (4), ed altri moltissimi, che io tralascio per brevità. Ma chiunque non si volesse far prendere dal fanatismo di attribuire tutto all'antichità, egli guidato dalla ragione dovrà non togliere alla Germania la gloria della bella invenzione, e decidere che l'arte presso i Cinesi di far libri nulla ha che fare con quella introdotta di poi da' Germani, che è la vera tipografia. L'arte de' Cinesi è d'intagliare i caratteri sulle tavole, siccome facciamo tuttavia ancor noi, e tutte le nazioni per le capolettere, o per altri fregi della stampa, e per mezzo di un torchio a rotolo fare l'impressione da una sola banda del foglio, sia di carta, oppur di seta, e nel modo stesso, che in oggi si pratica per istampare le tele di cotone, o di lino, oppure le carte da giuoco. Che da questo ritrovato de' Cinesi si avesse potuto soltanto eccitare un'idea per migliorare, o rendere più facile l'arte di stampare, non farà tanto lungi dal vero, e per non affermarlo, oppure appreso si fosse dall'uso de' suggelli, la cui impressio-

ne

- (1) Giovio *Historiarum sui temporis* t. 1. lib. 14. Tradotte da Ludovico Domenichi part. 1. pag. 381. ed. Venezia 1608.
- (2) Maffei *Historiarum Indiarum*, lib. 6. ovvero pag. 224. della traduzione fatta in Firenze nel 1589.
- (3) Panciroli, *Rerum memorabilium sive deperditarum*, lib. 2. tit. 22. Vedete anche: *Raccolta breve d'alcune cose più segnalate, ch'ebbero gli antichi, e d'alcune altre trovate da' moderni*, opera dello stesso Guido Panciroli colle considerazioni di Flavio Gualtieri da Tolentino, in Venezia 1612. in 4. lib. 2. cap. 12. Considerazione 78. pag. 390. ove parlasi similmente della utilità della stampa, e il Panciroli che fosse presa da' Cinesi.
- (4) Mendozzi lib. 3. cap. 16.

ne gli antichi chiamarono benanche *stampa*, come può vedersi presso *Dufresne* (1), e nella solenne quietanza, che Ferdinando I. a 13. Marzo 1467. fece ad Antonello *de Petrucciis* di più annate di conto d'introito ed esito, cioè da settembre del 1456. ad agosto del 1465. tralle altre partite d'introito si legge alla pag. 5. a r. di aver ricevuto esso Antonello la seguente: *Die XXV. ejusdem* (Novembris 1462. (a *Geronimo Liparolo de Napoli pro concessione officii STAMPARUM per nos* (Regem Ferdinandum I.) *sibi concessi, uncias octo, tarenos decem* (2). E infatti sappiamo che le prime pruove de' libri fatte benanche nella Germania furono impressi i fogli da un sol lato, e per farli le pagine corrispondenti al di sotto uopo era d'incollarli poi insieme; e libri fatti a questa foggia, tuttavia se ne mostrano in qualche biblioteca dell'Europa (3). Ma quelle che non seppero perfezionare i Cinesi, lo fecero poi gloriamente i Germani, formando dapprima le lettere di legno, e poi a getto movibili e distinte l'una dall'altra a potere sempre colle medesime comporre quante mai opere si volessero scomponendosi i caratteri della prima composizione per impiegarsi in un'altra; e per ultimo ritrovare la compaginazione, e col tratto di tempo in qualunque numero di pagine mai si volesse, imprimendo il foglio da ambedue le facce, e in modo, che piegandosi, tutte venissero in una perfetta continuazione.

L'Italia, che non vi ebbe alcuna parte, ma che soltanto accolse nel seno parecchi valenti tipografi, quali vi perfezionarono quell'arte rimasta tuttavia rozza nel luogo, ov'ebbe il suo nascimento, entrò similmente in disputa in quali delle sue città si fosse per la prima volta stampato. Molti scrittori si avviano doverli dare il vanto alla città di *Venezia*, altri alla città di *Bologna*, altri alla città di *Milano*, altri finalmente a quella di *Roma*. A questi non meno che agli scrittori Germanici non gli è mancato nè ingegno, nè erudizione, onde sostenere la gloria di ciascuno degli accennati paesi. Il Ch. Giuseppantonio *Sassi* Prefetto della biblioteca Ambrosiana cerca dare alla sua *Milano* la gloria di essere stata la prima città fuori della *Germania*, che accolta avesse nel seno l'arte tipografica

B

fica

(1) *Dufresne Glossarium ad Script. med. et inf. latinis. v. stampa.*

(2) Questa scrittura in pergamena si conserva nel pregevolissimo Archivio de' PP. Cassinesi della città della Cava.

(3) Uno di questi libri è quello intitolato *Ars bene moriendi* di 24. pagine rilevate in legno e stampato da una sola parte, il quale fu venduto nel 1775. per 1000. franchi.

fica (1). Giacomo Maria Paitoni (2) sostiene che fosse stata Venezia. Io però non entro a decidere tra questi due eruditi mettendo partitamente ad esame le loro ragioni, giacchè per essersi smarriti i monumenti, i soli valevoli a definirlo, si ammirerà perciò ora soltanto la loro erudizione, colle ingegnose congetture, ed intanto durerà tuttavia la disputa tralle suddivisate nazioni (3). Riguardo poi a Roma potrà avere sotto gli occhi il mio erudito lettore le opere del Cardinal Angelo-Maria Quirini (4), di Francesco-Saverio Laire (5), e soprattutto quella del dottissimo e critico scrittore il P.M. Fr. Gio: Batista Audiffredo (6) dell'ordine Domenicano noto pur anche nella repubblica letteraria per altre sue dotte produzioni. Il Baruffaldi scrisse poi della tipografia Ferrarese (7) ed ultimamente il dotto P. Ireneo Affò della Parmense (8), e il Gallizioli di quella di Bergamo.

Io

- (1) Sassi *Historia Kiterario-Typographica Mediolanensis. Mediolani in aedibus Palatinis MDCCXLV. in f.*
- (2) Paitoni nella sua Dissertazione: *Venezia la prima Città fuori della Germania, dove si esercitò l'arte della stampa.* In Venezia 1772. in 8. Si legga Marino Gaudon nelle *Vite de' Dogi di Venezia* pubblicate dal Ch. Muratori negli *Scip. Rer. Ital. t. XXII. col. 1168.*
- (3) Il primo libro, che si vuole stampato in Italia ha per titolo: *Questa sia una opera la quale si chiama Decor puellarum: zoe honore de le donzelle: la quale da regola forma e modo al stato de le honeste donzelle. L' incominciamento poi è quello: Dilectissime siole in Christo jesu ec. finisce: Anno a Christi incarnatione. MCCCCEXI. Per magistrum Nicolaum Jensen hoc opus quod puellarum decor dicitur feliciter impressum est. Laus Deo.* La forma è in 4. e i caratteri sono rotondi e molto nitidi. Nella Raccolta dell' Illustre Duca di Cassanoferra se n'ha una copia, che sembra ora uscita da torchi. Ma quelli i quali pretendono, e forse con molta ragione, che la prima stampa si fosse fatta in Subiaco delle Istituzioni di Lattanzio nel 1465, dicono di esservi incorso errore nella data del suddivisato *Decor puellarum*, e in vece di *MCCCCLXI.* doverli leggere *MCCCCLXXI.* il che ben volentieri confermo per non ritrovare dal 1461. al 1471. altre edizioni di esso Jensen nella città di Venezia. Come stare i suoi torchi inuerti per 10. anni?
- (4) Quirini *Liber singularis de optimorum scriptorum editionibus, quae Romae primum prodierunt. Lindaviae 1761. in 4.*
- (5) Laire *Specimen historicum typographiae Romanae. Romae 1778. in 8.* Vedete le *Memorie del Cardinal Passionei*, pag. 134. seg. Roma 1762.
- (6) Audiffredo *Catalogus historico-criticus romanarum editionum saeculi XV. Romae ex typographio Palcariniano 1783. in 4.*
- (7) Baruffaldi *Della tipografia Ferrarese dall' anno 1471. al 1500. Ferrara 1777. in 8.*
- (8) Affò *Della tipografia Parmense. Parma.*

Io intanto spero di mettere in veduta la gloria dovuta alla nostra Napoli per essersi nello stesso secolo, in cui fu una tal' arte introdotta molto ben coltivata a fronte di tutte le altre suddivise città sotto l'immortal Ferdinando protettor delle scienze, ed amatore delle belle ed utili arti, giacchè niuno prima di me tentato egli avea di darci la storia tipografica napoletana, ed appena dal fullodato *Maittaire*, e dal P. Fr. Pellegrino *Orlandi* Carmelitano di Bologna (1) erano stati mal rapportati, e come in ognaltro infelice catalogo di librajo, alcuni pochissimi libri impressi tanto nella nostra Capitale, che in altri luoghi del Regno, da farla scomparire all'intutto, allorchè monumetti noi abbiamo di gran lunga più pregevoli di ognaltro più decantato di altre città Italiane; e che attestano nel tempo stesso la coltura ed il genio de' nostri Napoletani. Tenterò io dunque per la prima volta darne un brieve saggio, lasciando poi ad altri il più oltre interessarsi, e che avranno protezioni e maneggi da rifugare con maggior comodo talune abbandonate biblioteche specialmente de' frati, che io ho dovuto fare con delle preghiere girando da mane a sera, onde rinvenire ed osservare quei vecchi monumenti, che fanno la gran pruova di essersi ben dapprima coltivata nel Regno l'arte tipografica.

Queste nostre prime edizioni del secolo XV. si fa che in oggi son divenute tra tutte le altre dell'Italia e fuori veramente rarissime, sì perchè nel farsi furono lette e consumate, sì anche perchè ne' tempi posteriori furono trascurate non poco da' loro possessori non avendole avute in istima niuna, e finalmente a cagione dello spoglio, che ce ne han fatto dipoi i forastieri, massimamente in questi ultimi tempi, i quali per mezzo del denaro han fatto a' nostri, ancorchè ne avessero di già conosciuto il pregio, anteporre l'interesse alla gloria nazionale. Nè tuttavia veggonsi cessati da un siffatto malizioso impegno, qual sarebbe di volerci sempre oscurare, e privarci di quei monumenti, che ci attestano quali essi non ci vorrebbero. Il genio grande del nostro amabilissimo FERDINANDO IV. ha dovuto riparare a tempo a non farci rimaner privi del tutto di tali monumenti gloriosi per noi riguardo alla coltura dell'arte della stampa, andandosi a tal oggetto raccogliendo per riporsi nell'ampia e speciosa Biblioteca Reale, la quale farà in tutti i tempi avvenire somma gloria alla nazione e al degno suo promotore; ma non deesi

B 2

pe.

(1) Orlandi nell'*Origine e progressi della stampa, o sia dell'arte impressoria, e notizie delle opere stampate dall'anno M. CCCC. LVII. sino all'anno M. D. in 4. 1722.*

però tacere, che taluni altri benemeriti cittadini, vanno puranche anziosi in busca di questi rari libri del secolo XV. e tra tutti si è segnalato daddovero l' Illustre Duca di Cassano Sig. D. Luigi Serra (Gentiluomo di Camera di esercizio di S.M.) il quale con animo grande, e con una molto notevole sensibilità verso la gloria dovuta all'Italia, e specialmente al nostro Regno di Napoli, non badando nè a spesa, nè a qualunque suo interesse, egli è di già venuto a capo di una ricca e doviziosa raccolta de' più belli e rari monumenti tipografici del secolo XV. da far pabolo a' veri conoscitori di siffatte prime edizioni, ed agli appassionati ammiratori di un' arte cotanto ingegnosa. E qui non debbo tralasciare di attestare in faccia al mondo l'obbligo grande dovuto da me a questo nostro erudito ed avvenente Signore, per avermi aperta la sua pregevolissima raccolta, e farmene valere, come se fosse stata mia propria, e in dove oltre delle rarissime edizioni napoletane ignote a tutti i bibliografi, ho ritrovati benanche de' molti altri libri necessarj al mio fare, che avrei dovuto con istento ricercare altrove e disperatamente.

Il mio saggio sarà intanto diviso per secoli. Nel primo parlerò brevemente del ritrovamento della carta di lino, e dell' eccellenza di quella, che usammo nell' edizioni de' libri: indi di tutti quegli artigiani, che vennero tanto nella nostra Capitale, che in altre parti del Regno ad esercitare la nuova e bella interessante arte della stampa, e metterò in nota quante mai edizioni ho potuto osservare per la maggior parte ignote, e non tralascierò di dar poi la notizia di quelle altre, che sono annotate in alcuni cataloghi, e che non ho potuto osservare, con quelle altre ancora, che ho qualche ragione di farle napoletane. Nel secondo premetterò tutte le determinazioni fatte intorno agli stampatori ed a' libri. Darò similmente l'elenco di tutti i tipografi che vi fiorirono, ed annoterò quelle opere, le quali o per bellezza di stampa, o per rarità, sono da averli sotto gli occhi de' curiosi. Nel terzo, dopo di avere egualmente esposte le leggi promulgate intorno all' arte tipografica, darò la notizia de' molti stampatori, che vi furono nella Capitale non meno, che in altre parti del Regno, e di alcune delle loro edizioni eseguite con arte, e che sono divenute ancora molto rare. Finalmente nel corrente secolo XVIII. riferirò che avrò le varie leggi, farò scelta soltanto di quegli stampatori, e di quelle poche opere, che possono farci onore, tralasciando ben volentieri parlare di quegli altri artigiani, che svergognarono il proprio mestiere e la gloria nazionale. In tutto il corso poi del mio qualunque sia lavoro, rileverò di

cf.

esserli non solo coltivata l'arte tipografica in questo nostro Regno fin dal primo secolo, che fu ella introdotta, ma benanche la *Calligrafia*, la *Xylographia*, ed indi la *Calcografia*.

## S E C O L O XV.

**G**Li uomini avrebbero dovuto innalzare un simulacro all'inventore della carta, onde farne alla più tarda posterità rispettare la sua memoria. Noi però ignoriamo del tutto finanche il tempo, in cui si fosse fatto un ritrovamento di tanta importanza, (1) o presso qual nazione, sia di quella di cotone, o bambacina, sia di quella di lino (2). Quanto ne dicono gli scrittori non è che un ingegnoso congetturare. Si vuole, che la bambacina, oppure

(1) Vedete il Ch. Ludovicantonio Muratori nelle sue *Dissertationes Medii Ævi*, *Dissert.* XLIII. col. 594. tom. VIII. Ed. Aretii 1775.

(2) Gli antichi, che non ebbero l'uso della carta non ignorati dagli eruditi, com'ebbero essi ad ingegnarsi per iscrivere le loro memorie. Plinio *hist. natur. lib. XIII. cap. XI.* avvisa: *Antea non fuisse chartarum usum: in palmarum foliis primo scriptitatum: deinde quarumdam arborum libris*, e Isidoro *lib. 6. origin. cap. 12.*, che si scrivea sulle frondi di *malva*. Si valsero benanche delle foglie di *riglia*, come ricavasi da Suida (vedete il dizionario secondo la traduzione di Wolfio alla parola *θυρα* pag. 451. ed. *Basileae* 1581.) Si vuole però che avessero scritto benanche sulle cortecce degli alberi, onde i latini *libri* le appellarono, Virgilio *lib. 2. Georg.* Cassiodoro *lib. XI. variar. epist. 36.* e *delibrare* lo scorzare degli alberi. Furono anche in uso le tavolette di *riglia*, o di altro albero (Isaia 30. 8. Gellio *lib. 17. cap. 9.* Vedete la *L. 4. e 9. lib. 37. tit. 4.* e Silvestro Regio *lib. 2. μαρτιοπαυρ cap. 20.* Cujacio II. *obs. 14.* Alessandro Monaco nell'orazione *panegirica* di S. Bernardo cap. 32. presso il Surio, e Gio. Mabillon. *de re diplomatica lib. 1. cap. 8. n. 9.*) e qualche volta incerate, e talvolta le formarono di avorio, o di pietra, che chiamarono *Ardesia*. Ma io non credo affatto che per iscrivere le opere si fosseio valuti di queste materie. Le pelli degli animali trovansi anche ne' più vecchi tempi in uso per iscrivere. Gl'Jonj per un'antica consuetudine avvisa Erodoto Alicarnasseo *lib. 5. cap. 5.*, che chiamarono i libri *Difteri*, perchè una volta per iscarchezza di *biblio*, si servirono di pelli di capra, o di pecora, su del qual luogo vedete Bernardo de Jussieu, e il Conte di Cayly, *Dissertation sur le papyrus*, e Melchiorre Guilandino nel suo libro *Papyrus* con altri citati dal Fabricio nella *Bibliographia antiquaria cap. 21. §. 10.* Rilevo dal sullodato Isidoro *lib. 6. cap. 12. de libris conficiendis*, che scrivevano benanche in *omentis elephantinis*, e in altre sottilissime membrane, e Plinio infatti *lib. 7. hist. nat. cap. 21.* scrive: *Oculorum acies vel maxime fidem excadentia invenit exempla. In nuce inclusam Iliadae Hameri Carmen in membrana scriptum tradidit Cicero.*

pure *cattunea* (1), chiamata *bombycina papyrus* nelle nostre costituzioni (2), avesse la sua introduzione circa il X. o XI. secolo (siccome sembra avvisare con molta oscurità però il dottissimo Bernardo Montfaucon) (3); avvegnachè il Re Ruggiero nel 1154. fece rinnovare una scrittura del 1102. sulla pergamena, ch'era scritta *de charta cattunea*. L'uso intanto di questa carta, che continuossi a chiamare impropriamente benanche *papiro*, divenne comune sino al secolo XIII. e fu di non poco giovamento alla letteratura siccome han dimostrato tutti gli eruditi, per cui si videro ben presto moltiplicate per tutta Europa le officine della medesima. Carlo Dufresne non fa menzione però delle cartiere che dell'anno 1236. forse perchè gli mancarono i monumenti anteriori.

A questa succedette l'altra carta di lino macerato molto più atta allo scrivere, ed alla stampa, e che similmente *papiro* troviamo appellata presso gli scrittori. Indagarne l'introduzione è tuttavia un problema indissolubile. Alcuni pretendono che il suo ritrovamento fu nel XII. secolo in forza di un passo di Pietro Cluniacense (4) scrittore di quel tempo, poichè tralle carte nomina quella, che faceasi *ex rasuris veterum pannorum, seu ex qualibet alia viliori materia*. All'incontro il celebre Arduino (5), scrittore di un singolar pensare, si avvisa aver vedute delle carte ordinarie fin da' tempi di S. Luigi Re di Francia. Ma egli è certo, che il primo ebbe ad intendere della carta bambacina, e non già di lino, ed il secondo, o ebbe a travvedere, confondendo un materiale coll'altro, oppure ebbe a credere originale scrittura quella, ch'esser dovea certamente una copia.

Altri dotti uomini impiegarono dipoi i loro talenti su questo punto di erudizione, ma a niuno venne fatto rinvenire monumento tale, onde poter con certezza fissare l'epoca di questa invenzione. Il Ch. Meerman essendo Sindaco di Rotemburg promosse il gusto degli acca-

(1) Si legga il dotto Rocco Pirra *Sicil. Sacr. Lib. IV. pag. 92.*

(2) *Lib. 1. Constitut. tit. 82.* Non è mancato chi avesse preteso che dapprima la carta bambacina si fosse fatta dalla bambace, che si cavava da un certo albero, e che gli antichi la chiamarono perciò *επιζυλον lanam ligneam* (vedete Ulpiano in L. *si cui lana* 70. §. 9. *de legat. 3.*) che è appunto il *Coton* di Alciato, *Parerg. 25.*

(3) Montfaucon *Palaeographia Graeca, Lib. 1. cap. pag. 18. Ed. Parisiis 1708.*

(4) *Tract. contr. Jud. Cap. V.*

(5) Arduino in Plinio *cit. lib. 13. cap. XI.*



eademici di *Göttingen* città nel Ducato di *Brunswick* per mezzo anche de' premj d'indagarne l'origine: e sebbene tutti si fossero molto impegnati all'erudita ricerca, pure furono del tutto inutili le loro fatiche (1), avvegnachè taluni si avvisarono che fosse stata introdotta sul principio del secolo XIV. cioè nel 1303. altri nel 1312. altri tra gli anni 1315. e 1330. altri nel 1339. altri nel 1342. e tutti su di niuna affatto plausibile certezza.

Il Ch. M. Scipione *Maffei*, uomo peraltro molto venerando nella repubblica delle lettere, scrisse anch'egli non essersi introdotta la carta di lino prima del secolo XIV. già molto inoltrato. Io metterò in nota le sue proprie parole: Il *P. Harduino* afferma aver veduto in carta nostrale documenti anteriori al 1200., ma si può talvolta facilmente equivocar con la bambacina. In Italia certamente dove per quella di lino nacque io non ho memoria di aver veduto in essa scritture anteriori al mille trecento; e se parliam d'istrumenti, non mi è passato in carta di lino pur per le mani il più antico di una investitura di decime, che nominò per averla tra le mie carte domestiche data nel 1367. da *Piero della Scala* Vescovo di *Verona* a *Gregorio Maffei* figlio di *Rolandino* (2). Ognuno di già vede ch'egli insieme con tutti gli altri non potè fissare l'epoca del ritrovamento di questa nostra carta, non bastando citare un privato monumento per decidere, o quanti altri mai da un solo veduti si fossero per eliminare ogni qualunque dubbiezza. Il *P. Trombelli* (3) anch'egli affermò che non prima del M. CCCC. erasi introdotta questa carta, e finalmente *Gio: Cristoforo Gatterero* (4) scrisse benanche su questo punto, e sulla difficoltà, onde venire a capo dell'indagamento di una siffatta nuova invenzione.

*Tommaso Demstero* (5) vorrebbe tal ritrovato paullo ante aetatem *Accursii*, citato benanche da *Montfaucon*. Il fissare però l'età di *Francesco Accorso* Fiorentino soprannomato il *Chiosatore*, non è tanto facile a cagione della diversità degli scrittori, che ne han parlato,

Va.

(1) Questi tali eruditi scrissero delle lettere indiritte ad esso *Meerman*, e furono stampate col titolo: *Guardi Meerman, et doctorum virorum ad eum epistolae, atque observationes de chartae vulgaris, seu lineae origine*. Edidit, et praefat. instruxit *Jacobus Van Vassen*. Rotarod. 1764. in 8. e *Hagae Comitum apud Nicolaum Van Daalen* 1767.

(2) *Maffei* *Historia diplomatica*, pag. 77.

(3) *Trombelli* nell' *Arte di verificare l'età de' Codici*, cap. 9.

(4) *Gatterero* *Elementa artis diplomaticae universalis*, vol. 1. cap. 1. §. 30. pag. 33. ed. *Göttingae* 1765.

(5) *Demstero* in *glos. Inliv. Justinian. lib. 2. tit. 1. §. 33.*

Valentino Forstero (1) lo vuol morto nel 1229. di anni 78. come anche Guido Panciroli (2), el nostro Gian-Vincenzo Gravina (3). Paolo Frehero (4) poi scrive: *Floruit An. C. 1236. ut ipse in autentica testatur. Obiit vero, et Bononiae apud fratres Minores fuit sepultus A. C. 1279. aetatis 78.* e secondo la *cronica Bolognese* (5) si vuol morto nel 1260. il che approva benanche il P. Sarti (6). Il P. Giulio Negri Ferrarese (7) dice soltanto che fioriva in Bologna nel 1240. Comunque però sia sembra molto probabile l'asserzione di esso Demstero, trovandosi appunto presso noi della carta di lino nel 1239. e 1240. come ravviserò meglio in appresso.

Non meno della prima è grande la difficoltà sapersi poi a qual nazione si dovesse attribuire la sua invenzione. Alcuni la vogliono de' Germani, altri degli Spagnuoli (8), taluni degli Arabi, altri finalmente degl' Italiani. Il Ch. Girolamo Tiraboschi vuol dare all' Italia questa bella invenzione, e che propriamente Pace da Fabriano, o Fabriano avesse escogitata questa nuova sorta di carta in Padova e in Trevigi (9), poichè nella storia appunto di essa città di Padova pubblicata dal Muratori (10) dicesi *primus inventor il Fabriano*, e soggiugne, che avendo comunicate le sue riflessioni al Sig. Canonico Conte Rambaldo degli Azzoni Avogari, gli avesse somministrati degli altri monumenti, che maggiormente confermano la sua asserzione, e poter conchiudere, che verso la metà del secolo XIV. lasciati i panni di bambace, e di lana, di cui prima si soleano formare le carte, si fosse poi presa ad usare quella di lino ritrovata in Trevigi dal suddetto Pace da Fabriano. Ma non ci è cosa più pericolosa, che il definire, come si avvisò bene il Giureconsulto Giavoleno (11). Io non vorrei togliere all' Italia quella gloria, che han voluto darle il Tiraboschi, il suddivisato Sig. Canonico, e prima di essi il Ch. Maffei, abbracciando io il sentimento del Sig. Gio-

(1) Forstero *De histor. juris romani, Lib. 3. cap. 12. n. 3.*

(2) Panciroli *De claris legum Interpretib. lib. 2. cap. 29.*

(3) Gravina *De ort. et progr. jur. civil. cap. 155.* Vedete gli *Elogj degli uomini illustri Toscani, t. 1. p. 1.* Lucca 1771.

(4) Frehero *part. 2. sect. 4. pag. 784.*

(5) Stampata dal Muratori negli *Script. Rer. Ital. t. XVIII. p. 271.*

(6) *Part. 1. pag. 136.*

(7) Negri *Istoria degli Scrittori Fiorentini, pag. 180. ed. Ferrara 1712.*

(8) Scaligero *Scal. sec. p. 7. apud Fabr. Biblioth. ant. p. 21.*

(9) Tiraboschi *Storia della letterat. Ital. t. V. p. 77. ed. Napol.*

(10) Muratori *Script. Rer. Ital. tom. XII. p. 902.*

(11) *L. omnis 202. w. de R. J.*

Giovanni *Andres*(1), il quale la vuole invenzione degli *Arabi*; ma debbo toglierla soltanto alla città di *Trevigi*, e al suddodato Pace *de Fabriano*, il quale ebbe forse ad essere il primo introduttore della carta di lino in essa città, e non già il primo inventore della medesima in Italia(2), per aver noi nel Grande Archivio della Sommaria de' molti e diversi monumenti, che smentiscono del tutto ciò, che si è voluto asserire da' suddivisati scrittori. E in prima uno *spezzone* di volume, nel quale si contengono molte carte della Cancellaria del nostro Federico II. colla data del 1239. e 1240. come già sopraccennai, il quale sebbene dapprima potrebbe far dubitare se la sua carta fosse di lino, pure ella è tale, essendosi soltanto a cagion dell'umido, e della niente buona conservazione avuta negli andati tempi oscurata molto, ed alterata talmente nel corpo, e nell'orlatura grandemente sfioccata, che sembra piuttosto rozza bambacina de' primi tempi. Nè si potrà opporre ch'egli fosse una copia, e non già originale: avvegnachè le note sono caratteristiche del tempo, e da potersi paragonare dagl'intendenti con altre e diverse scritture in pergamena dello stesso nostro Imperadore(3). Dippiù alcune *Spodisse*, cioè le ricevute per atto pubblico di denaro od altre cose di Corte pagato, o consegnate da' privati ai Regj Uffiziali, o da questi a quelli, le quali appartengono alla fine del secolo XIII. sino a buona parte del secolo XV.: nè mancano alcuni frammenti, e spezzoni di registri degli atti, o carte de' nostri Principi *Angioini*, e *Durazzeschi*, parimenti di carte di lino, il che fa vedere di non essere stato il primo inventore di questa carta il *Fabriano*, come si è voluto asserire da uomini, il cui nome peraltro è molto da rispettarsi nella repubblica delle lettere.

## C

## Mi

1) *Andres Origine e progresso, e dello stato attuale di ogni letteratura*, tom. 2. cap. 10. pag. 143. ed. Venez. 1782.

(2) Il glorioso nome d'inventore spesso davasi dagli antichi a coloro, che a dire il vero non lo meritavano. Onnibono *Leoniceno* in una sua lettera premeffa all'edizione di *Quintiliano* fatta nel 1471. in Venezia parlando dell'impresore scrive: *Jenson, qui librarias artis mirabilis inventor*. Chi è inteso della storia tipografica conosce l'improprietà dell'espressione.

(3) Io per vieppiù assicurarmi della qualità di questa carta, e non istare soltanto alla mia debole conoscenza, ne ho a tal fine consultato benanche alcuni dotti ed intendenti di questa nostra Capitale, tra i quali l'eruditissimo Signor D. Giuseppe Arcangelo Greco esimio conoscitore delle cose appartenenti alla diplomatica, e sono stato accertato di non aver miga errato nel citare un tal monumento, che è senza dubbio di carta di lino. Questo spezzone è quello appunto, che benanche nel 1786. fu stampato colle nostre Costituzioni del Regno greco-latino nella stamperia Reale.

Mi resta ora a vedere se nel nostro Regno e specialmente sotto Alfonso, e Ferdinando vi fossero state fabbriche di carta. I nostri storici dicono di sì, senza però addurne un qualche sicuro monumento. La loro trascuraggine, per non dire ignoranza, è stata sempre per una fatalità molto grande nel non darsi mai pena o alla ricerca de' monumenti, o alla esatta segnatura degli anni. Io ricorsi intanto ben sulle prime a leggere il diploma di concessione fatto dal nostro Ferdinando nel dì 23. maggio del 1461. dello Stazzo d'Amalfi ad Antonio Piccolomini, a cui avea data in moglie Maria sua figliuola naturale, riferito benanche in parte da Gio: Cristiano Lunig (1), e non vi ritrovai affatto nominate cartiere. E' vero che siffatti corpi poteano essere burgenfatici, e non già feudali, e perciò non ebbero a fare alcuna menzione; ma evvi tra i naturali del luogo costante tradizione, che le cartiere in Amalfi non avessero antichità maggiore di quella di circa due secoli. Cercai inoltre di essere illuminato su questo interessante punto da persone di qualche stima, e a dire il vero le trovai egualmente che me nude e sprovvolute di ogni qualunque notizia da potere fissare quello, che ci farebbe molta gloria, a cagione dell' eccellenza, colla quale veggonsi fabbricate le carte de' tempi Aragonesi. Lessi però il diploma della compra, che fecero i PP. Domenicani della Contea di Soriano (2), ed in quello vi ritrovai: *cum omnibus ex singulis domibus, Castris, turribus . . . trappetis, baptinderiis, AQUARUM CARTERIIS, balcheriis &c.* e sebbene un siffatto diploma avesse il *datum* del 1652. pure deesi abbracciare il sentimento di coloro, che si avvisano essere antichissima la fabbrica di carta in Soriano. Per mancanza adunque di sicuri monumenti è ben forza ricorrere a plausibili cogetture, fintantochè qualche altro mio concittadino s'interesserà egli d' illustrare questo punto di storia nazionale.

Sappiamo che sotto il governo del Re Alfonso I. e di Ferdinando di lui figliuolo fu generale l'uso della carta di lino, e ne facemmo anzi che no un terribile abuso, come ci attestano gli archivj pubblici e privati della capitale non meno, che dell'intero regno: mentre de' privilegi in fuori tanto temporanei, quanto a perpetuità conceduti, che si seguitarono a scrivere in pergamena, tutte le altre carte o scritture contenenti atti pubblici e privati, furono scritte costantemente in carta di lino. E infatti non solo nello stesso gran-

(1) Lunig *Codex Italiae Diplomaticus* t. IV. pag. 590.

(2) E' riferito per intero questo diploma da Antonio Lembo nella *Croniche del Convento di S. Domenico in Soriano*, vedi la pag. 42.

grande Archivio della *Sommaria*, che nell'Archivio *Palatino*, altrimenti detto della *Cancellaria*, esistono i registri originali di esso Re Alfonso, e de' suoi successori scritti non già in pergamena, ma in carta di lino, appellata anche in propriamente *bambacina*. Dippiù ho osservate varie altre carte o atti originali del Re Ferdinando I. d' Aragona, di fabbriche diverse, e che usammo poi benanche nell' edizioni de' libri di forma più grande. Alcune del 1464., altre del 1466. il cui bollo è un' oca iscritta in un cerchio. Molte del 1470. 1471. 1474. e 1476. nella cui marca evvi una cornetta col suo lacciuolo, e siffatte carte l' ho vedute di forme diverse, tralle quali non poche di forma atlantica e in molte del 1477 ho ravvisato nel loro bollo una torre con stendardo inalberato. Alcune però del 1476. hanno nel bollo un' R majuscola del carattere franco-gallico. Talune altre del 1480. e 1482. ma le prime senza marca, e le seconde per loro bollo un pavone iscritto in un cerchio. Diverse altre del 1488. con una mano spiegata e corona al di sopra, e del 1489. nella cui marca vedesi benanche un'oca iscritta in un cerchio, e in quelle finalmente del 1492. un'oca più picciola scritta similmente in un cerchio.

Non senza ragione io presuppongo, che tutte queste carte fossero state di fabbriche nostre, essendo noi pe' que' tempi in una coltura maggiore di tutte le altre nazioni italiane, e grande era benanche il consumo, che facevamo delle medesime per atti pubblici e privati, per cose letterarie, per le molte edizioni di libri, e soprattutto a cagione del loro stato in tutti i tempi fioritissimo tra tutti gli altri, ed anche perchè i bolli delle carte del suddivisato tempo, le quali furono usate nell'edizioni de' libri in altre parti dell'Italia, finora non mi è riuscito affatto vederne alcuno simile a' nostri, che già ho di sopra trascritti. E se qualora si ritrovassero, io starei a dire, che la soprabbondante carta venduta si fosse da noi agli esteri, e che questi l' avessero dovuta tenere in molto pregio, per essere di una molto più buona manifattura della loro per corpo, per uguaglianza, per bianchezza, e per levigatura.

Avrei finalmente a parlare del prezzo della carta de' tempi Aragonesi, come anche di quello, che costava un qualche libro impresso; ma sarà questo serbato a qualche erudito scrittore, che io affatto non sono. Ho ritrovato soltanto il prezzo della carta de' tempi Angioini, leggendosi in un conto del Tesoriere della Regina Maria moglie di Carlo II. nel quale si descrivono le spese fatte per suo servizio, fralle quali per la compra di carta: *Thomasio Cappu-*

le pro pretio unius risme de chartis de papiro que est quaternorum viginti tarenos septem et granos decem (1); e similmente ho ricavata qualche notizia intorno al costo delle copiatore de' libri, delle loro ligature, e miniature degli stessi tempi Angioini. In un Registro di Carlo II. si legge: *Thome Scillato juris civilis professoris Magistri rationalis. Cum nuper de ordine nostro precesserit, ut quedam translationes in medicina fiant de greco in latinum per venerabilem Patrem Episcopum Oppidensem et provideremus etiam quod eidem Episcopo qui pauper est pro expensis suis exhibeantur uncie auri quatuor, et uni scriptori suo qui cum eo valebit, ad hec similiter exhibeantur in mense quolibet tarenis auri octo* (2). In un altro del Re Roberto del 1332. *Pro ligatura et miniatura postillarum super omnes Epistolas Canonicas Pauli Fratris Augustini tarenis sex granis decem* (3); e similmente, *Pro ligatura et miniatura Tabule Gregori super operibus Ptolomei tarenos septem* (4): *Pro copertura ejusdem taren. 8. gran. 10.* e per ultimo: *Pro scriptura unius Breviarii et unius Missalis solvantur Nicolao Piczulo de Summa uncie quatuor* (5). De' tempi posteriori io non so nulla, e non ispiacendomi di aver premesse tali cose, passo a parlare de' primi stampatori, che vennero in questa nostra Capitale, e delle loro moltissime edizioni.

#### STAMPATORI DELLA CAPITALE.

**D**Appoichè parecchi s'istruirono ben presto dell'arte della stampa nella città di *Magonza*, si vuole, che presa la medesima dal suddiviso Adolfo Conte di *Nassau* fuggiti se ne fossero quei tali artigiani e andati a ricoverarsi in altre diverse città, e specialmente nella bella Italia, ove essendovi il gusto delle lettere furono ben volentieri ricevuti e protetti (6), e vi perfezionarono quell'arte, che

(4) Antonio Chiarito Comento sulla Costituzione de instrumentis conscribendis per Curiales dell' Imp. Federico II. pag. 14. not. (6).

(2) Registr. Caroli II. An. 1301. signat. litt. H. Vedete anche l'Ugelli nell' Ital. Sacr. tom. 9. col. 581. ed. Romae.

(3) Registr. Roberti An. 1332. sign. litt. C. fol. 29. et.

(4) Cit. fol. ejusdem Registr.

(5) Cit. Registr. fol. 32.

(6) La stampa dopo della sua invenzione fiorì in Italia, e poi in altre parti dell' Europa; sapendosi che finanche in *Costantinopoli* nel 1488. vi fu stampato un *Lessico Ebraico*, siccome attesta il *Wolfio*, tom. 2. pag. 1367. Questo può benanche spregiudicare coloro, che han creduto sempre barbari i Turchi. Vedete *Della letteratura de' Turchi* dell' Abb. Toderini tradotta poi de l' *Italian en François* par M. l' *Abbè de Courmand*, t. 3. in 8.

che portata vi aveano ancor bambina (1). Corrado *Suveynbeym*, ed Arnoldo *Pannartz* andarono in Roma, a' quali Paolo II. assegnò il palagio de' Signori *Massimi* per esercitare la loro officina tipografica, e poi *Ulrico Han*, ovvero *Gallo*. Giovanni *Vendelino* da *Spira*, e *Niccolò Jenson* si trasferirono in Venezia, e *Sisto Rieffinger*, ed *Arnaldo da Brussella* nella nostra Capitale. Niuno però de' molti tipografi, che calarono in Italia, potè certamente vantare di aver ricevuti i contraffegni tutti di una vera stima, come il *Rieffinger* dal nostro Re *Ferdinando*, e da tutti gli altri coltivatori delle lettere. Nè in appresso tutti gli altri stampatori ebbero di già mai occasione di lamentarsi, siccome ben presto ebbero a querelarsi in Roma, che non miga ritrovavano a vendere le copie delle loro edizioni, ancorchè non oltrepassassero il numero di 275. (2) il che rilevasi abbastanza dalla lettera di *Giovannandrea Vescovo d' Aleria* al Pontefice *Sisto IV.* premeffa al tomo V. del *Lirano* stampato in Roma nel 1472. da' suddetti *Corrado Suveynbeym* ed *Arnoldo Pannartz* (3). Quindi è che se in altre parti l'arte decadde, presso noi andò sempreppia nello stato di raffinamento e di gusto, insieme colla buona coltura delle scienze secondo l'antico genio de' Napoletani (4).

Alcuni de' nostri storici, e tra questi il *Summonte* (5) full' autorità di *Giuliano Passero* furon d'avviso, che *Arnaldo da Brussella* avesse introdotta la tipografia nella nostra Capitale; ma niente è più falso di questo. *Giuliano Majo*, o *Maggio* (6) potrebbe far nascere un

(1) Vedete l' Ab. *Saverio Bettinelli*: *Stato d' Italia prima del 1000.* tom. 3. cap. 6. pag. 246. Ed. Venezia 1780.

(2) Vedete *Laire loc. cit.* pag. 76. seq. e *Maittaire cit.* tom. 1. pag. 48. seq. ed. 1719.

(3) *Pater Sancte*, ecco le loro esclamazioni ad esso *Sisto*, *adjuvent nos miserationes tuae quia pauperes facti sumus nimis.*

(4) *Civitatem Neapolitanam antiquam ubique matrem et domum studii* scrive il nostro gran *Pietro delle Vigne* lib. 3. epist. 10. e nella 12. *Civitas ipsa antiqua mater et domus studii.*

(5) Nella sua *Istor. di Napoli* tom. 3. pag. 488. Nel medesimo tempo s' introdusse in Napoli l' arte di stampar libri condotta da *Arnaldo da Brussella Fiamengo* ( come nota il *Passero* ) il quale ottenne dal Re alcune franchizie. Io però non ritrovo questa notizia nelli giornali di esso *Passero* stampati in Napoli.

(6) Nella lettera premeffa al libro, ch' ei fece intitolato, *De prisconum proprietatem verborum*, stampato in Napoli da esso *M. eravo* nel 1475.

un altro dubbio, che Mattia Moravo fosse stato il primo stampatore presso di noi, poichè scrive: *Accedit ad haec quod Germani solerti ac incredibili quodam invento nuper novam quamdam imprimendi rationem invenerunt precipue Mattheus Moravus vir summo ingenio, summaque elegantia in hoc genere impressionis effloruit, quem consilio Blasii Monachi Romerii viri sacris litteris instituti, ac sacris moribus probati hac nostra urbe excepisse gratulamur.* Ma i monumenti finora discovered ci assicurano essere stata un'adulazione fatta dal Maggiò al suo peraltro valente stampatore Moravo, che in quell'anno appunto 1475. incominciava a stampare in questa nostra Capitale, e che prima benanche di Arnaldo, Sisto Rieffinger aveva di già fatte uscire da' suoi torchi delle varie e diverse edizioni, le quali a suo luogo diviserò partitamente.

Sisto Rieffinger, Riefinger, o Rufinger, siccome l'ho ritrovato sottoscritto nelle sue stampe, e non giammai *Rufigner*, come lo scrive Giovambattista Gallizioli (1), si vuole che fosse stato discepolo di Giovanni Guttemberg di Magonza. Egli fu un prete di Argentina, ed ignoriamo del tutto l'anno preciso della sua venuta in questa nostra Capitale, e se prima di esercitare i suoi torchi in Napoli impiegati gli avesse similmente in altre parti dell'Italia. Non è finora surto un qualche sicuro monumento, che ce lo attestasse, ed appena l'Epistole di S. Girolamo in due volumi in f. sebbene stampati co' suoi caratteri, adoperati poi nell'edizione di Sesto Ruffo che a suo luogo riporterò, pure leggendosi in fondo della seconda parte JA.RU. non saprei se si potesse interpretare *Januae Rufinger*, oppure se intestata avesse quella edizione a qualche suo parente chiamato *Janus* o *Jacobus*. E' facile intanto il credere, che molto prima del 1471. fosse egli calato in Napoli, e non sappiamo se da se o da altri chiamato, avendo dovuto certamente passar del tempo innanzi alla suddetta data per gli ammanimenti tutti necessarj alla edizione de' libri: nè può credersi che il Bartolo, il Floriano, o il S. Girolamo, per il loro gran volume avessero potuto essere i primi faggi, ch'egli ebbe a fare della sua arte, ma altri piccioli libri senza data niuna, come il *Plinio*, il *Sesto Ruffo ec.*, de' quali tutti faranno da me a suo luogo annotati, ed anche perchè ci veggio una mano ancor vacillante, e non fatta maestra, come divenne col tratto di tempo nelle altre sue molte edizioni. Avremo dunque a di-

(1) Gallizioli dell' *origine della stampa e degli Stampatori di Bergamo dissertazione all' Accademia degli Eccitati indirizzata. Impressa nella stamperia Lacatelli nell' Agosto del 1786.*



dire, che Napoli molto prima del 1471. accolta avesse nel senso l'arte della stampa, e che ora per mancanza di monumento non posso fissarne l'epoca con certezza contro il sentimento di tutti gli scrittori, che la vogliono assolutamente nel suddivisato anno 1471. (1). E' infossibile quello, che han poi voluto capricciosamente asserire alcuni scrittori, o bibliografi senza niuna critica, e sprovveduti di quelle necessarie notizie, onde non poter poi isfuggire necessariamente o la taccia di veri ignoranti, o di maliziosi detrattori dell'altrui gloria, che il nostro *Rieffinger* appena avesse stampato tra noi due soli anni, cioè, dal 1471. al 1472. Io lo ritrovo esercitando i suoi torchi sino al 1479., che poi a cagione forse della sua vecchiezza cedè all'intutto la sua stamperia al nostro Francesco *Tuppo*, come meglio ravviserò a suo luogo. E più infossibile è il sentirsi da altri, che mostrata avesse soltanto la bella nuova invenzione al nostro Re Ferdinando, per cui concepì grande amore verso lui, il che prima di me avrebbe dovuto opporre il *Gimma*, e non già parlare delle prime edizioni senza mai vederle (2).

Egli è soltanto molto credibile che il Re Ferdinando per essere amatore delle belle arti, e della floridezza dello Stato, offerto gli avesse dapprima un Vescovado; ma niente più falso è l'asserire, che il *Rieffinger* avuta indi avesse la forza e la magnanimità di rifiutarlo, insieme con alcuni altri benefizj per ritirarsi ben presto alla sua patria, come appunto scrive Bernardo a *Mallincrot* (3): *Neapolim typorum artificium*, ecco le sue parole, *primus detulit Sixtus Rufinger Argentinas An. 1471. tanta illic a Ferdinando Rege ex nobilitate exceptus gratulatione, ut non tantum utrisque acceptissimus fuerit, sed etiam ab ipso rege amplissimae dignitates atque adeo Episcopatus ei saepius oblatis fuerint, nisi omnibus illis patriae amorem praetulisset*. Il *Mallincrot* scrisse così certamente su di una qualche falsa tradizione, ignorando del tutto la lunga dimora, ch'ei fece in questa nostra Capitale, e che forse io starei a dire, che morto fosse ancor tra noi, e tra gli ottimi trattamenti, che esigea da tutti  
i let-

(1) Questi sono Tommaso Bozio *De sign. Eccles. Dei 22. cap. 5. sig. 93.* e Frat' Angelo Rocca Vescovo di Tagasto nella sua *Biblioth. Vaticana cap. de typographiae artis inventione et praeslantia*, citati benanche dal nostro Summonte nell' *Istor. di Napoli* nel suddivisato t. 3. pag. 488.

(2) *Gimma* nell' *Idea dell' Istoria d' Italia letterata* t. 2. p. 419. e 828.

(3) Bernardo a *Mallincrot* cit. *lib. de ortu et progressu artis typographicae*, cap. 12. Vedete anche Gabriele *Naudeo*, *Addimenta ad historiam Ludovici XI.* voltati dal tedesco in latino da Matteo Giac. *Stegero*.

i letterati di quel tempo, e dallo stesso Sovrano, e perchè egli vi giunse similmente di una età avanzata. Lodevole adunque sarebbe stato certamente se rifiutato egli avesse il Vescovado per qualunque altra ragione, che per quella appunto, che han voluto asserire, cioè di preferire alla bella *Partenope* la sua *Argentina*.

Io non saprei se il *Rieffinger* avesse portato seco le varie sorte di caratteri rotondi non meno, che franco-gallici, o se fusi gli avesse in Napoli. Ma il congetturare che avesse benanche esercitata presso noi la sua fonderia, non sarà cosa molto lungi del vero, avvegna- chè nel 1475. è chiamato *Sixtus Rieffinger in Karakterum arte ingeniosus*; ed anche perchè tutti quei primi valenti tipografi furono nel tempo stesso gettatori di caratteri, non essendosi potuto immediatamente separare le due arti, cioè quella di fondere le lettere, dall'altra di soltanto adoperarle nella composizione della stampa; il che maggiormente conferma il non vedersi da più tipografi adoperati gli stessi caratteri, ma ciascheduno valersi del suo proprio.

Quelli del nostro *Rieffinger* han molto del particolare, e tali sono benanche alcune delle sue cifre non formate da altri. Niente spregevoli sono i rotondi, e belli daddovero e nitidissimi i franco-gallici, imitando co' medesimi l'ufanza a un di presso dello scrivere di quei tempi. Egli usò la sillaba *rum*, così segnata *ꝛ*, La congiunzione *et*, in queste tre maniere, *&*, *ꝛ*, *et*, e qualche volta sciolto il dittongo *æ*, come nel verso 83. della satira 2 di Giovenale:

*Foedius hoc aliquid quandoque audebis amictu.*

Praticò benanche rare volte le virgole in questo modo |, che poi si usarono similmente per buona parte del secolo susseguente. La sillaba in *us* egli l'abbreviò con un *ꝝ*, per esempio *ipsꝝ*, *sepulꝝ* ec. ed avanti delle parole, che incominciavano colla sillaba *con* segnolla similmente con un *ꝝ*, come *ꝝtraxit*, *ꝝtraxit*, e qualche altra volta col seguente segno ꝑ. Chiunque abbia sotto gli occhi le sue diverse edizioni rileverà poi ben sulle prime, ch'egli portò gradatamente sempre più oltre la sua accuratezza, onde venire a capo della perfezione. Badò molto all'uguaglianza della tinta, e il rosso, che adoperò alle volte è veramente di una grande vivezza. Non sempre però fu esatto nel registro mettendo a torchio le forme del foglio. La carta di gran corpo, che adoperò mai sempre nelle sue edizioni, e che peraltro era comune per quei tempi, riparò spesso a quel suo difetto. Nelle prime sue pruove o saggi, che fece di alcuni piccioli libri, non hanno mica i versi una stessa giusta composizione nella loro lunghezza,

za, nè tampoco vi si osserva uno spazio uguale tralle parole.

Egli non pertanto fu il primo, e forse l'unico in tutta Italia, che seppe escogitare per eleganza della stampa di maggiormente ingrandire il voto bianco, che lascia la spalla de' caratteri da una riga all'altra, adoperando quello spazio, che in oggi chiamano *stelletta* i nostri stampatori. Si sa che senza della medesima d'edizioni non possono sortire eleganti e belle; e quindi farà certamente gloria di questo tipografo per averla esso il primo adoperata. L'edizione ch'ei fece delle commedie di *Terenzio*, della quale farò parola a suo luogo, è un bel monumento della sua abilità.

Molti letterati s'impiegarono nella sua officina a correggere le sue stampe secondo l'usanza di quei tempi, il che meglio ravviserò altrove; ma non perciò sono del tutto esenti da' falli tipografici, ed alle volte sono spessi e frequenti, che ad onta forse di ogni qualunque vigilanza ed accortezza andavano pur finalmente sotto i suoi torchi.

I libri che stampò questo primo tipografo certo che dovettero essere in gran numero; ma il tempo edace, e la trascuraggine de' possessori, ne han fatto andare a male una quantità immensa non senza detrimento della gloria dovuta alla tipografia napoletana. Io fortunatamente ne ho rinvenuti moltissimi, che ora metterò qui appresso in nota colla massima scrupolità ed esattezza trascrivendone i loro principj e fini, senza punto alterarne finanche le abbreviature, siccome praticherò nell'annotare tutti gli altri libri impressi dagli altri nostri tipografi, che gli fioriron dappresso. E in prima quelli appunto, che portano la più antica data, cioè dell'anno 1471. e cronologicamente tutti gli altri, e per ultimo quelli, che sebbene non hanno alcuna nota di luogo, di anno, o nome d'impresore, pure non può dubitarsi che usciti non fossero da' torchi del nostro *Rieffinger*. Eccoli adunque l'un dopo l'altro.

*In nomine Domini nostri Jesu Christi Inchoat Lectura domini Bartholæi de saxoferrato doctoris præcellentissimi. Et in primis super R<sup>ca</sup> DE NOVO: CODICE: COMPONENTO: ∞ Justiniani principis sacratissimi perpetui AVGVSTI: ∞* Nell'esemplare, che conservasi nella Biblioteca Reale (1) è di rosso scritto a penna. Indi siegue il

D  
co.

(1) Io non debbo tralasciare un atto di riconoscenza verso il Ch. Sig. D. Francesco Saverio *Gualtieri* in oggi Vescovo dell'Aquila, il quale ritrovandosi bibliotecario del Re con tutta la possibile avvenenza mi diede l'adito nella Real biblioteca, ond'io ricercato avessi quanto mai potea condurre ad arricchire questa mia o peretta; qual gentilezza mi è stata dipoi egualmente continuata dall'eruditissimo Sig. D. Pasquale *Bffi* anch'egli regio bibliotecario

comento di quel giureconsulto, ed in fine della prima parte si ha: *Et sic est finis prime partis. Sixtus Rieffinger.* In fondo poi dell' opera si legge: *Explicit Lectura super Codice Edita p̄ Dominum Bartholom de Saxoferrato famosissimum legum doctorem. Anno M. CCCC. LXXI.* e sieguono questi versi:

*Quas cernis mir̄ sixtus theutonicq̄ arte  
Parthenope impressit cōposuitq̄ notas*

*Vt q̄ uel magnis numerosa uoluina b̄ri  
Sūptibz̄ haut poterāt. copia larga foret*

E finalmente di nuovo *Sixtus Rieffinger*. Il carattere è rotondo con delle speffe abbreviature, e maiuscolo franco-gallico, che volgarmente ed erroneamente chiamasi *Gotico*. La forma è in fol. di circa carte 393. comprendendone 220. la prima parte, e 174. la seconda. Ogni pagina è poi a due colonne ciascuna di versi 56. Non vi è un esatto registro, e non vi è similmente nè foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole. La carta è di gran corpo, e maestoso il margine. Il libro di questa edizione, è veramente rarissimo.

*Explicit lectura Famosissimi doctoris a suo t̄p̄e monarche ll. dñi Floriani de sancto petro de Bononia super nono libro. ff seu p̄adetaꝝ quā lecturā legit Bononie. M. CCCC. XLII. et audiebant sub eo quasi omnes doctores legentes Bononie et specialit̄ dñs Ang de Aretio Et est inuidiſsima lectura et utiliss̄a sup̄ dictis xi. in practica et theorica.* Siegue così poi la data: *Anno M. CCCC. septuagesio prio.*

*Petrus trota | regis rector in scicilia*

*Neapoli residens | tunc tempis regens*

*Miles strenuus | legū doct̄ b̄ri dignus.*

*Hoc opus p̄priis | fecit īmere exp̄sis*

*Aiose hec illa | p̄clamat mente pia*

*Sixtus riesinger | hujus operis magister*

*Sixtus Rieffinger.*

Indi vi è alligato un' altr' opera, il cui fine è questo:

*Explicit singularis et solempnissimus tractatus sup̄ societate compilatus p̄ eximium doctorem legū dñm Pe. de Ubaldis nept̄e quondam dñi Baldi.* Siegue:

*Incipit tractatus Societatis Pecunie opere et animalium sc̄dm̄ duꝝ Angelum de p̄usio.* In fondo si legge: *Et est finis huius tractatus Societatis Domini Angeli de Perusio 22. Sixtus Rieffinger.* Tutte queste tre opere sono in un volume in f. gr. di carte ... in carattere rotondo, e le due ultime debbonfi considerare impresse nello stesso anno *M. CCCC. LXXI.*

*Sp.*

*Apparatus expositus per eximium legum interpretem Andream de Ysernia super constitutionibus regni. In fine: Explicit apparatus expositus per eximium Legum interpretem ac doctores celeberrimum dñm Andream de Ysernia super constitutionibus regni 2C. Sieguono poi questi versi:*

*Hoc martini opus mire fecit ordine qd  
Sumptibus et cartis bibliopola suis  
Sistq hoc impssit sed bis tñ ante reuissit  
Egregius doctor Petrus oliuerius  
At tu quisq̄s emis lector studiose libellũ  
Letus emas mendis naz caret istud op9*

*Neapoli sub Ferdinãdi Regis inuictissimi aureo seculo et augusta pace M. CCCCLXXII. Questa edizione similissima a quella del Bartolo in quanto al carattere, carta, e forma, la quale fu corretta da Pietro Oliverio famoso giureconsulto di quel tempo, che fu poi giudice di Vicaria nel 1496. e di nuovo nel 1504. n' esiste un esemplare nella biblioteca Reale mancante di frontespizio, ed un altro intero nella rispettabile raccolta dell' Illustre Duca di Cassanoferra. Vi son poi alligate queste altre due opere. La prima:*

*Incipit utilissimum reportoriũ constitutionum ac capitulorum regni glosarum et domini Andree de Ysernia in dicta constitutione. In fine: Explicit solempnis et breuis libellũ seu reportorium in practica gstois regni Sicilie et capitulorũ et glosarũ nec non et dñi Andree de Ysernia in pdicta gstoẽ. Sixtus Riesinger*

L'altra ?

### L I B E L L U S

*Sindicatus Officialium Ad Excelsum Et Clarissimũ  
Equitem. Dominũ Diomedem Carrasam Madaloni  
Comitẽ Dignissimum Urbisq̄ Partenope Defensorẽ*

*In fondo leggesi poi: Finem Habet sollempnis 2 copiosus tractatus sindicatus officialium 2 iudicus continens qualiter officiales sindicentur 2 de quibus teneantur 2 qualiter possint se excusare 2 defendere 2 de officialium 2 iudicum potestate 2 honore eis debito cõpositus in nobilissima ciuitate Neapolis per egregium legum doctorem dñm Paridem de puteo Ad laudem dei omnipotentis 2 utilitatem illorum qui se in officiis exercent 2 eorum assessorum 2 officialium suorum Et ad gloriam excellentissimi Dñi dñi Dyomedes carrase Comit̄is madaloni dignissimi 2C. dñi mei precipui Cuius ope 2 fauore ciuitas ipsa 2 studia florent. Laus deo. Seguita nella seconda colonna:*

*Incipit tractatus ludorum ad breue compendium redactus per dominum*

D 2

Pa.

*Paridem de Puteo legū doctorem in Ciuitate Neapolis multis per eum aditis die quarta octobris . M. CCCC. LXXII. . N. Scripsit.* L'edizione, che contiene tutte le divise opere, ha della molta rarità.

*Reuerendissimo atq. illustrissimo Don. Joanni de Arragonia sapientissimi regis Ferdinandi filio Apostolico p̄bonotario dignissimo. Angelus Cato Supinas de beneuento philofophus et medicus.* Questo è l'indirizzo, che fa del suo libro: esso Catone sulla cometa comparso nell'anno 1472. (1) e nello stesso anno fatto stampare dal famoso Rieffinger, il quale non vi pose il suo nome, leggendosi soltanto nella fine del libro: *Prima Marcy . M. cccc. Lxxii.* ch'è l'anno appunto dell'edizione, e da non dubbitarsi (2), scrivendo esso nostro autore nella introduzione: *Apparuit enim nuper et magnus et visu terribilis Cometes medium celi percurrens prodigium p̄fecto horrendum et formidabile quale a mille fortasse et quingentis annis mortales nequaquā uiderunt.* La forma è in 4. in piccioli caratteri rotondi adoperati da Sisto in altre delle sue edizioni. Nella Biblioteca del Duca di Cassanoferra se ne conserva un esemplare.

*Incipit tabula sermonū in quadragesima ī quo sunt octuaginta sermones. Anno domini . M. CCCC. LXIII. ( LXXIII. )* Dopo 4. carte, che contiene la tavola, la quinta faccia è bianca, e alla seconda si ha la dedica di Francesco Tuppo a Ferdinando. E poi: *INCIPIE EPISTOLA FRATRIS BARTHOLOMEI de ursinis ordinis fratrum minorum prouintie terre laboris ad uenerabilem patrem fratrem Casparem de pergula prouintie malchie ejusdem ordinis. super quadragesimalis quod dicit̄ gr̄a dei. in quo continentur diuersi sermones prout diuina gratia mihi indigno et peccatori administrauit. Anno dñi M. CCCC. LXXIII.* Nella fine non vi è data, nè nome di stampatore: ma l'edizione in caratteri rotondi è del celebre Rieffinger. La forma è in f. e ne ho veduto un esemplare nella biblioteca di Cassanoferra.

*Disputationes & allegationes subtilissime ac utilissime Reverendi domini Nicolai. Abbatis Siculi. utriusq̄ iuris int̄p̄tis nostro seculo iuris monarce. Senis & alibi per eum subtilissime disputate Feliciter incipiunt.* In fine poi:

*Ad*

(1) Così attesta il nostro Giuliano Passero ne' suoi giornali: *Ali 25. di Januario 1472 e apparsa una cometa molto oscura et longa, et dicono che se chiama Miles.*

(2) L'autore della *Bibliothèque Choise ou notice de livres rares ec.* A Lyon 1791. n. 512. scrive: *Angelus Cato de Cometa, quae apparuit anno M. CCCC. LXXII. opus impressum eodem anno 1472. ut creditur; ma non se ne può dubitare di esserli impressa in quell' anno nella nostra città.*

*Ad honorē gloriosissimi Domini nostri ih̄u xp̄i ejusquē piissime genitricis Marie & felicitate Ferdinandi regis patrie. Franciscus Tuppi legum studens has disputationes subtilissimas domini Nicolai abbatis Siculi in quibus flores & singularia dicta legum & canonum latent imprimendas magna cum diligencia & emendate propriis sumptibus curavit in alma ciuitate Neapoli Die iiii. nouembris M. cccc. lxxiiii. Amen.*

*Sixtus Rieffinger.*

In f. gr. a due colonne di versi 56. lenza foliazione, segnatura, o riprese di parole, non sempre con esatto registro, di carte 64. e di eccellente fabbrica.

*Constitutiones Regni.* Vi è dapprima il proemio del nostro famoso Marino da Caramanico, che incomincia: *Liber iste ideo constitutio seu cōstitutionum dicitur. quia* etc. Dopo 4. carte si legge di bellissimo rosso: *Imperator fredericus Romanorum semper augustus Italicus Siculus Ierosolimitanus Arelatensis felix uictor ac triumphator Domini frederici Imperatoris Incipit liber primus de legibus et consuetudinibus aliis antiquariis quo dicitur statutum.* E nella fine: *Actum solemnī consistorio melfitensi Anno Dominice incarnationis millesimo ducētesimo, tricesimo primo alia tricesimo secundo mēse augusti indictionis quarte. Insinuatū uero mēse septembris sequētis ante indictionis. Amen.*

*Impresse sub optimo rege Ferdinando Neapoli nona augusti. M. CCCC. LXXV.*

*Sixtus Rieffinger.*

Il testo è in f. gr. a due colonne di carte 77. L'edizione vedesi eseguita con maestria del tipografo. In mezzo delle pagine egli situò il testo delle costituzioni in carattere grande, che ha del franco-gallico, ed all'intorno le annotazioni in carattere rotondo molto più piccolo. Tali composizioni erano certamente per quei tempi molto difficili ad eseguirsi. Non vi è nè foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole, ed è mancante di prime lettere. Sieguono di poi così i capitoli del Regno.

*Constitutiones & Statuta Illustrissimi Domini Regis Karoli Iherusalem & Sicilie Regis pro exequenda subscripto statuto.* Nella fine.

*Expliciūt capta cōstitutiones necnon confirmationes constitutionū & capitulorum regum predecessorum regni Sicilie per illustrissimū ac serenissimū Ferdinandū dei gratia regem Sicilie Iherusalem & Hungarie editas. Ut igitur uniuersitates & loca terrarum huius felicitis regni amplius possint preconiis decorari & in unaquaque terra iusticia debito ordine ministrari possit & unicuique ius reddi suum statusque subditorū in amona pace & tranquillitate subsistat. Constitutiones & capitula regni Domini.*

*minus Sixtus Rieffinger in Karacterum arte ingeniosus & Dñs Franciscus de tупpo p̄ dicti regis ferdinandi scriba infimus seruulus legumq̄ studens maturo desuper habito consilio omni diligencia adhibita ad honores et laudes inuidiissimi regis Ferdinandi ppriis sumptibus emendate imprimere curarunt.*

*Anno Domini millesimo. CCCC. lxxv. \_*

*Die septima augusti Pontificatus Sixti q̄rti.*

Questi capitoli si comprendono in 48. carte, anche a due colonne di carattere rotondo, e in luogo delle capolettere vi sono delle minuscole. Non vi è similmente nè foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole. Sieguono poi i Riti della Gran Corte raccolti dallo stesso Tупpo, e dedicati ad esso Ferdinando. Io stimo non fuor di proposito mettere sotto gli occhi del mio leggitore per intera la sua lettera dedicatoria:

*Franciscus tупpi partbenopeus legum studiosus Ferdinando inuidiissimo iustissimo sapientissimoq̄ in regnis Sicilie Ierusalem et hungarie triumphatori. ac regi illustrissimo benemerito felicitatem.*

*Ob tui regni tranquillitatem ob iusticie cultu sapientissime regum ubi sine exceptione personarū sceptrum tue uirtutis uiget nuperrime elaboraui ut hec si que erant ordinationis et principū leges predecessorum regni anni tui in unum redigerem eas sic collectas imprimi curarem. ut potuissent subditi celsitudini tue in riuulo iusticie pasci ac ali. Vidi equidem opus aureū et omni sapore dignū collegi ac omni emendate ut uolui in lucē redigi. et legendum tribunalibus ausonici regni tui publicaui. Volui equidem. ut tu qui zelator iusticie es et eantis temporibus elaborasti ut lites obtruncarentur ut regniculis finis in litibus imponeres ut a tantis periculis a tātis laboribus et angustiis essent immunes. Hoc breui compendio reperirentur exempli. Scis equidem cum ego qui tecum semel de iusticia uerbum feci hos aureos ritus cōmendaui. proposuiq̄ nullū esse in seculo regem qui tantis ordinationibus. tantis equitatibus tantis institutis habundaret si tranquillo ac animo digesto pensaretur. o quot aurea dicta. o quot dulcedines. o quot frenationes serpentum leguntur. Ritus dicunt modum et ordinem in iusticia. Ritus clamant reuerentias tribunalium. Ritus breues lites faciunt. Ritus finem litibus imponunt. Ritus Regem subditosq̄ in unum uelle reducant. non sunt tot littere quot sunt thesauri. legitur in eis qualiter mali pretores refrenantur castiganturq̄. quomodo opprimuntur mordaces aduocati et obstinati pcuratores. nec eos latet cultum et diuinitatem iusticie. Nescio equidem si unq̄ a te uisi fuerit. si unq̄ a primo usq̄ ad ultimum illos memorie cōmendaui*



31

*sti. Multi equidem pretores esse uolunt qui ritus negligunt . et cum in eis delinquant et caput eorum pro modo pro ordine iusticie antepo-  
nunt si eis punitio sequeretur nunq̄ pretoratum uellent nec populi opprimerentur . Non me latet o magne potentie rex ut sicut in armis et in sapientia ac moruꝝ probitate clares ita et in iniusticia singula-  
eis excelles . Ideo eos uolui maiestati tue dedicare ac si impressos di-  
rigere . ut eos legas eos ames eos memorie sacratissime cōmendes . et si arrogantis nomē assumo ut malinoli forte clamarent illud haud cu-  
ro . nam e sacratissimo ore tuo uerba hec emanarunt Francisce tu mi-  
bi de iusticia uerba emittis . ego qui populo meo iusticie debitor sum .  
Volo ut studeas et scribas et mee maiestati referas . quid fecerim scit  
celstudo tua . quid studuerim haud ignorat clementia tua . quid eue-  
nit non me latet . Quare principum splendor et uirtutis speculum et  
regum spectaculum felicissimum . Cordi maiestati tue munusculum ser-  
uuli tui sit . et sicut corde te amat diligit et obserua . ita a tue se-  
renitatis deuotione nequaq̄ exul fiat . qui pro tua tuorumq̄ natoruꝝ  
uictoria deū orat et pedibus sacratissime maiestatis tue se commissum  
facit . Vale et triumpha o Deum atque hominum cura .*

Dopo di questa lettera si hanno i titoli della Regina Giovanna :  
*IOHANNA Secunda dei gratia Hungarie Iberusales & Sicilie Dal-  
macie et Croacie Rame Seruie . Galicie . Lodomerie . Comanie Bulga-  
riq̄ prouintie & Forcalquerii Regina . ac Pedimontis Comitissa . V-  
niuersis & singulis ec. Indi a 16. carte : Quedam alie ordinationes  
de noua facte olim in anno dñi Millesimo . CCCLXXXV. die sexto-  
mensis octobris . Octaue Indictionis . Rica . E in fondo poi del libro  
si legge così : *Expliciunt Ritus ⁊ obseruacio . ac Apostillo magne Cu-  
rie uicarie . Neapoli ipress. sub aureo seculo et augusto l. augusta |  
pace Serenissimi Regis Ferdinandi regis clemensissimi Iusticie zelatoris .  
patrie patris . Die xvi. Ianuarii . M. CCCC. LXXVIII.* Il libro  
ha la stessa forma a due colonne di carte 21. senza foliazione, ri-  
chiami , o segnatura , e in caratteri rotondi simili a quelli delle glose  
alle costituzioni impresse nel 1475. Or questa prima edizione delle  
suddiuate nostre leggi eseguita in eccellente carta , è veramente ra-  
rissima , e pregevole . Il Ch. Sig. D. Francesco Daniele Storiografo  
del Re mi fece osservare gentilmente dapprima la sua copia , onde  
aueffi potuto farne parola in questa mia operetta . Ne osservai indi  
però un altro esemplare nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cas-  
fanoferra di una conservazione tale , ch' io rimasi della medesima  
molto sorpreso , avvegnacchè ella sembra uscita ora da' torchi di  
quel nostro primo valente tipografo .*

Ni-

*Nicolai peroti ad pirrum perotum nepotem ex fratre suauissimum rudimēta gramatices scripsit. In fondo si legge: Finiunt regule Gramaticales Reuerendissimi patris et domini. Domini Nicolai Peroti Archiepiscopi Sipontini uiri doctissimi atque eloquentissimi. Impresse Neapoli per Venerabilem dominum Sixtum Rieffinger Argentinensem Anno millesimoquadringentesimoseptuagesimo sexto Regnante Ferdinando Rege Inuicissimo. Il libro è in f. e in caratteri rotondi.*

*Commentaria in usum feudorum. Andreae de Isernia. Questa edizione fu fatta per impegno di Pier-Luigi Ricci, come dalla sua lettera impressa sul principio e indiritta al celebre Antonio d' Alessandria, che io più basso riporterò per intera; e dedicata dallo stampatore e da Francesco Tuppo a Gio: Batista de Bentivoglio; qual dedica è in fondo dell'opera, e prima della data. L' indirizzo è questo: Sixtus Rieffinger et Franciscus Tuppi. Clavo. V. I. Doctori famosissimo domino dño Iohanni baptiste de bentivoglio de saxo ferrato Regio Consiliario. Ac Illustris Ducis Urbini secreto commendationem. Quella parte soltanto della medesima, che dà conto dell'edizione mi piace di qui riferire: Decet igitur nos potius arrogantis nomen summopere & ingrati ea causa profecto cum ego affatus Franciscus una cum peritissimo in characterum inuatore prenominate germano et fido compatre Sixto Rieffinger. Qui tot tanta uolumina lectionum summi Bar. auunculi tui. qui iura ciuilia illuminauit tua ope in hac ciuitate impressa clareat. Peritissimum ac clarum Andream Yser. in preluuiis feudorum impressimus una cum paragraphis. una cū additionibus. Assistete Doctissimo ac nobilissimo Petro Iosio partenopes. legū doctissimo Comite pallatino qui nō solū & necessarium fuit exposuit. uerum etiā summis uigiliis opus peregrine correxit. Illum tue dominationi dedicatum mittimus ut legas et nos inter seruos tuos enumera & ut soles Ama. uale feliciter. Siegue poi la data: Prestantissima & utilissima Lectura in usibus feudoꝝ Clarissimi Andree | Andree | de yser. legū euangeliste impressa Neapoli sub aureo seculo & augusta pace Ferdinandi Regis clementissimi in regnis Iherusalem. Vngarie. ac Sicilie triumphatoris et iusticie zelatoris per uenerabilem Sixtum Rieffinger almanus Eiusdem Regis deuorū atq; fideles seuus. Die V. februarii. Anno incarnationis Domini nostri Ihu Xpi. CCCC. Lxxxii. zc (manca la M.) Sixtus Rieffinger. Il libro è in f. gr. a due colonne ciascuna di versi 58. di caratteri rotondi, e non ha nè foliazione, nè segnatura, nè richiami. La carta è daddovero eccellente, e tutta l'edizione vedesi eseguita con*

con molto impegno degli editori ed arte del valente tipografo. Ecco poi la lettera, che io promisi di mettere per intera sotto gli occhi del mio leggitore.

*Perloistus Riccius iuris ciuilis, Studiosus Anthonio de Alexandro iureconsulto sororio suo amantissimo salutem.*

*Forte euenit per hos dies Anthoni clarissime. ut lectitanti mibi Andree Ifernensis uiri acutissimi feuda potissimum in manus uenirent. que cum acuratius aliquanto studiosiusq; perspicerem quod semper profecto iudicaueram. uisum mihi opus est acutissimum et nostre facultatis hominibus longe utilissimum. dolui tamen summopere id quod inter legendum animadueteram tam utile opus laudabilesq; uiri prestantissimi uigilias ita uel uicio temporum uel librorum culpa deprauatas corruptasq; esse ut non minore labore legentes textum orationis explicare & ipsius auctoris acumen et res sane inuoluitiores percipere habeant. Admiratus pretereque sum inter tot librorum uolumina que passim ex omni disciplinarum genere nouis theotonicorum impressuris uulgata sunt non hunc quoq; librum torcularibus commendatū. Quibus & rebus inquitauit me ocium meum. pluribus etiam incitantibus. tum Sixtus Rieffinger magister egregius cuius ego consuetudine ob ingenium manusq; industrias plurimum delector ad hunc laborem suscipiendus. ut & per me fieri posset emendatissimum opus in officinarum lucem emergeret. Qua quidem in re non me fugiebat longiore temporis spacio et contentiore labore opus esse ut adamussim perficeretur. Sed parata torcularia dum uereor temporis opportunitates intermittere maturius aliquanto & oportuerat propositum opus in laborem deducere edereq; impulerunt. Conquisitis tamen undiq; exemplaribus et q̄ta maxima potui diligentia adhibita primum emendare corrupta. dehinc supplementa om̄ia que uarie per codices dispersa ad unum collegi suis locis interponenda curauit. Cuius ego operis. ita ut per me potuit. emendati exemplar unum ad te mitto Anthoni prestantissime. qui huius facultatis splendore. tum apud omnes tum uel maxime apud me peculiari quodam iur̄ preluces. Ac et si uereor ne tibi id uiso libro in ore sit. quod in illos uulgo dici solet. qui post sponsonem de nuptiis consulunt. Attamen absentia tua et summa loci distantia plane me apud animus tuum excusare ualebit. Accedit ad hoc & legationis tue honestissime onus. quas pro inclito Rege tuo apud celeberrimum Ispanie Regem de maximis rebus agis minimus uel prope nihil tibi loci ad librorum ocia utputo. relinquit. ut preter loci intercapedinem parum te mibi maximis principū rebus occupatus prestare potuisses. Quas ob res pudoris mei fuerit hoc a te tantus in presen-*

E

tia

*sia petere ut cum forte ex regia et domus tue concursu in cubiculum secedis hoc quod ad te mittimus exemplar oculis percurras. Nihil enim dubito quin hoc per se opus si quod te inter tua negocia trahit maxime alliciat in quo de magnis regisq; ut nosti . rebus exactissime pertractat quas tu maxime hoc tempore agis ut nostra insuper causa rogatusq; accedente surripere tibiipsi tempus et libet habeas pertransire. quod cum feceris nostri item et patrie in istis remotioribus locis iocunde ut arbitror recordaberis . Ita valeas et legationem tuam cum magno nostrorum omnium tuorum gaudio in eam quam honestissime referas. Una tal' edizione dell' opera del nostro famoso Andrea Rampino d' Iternia, è rara daddovero .*

*Famosa ac utilis decretalis Repetita per clarum ac famosissimum Utriusq; iuris doctorem Dominū Iohannem de Imola in capitulo Cum contingat. De iureiurando ubi examinatur tota materia iuris iurandi tam in iure civili. q; in iure canonico. Lege feliciter. Siegue poi a quest'opera: Repetitio c. potuit per Io. de Imola . E nella fine si legge : Finiunt repetitiones Io de ymola super quibusdam captis de iureiurando Im- pisse Neapoli per honorabilē dominum Sixtus de Argentina et Franciscum Tuppi. Anno domini . M. CCCC. LXXVII. die nero decima mensis May. La forma è in f. gr. a due colonne , in caratteri rotondi, e la carta è di una eccellente qualità. Alla prima pagina si ha la dedica di Francesco Tuppo a Gio: Batista de Bentivoglis da Saffoferrato col seguente indirizzo : Franciscus Tuppi Partbenopus . Il. Studēs Iohāni Bap. de Bētiuoglis de Saffo ferrato utriusq; iuris doctori illustri Serenissimi Regis Ferdinandi Consiliario domino suo salutem; e nella medesima dopo avergli posta avanti gli occhi qual fosse stata la sua educazione fin dall' età di anni dieci sotto la disciplina di Ferdinando Valentino , a cui da' suoi genitori fu dato a scuola, ut loice et philosophie intenderem, ei dice, ac in bibliothecā suam librorum infinitorum ornatam , me eligeret ut filiū propriū ec. innalza le glorie di Alfonso , e quelle altresì di Ferdinando .*

*Incomencia il libro primo di florio et di bianze fiore cbiamato philocolo che tanto e adire, quanto amorosa fatica. Cōposto per il clarissimo poeta Messer Iohanne Boccacio da certaldo ad instancia di la illustre et generosa madonna Maria figliuola naturale delinclito Re Roberto. Siegue il Prologo, e nella fine del libro si leggono prima questi versi del suo sepolcro :*

*Hac sub mole iacent cineres ac ossa Iboannis  
Meus sedet ante deum meritis ornata labor  
Mortalis vitae. genitor Boccaccius illi  
Patria Certaldum studium fuit alma poesis.*

E poi :

Fi-

Finisce il Philocolo. Cōposto p̄ lo generoso e magnifico Messere Iohāne Boccaccio poeta Florentino laureato. Quale p̄ amō redusse in tal cōpendio. Doue e la uita del dicto Messer Ihoan Boccaccio. Impressa in la excellentissima Cita de Neapōl. Regina della Italia. Per lo Venerabile mastro Sixto Ruffinger todisco. Cō aiuto et fauore de nobile homo Francisco de Tuppo studiante de lege. Quale ad laude et gloria de Idio. Et felicità dello Serenissimo et illustrissimo Signore don Ferrando de Aragona Re de Sicilia Ierusalem et Hungaria. Re pacifico et felice. Zelatore de la iusticia. Patre della patria. Inimico deli captiui e ribaldi. Sulo f̄sidio deli boni. Et sola speranza de dicto Francisco de Tuppo suo fido uassallo e familia. Quale per laude de tal Re e terminato Alli VIII. de Marzo M. CCCC. LXXVIII. Vi è poi la firma del famoso impressore in questo modo

SIXTUS

In questo spazio vedesi una figurina indicante il suo ritratto colle lettere S. R. D. A. cioè Sisto Ruffinger de Argentina.

RUSSINGER

L'edizione rarissima di un tal libro, che io ho veduta nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoferra, è in fogl. pic. in caratteri rotondi e franco-gallici molto bene impressi in eccellente carta.

INCIPIT PEREGRINA LECTURA Utriusq̄ iuris monarche. et. II. Euangeliste. Domini Andree de Isernia super constitutionibus et glossis Regni Sicilie. Lege feliciter. In fine: Andree yserniensis lectura aurea super cōstitutionibus et capitulis regni Neapolim impressa. Sub aureo seculo ac iusticia clementia ⁊ pace augusta Illustrissimi ac potentissimi Regis Ferdinandi pacifici. Impensa ope. opera Clarissimi domini Bernardini d̄ gerardinis de Amelia militis comitisq̄ palatini. magnam curiam Vicarie regentis. dicti Illustrissimi regis consiliarii fidi. Qui tum ob iusticie cultum regni Sicilie. tum ab decorem regis. tum ob utilitates tribunalium ac pretorum huius regni Imprimi summa diligentia p̄ alma ciuitate Neapoli curauit. Die p̄mo Aprilis. Anno dñi. M. CCCC. LXXIX. zc. A due col. di versi 60. in f. atl. carattere rotondo di Rieffinger mancante di capolettere, col

E 2

giu-

comento di quel giureconsulto, ed in fine della prima parte si ha:  
*Et sic est finis primo partis. Sixtus Rieffinger.* In fondo poi dell' opera si legge: *Explicit Lectura super Codice Edita p̄ Dominum Bartholom de saxoferrato famosissimum legum doctorem. Anno M. CCCC. LXXI.* e sieguono questi versi:

*Quas cernis mir̄ sixtus theutonicq̄ arte  
 Partbenope impressit cōposuitq̄ notas  
 Ut q̄ uel magnis numerosa uoluīna h̄r̄i  
 Sūptibz̄ haut poterāt. copia larga foret*

E finalmente di nuovo *Sixtus Rieffinger*. Il carattere è rotondo con delle spesse abbreviature, e maiuscolo franco-gallico, che volgarmente ed erroneamente chiamasi *Gotico*. La forma è in fol. di circa carte 393. comprendendone 220. la prima parte, e 174. la seconda. Ogni pagina è poi a due colonne ciascuna di versi 56. Non vi è un esatto registro, e non vi è similmente nè foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole. La carta è di gran corpo, e maestoso il margine. Il libro di questa edizione, è veramente rarissimo.

*Explicit lectura Famosissimi doctoris a suo t̄p̄e monarche ll. dñi Floriani de sancto petro de Bononia super nono libro .ff seu p̄adetaꝝ quā lecturā legit Bononie. M. CCCC. XLII. et audiebant sub eo quasi omnes doctores legentes Bononie et specialit̄ dñs Ang de Aretio Et est inuictissima lectura et utilissima sup̄ dictis ti. in practica et theoria.* Siegue così poi la data: *Anno M. CCCC. septuagesio p̄rio.*

*Petrus trota | regis rector in scicilia  
 Neapoli residens | tunc temp̄is regens  
 Miles strenuus | legū doct̄e h̄i dignus.  
 Hoc opus p̄priis | fecit īp̄mere exp̄sis  
 Aiose bec illa | p̄clamat mente pia  
 Sixtus riefinger | hujus operis magister  
 Sixtus Rieffinger.*

Indi vi è alligato un' altr' opera, il cui fine è questo:

*Explicit singularis et solemnissimus tractatus sup̄ societate compilatus p̄ eximium doctor legū dñm Pe. de Ubaldis nept̄e quondam dñi Baldi.* Siegue:

*Incipit tractatus Societatis Pecunie opere et animalium sc̄dm̄ duꝝ Angelum de pusto.* In fondo si legge: *Et est finis huius tractatus Societatis Domini Angeli de Perusio 22. Sixtus Rieffinger.* Tutte queste tre opere sono in un volume in f. gr. di carte ... in carattere rotondo, e le due ultime debbonsi considerare impresse nello stesso anno *M. CCCC. LXXI.*

*Ap.*

27

*Apparatus expositus per eximium legum interpretem Andream de Ysernia super constitutionibus regni . In fine : Explicit apparatus expositus per eximiū Legum interpretem ac doctores celeberrimum dñm Andream de Ysernia super constitutionibus regni 2C. Sieguono poi questi versi:*

*Hoc martiny opus mire fecit ordie qdi  
Sumptibus et cartis bibliopola suis  
Sistq hoc impffit sed bis tñ ante reuifit  
Egregius doctör Petrus oliuerius  
At tu quisq̄s emis lector studiose libellū  
Letus emas mendis naz caret istud op9*

*Neapoli sub Ferdinādi Regis inuictissimi aureo seculo et angusta pace M. CCCCLXXII. Questa edizione simillissima a quella del Bartolo in quanto al carattere, carta, e forma, la quale fu corretta da Pietro Oliverio famoso giureconsulto di quel tempo, che fu poi giudice di Vicaria nel 1496. e di nuovo nel 1504. n' esiste un esemplare nella biblioteca Reale mancante di frontespizio, ed un altro intero nella rispettabile raccolta dell' Illustre Duca di Cassanoferra. Vi son poi alligate queste altre due opere. La prima :*

*Incipit utilissimum reportoriū constitutionum ac capitulorum regni glosarum et domini Andree de Ysernia in dicta constitutione . In fine : Explicit solempnis et breuis libellus seu reprotorium in practica gstois regni Sicilie et capitulorū et glosarū nec non et dñi Andree de ysernia in pdicta gstoē . Sixtus Riefinger*

L'altra ?

### L I B E L L U S

*Sindicatus Officialium Ad Excelsum Et Clarissimū  
Equitem. Dominū Diomedem Carrasam Madaloni  
Comitē Dignissimum Urbisq̄ Partenope Defensorē*

*In fondo leggesi poi : Finem Habet sollempnis 2 copiosus tractatus sindicatus officialium 2 iudicū continens qualiter officiales sindicentur 2 de quibus teneantur 2 qualiter possint se excusare 2 defendere 2 de officialium 2 iudicum potestate 2 honore eis debito cōpositus in nobilissima ciuitate Neapolis per egregium legum doctorem dñm Paridem de puteo Ad laudem dei omnipotentis 2 utilitatem illorum qui se in officiis exercent 2 eorum assessorum 2 officialium suorum Et ad gloriam excellentissimi Dñi dñi Dyomedes carrase Comitē madaloni dignissimi 2C. dñi mei precipui Cuius ope 2 fauore ciuitas ipsa 2 studia florent. Laus deo. Seguita nella seconda colonna :*

*Incipit tractatus ludorum ad breue compendium redactus per dominum*

D 2

Pa-

*Paridem de Puteo legū doctorem in Ciuitate Neapolis multis per eum aditis die quarta octobris . M. CCCC. LXXII. . N. Scripsit.* L'edizione, che contiene tutte le divise opere, ha della molta rarità.

*Reuerendissimo atq. illustrissimo Don. Joanni de Arragonia sapientissimi regis Ferdinandi filio Apostolico p̄bnotario dignissimo. Angelus Cato Supinas de beneuento philosophus et medicus.* Questo è l'indirizzo, che fa del suo libro: esso Catone sulla cometa comparso nell'anno 1472. (1) e nello stesso anno fatto stampare dal famoso *Rieffinger*, il quale non vi pose il suo nome, leggendosi soltanto nella fine del libro: *Prima Marcy . M. cccc. Lxxii.* ch'è l'anno appunto dell'edizione; e da non dubbitarsi (2), scrivendo esso nostro autore nella introduzione: *Apparuit enim nuper et magnus et visu terribilis Cometes medium celi percurrens prodigium p̄fecto horrendum et formidabile quale a mille fortasse et quingentis annis mortales nequaquiderunt.* La forma è in 4. in piccioli caratteri rotondi adoperati da Sisto in altre delle sue edizioni. Nella Biblioteca del Duca di Cassanoferra se ne conserva un esemplare.

*Incipit tabula sermonū in quadragesima ī quo sunt octuaginta sermones. Anno domini. M. CCCC. LXIII. ( LXXIII. )* Dopo 4. carte, che contiene la tavola, la quinta faccia è bianca, e alla seconda si ha la dedica di Francesco Tuppo a Ferdinando. E poi: *INCIPIE EPISTOLA FRATRIS BARTHOLOMEI de ursinis ordinis fratrum minorum prouintie terre laboris ad venerabilem patrem fratrem Casparem de pergula prouintie malchie ejusdem ordinis. super quadragesimale quod dicit̄ gr̄a dei. in quo cōtinentur diuersi sermones prout diuina gratia mihi indigno et peccatori administravit. Anno dñi M. CCCC. LXXIII.* Nella fine non vi è data, nè nome di stampatore: ma l'edizione in caratteri rotondi è del celebre *Rieffinger*. La forma è in f. e ne ho veduto un esemplare nella biblioteca di Cassanoferra.

*Disputationes & allegationes subtilissime ac utilissime Reverendi domini Nicolai. Abbatis Siculi. utriusq; iuris int̄p̄tis nostro seculo iuris monarce. Senis & alibi per eum subtilissime disputate Feliciter incipiunt.* In fine poi:

*Ad*

(1) Così attesta il nostro Giuliano Passero ne' suoi giornali: *Ali 25. di Januario 1472 e apparsa una cometa molto oscura et longa, et dicono che se chiama Miles.*

(2) L'autore della *Bibliothèque Choisie ou notice de livres rares* ec. A Lyon 1791. n. 512. scrive: *Angelus Cato de Cometa, quae apparuit anno M. CCCC. LXXII. opus impressum eodem anno 1472. ut creditur; ma non se ne può dubitare di essersi impressa in quell' anno nella nostra città.*



*Ad honorē gloriosissimi Domini nostri ih̄u xp̄i ejusque piissime genitricis Marie & felicitates Ferdinandi regis patrie. Franciscus Tuppi legum studens has disputationes subtilissimas domini Nicolai abbatis Siculi in quibus flores & singularia dicta legum & canonum latent imprimendas magna cum diligencia & emendate propriis sumptibus curavit in alma ciuitate Neapoli Die iiii. nouembris M. cccc. lxxiiii. Amen.*

*Sixtus Rieffinger.*

In f. gr. a due colonne di versi 56. senza foliazione, segnatura, o riprese di parole, non sempre con esatto registro, di carte 64. e di eccellente fabbrica.

*Constitutiones Regni.* Vi è dapprima il proemio del nostro famoso Marino da Caramanico, che incomincia: *Liber iste ideo constitutio seu cōstitutionum dicitur. quia* etc. Dopo 4. carte si legge di bellissimo rosso: *Imperator fredericus Romanorum semper augustus Italicus Siculus Ierosolimitanus Arelatensis felix uictor ac triumphator Domini frederici Imperatoris Incipit liber primus de legibus et consuetudinibus aliis antiquariis quo dicitur institutio.* E nella fine: *Actum solemnī consistorio melfisicēsi Anno Domine incarnationis millesimo ducentesimo tricesimo primo alias tricesimo secundo mēse augusti indictionis quarte. In fine uero mēse septembris sequētis ante indictionis. Amen.*

*Impresse sub optimo rege Ferdinando Neapoli nona augusti. M. CCCC. LXXV.*

*Sixtus Rieffinger.*

Il testo è in f. gr. a due colonne di carte 77. L'edizione vedesi eseguita con maestria del tipografo. In mezzo delle pagine egli fissò il testo delle costituzioni in carattere grande, che ha del franco-gallico, ed all'intorno le annotazioni in carattere rotondo molto più piccolo. Tali composizioni erano certamente per quei tempi molto difficili ad eseguirsi. Non vi è nè foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole, ed è mancante di prime lettere. Sieguono di poi così i capitoli del Regno.

*Constitutiones & Statuta Illustrissimi Domini Regis Karoli Iherusalem & Sicilie Regis pro exequendo subscripto statuto.* Nella fine.

*Expliciūt capta cōstitutiones necnon confirmationes constitutionū & capitulorum regum predecessorum regni Sicilie. per illustrissimū ac serenissimū Ferdinandū dei gratia regem Sicilie Iherusalem & Hungarie editas. Ut igitur uniuersitates & loca terrarum huius felicitatis regni. amplius possint preconis decorari & in unaquaque terra iusticia debito ordine ministrari possit & unicuique ius reddi suum statusque subditorum in aeterna pace & tranquillitate subsistat. Constitutiones & capitula regni Domini.*

*minus Sixtus Rieffinger in Karakterum arte ingeniosus & Dñs Franciscus de Tuppo P̄ dicti regis ferdinandi scriba infimus seruuus legumq̄ studens maturo desuper habito consilio omni diligencia adhibita ad honores et laudes inuidiſſimi regis Ferdinandi ppriis sumptibus emendate imprimere curarunt.*

*Anno Domini millesimo. CCCC. lxxv. \_*

*Die septima augusti Pontificatus Sixti qrti.*

Questi capitoli si comprendono in 48. carte, anche a due colonne di carattere rotondo, e in luogo delle capolettere vi sono delle minuscole. Non vi è similmente nè foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole. Sieguono poi i Riti della Gran Corte raccolti dallo stesso Tuppo, e dedicati ad esso Ferdinando. Io stimo non fuor di proposito mettere sotto gli occhi del mio leggitore per intera la sua lettera dedicatoria:

*Franciscus tупpi parthenopeus legum studiosus Ferdinando inuidiſſimo iustissimo sapientissimoq̄ in regnis Sicilie Ierusalem et hungarie triumphatori. ac regi illustrissimo benemerito felicitatem.*

*Ob tui regni tranquillitatem ob iusticie cultu sapientissime regum ubi sine exceptione personarū sceptrum tue uirtutis uiget nuperrime elaboraui ut hee sique erant ordinationis et principis leges predecessorum regni anni tui in unum redigerem eas sic collectas imprimi curarem. ut potuissent subditi celsitudini tue in riuulo iusticie pasci ac ali. Vidi equidem opus aureū et omni sapore dignū collegi ac omni emendate ut uolui in lucē redigi. et legendum tribunalibus ausonici regni tui publicaui. Volui equidem. ut tu qui zelator iusticie es et cantis temporibus elaborasti ut lites obtruncarentur ut regniculis finis in litibus imponeres ut a tantis periculis a tātis laboribus et angustiis essent immunes. Hoc breui compendio reperirentur exempti. Scis equidem cum ego qui tecum semel de iusticia uerbum feci hos aureos ritus cōmendaui. proposuiq̄ nullū esse in seculo regem qui tantis ordinationibus. tantis equitatibus tantis institutis habundaret si tranquillo ac animo digesto pensaretur. o quot aurea dicta. o quot dulcedines. o quot frenationes serpentum leguntur. Ritus distant modum et ordinem in iusticia. Ritus clamant reuerentias tribunalium. Ritus breues lites faciunt. Ritus finem litibus imponunt. Ritus Regem subditosq̄ in unum uelle reducunt. non sunt tot littere quot sunt thesauri. legitur in eis qualiter mali pretores refrenantur castiganturq̄. quomodo opprimuntur mordaces aduocati et obstinati pcuratores. nec eos latet cultum et diuinitatem iusticie. Nescio equidem si unq̄ a te uisi fuerunt. si unq̄ a primo usq̄ ad ultimum illos memorie cōmendaui*

31

si. Multi equidem pretores esse uolunt qui ritus negligunt . et cum in eis delinquant et caput eorum pro modo pro ordine iusticie anteponunt si eis punitio sequeretur nunquam pretoratum uellent nec populi opprimerentur. Non me latet o magne potentie rex ut sicut in armis et in sapientia ac morum probitate clares ita et in iniusticia singularis excelles. Ideo eos uolui maiestati tue dedicare ac si impressos dirigere . ut eos legas eos ames eos memorie sacratissime comendes. et si arrogantis nomine assumo ut malivoli forte clamarent illud haud curo. nam e sacratissimo ore tua uerba hec emanarunt Francisce tu mihi de iusticia uerba emittis. ego qui populo meo iusticie debitor sum. Volo ut studeas et scribas et mee maiestati referas. quid fecerim scit celsitudo tua. quid studuerim haud ignorat clementia tua. quid euenit non me latet. Quare principum splendor et uirtutis speculum et regum spectaculum felicissimum. Cordi maiestati tue munusculum seruuli tui sit. et sicut corde te amat diligit et obserua. ita a tue serenitatis deuotione nequaquam exul fiat. qui pro tua tuorumque natorum uictoria deum orat et pedibus sacratissime maiestatis tue se commissum facit. Vale et triumpha o Deum atque hominum cura.

Dopo di questa lettera si hanno i titoli della Regina Giovanna : IOHANNNA Secunda dei gratia Hungarie Iberusales & Sicilie Dalmacie et Craacie Rame Seruie. Galicie. Lodomerie. Comanie Bulgariq; prouintie & Forcalquerii Regina. ac Pedimontis Comitissa. Vniuersis & singulis ec. Indi a 16. carte: Quedam alie ordinationes de noua facte olim in anno dni Millesimo. CCCLXXXV. die sextomensis octobris. Octaue Indictionis. Rica. E in fondo poi del libro si legge. così: Expliciunt Ritus et obseruacie. ac Apostille magne Curie uicarie. Neapoli impress. sub aureo seculo et augusto 1. augusta | pace Serenissimi Regis Ferdinandi regis clementissimi Iusticie zelatoris. patrie patris. Die xvi. Ianuarii. M. CCCC. LXXVIII. Il libro ha la stessa forma a due colonne di carte 21. senza foliazione, richiami, o segnatura, e in caratteri rotondi simili a quelli delle glose alle costituzioni impresse nel 1475. Or questa prima edizione delle suddiuate nostre leggi eseguita in eccellente carta, è veramente rarissima, e pregevole. Il Ch. Sig. D. Francesco Daniele Storiografo del Re mi fece osservare gentilmente dapprima la sua copia, onde aueffi potuto farne parola in questa mia operetta. Ne osservai indi però un altro esemplare nella biblioteca dell' Illustre Duca di Casfanoferra di una conservazione tale, ch' io rimasi della medesima molto sorpreso, avvegnachè ella sembra uscita ora da' torchi di quel nostro primo valente tipografo.

M-

*Nicolai peroti ad pirrum perotum nepotem ex fratre suauissimum rudimēta gramatices scipiūt. In fondo si legge: Finiunt regule Gramaticales Reuerendissimi patris et domini. Domini Nicolai Peroti Archiepiscopi Sipontini uiri doctissimi atque eloquentissimi. Impresse Neapoli per Venerabilem dominum Sixtum Rieffinger Argentinensem Anno millesimoquadringentesimoseptuagesimo sexto Regnante Ferdinando Rege Inuictissimo. Il libro è in f. e in caratteri rotondi.*

*Commentaria in usum feudorum Andreae de Isernia. Questa edizione fu fatta per impegno di Pier-Luigi Ricci, come dalla sua lettera impressa sul principio e indiritta al celebre Antonio d' Alessadro, che io più basso riporterò per intera; e dedicata dallo stampatore e da Francesco Tuppo a Gio: Batista de Bentiuoglis; qual dedica è in fondo dell'opera, e prima della data. L' indirizzo è questo: Sixtus Rieffinger et Franciscus tuppi. Claro. V. I. Doctori famosissimo domino dño Iohanni baptiste de bentiuoglis de saxo ferrato Regio Consiliario. Ac Illustris Ducis Urbini secreto cōmendationem. Quella parte soltanto della medesima, che dà conto dell'edizione mi piace di qui riferire: Decet igitur nos potius arrogantis nomen summopere & ingrati ea causa profecto cum ego affatus Franciscus una cum peritissimo in caracterum inuentore prenominato germano et fido compatre Sixto Rieffinger. Qui tot tanta uolumina lecturarum summi Bar. auunculi tui. qui iura ciuilia illuminauit tua ope in hac ciuitate impressa clareāt. Peritissimum ac clarum Andream Iser. in preludiis feudorum impressimus una cum paragraphis. una cū aditionibus. Assistēte Doctissimo ac nobilissimo Petro Iosio partenopes. legū doctissimo Comite pallatino qui nō solū & necessarium fuit exposuit. uerum etiā summis uigiliis opus peregrine correxit. Illum tue dominationi dedicatum mittimus ut legas et nos inter seruos tuos enumera & ut soles Ama. uale feliciter. Siegue poi la data: Prestantissima & utilissima Lectura in usibus feudoꝝ Clarissimi Andree | Andree | de yser. legū euangeliste impressa Neapoli sub aureo seculo & augusta pace Ferdinandi Regis clementissimi in regnis Iberusalem. Vngarie. ac Sicilie triumphatoris et iusticie zelatoris per uenerabile Sixtum Rieffinger almanus Eiusdem Regis deuotū atq; fideles seuus. Die V. februarii. Anno incarnatōis Domini nostri Ihu Xpi. CCCC. Lxxxii. zc (manca la M.) Sixtus Rieffinger. Il libro è in f. gr. a due colonne ciascuna di versi 58. di caratteri rotondi, e non ha nè foliazione, nè segnatura, nè richiami. La carta è daddovero eccellente, e tutta l'edizione vedesi eseguita con*

con molto impegno degli editori ed arte del valente tipografo. Ecco poi la lettera, che io promisi di mettere per intera sotto gli occhi del mio leggitore.

*Perloisius Riccius iuris ciuilis . Studiosus Anthonio de Alexandro iureconsulto sororio suo amantissimo salutem.*

*Forte euenit per hos dies Anthoni clarissime . ut lectitanti mibi Andree Ifernensis uiri acutissimi feuda potissimum in manus uenirent . que cum acuratius aliquanto studiosusq; perspicerem quod semper profecto iudicaueram . uisum mihi opus est acutissimum et nostre facultatis hominibus longe utilissimum . dolui tamen summopere id quod inter legendum animaduertentem tam utile opus laudabileq; uiri prestantissimi uigilias ita uel uicio temporum uel librorum culpa deprauatas corruptasq; esse ut non minore labore legentes textum orationis explicare q̄ ipsius auctoris acumen et res sane inuolutiores percipere habeant . Admiratus pretereq; sum inter tot librorum uolumina que passim ex omni disciplinarum genere nouis theotonicorum impressuris uulgata sunt non hunc quoq; librum torcularibus commendatū . Quibus ā rebus inuitauit me ocium meum . pluribus etiam incitantibus . tum Sixtus Rieffinger magister egregius cuius ego consuetudine ob ingenium manusq; industrias plurimum delector ad hunc laborem suscipiendus . ut q̄ per me fieri posset emendatissimum opus in officinarum lucem emergeret . Qua quidem in re non me fugiebat longiore temporis spacio et contentiore labore opus esse ut adamussim perficeretur . Sed parata torcularia dum uereor temporis opportunitates intermittere maturius aliquanto q̄ oportuerat propositum opus in laborem deducere edereq; impulerunt . Conquisitis tamen undiq; exemplaribus et q̄ta maxima potui diligentia adhibita primum emendare corrupta . debinc supplementa om̄ia que uarie per codices dispersa ad unum collegi suis locis interponenda curauit . Cuius ego operis . ita ut per me potuit . emendati exemplar unum ad te mitto Anthoni prestantissime . qui huius facultatis splendore . tum apud omnes tum uel maxime apud me peculiari quodam iur̄ preluces . Ac et si uereor ne tibi id uiso libro in ore sit . quod in illos uulgo dici solet . qui post sponsonem de nuptiis consulunt . Attamen absentia tua et summa loci distantia plane me apud animus tuum excusare ualebit . Accedit ad hoc q̄ legationis tue honestissime onus . quaz pro inclito Rege tuo apud celeberrimum Ispanie Regem de maximis rebus agis minimus uel prope nihil tibi loci ad librorum ocia utputo . relinquit . ut preter loci intercapedinem parum te mibi maximis principū rebus occupatus prestare potuisses . Quas ob res pudoris mei fuerit hoc a te tantus in presen-*

E

tia

*ria petere ut cum forte ex regia et domus tue concursu in cubiculum secedis hoc quod ad te mittimus exemplar oculis percurras. Nihil enis dubito quin hoc per se opus si quod te inter tua negocia trahit maxime alliciat in quo de magnis regiisq; ut nosti . rebus exactissime pertractat quas tu maxime hoc tempore agis ut nostra insuper causa rogatuq; accedente surripere tibiipsi tempus et libet habeas pertransire. quod cum feceris nostri item et patrie in istis remotioribus locis iocunde ut arbitror recordaberis . Ita valeas et legationem tuam cum magno nostrorum omnium tuorum gaudio in eam quam honestissime referas. Una tal' edizione dell' opera del nostro famoso Andrea Rampino d' Ifernìa, è rara daddovero .*

*Famosa ac utilis decretalis Repetita per clarum ac famosissimum Utriusq; iuris doctorem Dominū. Iohannem de Imola in capitulo Cum contingat. De iureiurando ubi examinatur tota materia iuris iurandi tam in iure ciuili. q; in iure canonico. Lege feliciter. Siegue poi a quest'opera: Repetitio c. potuit per Io. de Imola . E nella fine si legge : Finiunt repetitiones Io de ymola super quibusdam captis de iureiurando Im- Pisse Neapoli per honorabile dominum Sixtus de Argentina et Franciscum Tuppi. Anno domini . M. CCCC. LXXVII. die uero decima mensis May. La forma è in f. gr. a due colonne , in caratteri rotondi, e la carta è di una eccellente qualità. Alla prima pagina si ha la dedica di Francesco Tuppo a Gio: Batista de Bentivoglis da Saffoferrato col seguente indirizzo : Franciscus Tuppi Parthenopeus . Il. Studēs Iohāni Bap. de Bētivoglis de Saffo ferrato utriusq; iuris doctore illustri Serenissimi Regis Ferdinandi Consiliario domino suo salutem; e nella medesima dopo avergli posta avanti gli occhi qual fosse stata la sua educazione fin dall' età di anni dieci sotto la disciplina di Ferdinando Valentino , a cui da' suoi genitori fu dato a scuola, ut loice et philosophie intenderem, ei dice, ac in bibliothecā suam librorum infinitorum ornatam , me eligeret ut filiū propriū ec. innalza le glorie di Alfonso , e quelle altresì di Ferdinando .*

*Incomencia il libro primo di florio et di bianze fiore chiamato philocolo che tanto e adire, quanto amorosa fatica. Cōposto per il clarissimo poeta Messer Iohanne Boccacio da certaldo ad instancia di ta illustre et generosa madonna Maria figliuola naturale delinclito Re Roberto. Siegue il Prologo, e nella fine del libro si leggono prima questi versi del suo sepolcro :*

*Hac sub mole iacent cineres ac ossa Ihoannis  
Meus sedet ante deum meritis ornata labor  
Mortalis vitae. genitor Boccaccius illi  
Patria Certaldum studium fuit alma poesis.*

E poi :

Fi-

35

Finisce il Philocolo. Cōposto p̄ lo generoso e magnifico Messere Iobāne Boccbacio poeta Florentino laureato. Quale p̄ amor̄ redusse in tal cōpendio. Doue e la uita del dicto Messer Iboan Boccbacio. Impressa in la excellentissima Cita de Neapot̄. Regina della Italia. Per lo Venerabele mastro Sixto Ruffinger todisco. Cō aiuto et fauore de nobile homo Francisco de Tuppo studiante de lege. Quale ad laude et gloria de Idio. Et felicità dello Serenissimo et illustrissimo Signore don Ferrando de Aragona Re de Sicilia Ierusalem et Hungaria. Re pacifico et felice. Zelatore de la iusticia. Padre della patria. Inimico deli captiui e ribaldi. Sulo f̄sidio deli boni. Et sola speranza de dicto Francisco de Tuppo suo fido uassallo e familiā. Quale per laude de tal Re e terminato Alli VIII. de Marzo M. CCCC. LXXVIII. Vi è poi la firma del famoso impressore in questo modo

SIXTUS

In questo spazio vedesi una figurina indicante il suo ritratto colle lettere S. R. D. A. cioè Sisto Ruffinger de Argentina.

RUSSINGER

L'edizione rarissima di un tal libro, che io ho veduta nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoferra, è in fogl. pic. in caratteri rotondi e franco-gallici molto bene impressi in eccellente carta.

INCIPIT PEREGRINA LECTURA Utriusq̄ iuris monarche. et. II. Euangeliste. Domini Andree de Ifernìa super constitutionibus et glossis Regni Sicilie. Lege feliciter. In fine: Andree yfernien̄sis lectura aurea super cōstitutionibus et capitulis regni Neapolim impressa. Sub aureo seculo ac iusticia clementia ⁊ pace augusta Illustrissimi ac potentissimi Regis Ferdinandi pacifici. Impensa ope. opera Clarissimi domini Bernardini d̄ gerardinis de Amelia militis comitisq̄ palatini. magnam curiam Vicarie regentis. dicti Illustrissimi regis consiliarii fidi. Qui tum ob iusticie cultum regni Sicilie. tum ab decorens regis. tum ob utilitates tribunalium ac pretorum huius regni Imprimi summa diligentia p̄ alma ciuitate Neapoli curauit. Die p̄mo Aprilis. Anno dñi. M. CCCC. LXXIX. zc̄. A due col. di versi 60. in f. atl. carattere rotondo di Rieffinger mancante di capolettere, col

E 2

giu-

giusto voto da farle a penna, senza foliazione, richiami, e segnatura (1).  
*C. Plinii Secundi nouocomensis liber illustrium Virorum incipit . In fine poi : Liber Virorum illustrium C. Plinij Secundi foeliciter explicat . Siegue :*

*Incipit liber Sexti Ruffi Viri consularis de Historia Romana ad Valentinianum I. Augustum . E nella fine : Sexti Ruffi : Viri Consularis Valentiniano Augusto de historia : Ro: Libellus finit . Sixtus Rueffinger .* Queste due opere sono in piccioli caratteri rotondi, e il testo in 4. senza foliazione, segnatura, o riprese di parole. Io ho più volte attentamente osservate le medesime nella biblioteca di Cassanoferra, e mi han fatto sospettare che fossero state il primo saggio, che fatto avesse il *Rieffinger*, avendovi rilevate delle molte sconcezze nella loro esecuzione. Ogni pagina è di versi 33. niente affatto uguali tra loro nella lunghezza, a segno che gli estremi delle pagine terminano a capriccio, e tale è benanche lo spazio tralle parole.

*Terentius Afer genere . Cuius uero cartaginis fuit .* Concorrono a renderlo molto prezabile tutti quelli requisiti, che possono nobilitare un libro. Vi precede una breve vita del ch. Poeta e in fine della medesima vi si legge:

*Epitaphium Terentii*

*Natus in excelsis tectis cartbaginis alte  
 Romanis ducibus bellica preda fui  
 Descripsi mores hominū iuuenūq; senūq;  
 Qualiter et serui decipiant dominos  
 Quid meretrix: quid leno dolis cōfingat auarus  
 Hec quicūq; leget sic puto cautus erit.*

Indi incominciano le sue opere senza distinzione di verso. Non evi sottoscrizione del tipografo, ma i caratteri sono gli stessi, che adopero nella suddivisata opera di Sesto Ruffo il nostro *Rieffinger*. Quello che merita molta osservazione si è, che in questa sola edizione per eleganza se uso benanche della *stelletta* tra una riga e l'altra, e per quanti libri mai del primo secolo della stampa io veduti avessi non vi ho ritrovato affatto una simile particolarità. Molto uguale è la *spaziatura*, o vogliam dire intertizio da una parola all'altra

(1) *Berardino de Girardinis d' Amelia* villaggio dell'Umbria nel suddetto anno 1479. sosteneva per la terza volta la carica di Reggente della Gran Corte. Egli covrì tal carica la prima volta nel 1464. indi nel 1468. e finalmente nel 1478. Vedete *Niccolò Toppi de orig. tribunal. part. 1. pag. 95. & 96.* I Reggenti per quei tempi erano biennali egualmente, che i giudici.



37

tra, e nella copia, che conservasi nella biblioteca del suddiviso Illustre Duca di Cassanoserra è molto mirabile la *calligrafia*. Non vi è alcuna segnatura di anno, ed è similmente senza foliazione, senza registro, ovvero segnatura, e senza richiamo, o riprese di parole. Il suo fusto è in 4. e ciascuna pagina è di versizze. La carta è di gran consistenza. Ottimo è l'inchioostro. I margini hanno un'ampiezza proporzionata. Alcuni la reputano del 1474. ma io non ne ho affatto documento sicuro. Questo è un pezzo, che fa veramente gloria al nostro tipografo.

*Rhetoricorum libri ad Herennium*. Edizione in f. in caratteri rotondi, e nella fine si ha: *Marci Tullii Ciceronis Rhetoricorum liber ad Herennium Feliciter Explicit.* = *Sixtus Rieffinger*. Nel Prospetto di varie edizioni degli autori classici greci e latini tradotto dall'originale inglese del Dottor Eduardo Arwood corretto, ed accresciuto da Maffeo Pinelli Veneziano, pubblicato in Venezia nella stamperia di Carlo Palese nel 1780. in 8. alla pag. 184. si cita questa edizione, e dal suddiviso Pinelli si soggiugne: *Da questo stampatore trovansi libri impressi in Napoli negli anni 1471. e 1472. : dal che può congetturarsi l'antichità dell'edizione registrata.* Ma ciò egli scrisse certamente, perchè ignorava che il *Rieffinger* stampò in Napoli per molti altri anni dopo il 1472. Questo è un errore comune, che il suddetto tipografo si fosse trattenuto tra noi due soli anni. Io ne ho veduto un esemplare di quest'opera nella biblioteca del Re.

*Incipit liber apocalipsis sive Iohannis apostolis. et euangeliste cum Iohannis Nicolai de lira ordiis Minoꝝ. In dei nomine Amen.* In fondo non vi è alcuna data, nè foliazione, segnatura, o richiami. La forma è in 4. e i caratteri che usò il nostro *Rieffinger* in questa edizione sono gli stessi di quelli dell'edizione del *Plinio*, e del *Ruffo*, soltanto con qualche diversità. Per esempio nell'edizione di *Sesto Ruffo* è quasi sempre sciolta la cogiunzione *et*, e nell'Apocalisse è segnata così & La sillaba *rum* però in tutte e due l'edizioni vedesi così abbreviata *ꝝ*. Dal non essere stati ben puliti i caratteri e cacciate ugualmente le penne può fare dapprima sospettare che non fossero gli stessi. Questa edizione fu ignota al P. Jacopo Maria *Paioni* (1). Un esemplare nitidissimo ne conserva nell'ampia sua raccolta l'Illustre Duca di Cassanoserra con qualche lusso anche di *calligrafia*. Non ispaccia  
aver

(1) Il *Paione* non la porta nella sua Biblioteca degli autori antichi greci e latini volgarizzati ec. In Venezia 1767. t. in 4.

aver qui il principio di quest'opera scritta in latino da esso de Lira, e tradotta da Federico Veneziano, come rilevo da Gio: Alberto Fabricio scrivendo (1): *inter opera Nicolai de Lyra recensentur glosae in Apocalypsin redditae italicae per Fredericum Venetianum, editaeque circa annum M. CCCC. LXXX.* non sapendo poi donde avesse rilevato l'anno dell'edizione. **QVISTO LIBRO LOQUALE** Si e nominato apocalipsis. infra tutti li altri libri de la sacra scriptura se deve leggere et audire con grande intellecto et deuotione p tre rascioni. La pma rascione sci e per che nel pmo capitulo de qsto libro e scripto cosa. Beato quellui che lege et qllui che aude le parole de qsta pphezia. Adūca ciascuno che desidera de essere beato deve leggere o uero audire con grāde in tendiūto et deuotione lopsente libro. La secunda rascione e questa p che in qsto libro se cōtene la pphezia del cose ch degono uenire al tēpo de ātixpu et multo qsto. le quali sarrādo grādi et orribili. Et secundo che dixit el signore nostro nello euangelio de Sāto Matheo dal pncipiu del creature in fine alla fine mai non furono simili tribulationi al mōdo. Adūqua e benode sapere p schifare quāto se pote p che dice Sā gregorio ch le sagette che se uedono uenire da lōga ben che ferano pure nō fanno si gran colpo como sāno qlle che ferono ī puisante. La tertia rascione e qsta p che lo auctore ppo de qsto libro nō e alcuno homo creato, anche lo auctore ppo e yhu xpō uero diu secūdo che appare nel cōfessāto del libro. Unde el cōfessa così. *Apocalipsis yhu xpi. Et nō dici Johis.* Ad de notare chel ppu auctore e yhu xpu et nō lohs. Questo nō se po dire de alcuno altro libro de scita scriptura. Per qste rascioni adūqua ec.

In comenza una nobilissima z uera antiqua cronica. Composta per lo generosissimo missere iobāne uillano recolta da molti antiqui quale e delectuole z de gran piacere. per sapere le antiquitate dello regno di Sicilia citra z ultra el faro in dela quale se tratta de mutamenti de multi stati z incōmenza dala edificazione de Cuma. *Lege feliciter.* Viene poi: Sequito uno tractato deli bagni de Pizolo z de tre Pergule z de Agnano z de tutte le confini in lo quale per recreatione dele gente cōssi breue de molti libri autentici e tractato. Questo trattato de' bagni occupa sette carte. Non vi è foliazione, o richiami, ma soltanto la segnatura. Non vi è alcuna data di luogo, o di anno, nè nome di stampatore. L'edizione è però napoletana eseguita co' caratteri rotondi del Rieffinger, che veggonsi benanche impiegati nel

(1) Fabricio *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis, cum supplemento Cibrariani Schoettgenii*, aucta a P. Jo: Dominico Mansi. Patavii 1754. t. v. p. 116.

39

nel libro *de Syndicatu* del nostro famoso Paride del Pozzo stampato nel 1485, dal nostro Tупpo, il quale lo dice fatto *per fidelissimos germanos*, ch'egli appunto intendea Rieffinger co' suoi compagni. In luogo delle capolettere, vi sono le minuscole in mezzo peraltro ad un sufficiente voto bianco da poterle formare a penna grandi e belle a colori diversi secondo l'usanza di que' tempi. Questa edizione, ch'io ho veduta nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoferra, è ignota a quanti mai io sappia. Tutti han creduto infatti che la più antica edizione di questo libro fosse quella del 1526. fatta dallo stampatore Evangelista di Provenzani de' Pavia, ch'io a suo luogo riporterò esattamente. Ma questo incontrastabile monumento fa vedere quanto essi fossero andati errati, e da rimanere altresì avvertiti coloro, i quali scrivono in materia di fatto di non avanzare mai proposizioni decisive. Il solo Drouet (1) mi dà a credere di averne avuta qualche notizia, sebbene la dice di *anciennne edition gotique*, il che peraltro non è vero, essendo di caratteri quasi rotondi, ma non è da riprendersi poi come pretende il Sign. Soria (2) se egli non ne seppe riferire nè il luogo, nè l'anno della stampa, perchè nota niuna non vi si vede, come a quella del 1526. che il Soria credette che parlato avesse il Drouet. Io intanto mi do a credere che questa nostra prima edizione fosse posteriore al 1476. perchè vi offervo la sola segnatura non introdotta che circa quell'anno. Ella è veramente pregevole, e la gita dell' Illustre Duca di Cassanoferra nel suo feudo in Calàbria mi ha tolta l'occasione di fare io un confronto coll'edizioni posteriori onde rilevarne i cambiamenti.

*Pbalaridis Tyrāni Agrigentini Epistole ad Illustrem principē Malatestā per Franciscum Aretinum. Translate feliciter Expliunt.* Così il fine.

Libro rarissimo in 4. I caratteri sono rotondi del nostro Rieffinger, e nella biblioteca del Duca di Cassanoferra se ne conserva un esemplare.

*Satyre Juuenalis.* Questa edizione è senza luogo ed anno, nè nome di stampatore; ma i caratteri non ci lasciano cadere in dubbio ch'ella edizione non fosse del nostro Rieffinger. Io la crederei piuttosto in 8. che in 4. come altri pretende, e ciascuna pagina è di 25. versi con ottimo registro. L'edizione ha molta rarità.

AN.

(1) Drouet nel *Supplem. au Lenglet. t. XI. p. 463. e 569.*

(2) Soria nelle *Memorie Storico-critiche degli Storici napoletani, art. Villano, pag. 648.* Così anche avea scritto prima il Galiani nel *Dialetto napoletano, pag. 89. dell' Ediz. di Porcelli, 1789.*

**ANTONIUS PANHORMITÆ IN LIBRUM FAMILIARIUM PROLOGUS AD FRANCISCUM ARCELIUM SORORIIUM SUUM**

*De litteris quas olim in Iuuentute conscripsi in Gallia Gifalpina. Sub optimo omnium principe Philippo Maria paucas admodum. quae penes me remanserunt. uel postea in manus peruenerunt. in unū coniecit. tibi mitto Franciscus Arceli decus adolescencie. Non quod existimem. te qui ciceronis epistolas legendo cōteras a meis eloquenciam desideraturum. Sed quod magnā voluptatem te percepturus credam. Cum ex illarum lectione. Iuuentutis mee historiam colliges atq̄ deprehendes. Quales enī principes. Quales amicos. Quales mores. Qualia deniq̄ litterarum studia in ea etate coluerim. facile inspicias. quo facilius postea possis dignoscere. Cui laurā sororem tuam Forma genere agnatione et imprimis morū sanctimonia in signem nuptum locaueris Nā cū sim ego in tua ista inclita ciuitate neapolitana peregrinus non potui tibi uite mee promptiores testes proferre p̄ epistolas meas. In quibus non tantum ingenii uim Aut doctrine lumen. si quod modo inest. Sed animi ac probitatis specimē intueri licet Praeclare socrates Mentis effigies extat oratio. Posito itaq̄ aliquantisper Cicerone familiares meos interim uise. Et quod accidit lectioni graui. et seria fastiditis nugis lege. et si. tibi quoq̄ uidebitur loban Pontano poete. et uiro suauissimo legendas impartī.*

**EXPLICIT**

**PROLOGUS.**

**ANTONIUS PANHORMITÆ FAMILIARIUM LIBER INCIPIT.**

Nella fine poi :

*Sequens epitaphium clarissimus poeta  
Antonius Panhormita suis dulcissimis  
Carminibus composuit et in sepulchro  
Suum affigi mandauit.*

*Quaerite pierides alium qui ploret amores  
Quaerite qui tegum fortia facta canat.  
Me pater ille ingens hōiū sator atq̄ redēptor.  
Euocat. Et sedes donat adire pias.*

*Antonine decus nostrum letare resurgam.*

La forma è in f. di carte 79. in carattere rotondo senza foliazione, segnatura, o riprese di parole. Ciascuna pagina è di versi 34. mancanti.

cante di capolettere, ma col sufficiente voto da farle a penna, o a colori diversi secondo l'usanza di que' tempi. La carta è di una delle più eccellenti, che io avessi veduta di quella stagione. Non vi è similmente nè anno, nè luogo, nè nome di stampatore. L'edizione però è Rieffingiana, e forse delle prime, che il medesimo fece in questa nostra Capitale. Ella fu del tutto ignota a quanti mai scrissero del celebre Antonio *Beccadelli*, eccetto che al solo Michele *Denis* (1), il quale la riferì nel suo catalogo col foggugnere: *Videtur ex officina Sixti Rieffinger Neapoli post 1471.* e disse molto bene. Se all'ultimo collettore di queste lettere, che riprodusse in Napoli nel 1746. in f. gli fosse venuta a notizia, non avrebbe riportato, e con delle molte varianti, il prologo, come prima lettera del libro primo, e perciò stimai ben fatta cosa di metterlo sotto gli occhi del mio leggitore. Io di questa edizione ne ho osservati due esemplari: il primo nella biblioteca di *Monteoliveto* di questa nostra città, e l'altro nella scelta e pregevole libreria del nostro Ch. Sig. D. Domenico *Cotugno* (della cui amicizia io molto mi pregio) di una conservazione tale, ch'egli può daddovero vantarsi di possedere una bella e rara nostra cosa del primo secolo della stampa (2).

*Domini Lapi de Castelbo U. I. D. Allegationes.* Questa edizione di *Sisto Rieffinger* non l'ho potuta ritrovare in Napoli. Un esemplare si conserva però nella Biblioteca Casanattense di Roma, e secondo l'

F

avviso

(1) *Denis loc. cit. part. 2. pag. 630.*

(2) *Francesco Arcella*, a cui il *Panormita* indirizzò le suddette sue lettere, fu di una famiglia nobile del Sedile di Capuana (*Ammirato delle famiglie napoletane tom. 2. pag. 293.*) in oggi estinta, e fra i dotti di quella stagione in somma riputazione, ed uno forse dell' accademia Pontaniana. Tra le lettere latine del famoso *Elisio Calenzio* stampate unitamente colle altre sue opere di somma rarità, *Romae per Ioannem de Basichem anno a nativitate Domini M. D. III. Die vero XII. mensis Decembris sedente Julio II. Pontifice Maximo anno eius primo*, in f. si legge la seguente:

Arcelio

*Laudas Arceli epistolas meas, ego quoque ingenium tuum laudo, non ut tibi referam gratiam; Sed quia neminem video Neapolitanorum, quem tibi praeponeere audeam hac tempestate. Atque id maxime miror; quod a puero et uxoriae rei, et litteris operam pupillus dederis: neque unquam familiae inutilis, neque studiorum aliquando oblitus; denique studuisti, ut sicuti genere, ita rerum scientia clarus fores. Quae duo quantum inter se divisa contendunt; tantum simul juncta bene conveniunt, et elucet magis. Vive.*

avviso del Ch. Audiffredo (1) ella è magnifica, e non ha alcuna data di tempo. Quindi è ch'io non saprei se ella fosse anteriore o posteriore all' altra edizione romana delle sudette allegazioni p *Iobannem Reinhardi rome impressa Anno. M. CCCC. Lxxiii. Die V<sup>o</sup> xiiii. mensis may sedente Sixto. iiii.*

L' *Epistolae* di S. Girolamo in due tomi in f. di carattere rotondo a due colonne uscirono da' torchi del nostro *Rieffinger*. Nella fine del primo si legge: *FINIS PRIME PARTIS*: e nel secondo: *FINIS SECUNDI VOLUMINIS EPISTOLARUM BEATISSIMI HIERONYMI VERITAS VINCIT*

IA. RV.

Non può dubitarsi che i caratteri non fossero del nostro valente tipografo, e riguardo alla sua abbreviata sottoscrizione già di sopra proposta la mia congettura. Nella biblioteca Reale ve n'è un bello esemplare. Il primo volume è di carte 355. e il secondo di 464. senza foliazione, senza segnatura, e senza richiami, e similmente mancanti di prime-lettere.

Stampò benanche la *Lettura* sopra le Clementine del famoso Cardinal Francesco de Zabarellis, uomo per fama a tutti notissimo, morto fin dal 1417 (2). Manca però di titolo questa edizione, e solo nel fondo si legge. *Finis lectura eximii doctoris domini Francisci de Zabarellis sup clement. Sixtus Rieffinger*. Questa nostra edizione è anteriore alla Veneziana del 1481. Il volume è in *fogl. gr.* a due colonne di carte 343. mancante di prime-lettere. La carta è di una doppiezza incredibile, e molto ben levigata. Ne abbiamo un esemplare nella Biblioteca Reale. Questo è quello scrittore, che per *autonomasia* chiamasi il Cardinale.

Ne ho similmente osservate le *Allegazioni* del celebre Paolo de Liazari Bolognese morto nel 1356. come si ha nell' antica *Cronica Italiana* presso il Muratori (3), in fine delle quali si legge: *Sic dico et consulo Ego paulus de Liezari de Bononi.* e sotto *Sixtus Rieffinger*. Se n'ha un esemplare nella Biblioteca Reale. L' edizione è veramente elegante in *for. atl.* e l' eccellenza de' caratteri rotondi fa a gara con quella della carta. Non vi è segnatura di anno, ed è ignota a tutti coloro, che parlarono di questo antico dottore, come il

(1) Vedete Audiffredo *loc. cit.* p. 166.

(2) Vedete il Poggio nelle sue *opere* ediz. di Basilea 1538. pag. 252. e Pier Paolo Vergerio negli *Script. Rer. Ital.* del Muratori tom. XVI. p. 198.

(3) Muratori *Script. Rer. Ital.* tom. XVIII. pag. 443.

il Panciroli (1), il Fabricio (2), l'Argelati (3) cc. Ella è un altro bel monumento da contestar sempre più la grande abilità del celebre nostro *Rieffinger*.

Michele Maittaire riferisce (4) quest'altra edizione: *Libro de re militari in materno composto per messer Paris de Puteo. Neapoli per Sixtum Rieffinger*, e per non esservi anno, la credè del 1471. perchè soggiugne: *Hic*, cioè il *Rieffinger*, *imprimebat Neapoli 1471.* ma sopra niuna certezza, anzi per meglio dire sull'errore, in cui egli era, che Sisto non avesse negli anni susseguenti più stampato in Napoli, e ciò per avere ignorati tutti gli altri monumenti posteriori di quel valente tipografo. Arnaldo da *Bruselles* Fiammingo si distinse anch'egli tragli stampatori del secolo XV. in questa nostra Capitale, e per più anni, come ho rilevato dalle sue edizioni. E' facile credere, che venuto fosse insieme col *Rieffinger*, o almeno poco tempo dappoi. Mi mancano peraltro i monumenti per fissare gli anni con precisione, e lo andare a tentone è la più tormentosa cosa del mondo. Il P. D. Salvatore Maria di *Blasi* asserì (5), che questo stampatore *soli due anni ebbe la sua stamperia in Napoli, cioè dal 1475. al 77. anzi, egli soggiunse, dell'anno 76. non è a mia cognizione alcun libro pubblicato da questo impressore.* Questo però è scrivere con soverchia franchezza, e qualchè fosse stato più che sicuro di avere avuto già sotto gli occhi i monumenti tutti riguardo al nostro Arnaldo. Egli, da uom critico qual è, doveasi ben ricordare, che in materia di fatto non evvi diligenza, che basti, onde avanzare talune proposizioni, che possono rimaner ben subito smentite dalla scoperta di un qualche nuovo monumento, ed incorrere perciò nella taccia di scrittore presuntuoso. Infatti io ne ho osservate edizioni del 1473. 74. 75. 76. 77. E chi fa poi quante altre anteriori e posteriori al primo ed ultimo anno da me segnato ancor ve ne fossero, e che disgraziatamente trovavansi tuttavia cibo delle tignuole in vecchie abbandonate biblioteche, oppure ben note ad altri, e a me ancora non venute a notizia. Intanto dall'edizioni, che ho vedute posso attestare, ch'egli esercitò i suoi torchi per lo corso di anni cinque nella nostra città, e le

F 2

mc-

(1) Panciroli *De clar. leg. interpretib. lib. 3. cap. 22.*

(2) Fabricio *Biblioth. med. et infim. latin. vol. V. pag. 216.*

(3) Argelati *Biblioth. Script. Mediol. vol. 2. p. 1. pag. 792.*

(4) Maittaire *Annales typograph. tom. I. pag. 375. not. (6).*

(5) Blasi nella *Lettera seconda al Padre Don Carlo Girolamo Castello Casinese bibliotecario del monistero, e Canonico della Metropolitana Chiesa di Monreale* de' 26. Dicembre 1763. pag. 44.

medesime non debbono essere annoverate tralle ultime ; ma tralle più belle ed eleganti, che vedute si fossero in quel tempo per tutta Italia . Egli usò in tutte le sue stampe caratteri rotondi con delle spesse abbreviature, e la particolarità, che ho potuto rilevare si è, che la sillaba in *us* in fine delle parole la segnò quasi sempre così *b' m' n'*, e la lettera *i* rarissime volte col punto. Il *per* in tal modo *p* abbreviato, e la *m* spesso così *ɹ*. Il suddivisato di *Blasi* per aver avuto poi sotto gli occhi l' edizione soltanto dell' opera intitolata *Libellus balnearum* fatta da questo nostro tipografo nel 1475. nella quale non vi sono dittonghi, egli soggiunse perchè quelli non ancora si praticavano per quei tempi (1). Ma questo è un altro strafalcione Blasiano più insoffribile del primo, e che fa bastantemente conoscere, ch' egli con pochissimi libri, che avea avuti sotto gli occhi, ed all'ingrosso ancor trascorsi, sedendo a scrannadar volea giudizj da maestro sulla storia tipografica. E invece se osservate avesse l' edizioni, e quelle stesse da lui citate, vi avrebbe ritrovati i dittonghi *æ* *ę* *œ* *æ*, e dire che solamente il nostro Arnaldo non gli avesse usati in quella sua edizione, non già gli altri, che li seppero ancora elegantemente formare. Io per non dilungarmi mi astengo ben volentieri di far serie di quell' edizioni Italiane, onde ricrederlo da siffatto suo errore; ma gli potrà soltanto bastare di dare un' occhiata a' principj e fini de' libri stampati presso noi, e che riferirò ne' proprj luoghi, per emendarli di sua franchezza, avendo poi di già fatto vedere, che lo stesso nostro primo stampatore gli usò, sebbene rare volte, nelle sue edizioni, e sempre sciolti; e qui posso soggiugnere che non solo il dittongo *œ* come dissi, ma benanche quello *æ* praticò talvolta per essermi venuta nelle mani un' altra delle sue stampe allorquando tirato avea di già quel foglio, in cui raccolsi quelle scarse sue memorie. Ma ecco cronologicamente l' edizioni del nostro Arnaldo.

*De timore divinatorum iudiciorum*, la quale incomincia così: *Pistola Venerabilis clarissimiq; in sacra theologia magistri fratris Roberti caracoli de licio ordinis minorum: ad Reuerendissimum & illustrissimum dominū dominum Iohannem de Aragonia: Serenissimi domini nostri domini Ferdinandi Regis Sicilie 2<sup>o</sup> filium & Locumtenentem generalem. Apostolice sedis Protbonotarium: In qua sua docilitas comendatur.* Nella seconda carta: *Incipit prologus ec.* e in fine poi: *Sermo nes clarissimi in sacra theologia magistri, fratris Roberti Caracoli*

(1) *Blasi loc. cit. pag. 52. not. (b).*



*De litio ordinis mīorū De timore iudiciorum dei, impressa in ciuitate Neapolis. Per Arnaldum de Bruxella. die xxi. mensis Iulii Anno M. CCCC. LXXIII. in fi in bellissimi caratteri rotondi di carte 108. e ciascuna pagina di versi 38. L' esemplare, che si ha nella biblioteca del Re è molto ben conservato con de' larghi e spaziosi margini a renderlo veramente pregevole.*

*LAUDIVIUS equitis hierosolymitanus ad Franciscum Beltrandum in epistolas magni turci prefatio. Nella fine: Epistole magni Turci finiuntur a laudio equite hierosolymitano edite: ac in Ciuitate Neapolis impressae per Arnaldū de Bruxella. die xvii. Septembris. Anno. M. CCCC. Lxxiii. La forma è in 4. in caratteri rotondi. Un esemplare di questo rarissimo libro si conserva nella biblioteca di Cassanoferra, al quale vi precede per uno accozzamento fortuito: Nicolaus sagundinus ad Johannem filium de Epistolari dicendi genere, nella cui fine si legge soltanto Vale. Or questo opuscolo di sole undeci carte, e similmente in 4. per una tale unione, che più possessori del medesimo ne fecero fare colle suddivisate lettere del Sultano Mehemet II. tradotte dal Laudivio, ingannò parecchi a dire, che fosse benanche uscito da' torchi del nostro Arnaldo da Bruselles. Ma essi niente affatto badarono alla diversità dell'edizioni, ed all'attaccamento casuale delle medesime operette. Il Zeno non vi dovea però anch'egli col volgo degli scrittori inciampare (1), e senza far uso del solito suo discernimento mettere in fondo dell'opuscolo del Sagundino la seguente data: *Impressum Neapoli per Arnaldum de Bruxella die XVII. Sept. MCCCCLXXIII.* ch'è quella appunto, che leggiamo in fondo delle lettere del Laudivio, e non già nella fine dell'opuscolo di esso Sagundino, dove niente vi si vede del solo Vale in fuori, e francamente poi soggiugnere: *Edizione unica e rara, alla quale vanno unite le supposte epistole del Sultano Mehemet II. tradotte da Laudivio (Laudivio) Cavalier Gerosolimitano.* Il Zeno adunque grande erudito, grande bibliografo, e di grande e sopraffino discernimento non rilevò, che li due opuscoli usciti non erano in un medesimo tempo, e che i caratteri dell'uno erano ben diversi da quelli dell'altro. Ma è vero che*

*Talvolta anche sonnacchia il buon Omero.*

Lo non ancora ho potuto ritrovare un libro stampato dall' Arnaldo con quegli stessi caratteri, che vedesi impresso l'opuscolo del Sa-  
gun-

(1) Apostolo Zeno nelle *Dissertazioni Vossiane* tom. 1. pag. 343.

gundino Segretario della Repubblica di Venezia, il quale fu in Napoli nel 1453. sotto *Alfonso*, per annoverarla benanche tra le nostre belle edizioni.

*Marci. Tullii. Ciceronis, Epistolarum familiarium liber primus incipit ad Lentulum tege feliciter: . M. T. Cicero Lentulo Proconsuli: Salutem. dicit.* Nel fondo poi: *Epistole familiares Marci Tullii Ciceronis impresse in ciuitate Neapolis sub Serenissimo domino nostro domo Ferdinando Sicilie Rege. Anno a natiuitate domini M. CCCC. LXXIII. die septima mensis Augusti. Indictione septima. Per Arnaldum de Bruxella explicant.* La sua forma è in f.

*Quinti Oratii flacci liber primus incipit metrum Asclepiadis pragmatice monocolos.* In fondo: *Finis Completum est opus Oratii in odis per Arnaldum de Bruxella Neapoli Anno domini millesimo quadringentesimo septuagesimo quarto die uero quindecima mensis nouembris. Sieguo. Quindi Oratii flacci Epitaru liber primus,* e in fine dell' epistole si ha questo verso:

*Qui dedit expleri laudetur mente fideli.*

Indi si ha la poetica: *Quinti Oratii flacci poetria.* Finalmente: *Quinti Oratii flacci sermonum liber primus incipit.* Non vi è poi in fondo dell' intera opera alcuna altra sottoscrizione. I caratteri sono rotondi e nitidi. La sua forma è in 4. senza foliazione, senza segnatura, e senza richiami. Questa edizione ha della molta rarità, e conservasi nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoferra. Il Ch. Sig. D. Domenico Cotugno nella gita, ch' ei fece co' nostri Sovrani nel 1790. in Germania si trascrisse una postilla fatta ad un esemplare del *Manilio* stampato in Napoli ed esistente nella biblioteca Imperiale, la quale attesta che prima di Arnaldo, l' *Hoensteyn* fin dal 1471. era in Napoli esercitando i suoi torchi, e ci stampò le suddivisate opere di Orazio. Eccola dunque tal quale egli me la comunicò gentilmente: *Haec editio nulli Bibliographorum nota circa 1470. videtur excusa quis iste Jodocus Hoenstein fuerit ignoretur, vidi anno 1773. in bibliotheca civica Argentinenfi (Strasburg) Horatium ab eodem Jodoco Neapoli anno 1471. impresum in 4.* Se il custode di quella rispettabile biblioteca non avesse traveduto, certo che sarebbe un bel monumento a nostro favore ritrovarsi impresse le opere di Orazio nella nostra città fin dal 1471. onde seconda edizione sarebbe poi stata quella di Arnaldo nel suddetto anno 1474. e dirsi, che facilmente le opere di quello illustre poeta si fossero per la prima volta impresse anche in Napoli, giacchè l' edizione di *Milano* per Antonio Zaret si vuole del 1470.

fen.

senza niuna certezza (1), e l'altra poi, che dicono seconda edizione è dello stesso nostro anno 1474.

*Augustini dati uiri disertissimi aliqua documenta diligentissime composita ad Antonium amicum suum carissimum Incipiunt*. In fine: *Completum Neapoli Anno Domini Millesimo quadringentesimo septuagesimo quarto: die nona mensis Marcii: per Arnaldum de Bruxella*. La forma è in 4. senza foliazione, richiami, e segnatura, in caratteri rotondi di carte 32. e ciascuna pagina di versi 27. N' esiste copia nella biblioteca di Cassanoferra.

*Aristeas super translatione Septuaginta duorum Interpretum*. Neapoli per Arnaldum de Bruxella M.CCCC.LXXIV. in 4. Non l'ho veduta (2).

*Libellus de mirabilibus Ciuitatis Putbeolorum et locorum uicinarum: ac de nominibus uirtutibusque balneorum ibidem existentibus: Et primo ponitur epistola clarissimi Francisci aretini: ad Pium pontifices maximum: Cui prius Eneas de piccolominibus nomen erat*. Nella fine: *Hoc opusculum recollectum & Impressum est per Arnaldū de Bruxella in Ciuitate Neapolis in renouationē mēorie ciuitatis Putbeolorū locorūque cōuicinarū: ac balneorum & aliarū antiquitatū. Die ultimo mēsis Decembris. Anno a natiuitate domini. M. CCCC. Lxxv.:*

F I N I S

Il libro è in 4. di carattere rotondo di carte 45. Alla 42. vi è la tavola, e in fine della medesima la già trascritta data. Non vi sono dittonghi, ed è mancante di prime-lettere, eccetto della sola prima che è una *e* picciola. Questa edizione è veramente rarissima, e non venne affatto sotto gli occhi del C. *Mazzucchelli* (3), poichè ne riferisce il titolo assai diversamente da quello, che è. Non se ne fa l'autore del libro. Il P. *Blasi* (4) si avvisa però che fosse stato *Siciliano*, o almeno che si trovasse in *Sicilia* quando scrivesse, perchè nell'ultimo Capitolo parlando del bruciamento dell'isola di *Ischia* nel 1301. scrive: *regnante in hoc regno Sicilie rege Carolo secundo*: ma non perchè parla del Regno di *Sicilia* come presente, deesi intendere della *Sicilia ultra pharum*, ma senza dubbio della *Sicilia* al di qua del faro, poichè al tempo di *Carlo II. d'Angiò* l'isola di *Sicilia* era già per lo famoso

ve-

(1) Vedete *Bibliographie instructive par Guillaume-François de Bure*, tom. I. num. 2711.

(2) *V. Catalog. Ab. Nicol. Rossi part. 2. Editiones saeculi XV. p. 44.*

(3) *Mazzucchelli Scrittori d'Italia, vol. 1. par. 1. ar. Accolti. pag. 74.*

(4) Nella cit. Lettera inserita benanche tra gli *Opuscoli di autori Siciliani*, t. X. pag. 241. seg.

vespro nel 1282. diffaceata dalla dominazione de' Re di Napoli. (1) Egli è un errore benanche di coloro, che lo credono poi di Francesco *Aretino* avendolo costui dedicato soltanto manoscritto a Pio II. come appare dalla sua lettera dedicatoria, nella quale scrive: *Evoluenti mihi quedam librorum volumina: Pie Pontifex Maxime, et animum laxandi gratia codices illos perquirenti repperi hoc opusculum: Puteolanarum regionum admirabilium profecto virtutum quas in aquis simplicitas, ac latenter sanctitas tua legendo plane inspicere poteris.* Tutte l'edizioni posteriori sono talmente alterate, che non hanno che fare mica colla suddivisa. Il libro fin dal 1507. era divenuto rarissimo, ricavandosi dalla lettera di *Agostino Tiferno* allo stampatore *Sigismondo Mayr*, che la riprodusse nel suddetto anno, e che trovai benanche nell'edizione del *Cancer*, avvisando colla medesima esso *Tiferno*, che essendo andato in *Pozzuoli*, ed avendo domandato ad un vecchio del paese se eravi libro, che contenesse la descrizione di quei luoghi, gli rispose di esservi un opuscolo stampato 30. anni prima, ma ch'egli non lo avea affatto, nè poteagli somministrare notizia onde far potea per ritrovarlo. Io stimo molto a proposito di mettere per intiera sotto gli occhi del mio lettore questa lettera.

*Augustinus Tyfernus Sigismundo Mair S. D.*

*Nuper Sigismunde quum Puteolis essem, atque ea quae ad Puteolos, Bajas, et circa Avernum, lucrinumque lacum antiquitatis vestigia cernuntur, mirarer; Rogaveram socium itineris mei senem quemdam Puteolanum, numquid nomina eorum locorum, quos coram contemplabamur, scripta invenirentur? dicebat extare quoddam opusculum de mirabilibus Puteolorum, quod contineret, non solum locorum Puteolis circumiacentium nomina, sed balneorum etiam vires, ac naturam; nescire autem se ubi id inveniri posset, quod nunc anni plusquam triginta transissent quum fuisset litteris aeris impressum. Cogitavi mox ego Neapoli in tanta hominum frequentia me illud dubio procul habere posse. Itaque cum Neapolim venissem, diu istud quaesitum opusculum, tandem vix ad manus meas devenit. Quod ipsum quidem quum legendo percurrissem, e vestigio domino meo Reverend. D. Christophoro Episcopo Lubaniensi, ut est totius antiquitatis egregius admirator: deinde etiam D. Lucae de Renadis praeposito Xanten. Caesariis oratoribus apud Catholicum Regem, legendum exhibui. Quorum utrumque quum hujusdem libelli exemplar habendi miro desiderio tenere viderem;* (continet res varias, admodumque delectabiles, ac stu-

(1) Questo gli fu avvertito anche prima di me dall'eruditissimo Sig. <sup>pen-</sup> Soris nelle *Memor. degli Storici Napolitani*, pag. 367.

pendas) volens non eis ipsis solum, sed toti Respub. & maxime Germanis nostris gratificari; qui uni omnium inter ceteras nationes semper talium rerum curiosissimi fuere. Te ipsum ad id imprimendum potissimum elegi, qui imprimendi diligentia, et characterum luculentissima forma, ceteros tui artificii viros longe post se relinquere mihi videris: nam nisi Cantalitijs Episc. Penn. deinde Petrus Summontius Neapolit. tuam diligentem operam novissent, non hic Pontani libros, neque ille opus illud suum poeticum debis recepta Parthenope tibi commississent. Quare id opusculum tumultuaria quadam lectione revisum ad te misi. Hortatus, ut istud quam primum poteris officinae tuae isti ornatissime mades, desque operam, ut exemplar in plures formas transumptum, paucos hinc post dies habeatur. Accingimur en. ad discessum, Romam petaturi. Addidi quaedam, et ea non pauca, quae legendibus judicavi non injucunda futura. Vale. Anno M. D. VII. Kal. Jun. regnante Ferdinando Aragoneo. Dal 1475. al 1507. non sono già che anni 32. in circa. Io ne ho veduto un esemplare nella biblioteca di S. Domenico Maggiore di questa nostra Capitale, la quale vi è stata posta dall'erudito P. F. Luigi Cassitto, e nella biblioteca Reale ne ho veduto un altro anche bellissimo.

*Luciani poete & oratoris de ueris narrationibus libelli duo latine Cilio Castellano interprete. Neapoli M. CCCC. LXXV. per Arnaldum de Bruxella die VI. Martii regnante Ferdinando Sicilie rege Anno sui regni decimo octavo. La sua forma è in 4.*

**FRATRIS** Alberti magni ordinis P̄dicatorū quōdam Episcopi Ratisponensis: In nomine sancte et Individue trinitatis Amen: Incipit probemium de arte bene moriendi: LAUS DEO. Nella fine: Impressus Libellus per Arnaldum de Bruxella Neapoli die X. Maii Anno Domini M. CCCC. LXXVI. in 4. Elegante edizione in belli e nitidi caratteri rotondi senza foliazione, segnatura, e riprese di parole. Un esemplare di buona conservazione è nella biblioteca del Duca di Cassanoferra.

*Æmilii Macri Philosophi liber de naturis qualitibus et uirtutibus octuaginta octo herbarum. Impressus Neapoli per Arnaldum de Bruxella Anno M. CCCC. LXXVII. in f. E' riferito in alcuni cataloghi, e specialmente in quelli di Cornelio Beughem e del Rossi (1).*

G

(1) *Incunabula typographiae, sive Catalogus librorum scriptorumque proximiis ab inventione typographiae annis usque ad Annum Christi M. D. ex Cornelio a Beughem. Amstelodami apud Ioannem Wolters 1688. in 12. pag. 88. Vide Catalog. Ab. Nicol. Rossi. loc. cit. pag. 56.*

**Sonetti del Petrarca fatti in onore della sua Laura.** In fondo vi è questa data: *Finis libri Francisci Petrarchi Fiorentini poete laureati: quem composuit ob amorem Laure: Impressi Neapoli Regnante Ferdinando illustrissimo Sicilie Hierusalé et Hungarie Rege Anno eig felicis regiminis XVIII. Ab incarnatione Domini. M. CCCC. LXXVII. De Mense Marcii. Vicefima eiusdem. Per me Arnoldū de Bruxella.* La forma è in f. Siegue:

Il trionfo dello stesso Petrarca, e in fine si ha: *Finiunt Triumphi Francisci Petrarche Poete Laureati Impressi Neapoli Anno. M. CCCC. LXXVII. Die tertia mensis Apprilis Per Arnoldum de Bruxella.* E finalmente. *Incipit uita Francisci Petrarche Poete Laureati.*

L'edizione è veramente bella ed elegante in caratteri rotondi.

**Bertoldo Ricbing**, e non *Rying*, o *Ring*, come altri dicono, natio di *Argentina* fu un altro de' nostri primi stampatori, che forse anch' egli venne col *Rieffinger*, e le sue edizioni sono divenute veramente rarissime. Io soltanto una ne ho potuta osservare nella speciosa e bella raccolta del suddivisato Illustre Duca di Cassanoler-  
ra, il cui titolo è questo:

*Tauola nela bistoria de Alexādro magno: cioe del suo nascimēto: e de le sue pserose bataglie: et de la morte soa infortunata.* Indi a 6. carte si legge: *Cōmeza el libro del nascimento de la uita cō li grandissimi fatti: et della morte infortunata de Alexandro magno.*

Nel fondo poi: *Finito Neapoli p maistro Bertoldo Ricbing de argentina Adi: XII. agosto: M. CCCC. LXXVII.* La forma è in 4. e in caratteri rotondi, senza segnatura, e senza richiami. Il titolo dell' altra è poi il seguente:

*Incipit Practica Jobannis Mesue de Medicinis particularium. Egritudinum.* Nella fine di questo trattato si legge:

*Ioannis Mesue Medici singularis de Medicinis Egritudinum Liber feliciter finit.* Viene dopo: *Petri Apponi Medici clarissimi in librum Joannis Mesue additio incipit.* e finalmente: *Petri Apponi Medici clarissimi in librum Ioannis Mesue additio feliciter finit.*

*Impressa Neapoli per Dominum Bertoldum Rying de Argentina anno Domini M. CCCC. LXXV. XII. die mensis Ianuarii.*

Io non ho potuto affatto osservare questa rarissima edizione, e mi è convenuto pigliarne il suddivisato titolo dal *de Bure* (1). Anni sono ne avea parte di uno esemplare il nostro pubblico negoziante di libri

(1) Guillaume Francois de Bure nella sua *Bibliographie instructive* n. 1810.

51

libri D. Gaetano *Altobelli*, uomo che vale molto nel suo mestiere, il quale avendolo venduto ad un frate, che a tutta possa andava in cerca di siffatte rare edizioni, non mi è potuto riuscire in niun conto averne poi notizia onde farmi osservare almeno il suddivisato spezzone. Ne ho soltanto veduta la traduzione in Italiano ed elegantemente impressa in caratteri rotondi nitidissimi in 4. a due colonne, il cui principio è questo: *Comincia. il libro della consolatione. delle medicine semplici. solenni. il quale. fece. Giovanni figliolo di Mesue*, e nella fine si legge: *Hic fnitur liber Iobannis mesue impressu p magistrū Iobannē Vurster de Cāpidona: A. m. cccc. lxxv. Die uicesima quinta mēsis Iunii.* L'edizione però se non isbaglio è Bolognese perchè *Vurster* tenne appunto colà la sua stamperia.

**MATTIA** *Moravo* d' *Olmütz* città d' *Alemagna* Capitale della *Moravia* fu egli un artigiano di gusto superiore a quello de' di già suddivisati stampatori. Egli venne in Napoli nel 1475. dalla città di Genova, dove insieme coll'altro stampatore Michele di Monaco fecero l'edizione del libro intitolato: *Supplementum summae, quae Pisanella vocatur*, colla data: *Ianuae X. Kalendas Iulii. Millesimo quadrigēte. lijo quarto per Matbiam morauum de olomuntz et Michelem de monacho sotium eius.* L'impegno di avere questo eccellente tipografo fu del monaco Biagio *Romero*, giusta l'avviso dell'erudito Giuniano *Maggio* nel luogo già da me sopraccitato. E qui è da notarsi, che ben volentieri si abbandonavano altre parti dell'Italia da siffatti artigiani per mettersi sotto la protezione di Ferdinando, che non miga lasciava remunerare gli uomini di talento. Intanto il *Moravo* trasportata ch'ebbe la sua officina tipografica in questa nostra Capitale, quì moltoppiù l'accrebbe di altre forte di caratteri rotondi nommeno, che franco-gallici di una nitidezza ed uguaglianza molto sorprendente. Tra tutte le getterie di quei tempi dev'essere non poco contraddistinta la sua benanche per i caratteri greci, che adoperò poi specialmente nell'opera del nostro Pontano *De aspiratione*, della quale si parlerà in appresso. Egli formò molto ben fatti i dittonghi æ œ, e praticò le virgole in siffatto modo l, e i punti bellamente stellati \*\*\* forse sull'esempio di altri. Valse benanche nella *Xylographia*, vedendosi in taluni libri alcune delle sue prime-lettere rilevate in legno di molta eleganza, e da rassomigliarsi a quelle, che gli stampatori Bernardo *Pittore*, ed Erardo *Ratdolt* impiegarono in *Venezia* nelle loro belle edizioni, e specialmente in quella di Appiano *Alessandrino* nel 1477.

In tutte le sue edizioni si scorge una certa esattezza proveniente dal suo buon gusto, e dagli ottimi ordigni, che dovette ancor formare a ben eseguire le medesime. Egli fu benanche il primo presso noi, che avesse adoperato il rosso e negro grandemente intrigato, e far sempre nascere un esatto registro dalle replicate tirate di torchio. E' da molto considerarsi similmente la composizione dell'inchiostro, e la vivezza del rosso a un di presso maravigliosa, e la scelta della carta sempre la più levigata a poter fare viepiù rilevare i suoi eccellenti caratteri. Le sue edizioni nelle quali vi è la sola segnatura, si conoscono dapprima, e possiamo vantarci di essere tralle più eleganti e le più belle, che fatte si fossero per le altre parti dell'Italia. Niccolò Ienson, Vendelino da Spira, il suddetto Ratdolt, Ulderico Gallo ec. furono stampatori esimj; ma il nostro Moravo non può loro cedere in menoma parte. Egli stampò dal sullodato anno 1475. al 1491. siccome ho potuto rilevare dalle date delle sue stampe, che ora qui appresso anderò partitamente notando colla massima esattezza.

*Iuniani Maii Parthenopei. Ad Inuitissimum Ferdinandum Regem in librum de Priscorum proprietate uerborum prologus feliciter incipit.* Nella fine, e dopo di una lettera di esso Maggio indiritta Magistro benrico: Archiepo Acerantino Regioq; confessori, si legge: *Iuniani Maii parthenopei ad inuitissimū Regē ferdinādū: Liber de priscorū proprietate uerborum finit. Editum opus sub felicissimo Ferdinando rege inclite neapolis impressere Mathias Morauus Impressor solertissimus: et Venerabilis Monachus Blasius theologus uir integerrimus. Opus edidit Iunianus Maius parthenopeus. Cū annus secularis celebraretur: orbis fere terrarum hominum insolentia præter italiam bello turbulentissimus esset. M. cccc. Lxxv.* La lettera dedicatoria a Ferdinando precede all'opera. La forma è in f. gr. in caratteri rotondi senza foliazione, e richiami, ma colla sola segnatura, che arriva a mm. v. Tutto il volume è di carte 356. ed ogni pagina di versi 46. Nella Regia Biblioteca di S. Giovanni a Carbonara se ne conserva un bello esemplare, ch' era già del celebre Antonio Seripandi, leggendovisi sotto di proprio carattere *Antonii Seripandi et amicorum.* Nella Biblioteca Reale se ne conserva un altro esemplare. L'edizione fu poi replicata anche in Napoli nel M. CCCC. LXXXX. Die xxiii. Februarii avendo incontrato l'applauso degli eruditi presso de' quali fu in istima il nostro Maggio. Egli infatti trovasi molto lodato dal Pontano (1), dal Sannazzaro (2), che

(1) Pontano P. *Tumul. lib. 1.*

(2) Sannazzaro *lib. 2. eleg.*



che chiamossi suo discepolo, e da Alessandro d' *Alessandro* (1), che scrisse anche un libro *de laudibus Iuniani Maii*. Con errore leggessi nel nostro Origlia (2), che la prima edizione fu nel 1465.

*Incipit lucii annei Senecae cordubensis liber de moribus in quo nota biliter & eleganter uita mores enarrat.* Così il principio. In mezzo poi del libro, e dopo le opere morali vi è questa data: *Sub domino Blando Romero monacho Populeti philosopho ac theologo celebri est impressum hoc opus in ciuitate Neapolis Anno Domini: M. lxxiiii.* (mancano le quattro CCCC.) *Diuo Ferdinando regnante:*

*Gabrielis Carcbani mediolanensis in artificem carmen.*

*Iam poene abstulerat Senecae monumeta uetustas*

*Vixq; erat haec ullus cui bene nota forent*

*Iam bona: sed docti Mathiae scripta morauis*

*Artificis: non est passa perire manus*

*Huius igitur meritis grates studiosa iuuentus*

*Pro tam sublimi munere semper agas*

Dopo la data siegue: *Tabula huius libri Senecae quinternorum et foliorum*, e poi: *In hoc uolumine continet infrascripti libri Senecae. Primum Liber unus de moribus. Liber unus de formula honeste uita uel de uirtutibus car. Liber unus ad gallionem de remediis fortuitorum. Libri decem declamationum Libri duo de clementia ad Neronem Libri septem de beneficiis ad Eburnium liberalem Libri tres de ira ad nouatum Liber unus de mundi gubernatione diuina prouidentia et quare multa mala bonis uiris accidant Liber unus de beata uita ad gallionem Liber unus de consolatione ad martiam Liber unus de consolatione ad albinam matrem suam. Liber unus de tranquillitate uita ad serenum Liber unus quomodo in sapientem non cadit iniuria Liber unus de breuitate uita ad paulinum cui continuatur liber unus de consolatione fratris ad pollibium sine inscriptione & interuallo ex iniuria famuli copanētis qui incipit Nestra compares firma sunt Prouerbia Senecae Vltimo eiusdem Epistole ad Lucillum Centum uiginti quinq;*

Indi nella pagina a fronte: *Incipit prologus beati hieronymi super epistolis Pauli ad Senecam & Senecae ad Paulum*, le quali epistole, che tutti gli critici le dimostrano apocrife (3), occupano due pagine.

(1) Alessandro de Alexandro lib. 1. *Dier. genial. Cap. XI.*

(2) Origlia *Storia dello studio di Napoli* t. 1. pag. 267.

(3) *V. Biblioth. Sacra Fr. Sixti Senensis. aduicta. et illustrata a Fr. Pio Thoma Milanta.* t. 1. pag. 151. not. (a) edit. Neap. 1742. ex typographia Miltiana. Addeſis Timannum Geſſelium *Hiſtor. ſacr. et eccleſiaſtic.* tom. 1. pag. 109. ed. Traiecti ad Rhenum 1659.

gine e mezza, e terminano coll' *Epitaphium Senecæ in morte*.

*Cura labor meritis sumpti pro munere honoros: Ite: alias post hac sollicita te animas: Me procul a uobis deus euocat: illicet actis: Rebus terrenis hospita terra male: Corpus auara tamen solennibus accipe saxis: Nanq̄ animam calo reddimus ossa tibi: E immediatamente siegue:*

*In isto sequenti Codice continentur epistola moralium rerū quas composuit uir eloquentissimus Lucius Anneus Seneca: ad Luciliū discipulum suum peramantissimū trasmissa.* Incominciano poi le CXXV. lettere, e dopo l' *Explicit liber epistolarum Seneca* nell' ultima pagina si ha *Registrum foliorum libri Epistolarum Seneca*.

Tutto il volume è di 251. carte, comprendendone l' epistole 108. e le pagine non sono di egual numero di versi, alcune essendo di 46. altre di 47. e certune anche di 48. Non ha nè foliazione, nè segnatura, nè richiami, ed è similmente mancante di capolettere. La carta è di gran corpo, il margine maestoso. L' edizione è di un carattere rotondo nitidissimo, e la prima, che auessero fortite le opere del gran filosofo Seneca. Io ne ho osservati tre esemplari, e tutti di una gran conservazione. Il primo nella Regia libreria di S. Gio. a Carbonara di questa nostra città: il secondo nell' amena e pregevolissima raccolta dell' Illustre Duca di Casanoferra, ed il terzo, che trovavasi vendibile nella piazza napoletana.

Lo stesso Giuniano Maggio procurò l' edizione delle pistole di Plinio, e le dedicò a Girolamo Carafa. Quindi nella prima pagina si legge: *Iunianus Maius partbenopeus Hieronymo Carrafiæ meo Salutē;* e nella suddetta dedica mentre scrive: *neque in tanta librorum copia quam ex germanorum solerti nuper inuento: nostra tulit ætas: hic erat suppressendus,* dà con molta saviezza il giudizio del libro, e di ciò, che lo stesso contenea; e nella fine poi si legge. *Absolutum opus epistolarum. C. Plinii Iunioris Neapoli. Millesimoquadragesimoseptuagesimo sexto. mense Iulii.* E più sotto: *Impressit Mathias Morauus uir singulari ingenio: et arte. Recognouit Iunianus maius partbenopeus rhetor publicus summa cura summaq̄ diligentia.* La forma è in f. in caratteri rotondi con delle abbreviature, mancante di capolettere, con degli eleganti dittonghi, e colla sola segnatura *m. v.* Questa edizione ha benanche della molta bellezza, e ne ho più esemplari osservati in varie biblioteche di questa Capitale.

*Biblia Sacra.* Merita tutta l' attenzione questo bel monumento tipo-  
gra-

grafico napoletano . Eccone la sua descrizione . Alla prima faccia:

*Prologus in Genesim . feliciter incipit .*

*Incipit ep̄t̄a sancti Hieronymi ad Paulinum presbiteri de oib' di-  
ne historie libris . C. I.*

Dopo tre carte alla prima colonna . *Explicit p̄fatio Incipit liber ge-  
nesis qui dicit̄ hebrayce berešc̄th . Lap̄m I*

Indi incomincia nella seconda colonna : *In principio creavit deus ec.*

Dopo del corpo della scrittura si legge : *Explicat Biblia . Incipiūt  
interpretationes hebraicorū nominū sedm̄ ordinem alphabeti .*

Finalmente nel fondo . *Editum opus ⁊ emēdatū accuratissime ac di-  
ligēter . Impressit Mathias Moravus uir singulari arte ingenioq̄ . In  
urbe Neapoli . ferdinando rege Inuit̄o . Anno X̄vi dei . M. cccc. lxxvi.*

La forma è in f. grande colla sola segnatura in elegante carattere quasi rotondo con delle spesse abbreviature, che ho vedute in più altre edizioni *Moraviane*. Mancante di prime-lettere, e la carta è di una eccellente qualità con grandi e spaziosi margini . Ella è di circa carte 453. delle quali oltre le prime tre, che occupano l' epistola di S. Girolamo, 419. ne occupano il testo della scrittura, e 34. le suddivivate *interpretationes ec.* Ciascuna faccia è a due colonne, come difsi, ognuna di versi 52. senza però un troppo esatto registro . L'edizione ha una somma bellezza e rarità (1), e trovasene fortunatamente un esemplare, che sembra ora uscito da' torchi di quel valente tipografo, nella libreria dell' Illustre Principe di *Stigliano D. Marcantonio Colonna*, il quale a me fece cortesamente offervare . Egli può certamente vantarsi di possedere un de' più belli e pregevoli monumenti tipografici della nostra città fatti nel secolo XV. e forse ancor l' unico, che ci è rimasto a cagion dello spoglio, che ce ne han fatto gli *Oltramontani* di tutti gli altri esemplari . Questa copia era già prima del Duca di *Diana*, che per quanto mi si dice, la scambiò con una di moderna edizione, disdegnando alcuni frati di più possederla per quelle spesse abbreviature, che vi s' incontrano, e dalla vendita, che fecesi di poi della famosa libreria di esso Duca passò a quella di esso Principe in-

(1) De Bure nella *Biblioth. instructive* vol. de *Theologie* n. 33. scrive :  
*Cette edition. de la Bible est fort rare et recherchée . Le Pere Le Long ,  
dans son Ouvrage Bibliotheca Sacra en fait grand cas, et la rapporte  
avec raison comme tres rare .*

insieme colla *Vistina*. Si dice che fosse stata dedicata a Ferdinando, ma io non leggo una tal dedica nella suddivisata copia. L' esemplare in pergamena, ch' era un tempo nella biblioteca di Monteoliveto di questa nostra Capitale, ne fu anni addietro disgraziatamente rubato da un Fiorentino, e venduto poi dal medesimo per ducati 50. a Gioacchino *Fleetsuodt*, che trasportollo a Londra. Nel suddivisato esemplare mi dicono alcuni vecchi, ch'eravi ancor molto lusso di calligrafia, col ben fatto ritratto di quel nostro ragguardevol Sovrano. Forse quella tal copia fatta per suo uso potea contenere una qualche dedica di colui, che gliela seppe così ben decorare, e non già che fin dapprimagli fosse stata dedicata. Ringraziamo intanto il Cielo di essercene rimasta una copia, che io spero volerla più gelosamente conservare, il summenzionato sig. Principe, e ben guardarla di consegnarla a qualche nostro infame ligatore, qualora rivestir la volesse come meriterebbe.

*Incominciano le cantiche dela comedia di Dante Allegbieri Firentino . cantica prima de lo Inferno . Indi : Incomincia il trattato di Purgatorio . Finalmente : Incomincia la tercia parte della comedia di Dante oue si tratta del Paradiso . C. I. Nel fondo poi si legge : Finisce la tertia et ultima comedia di Paradiso \* delo eccellentissimo poeta laureato Dante \* allegbieri di firenze \* Impresso nela magnifica cipta di Napoli \* cum ogni diligentia et fede \* sotto l' inuictissimo Re Ferdinando \* inclito Re de Sicilia . &c. \* Adi XII. dil mese di Aprile \* M. CCCC. LXXVII. Lausdeo. Questa edizione in 4. da niuno è stata attribuita al *Moravo*, e nemmeno da Michele Denis (1). Ella per la nitidezza de' caratteri rotondi senza nesso niuno od abbreviature, per l'uguaglianza dell'inchioffro e per l' eccellenza della carta, è certamente sorprendente e da stare a fronte delle più decantate dell' Italia e fuori . Si celebrano per quanto si vogliano l' edizioni del primo secolo della stampa del famoso Dante , come quella per Gio: *Numeister* del 1472. che si riguarda come la prima ; di *Milano* del 1478. di *Venezia* del 1477. pel *Vendelino da Spira*, del 1484. e 1491. di *Firenze*, di *Brescia* del 1487. ec . ch' io preferirò sempre quella del nostro *Moravo* per essere un bel monumento della tipografia napoletana. Io ne ho veduti tre esemplari, uno nella biblioteca del Re, un altro nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoferra , el terzo nella*

li.

(1) *Supplement. anal. typograph. Michaelis Maittaire pag. 76. n. 515.*

libreria del Marchese Petrone, in dove si conservano delle altre belle edizioni Italiane del primo secolo della stampa; ma quello, che possiede esso Illustre Duca, sembra ora uscito dal torchio. La segnatura è ggiiii.

*Aurelii Augustini hippoñ. Epi de ciuitate Dei . Nella fine : Aurelii Augustini De ciuitate Dei liber XXII. & ultimus feliciter explicit . Impressumque est opus hoc Neapoli a diligenti magistro Matbia Morauo . Anno Christi M. CCCC. LXXVII. L' edizione è in carattere nitido franco-gallico, che per la sua eguaglianza non è da paragonarsi con qualunque altro de' più celebri artigiani, ch' erano per allora in altre parti dell' Italia, e vi è la sola segnatura. La forma è in f. p. Io ne osservai dapprima un esemplare nella libreria del nostro erudito Sig. D. Filippo Guida; ma indi ne vidi un altro nella ricca raccolta del Duca di Cassanoferra di una conservazione indicibile, ed altri due nella Biblioteca Reale anche ben conservati.*

*Breuiarium Romanum . Neap. per Matbiam Morauum M. CCCC. LXXVII. in f. in caratteri franco-gallici . E' riferito da alcuni scrittori . Io però non l' ho potuto osservare .*

*Incipit utilis tractatus clausularum que solent apponi in contractibus in rescriptis . in priuilegiis . in ultimis uoluntatibus . in sententiis . in inuentariis . & in aliis dispositionibus . qui continent copiosos & utiles articulos in earum materia . & in diuersis aliis iuribus plurimas conclusiones diffuse examinatas . compositas per celeberrimum utriusque iuris doctorem . dominum Vitalem de Cambanis . tunc regni Sicilie uiceprothonotarium . sine quibus clausis tu lector esse noli . quia satis utiles & necessarie sunt . in aduocando . consulendo . & pronuncian- do . Et est quoddam quodlibetum in multis & uariis materiis utriusque iuris . In fondo poi : Finis est operis clausularum quod est satis copiosum & utile in materia propria tam in iudicando in aduocando & legendo ubi sunt inexquisite auctoritates doctorum & iurium . Impressum in alma ciuitate Neapol. regnante inuictissimo Rege Ferdinando . per magistrum Matbiam Morauum . fideliter ac correctum & reuisum per clarum doctorem iurium dñm paridem parthenopensem probatissimum . sumptu tñ & sollicitudine nobilis Iobannis Anthonii Lamos q' animose imprimi fecit . In annis domini M. CCCC. lxxviii. Die nona mensis Aprilis . Questa magnifica edizione in forma atl. è in caratteri rotondi framischiati alquanto co' franco-gallici . Ottima è la carta ed esatta la correzione . A me fu ignota allor quando scrissi le Memorie istoriche degli Scrittori legati del regno di Napoli, e per isbaglio tipografico trovasi dato benanche all' autore il cognome de Cambranis .*

H

In

*Incipit rationale diuinorum officiorum editum per R. in X<sup>po</sup> patres & dominum dñm Gulielmū durātī dei & aplice sedis gratia presule Mirateñ. qui composuit speculum iuris & patrum pontificale. Nella fine: Clarissimum atque sanctum opus intitulatum liber Rationalis diuinorum officiorum. emendatissime impressum Neapoli. Regnante diuo rege ferdinando inuictissimo. per Matbiam morauum. Sub anno domini Millesimo quadrigētesimo septuagesimooctauo. die xxviii. mensis Iulii. finit feliciter. L'edizione è in f. in caratteri rotondi. Guglielmo Cave (1) ne riferisce le seguenti edizioni: Mogunt. 1459. Rutling. 1473. Venet. 1485. Argent. 1486. Basil. 1488. Norimberg. 1493. f. ed ignorò la nostra napoletana: ma con questa ne ignorò egli peraltro anche delle altre molte, come la romana del 1477. per Georgium Laur, f. le vicentine del 1478. e 1480. ec.*

*In dominicis diebus a Kalendis octobris usque ad aduentum domini. Et ab octaua Epiphaniae usque ad dominicam primam quadragesime. Ad nocturnum Imnus. Nella fine: Inclitum sacrumque opus Psalterii impressum Neapoli regnante rege Ferdinando inuictissimo. secundum stilum Romane Curie &c. Anno Salutis Millesimo quadringentesimo septuagesimooctauo. Die uero Sabbati. mensis Nouembris uicesima. Finit feliciter. La forma è in 4. in caratteri rotondi del nostro Morauo. L'esemplare da me veduto è nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoferra.*

*Sacre theologie magistri necnō sacri eloquij preconis celeberrimi fratris Roberti de Latio ordinis minorum professoris opus quadragesimale perutilissimum quod de penitentia dictum est. feliciter incipit. Nella fine: Singularissimum opus quadragesimale sacre theologie celeberrimi magistri Roberti carazoli aleciensis: ordinis minorum fratris: ac pontificis aquinatis. per uenerabilem mirificumque magistrum Matbiam Morauum. Anno Domini. M. CCCC. lxxix. Die uero decima mensis Augusti Neapoli summo conatu impressum feliciter finit. Il libro contiene LXXIII. sermoni. L'edizione è in 4. e in piccioli eleganti caratteri franco-gallici mancante di prime-lettere, ed è molto rara. Infatti Domenico de Angelis (2), che riferisce così quest'opera: *Quadragesimale de poenitentia*, l'ignorò del tutto, portandone solamente due, cioè di Venezia del 1472. in 4. e di Argentina del 1497. in f.*

M. T.

(1) Cave script. eccles. historia litteraria tom. 1. p. 652. ed. Coloniae Allobrogum 1720.

(2) De Angelis nelle vite de' terserati Salentini, tom. 1. pag. 20.

*M. T. Ciceronis Orationes. Selegit Iunianus Maius Eques Neapolitanus et Rbetor publicus. In fine: Impressæ per Matbiam Morauum Neapoli M. CCCC. LXXX. anno parum salubri et Turcarum incursione infesto. in f. E' riferito da Michele Denis (1).*

*Ioannis Iouiani Pontani de Aspiratione ad Marinum Tomacellum liber incipit. Nella fine: Impressū Neapoli Anno. M. CCCC. LXXXI. viij. Ianuarii, senza nome dell' impressore: ma l' edizione è del celebratissimo Mattia Moravo in caratteri rotondi adoperati in altre molte opere, ed in questa evvi benanche un saggio de' suoi caratteri greci, leggendovisi da passo in passo le seguenti parole: ὌΓ, Η, Ὄ, αρνο, εγκηλορ, ενωλωρ, αρβοσ, ωομ, νω, οντωσ, καρκδωρ, εκω, πορθμενο, εξομαι, ec. quali caratteri greci veggonsi formati con qualche maestria, e non già con quella rozzezza, che furono già prima ufati da altri tipografi (2), i quali stamparono in tali caratteri prima di lui benanche libri per interi.*

H 2

In-

(1) Denis *supplen. Annal. typogr. Michaelis Maittaire, pag. 115. n. 809.*

(2) I primi direttori delle stamperie, che vennero in Italia non essendosi ancora introdotti i caratteri greci a getto, allor quando occorre di mettere nel corpo dell' opera qualche parola in greco lasciavano il voto, che poi scolpivano in tavolette di legno, e qualche volta ve la metteano benanche a penna, il che non è affatto ignoto a chi è pratico dell' edizioni di quei tempi. La gloria di perfezionare i caratteri greci fu poi serbata al famoso Aldo Manuzio dal 1494. in avanti. Bernardo a Mallincrot, *de ort. et progress. art. typograph. cap. 14.* scrive: *is que primus (Aldus Manutius) ni fallor, est qui graecos libros excudit. Nam qui ante illum ejus generis typis usi sunt, qui rari admodum fuerunt, fere ad explendas lacunas, sicubi in latinis codicibus una, atque altera graeci sermonis vocula intercurreret, eos adhibebant. Antiquissimi enim typographi vacua illa spatia relinquere solebant ob Graecorum caracterum defectum.* Ma non deesi però affatto affermare col medesimo, e coll' acciabbattante P. Orlandi, *Origin. della stampa pag. 56.* e con Domenico Maria Manni nella *Vita di Aldo Pio Manuzio, pag. 14. num. 15.* che Aldo fosse stato poi il primo a stampare in greco libri interi. Avvegnachè non può dubitarsi che Aldo avesse incominciato a stampare interi libri in greco non prima del 1494. siccome avvisano tutti gli scrittori, ed appare benanche dalla *serie dell' edizioni Aldine per ordine cronologico*, più volte impressa e ultimamente in Pisa 1790. nel quale notasi nel suddetto anno 1494. la grammatica di Costantino Lascari; e noi ritroviamo libri interi stampati in greco fin dal 1476. come le opere di Dione in Milano nel detto anno dallo stampatore Dionigi Paravissino, che nello stesso anno stampò benanche la grammaticea di esso Costantino Lascari, e nel 1480. in compendio greco-latino in f. Il *Salterio di Davide greco-latino, Mediolani MCCCCLXXXI. f. la Batrachomyomachia di Omero Mediolani MCCCCLXXXV. in 4. l' edi-*

*Incipit ordo missalis secundū consuetudinē ordinis fratrum p̄dicatorū . Dominica prima in aduentu Domini . Introit⁹ .* A questo titolo precede il *Calendario*, che occupa sei carte, indi le *rubriche*, che ne occupano altre quindici, e finalmente *Oratio ec.* In fondo poi si legge: *Maiores firi ⁊ Romani ciues plurimū elaborarūt ut noie psaltē: qm̄ uita non poterāt : indebiles fierēt : ⁊ laudē adipiscerēt eternā ⁊ b̄ aut l̄is aut uirtutib⁹ aut opibus cōseqbant̄ : quorū uestigia emulat⁹ frācisc⁹ palmerius Neapolitan⁹ ciuis itegerrim⁹ ad hui⁹ cemōi ḡt e fastigiū aspirans : sibi nomē p̄posuū uēdicauit . Dū p̄dicatorie religiōis uiris summū b̄ficiū p̄bitit : quūquidē studuit ut suis imp̄sis b̄ diuina opa imp̄merēt : Eā ob rē p̄fati ord̄is cultor̄s ⁊ fr̄es deo p̄ces fūdere astringāt : q̄tūs frācisc⁹ diuit̄ uiuat sospes ⁊ incolumis*  
*Imp̄ssit Matbias morauus Neap̄ Anno salutis . M. cccc. Lxxxiiij. die xxviiiij. Martij.*

Questa è certamente un'altra edizione, che attesta la grande accuratezza ed abilità del famoso *Moravo*. Io ci offervo nitidezza di caratteri, uguaglianza nella spaziatura, intrigo grande di caratteri negri e rossi, vivezza d'inchioostro, e molto decorata di capolettere miniate a colori diversi con degli spessi freggi e note di canto fermo fatte però a penna (1). La sua forma è in 4. in eccellente carta incollata, e se ne conserva tuttavia un esemplare nella biblioteca di S. Domenico Maggiore di questa nostra Capitale.

*Incipit liber de doctrina Catonis ampliat⁹ per sermones rethoricos ⁊ morales per fratrem Robertū de Euremodio monachum Clareuallis . Nella fine: Hinc finem aspice Catonis uiri moralissimi ⁊ in uia morū sane grauissimi . Cum comēto fratris Roberti de Euromodio monachi Clareuallis : tam uerborum ornato limato : ¶ ; sententiarum grauitate preclaro ut ex Iouis cerebro uideatur emanatum . Imp̄ssum Neapoli*

edizione delle opere di *Omero*, *Florentiae sumptibus Bernardi et Nerii Tanaidii Nerilii MCCCCLXXXVIII. t. 2. in f.* Le opere d' *Isocrate* nel *MCCCCXCIII.* e le vite di *Plutarco* nello stesso anno in f. nella suddetta città d' *Milano*, con più altre ancora. Deesi dunque conchiudere che *Aldo* fosse stato solamente il primo a stampare libri interi in greco correttamente e con caratteri nitidi ed eleganti non mai prima di lui veduti. Quindi scrisse bene *Pietro Opmero* nell' *opus Chronographicum orbis uniuersi*, pag. 461. *Carsographiae ars floret per Ioannem Frobenium Basileae : et praecipue Venetiis per Aldum Manutium, in quo industria simul cum doctrina certabat : quique graeca castigatissime primus ederet in lucem.*  
 (1) Si vuole che *Ottavio Petrucci* fosse stato poi l'inventore di stampare le note di musica, o come altri vogliono il *Cremonese Gio: Batista Raimondi* sotto *Innocenzo X.*



*poli per Mathiam Morauum die XVI. Iulii Anno Incarnationis dominice M. CCCC. LXXXVIIJ.* Un nitidissimo esemplare di questo rarissimo libro conservasi nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoferra. Questa edizione attesta la grande abilità di quel famoso tipografo. Il testo è in un molto elegante carattere rotondo, e i comentarj di caratteri franco-gallici di una indicibile maestria. E' molto ammirabile l'esecuzione in aver framischiati in una medesima pagina più forte di caratteri grandi e piccioli con far sempre risultare un esatto registro. Io vi scorgo il raffinamento dell' arte. La sua forma è in 4. e non ha che la sola segnatura, che giugne a CIII. *Officium B. M. V.* Nella fine si legge: *Impressum per Mathiaz Morauum. Anno a natiuitate domini M. CCCC. lxxxviiij. quintadecima Die. mensis Octobris.* Nella più volte lodata biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoferra se ne vede un esemplare, che un tempo possedette il Ch. Cardinal *Baronio* essendovi scritto sulla prima pagina: *Card. Barony 1596.* e poi *Ianuaris habet dies xxxj.* Ella è molto ben conservata, ed è cosa rarissima benanche per ragione della sua forma in 16. affatto non praticata per quei tempi. Il lavoro vedesi eseguito a duplicate tirate di torchio, e la tinta tanto negra, che cosa dappertutto uguale e vivissima. Vi sono ancora delle belle miniature, opera forse de' frati di quella stagione. Questo libriccino è cosa veramente pregevolissima. Il famoso *Pietrantonio Bolongare Greuenna* allorchè fu in Napoli ad osservare la suddetta rispettabile raccolta dell' Illustre Sig. Duca di Cassanoferra rimase molto ammirato di un tal monumento tipografico napoletano. *Breuiarium Dioecesis Valentinae. Impressum Neapoli per Mathiam Morauum M. CCCC. LXXXIX.* in 8. Ne ho notizia dal *Catalogo di Niccolò Rossi* (1).

*In nomine dñi nostri ihu Xpi. Incipit prima pars sermonum de laudibus sanctorum sedm fratrem Robertū caraczolū de licio ordinis minorum Episcopum Aquinatam. Sermo primus de laudibus altissimi Dei. cuius excellentiā nob declarant p̄cipue tria nomina quibus eum nominare solemus. In fine poi: Celeberrimum opus de laudibus sanctorum per Reuerendum in Xpo patrem. Fratrem Robertum Caracolum. de licio. Ordinis minorum Antistitē Aquinatam compilatū finit feliciter. Impressum Neapoli sub Inuitissimo Rege Ferdinando. per Mathiaz morauum. Secundo Kaleñ. Februarii. M. CCCC. lxxxviii.*

La

(1) Vedi *Biblioth. Nicolai Rossi part. 2. editiones saeculi XV.*

La forma è in 4. e in carattere piccolo franco-gallico, e in carta di tal corpo, che poco differisce dalla pergamena. L' edizione però è alquanto scorretta essendo spessissimi gli errori di ortografia, di gramatica, e quegli ancora di stampa. In una copia, che si conserva nella biblioteca Reale sono corretti a penna nel margine, Non ispiaccia di avere sotto gli occhi una lettera, che vi leggiamo indiritta a Beatrice d' *Aragona* da Giovan-Marco Cinico.

*Beatrici Aragoniae . Hūgariae Bohemiaeq; Reginae inclytae . Ioannes Marcus Cynicus parmēsis : Christi & honestatis famulus : cum Matbia morauo Olomuncense eleganti ac eruditissimo impressore : & Petro molinis fociis : plurimum se cōmendat : & beatitudinem dicit. Statueram superioribus annis ad te uisendi gratia cōtendere : Sed Ferdinādi inclyti genitoris tui Neapolitanorum Regis sapientissimi : ac totius Italiae perpetui moderatoris : negociis ut nosti p̄peditus ad isthec foelicia tua regna iter facere haud potui . Verum quoniam immortalitatis tuae cum Morauo semper studiosus extiti . Cū nuper incidisset in manus diuinum opus de Sanctorum laudibus . ab insigni Roberto Carazolo ordinis minorum fratre : oratore uehementissimo : et sine controuersia theologorū principis Aquinatīsq; meritissimi Antistitis : aeditum . Admiratus eximium eius ornatū : Salutares sententias : archanorum dei cumulum : et cum in eo sit quicquid littera sacra docet plane reconditum : & per eum ocior pateat aditus ad caelum : uia ad uitam quae cristus est sempiternā . Decreui cum praestanti tuo Morauo immo nostro et Petro : hoc toti orbi in tui laudem commune facere : et bismille uoluminibus impressis : et tuo beatissimo nomini bene ac merito īscriptis : primū horum istud Celsitudini tuae trāsmittere . ut eū numero saepe lectitādo : cognoscas te p̄pter claras tuas heroicasq; uirtutes : fide seruata : cursu cōsumato : Bratio comprehenso : facile inter heroum caelestium coetum aliquando : ut opto : posse connumerari . uale . Cynici tui : et Morauī : nec non et Petri memor.*

*Ioannis Iouiani Pontani de fortitudine ad Alfonso Ducem Calabriae liber primus incipit qui de fortitudine bellica et heroica . Siegue : Liber secundus de fortitudine domestica . Nella fine poi : Ioannis Iouiani Pontani de fortitudine opus finit feliciter . Impressum Neapoli per Matbiā Morauū atque emendatum accuratissime anno salutis Dominicae M. CCCC. LXXX. xv. Septembris regnante Ferdinando rege inclyto . Vi è alligato :*

*Ioannis Iouiani Pontani ad Alfonso Calabriae Ducem de principe liber feliciter incipit . Senza data . La forma delle suddette edizioni è in 4. e sono molto eleganti tanto riguardo a' caratteri, quanto alla carta*

carta di ultima perfezione e bellezza. Alla prima pagina vi si leggono i seguenti versi precedenti all' *errata*:

*Emptor si quid habet uili hic libellus  
Pontani modo promptus e Minerua  
Morauis et modo pressus officina .  
Nihil magnum nihil est quod extimescas  
Peccat nescio quid leue ac pusillum  
Quod peccat tamen hac tibi in tabella  
Monstrat : me redibendus esse possit  
Nec fidem illius usquam requiras .*

*Huius libri mendae hae sunt . ec.*

*Ioannis Iouiani Pontani de obedientia opus finit feliciter . In fondo :  
Impressum Neapoli per Mathiã Morauum anno Salutis Domini M. CCC. LXXX. die xxv. octobris . La forma è in 4. in caratteri rotondi .*

*Ioannis Iouiani Pontani Dialogus qui Antonius inscribitur . Hospes Siculus compater Neapolitanus . Nella fine : Ioannis Iouiani Pontani dialogus qui Antonius inscribitur finit feliciter impressum per Mathiam Morauum Anno. M. CCC. LXXXI. ultima die Ianuarii . La forma è in 4. , e in caratteri rotondi .*

*Ioannis Iouiani Pontani dialogus qui Charon inscribitur . Vi è unito l' altro dialogo di già succennato colla stessa data del M. CCC. LXXXI. ultima die Ianuarii .*

*Marci. Tullii. Ciceronis. Rethorica. noua incipit . Nella fine : M. T. Ciceronis rethorica noua Neapoli impressa . Per magr̃m Mathiam Morauum uirum singulari ingenio ac arte peditum . Finit foeliciter . Senz' anno in f. I caratteri sono gli stessi impiegati nell' edizione del Dante . La sua segnatura è H. iii.*

*Nicolai. Perotti : ad. Pirrum . Perottum . Nepotem . ex . fratre . suauissimum . rudimenta . gramatice . incipiunt . Nella fine : Regule gramaticales Reuerendissimi patris & domini . domini Nicolai Perotti Archiepiscopi Sypontini uiri doctissimi atq; eloquentissimi absolute sunt foeliciter . Neapoli impressa per Mathiam Morauum uirum singulari ingenio et arte peditum . La forma è in 4.*

*Ioannis Iouiani Pontani ad Alfonso Calabrie Ducem de Principe liber feliciter incipit . Nella fine : Ioannis Iouiani Pontani libellus de Principe finit feliciter . La forma è in 4. Il Morauo non vi si sottoscrisse, nè ci pose data di anno . Quest' opera trovasi benanche annessa all' altra *de fortitudine* nell' esemplare da me veduto nella Biblioteca Reale, siccome notai di sopra .*

Io-

Iodoco *Hoensteyn*, o *Havenstein*, come altri lo scrivono, della Diocesi di *Spira* tenne la sua stamperia in questa nostra Capitale, e le sue edizioni sono di una rarità somma. I suoi caratteri han molto di quelli di Arnaldo da *Bruselles*, ed ebbe forse ad associarsi col *Rieffinger*, che non miga potè venir solo in questa nostra Capitale per esercitarvi l'arte tipografica, tanto rilevandosi benanche da quel che dice Catone da *Sepino* nel 1474. nella prefazione all'opera di Matteo *Siluarico*, e similmente dal *Tuppo* allorchè ei dice *per germanos* ec. fatte alcune nostre prime edizioni. Ma lo confermerebbe tanto maggiormente qualora fosse vero la di già summenzionata postilla del custode della biblioteca Palatina di Vienna al *Manilio* di nostra edizione fatta dall'*Hoensteyn* rilevandosi dalla medesima, ch'egli fin dal 1471. esercitava in Napoli i suoi torchi, e che in quell'anno appunto vi stampò le opere tutte del nostro *Q. Orazio*. Io non istento mica a crederlo, onde sempre più rilevare la gloria dovuta alla mia patria, che certamente per ragion di topica non abbracciò essa la prima tra tutte le altre città dell'Italia la bella ed utile arte della stampa. Giannicola *Weislinger* nel suo libro, che ha per titolo: *Armentarium catholicum Bibliothecae Commendae S. Ioannis Hierosolomitani* stampato in *Argentina* nel 1749. in f. riferisce un'opera, che il suddiviso Iodoco stampò in Napoli nel M.CCCG.LXXV. intitolata: *Stephani de Caieta sacramentale Neapolitanum illustratum*, in f. Questo libro io non ho potuto osservare, ma della sua esistenza non può miga dubitarsi, trovandosi un tempo nella biblioteca di Matteo *Pinelli* (1), e nell'altra della *Valliere* (2). Meglio però degli altri lo rapporta Michele *Denis* (3), e nella maniera, che io lo metterò or qui appresso benanche in nota:

*Stephani de Caieta vel Gaeta de Neapoli Sacramentale Neapolitanum seu tractatus de VII. Sacramentis. Soggiugne poi esso Denis: Praecedit Fusci Severini dedicatoria 7. foll. Tabula et registrum. Ad Calcem (vi è poi la data) Anno ab incarnatione Domini Salvatoris nostri M. CCCC. LXXV. die vero XIII. mensis septembris per me Iudocum Havenstein dyoces. Spiren. Neapoli impressum feliciter. explicis.col.2.f.*  
II

- (1) Vedete Giacomo Morelli *Biblioth. Matthaei Pinelli* t. 1. pag. 131. n. 794.  
 (2) *Catalogue des livres de la Bibliotheque de feu M. le Duc de la Valliere*, num. 618.  
 (3) *Denis Annalium typographicorum V. Cl. Michaelis Maittaire supplementum*, pag. 46. num. 291. Viennae typis Iosephi Nobilis de Kurzbek Caes. Reg. Aul. typogr. & biblioplae M. DCC. LXXXIX. in 4.

65

Il libro poi che ho veduto è il *Manilio* appunto, che conserva l'illustre Duca di Cassanoferra bello e nitido al pari di tutti gli altri pezzi tipografici del primo secolo della stampa. Eccone dunque il suo principio e fine:

**M. MANILII ASTRONOMICON. PRIMUS.** In fondo.

**M. MANILII ASTRONOMICON. FINIS.**

*Ridetur merito sciorum insana ceterum*

*Vuigo quinquatum nomina surripiunt*

*Heus quicumque uelis latia perdiscere musa*

*Sydereos nutus fallere difficiles.*

*Manilium sectare grauem. qui tempore diui*

*Floruit Augusti. Lector amice: uale.*

Segue poi la tavola de' capitoli, che contengono i cinque libri dell'opera, ed indi:

*Impressum neapoli per. Iodocum boensteyn*

La forma è in 4. in caratteri rotondi senza foliazione, senza segnatura, e senza riprese di parole. Può dunque asserirsi essere edizione prima del 1475. La rarità di questa bellissima edizione è bastantemente nota agli eruditi.

Giovanni Adamo di Polonia stampò in questa nostra Capitale co' caratteri e cogli strumenti del nobil uomo Niccolò Giacomo de' *Luciferi*, siccome rilevasi dall'opera seguente riferita dal *Maittaire*, e che io finora non ho potuto avere sotto gli occhi:

*Confessionalis beati Antonini Archiepisc. Florentini.* Nella fine: *Stampato Neapoli per Iobannem Adam de Polonia cum litteris & instrumentis nobilis uiri Nicolai Iacobi de Luciferis de Neapoli sumptibus uero utriusque mutuis. 1. Febr. millesimo CCCC. LXXVIII. in 4.*

Sarà dunque serbato ad altri il dir cosa dappiù dello stampatore non meno, che delle sue edizioni se mai gli venissero a notizia.

Corrado *Guldemund* tenne anch'egli la sua stamperia nella nostra città, ma io non ho potuto similmente osservare l'edizione, che altri riferiscono del libro intitolato:

*Francisci Octavii epistolarum de amoribus liber.* Neapoli per *Conradum Guldemund* ope et impensis *Basilii de Argentina.* M. CCCC. LXXVIII, III. Id. *Martias.* in 4. (1).

Errico *Aldyng*, o *Alding*, com'egli stesso si sottoscrive, fu un altro de' nostri stampatori molto ingegnoso; ma i libri dal medesimo

I  
im.

(1) *Maittaire Ann. 179. t. 1. p. 1. pag. 388.*

impressi faranno certamente andati tutti a male; giacchè appena ne ho potuto osservare l'opuscolo di Cristiano Proliano, che contiene un compendio di astrologia, e indiritto dall'autore così al nostro famoso Antonello Petrucci:

*Christianus Prolianus balbanensis  
filius Celebri Viro Antonello patricio ( Petruccio )  
Ferdinandi regis Secretario S. D.*

Nella fine della lettera dedicatoria ci sono i seguenti versi:

*Cernis ut hic brevis est: sed habet tam multa libellus*

*Quilibet ut magnum dicere possit opus.*

*Qualia sint elementa et qua forma: ordine monstrat.*

*Precipua intra se spera quot astra tenet*

*Quot numero spera: quanta bis distantia centro*

*Inter se quantum circulus omnis abest*

*Quo fixa insidunt: quo erraticæ sidera coelo*

*Quanta sit et terre portio quanta globis*

*Iungit ut luna Sol: voluilioniae que sunt:*

*Ut facie opposita sidus utrumque micat*

*Plurima preterea medicis obtenda sopsibus*

*Feci hec qui christum noie resq sequor*

*Sed neq fecissem nisi qui fouet ardua cesar*

*Fernandus placidam sponte dedisset opem.*

Indi si legge: *Incipit prima pars et capitulum primum de totius orbis generali diuisione.* E finalmente in fondo dell'opera:

*Finis hui' opuscoli p magistru Henricu ( sic )*

*alding: Parsbenope*

*impressum anno salutis 1477. octava*

*Kalendas septembrias accuratissime.*

Siegono poi le tavole astronomiche, e di nuovo: *Finis Henricus Alding.* La forma è in 4. che sembra in 8. I caratteri sono rotondi e nitidissimi, e molto ben fatte le cifre numeriche a fronte di quelle, che ho vedute in alcune altre edizioni Italiane assai sconciamente formate. Non ha nè foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole, ed è mancante di capollettere. Tutto il libro contiene da circa 42. carte, e ciascuna pagina di versi 26. cioè carte 33. contengono l'opuscolo, e le altre le suddette tavole astronomiche. Io ne vidi un esemplare di questo rarissimo libro nella biblioteca del Re. Francesco di Dino della città di Firenze tenne la sua officina tipografica in questa nostra Capitale, e poi si ritirò nella patria, ove continuò il suo mestiere. Egli infatti nel 1480. stampava in Na-

Napoli, e dal 1481. in Firenze trovandevisi stampata quest' opera: *Costumi cambi monete pesi misure et usanze di lettere di cambi e termini di dette lettere che ne pesi si costuma et in diverse terre per Francesco di Dino di Jacopo Kartolario Fiorentino. Firenze M. CCCC. LXXXI. in 4. (1) e fino all'anno 1487. avendone osservata l'Arte del ben morire di Monsig. Cardinal di Fermo con in fondo: Finita a laude di Dio e della Vergine Maria per me Francesco di Dino di Jacopo Fiorentino. Adì VII. del mese di Febbrao M. CCCC. LXXXVII. nella quale sebbene non ci fosse luogo della stampa, pure vogliono i bibliografi, che fatta l'avesse in Firenze, e non già in Napoli; al che io non mi posso opporre non avendo ragione da sostenere il contrario. Intanto l'edizione fatta da questo nostro tipografo, e da me osservata è del seguente libro molto mal rapportata da altri:*

*Clarissimi ac prestantissimi musici Francini Gasori Laudensis Theoricum opus musice discipline Ad Reuerendissimū in Xpo patrē dominum Iohannem Arcimboldum misericordie diuinae sacrosanctę Romane ecclesie Pspiterū Cardinalē Nonanensem Probemium. Così alla prima pagina del libro. Nella fine poi:*

*Et sic est Finis*

*O cui Cardineum sicuit contingere honores  
Et me quem virtus impulit ut uenerer  
Accipe qua licet sint hec haud manera isto.  
Digna uiro: cuius nomine surgit opus  
Ista et enim nullus censebit paruula lector  
Si studii fructum carpsit ipse mei  
An age: me et librū uultu complectere grato  
Dicere nec pigeat Tu mihi seruus eris:*

*Francini Gasori Laudensis Musices pfefforis theoricum opus armonice discipline Explicit. Impressum Neapolis per Magistrum Franciscū de Dino florentinum. Anno dñi. M. CCCC. LXXX. Die octaua octobris. Inuidiſsimo Rege Ferdinando regnante. Anno regni eius nigesimo tertio. Questo libro è veramente rarissimo. La sua forma è in 4. in caratteri rotondi di 114. carte con de' varj disegni in legno, e specialmente di sei ferrari, che battono alternativamente i loro martelli sull'ancudine, donde vogliono che nata fosse l'armonia della musica. Non ha foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole. Di quest' opera ne ho veduti però tre nitidissimi esemplari in di-*

I 2

ver.

(1) Vedete *Catalog. Bibliothecae Ab. Nicolai Rossi par. II. Editiones saeculi XV. pag. 54.*

verse biblioteche di questa nostra capitale.

Francesco Tупpo, napoletano fu un valente giureconsulto de' suoi tempi, ed ebbe benanche gli onori di segretario minore del Re Ferdinando senza esercizio verso il 1475. avvegnachè in quest' anno appunto egli stesso si sottoscrive così: *Dñs Franciscus de tупpo regis ferdinandi scriba*. Non facciasi intanto alcuno meraviglia ch' egli avesse esercitata nel tempo stesso l' arte tipografica in questa Capitale, e di essersi molto intrigato co' primi stampatori, che vennero dalla Germania. Io rilevo tal notizia da' seguenti versi di Niccolò Passerio de Santo Severo fatti in lode del suo compadre Agostinello Columbre per lo suo libro de *Maniscalchia*, che avea stampato, e dedicato all' Invittissimo Re Ferdinando d' Aragona:

*Curre per immensum carus te curre per Urbem.  
Ferdinandus amat parue libelle tuus.*

.....  
*Latratus uanos si quis det murmura temnas  
Inuidae, sed docti textificentur opus.*

*PRÆESSORI TUPPO FRANCISCO gloria summa est  
Laus compatri quibus et illa detur.*

Per quei tempi gli uomini di lettere non isdegnavano di fare da correttori nelle officine tipografiche. Io potrei fare una lunga serie di uomini assai noti nella repubblica letteraria, che abbracciarono un tal mestiere; ma basterà soltanto nominare il *Platina*, che fece da correttore in *Roma* nella stamperia di *Pannartz*, il nostro Gio: Antonio *Campana* nell' altra officina del celebre *Ulrico Han.*, *Desiderio Erasmo* in *Venezia* in quella di  *Aldo*, e poi in altre fuori dell' Italia, *Filippo Melancthon* ec., e per altri granduomini potrà leggerli l' opera di Gio: *Corrado Zelneri* (1). Il nostro *Tuppo* adunque avendo avuta della molta dimestichezza col *Rieffinger* feceselo indi ancor per compadre, e incominciò a guadagnar danaro coll' impressione de' libri valendosi de' suoi caratteri, ch' egli o a comprare ebbe dapprima, ovvero ad ereditarli per morte, o per la ritirata di quel celebre tipografo nella sua patria, volendosi da alcuni che tuttavia fosse stato vivente il *Rieffinger* nel 1502. (1). Tutto può essere. Io intanto metterò in nota molte edizioni, le quali mi sembrano dirette assolutamente da esso *Tuppo*, e le-

(1) Io: Conr. Zelneri *Theatrum virorum eruditorum, qui speciatim typographis laudabilem operam praestiterunt*. Rotimbergae 1720. in 8.

(1) Io avea di già impressi i primi fogli di questa mia operetta allor quando mi è stata data dal Ch. D. Domenico Cotugno l' autorità di Giacomo



e secondo il mio solito con additarne i possessori delle medesime.  
*Opera de Manuscharia de Maestro Augustino Columbre Meneschalcho de Santo Severo al in uicissimo Re. ferdinando de Ragona.*  
 L'indirizzo della dedica è questo: *Maistro Augustino Columbre Meneschalcho de Santo Severo al in uicissimo Re. ferdinando de Ragona suo Signor et baso trino nanteli soi pede sacre et felicità perpetua a sua.* M. Io non ho stimato di quì riferirla perchè niente evvi di curioso. Nel fondo si legge:

*Finisce l'opera de Manuscharia de Maestro Augustino Columbre de Santo Severo Dedicata allo inuicissimo Re. Ferdinando de Ragona.*  
 Il libro è in 4. in caratteri rotondi del famoso Rieffinger; ciascuna pagina di versi 35. con delle capollettere di piombo, eccetto una sola H, ch'è ben rilevata in legno. Vi è la sola segnatura, e in molti fogli vi si osserva un esatto registro, in altri però è molto mal eseguito. Dopo della dedica evvi la tavola de' capitoli, che occupa tre carte, ed indi quella dellè rubriche, e finalmente attacca l'opera scritta in un linguaggio assai curioso, e come bastantemente rilevasi dal principio e fine già da me di sopra trasferito. Questo libro ha della molta rarità, ed uno esemplare mi si fece cortesemente osservare dal mio erudito amico Sig. D. Gaetano Manso, che conserva nella sua scelta e pregevole biblioteca.:

*Solemnis et utilis lectura Magnifici utriusq; iuris Doctoris Domini Pauli de castro. Inter modernos uerus. II. interpres super secunda parte. ff. noui. lege feliciter. Nella fine: Explicit lectura clarissimi utriusq; iuris Doctoris Domini Pauli de Castro super secunda parte. ff. noui. Neapoli. impressa. sub aureo seculo. et Augusta pace Ferdinandi Regis serenissimi atq; clemētissimi, sub impensa clarissimi Militis dñi Bernardini. de Gerardinis de Amelia Comitis palatini consiliarii diuis regis Ferdinandi. ac Regētis magnam curiam Vicarie. die VI. Februarii Millesimo. CCCC. LXXVIII.* La forma

ma  
 mo *Wimfelingio*, dalla quale rilevasi di essersi realmente ritirato Rieffinger alla sua patria. Ecco dunque come scrive il suddetto autore (in epitome *Rerum Germanicarum* anno 1502. cap. 65. pag. 195. ed. *Hanoviae* 1594.) : *Nec solum nostri in hac arte Argentinas floruerunt, sed eandem etiam alibi tractantes, et decus et emolumentum sunt consecuti. Ita Sixtus Rufiger Argentinus Neapoli anno MCCCCLXXI. libros quomodo imprimi possint primus monstravit. Ob quod factum Ferdinando Regi et neapolitanae utilitari charissimus existit. His omnibus patriam Argentinam praeferens, ad nos concessit, estque hodie uita superstes vir ob dignitatem Sacerdotalem et senium reverendus.* Ma questa autorità non mi fa peso affatto onde dire con altri che Rieffinger fosse stato in Napoli pochissimo tempo.

ma è in f. gr. e in caratteri rotondi fu carta di ottima qualità; e sul principio evvi dedica di esso Francesco Tупpo al già suddetto Reggente di quel tempo Berardino Gerardini, o Geraldino.

*Consuetudines Neapolitanas*. Alla prima faccia: *Incipit prologus* ec. di carattere ben grande, che ha molto del franco-gallico, ed è lo stesso del famoso Rieffinger adoperato nella stampa delle costituzioni del nostro Regno nel 1475. Dopo il proemio, che incomincia: *Quia scriptum è in lege*, all' XI. pagina: *Carolus secundus* ec. e dopo carte 186. vi è la seguente data:

*Huius Sebastiani glose et apparatus super cõsu. Neap. finiit Neap. impress. sub Ferdinando omnium optimo Rege felicissimo. Per Franciscum tuppum neapolitanum utriusque iuris studentem minimum qui ob laudem Regis patrie et utilitatem civium opus impressum curavit. Anno dñi MCCCC. lxxxii. die xxii. octobris prime inditionis.*

Viene poi il solo testo della costituzione *Sancimus* dello stesso bellissimo carattere grande, e finalmente: *FRANCISCVS TVPPI PARTHENOPUS legũ studiosus. Magnifico ac Clarissimo. V. I. Consulto dño Nicolao Francisco Cicino. Cui partbepoo. nobilissimo. Salutẽ*; e da questa dedica si rileva, che l'edizione fu fatta a spese di esso Cicino, poichè gli scrive: *propriis sumptibus imprimi curasti*. La forma è in f. di carte 188. a due colonne ognuna di versi 43. senza foliazione, segnatura, e riprese di parole. La carta è di gran corpo e bianca, avendo per segno una mano spiegata con corona al di sopra. Non vi sono capolettere, ed il carattere del commento è rotondo, e molto più picciolo del testo, che io giudico essere benanche del Rieffinger. Tutta l'edizione vedesi bene eseguita, ancorchè fosse non poco intrigata la sua composizione. Un esemplare conservatissimo si possiede dal mio amico D. Francesco Orlando, avendolo acquistato dalla famosa biblioteca del Marchese Andrea Sarno venduta pochi anni fa da' suoi eredi.

*Favole di Esopo*. Il Tупpo avendo scritta la favolosa vita di Esopo latina ed italiana, alla quale seguono le traduzioni in prosa, ed alcuni comentarj morali ed istorici sopra 66. favole ed apologhi di esso Esopo da lui messi in versi latini con dell' eleganza, pose tutto magnificamente a stampa con farne dedica al Conte di Fondi Onorato d' Aragona Gaetani. Alla prima pagina leggesi adunque: *Francisco del Tупpo Neapolitano allo Illustrissimo Honorato de Aragonia Gaetano. Conte de Fundi. Collaterale dello Serenissimo Re Don Ferrando. Re de Sicilia Prothonotario et Logorbeta benemerito Felicitate*. Io non voglio defraudare il mio lettore di un pezzo di si-

71

fiffatta dedica ridondante molta gloria all' Illustre e rispettabile famiglia Gaetani. Tu duncha, egli dice, si digno de' ogne laude et massimamente come zelante della iustitia che si stato e fr. et in quisto mio libello quale ad te intitolo, et si stato causa collo tuo aiuto et roba farmelo mectere in lume: senterai in processo delle fabule noua che serra alle mundo in sternum manifesta. Tu si spitata de pueri gentili homini et de' tucci li afflicti, non ai lassato de despodere alli tepli sacri: et lechi dauoti. La tuo tesoro doue sisanta milia ducate chiaramate sene dimostrano la Nunciata de' Napoli de' possessione de' oglio de' fabriche amplissime. De' norrimenti delli figlioli habandonate dalloro parente, et cussi discorrendo de Santa Maria de pede-gructa, lo Carmino, Santo Augustino, Santo Dominico, et multe altre ecclesie: che serziano ruinate se non per te. La Nunciata de Auersa per te rege. Ad fundi sate Ecclesie che procuratore te poi chiamare dello superno idio et della sua matre io non basto piu sequire che la conclusion serra principio: che sono tanti et tali le toi gracie facti che bisognaria efferenze Cicerone et Mantuano marone. Nella fine si legge poi: *Francisci Tappi Parthenopei utriusque iuris disertissimi studiosissimiq; in uitam Esopi fabulatoris Laepidissimi philosophiq; clarissimi traductio, materno sermone fidelissima: et in eius fabulas allegoriae cum exemplis antiquis modernisq; finiunt feliciter. Impressas Neapoli sub Ferdinando Illustissimo sapientissimo atq; Iustissimo in Siciliae Regno triumphatore. Sub Anno Domini M. CCCC. LXXXV. die XIII. Mensis Februarii. Finis Deo gratias.* Siegue poi la tavola delle 66. favole. Questo libro è in foglio in nitidi e belli caratteri rotondi con delle capollettere intagliate in legno. Le figure però benanche intagliate in legno sono molto rozze e scontornate al numero di 23; quelle, che appartengono alla vita di Esopo, e 64. alle favole, che insieme sono 87. impresse però con inchiostro molto lucido e bello. Il *Gbioccarelli* lo dice con errore stampato (1) dal *Rieffinger*. Nella biblioteca Reale se ne trova una copia, le cui figure sono colorate, ed in quella dell' Illustre Duca di Cassanoderra un secondo esemplare molto ben conservato. L' edizione è veramente rarissima a segno, che l' Ab. *Galiani* per averne veduto un esemplare nella scelta e copiosa libreria del Marchese di Salza *Btrio*, da me anche visitata più volte con ammirazione e niente profitto; perchè mancante di repertorio, credette che fosse l' unico, che n' esistesse (2).

(1) Nel suo libro *de illustrib. scriptorib.* pubblicato in parte e scorrettamente dal nostro Meola.

(2) Vedete il suo *Dialetto Napoletano*, pag. 103. seg.

*Incipit singularis tractatus in materia sindicatus omnium officialium compositus per clarissimum. V. I. interpretem dominū paridem de Putbeo de Neapoli post primam suam compositionem incompletam et indigestam ac raptim eo inscio importune impressam. Nunc uero digestam ad Dei laudem. lege feliciter. Nella fine: Impressum sub aureo seculo. Serenissimi Ferdinandi Regis Sicilie. Hierusalem. Cita. Per fidelissimos Germanos Neapoli opera et impensa. V. I. disertissimi Francisci Tuppi Parthenopei qui ob rei publice utilitatē et eiusdem Serenissimi regis patrie iusticie zelatoris decorē tribunalibus legendum tradidit. Anno domini. M. CCGCLXXXV. die uero XV. mensis Iulii. Vi è alligato il seguente trattato dello stesso del Pozzo?*

*Incipit tractatus aureus in materia ludi compositus per clarissimū. V. S. doctorē. dñm Paridē de Putbeo nouiter castigatus. post primā compilationem & correctus. Lege feliciter: In fondo: Finis utilis tractatus de ludo. Ad breue cōpendiū reductus.*

Tutti e due questi trattati sono in fogl. gr. Niditi sono ancora i caratteri rotondi con delle capolettere rilevate in legno, e la carta è d'ottima qualità. Io gli ho voluto notare sotto del Tупpo, poichè non saprei chi mai fossero stati quegli impressori, di cui ne volle tacere i loro nomi, chiamandoli soltanto *fidelissimos Germanos*, ch'io intendo peraltro *Rieffinger* con i suoi compagni, nella cui stamperia egli s'intrigò poi molto, come di già accennai.

*Carolus Surrbētinus adolescētulo de modo augendi orationem.* Nella prima pagina del libro si legge *Franciscus tупpi partenopeus inter legū studiosos minimus Clarissimo domino Berardino Gerardino amerino militi insigni Comiti Palatini Regenti Vicariac ac locumtenenti illustri magistri iusticiarii fido consiliario Ferdinandi Aragoni Regis Sicilie ac iusticie amatori salutem.* La forma è in 4. e molto buona l'edizione in caratteri rotondi. Se ne vede un esemplare nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoferra.

Il Tупpo invigliò benanche sull' edizione delle nostre costituzioni fatta dal *Rieffinger* nel 1475. e similmente de' capitoli, e riti della G. C. come di già notai di sopra nell' elenco dell' edizioni fatte da quel primo nostro valente stampatore, e dell' altra de' commenti feudali del nostro *Andrea Rampino* d' Isernia, e così anche di altre edizioni di libri appartenenti a giurisprudenza.

*Aiolfo de Cantono* Milanese tenne la sua stamperia in questa nostra Capitale senza però sapersi con precisione da qual anno incominciato a velle il suo esercizio. Egli adoperò de' nitidi caratteri rotondi

di non mancanti di dittonghi *e œ*, e bellissimi maiuscoli, e le sue<sup>73</sup>  
edizioni sono veramente rarissime. A me sono a notizia le seguenti.

IHESVS MARIE FILIVS.

COMPENDIO DI SONECTI ET AL  
TRE RIME DE VARIE TEXTVRE  
INTITVLATO

LOPERLEONE.

RECOLTE TRA LE OPERE ANTI  
CHE ET MODERNE DEL HVMILE  
DISCIPOLO ET IMITATORE DE  
VOTISSIMO DE VVLGARI POETI

¶ GIVLIANO PERLEONIO DICTO  
RVSTICO ROMANO: MINIMO TRA  
REGII CANCELLERI: ET DE  
PRESENTE DATE IN LVCE

AD PERSVASIONE ET  
MANDATO DEL ILLV  
STRISSIMOSVOS. LO

.S. INFANTE. DON  
FEDERICO DE ARA  
GONIA. P. DALTA

MVRA: DVCA

DANDRI ET

.C. ET COM

PLACEN

TIA DE

ALCHV

NIA

MI

Aii

CI.

Indi siegue la divisione dell'opera:

*Sara diuiso lo presente Canzoneri in V. Parte in la Prima faranno  
certe opereche extrauagante recolte tra le compilate de molti Anni*

K

*Basse*

*Basse et impolite sopra uarij propofiti pprii et de Amici : et accumu-  
late con alchune moderne de piu alto stile :*

*In la .II. faranno de le prime Fantasiole Antiche fcripte de Amore :  
et recoltie adelfo per memoria de una fua prima bilecta : Qual chia-  
maua . DIANA : LATIA .*

*In la .III. parte Saranno alcune Cofette pur Antiche : ma di miglior  
Vena : Sfogate per lo Amore : Acquifto : et perdita : de unaltra fua  
fecōda Innammorata : BEATRICE : CASSIA .*

*In la IIII. Saranno de le Opere attribuite in Vita : et le Compilate  
in la acerba et deplorāda morte de la Nobile et formofa Regina  
Damicella . ANGELA DE BEL PRATO .*

*In la . V. et Ultima parte farāno le Ope fatte da . VII. Anni  
qua p gloria de la Magnifica et Generofa Donna . M. FVLVIA  
AGRIPPINA Referbate per chiane del Libro p le piu elette : et  
como piene de maggiore efficacia et moralita : fopra tucte le altre  
digne de effere da ferui de Amore lette con attentione et piu uolte  
reiterate et gustate da chi intende . Siegue la tavola delle compofizioni  
in tre pagine . Nella 14. vi è foltanto : Perleonis tabula finis exor-  
dii principium foeliciter incipit : quod bonum faufum foelixq; fit . La  
15. è bianca del tutto , e nella 16. Exordio al Illuftriffimo et nir-  
tuofiffimo . S. lo S. D. Federico de Aragonia . Questa dedica ha  
per prima-lettera un' A veramente elegante .*

Nel fondo poi fi legge :

**FINE:CON LA DIVINA GRATIA:DEL  
CANZONERI: DICTO: IL PER LE  
ONE. DEL RUSTICO ROMA  
NO:IMPRESSO IN LA CI  
TA:DI NAPOLI.PER  
AIOLFO DE CANTO  
NO: DA MILANO  
ADIX.DE MAR  
TIO.M.CCEG.  
LXXXII.  
ANNO CHRISTI**

Un efemplare di quefto rariffimo libro trovali nella biblioteca del  
mio amico Sig. D. Gaetano *Manso* mancante però di alcune carte.  
La forma è in 4. picc. . I caratteri fono rotondi , e molto nitidi,  
ma

ma non ben forniti nè di apostrofi, nè di accenti. Vi è la foliazione, che dopo la dedica incominca in abbaco romano, e giugne a CCXLV. pagine. Non vi sono riprese o richiami, ma la sola segnatura. La carta è molto pregevole. Le poesie contengono anche delle belle ed interessanti notizie riguardo alla nostra storia de' tempi aragonesi. Giuliano *Pierleone* non fu certamente degli ultimi poeti della sua stagione, checchè altri han detto (1); e il Re Ferdinando I. per la sua sufficienza ne' maneggi degli affari politici ed economici lo tenne molto impiegato. Egli fiorì benanche sotto Alfonso Duca di Calabria, e sotto Federico d' Aragona; e di quest' ultimo fu benanche maestro avendogli spiegate in Italiano le costituzioni di Federico II. come sembra rilevarsi dal *sonetto XIII. f. 7.*

*Splenda quel raggio in te quel Sole antico  
De Astrea: che luce qui tra sagre legi  
Poyche di nome & de uirtu paregi  
Quel digno autor Secondo Federico:  
Principe inuictò & de iusticia amico  
Che quì è la summa de toy gesti egregi  
Si che mentre poray leggi e releggi  
Lalta materia che in uulgar te explico.*

Il libro meriterebbe di essere riprodotto, e comentato. Non ispiaccia al mio leggitore di averne sotto gli occhi per un saggio i seguenti due sonetti.

*Sonecto IIII. al Illustrissimo. S. Don Federico.  
Altra lyra altro Apollo altro Tritunno  
Seria bisogno ad respirar tansaleo  
Piu forte legno al fluctuoso assalto  
Doue le uele mie spiegate funno  
Poycbun nouello Marte altro Neptunno  
Timendo: amando: et uenerando exalto  
Ne lice ad me con temerario salto  
Laudar di Ioue un si dilecto Alunno  
So che raggio di Sol tardi si extende  
Tra folti boschi: et pur doue penetra  
Raro ogni forza de sua luce splende  
Scusi me dumqz luna et laltre Cetra  
In te Signor da chui luce riprende  
Il cor conuerso in tenebrosa petra.*

K 2

So-

(1) Gio: Mario Crescimbeni nella *Storia della volgar poesia*; tom. 2. par. 2. lib. 6. pag. 332. e Francesco Saverio Quadrio nella *Storia e della ragione d' ogni poesia*, nelle *Correzioni ed aggiunte* t. 7. pag. 64.

Sonetto. C. IX. al Templo et Sepulchro doue fu posta  
( la sua innamorata )

*E Questo il Templo oue sepulta iace*

*Langila mia gentil : che mille uolte*

*Col suo bel Viso. et bionde chiome sciolte*

*Maccese il cor dunamorosa face?*

*E questo il Sasso : che lase et uiuace*

*Membra mi cela : et che Morte mba tolte?*

*Como e che in si uil luogo stean sepolte*

*Pieta : Senno : Valor : Bellezza : et Pace?*

*Son qui le bianche et le uermiglie Rose*

*Lebano : et loro : et quel ardente Spyrto*

*Che rompea gli Diamanti e i duri Marmi?*

*Qui tra Balsamo et Myrra el Vel si ascese*

*In letto eterno pien di Lauro et Myrto*

*Che dentro uiuo in Ciel locato parmi*

Da una lettera di Marsilio Ficino in data de' 20. agosto 1491. si rileva, ch' egli era *Platonico*, poichè gliela indirizza così : *Marsilius Ficinus Pierseone complatonico suo* (1). Finalmente è d'avvisarsi che niuno ha saputo la vera patria del nostro poeta, e lo stesso Crescimbeni (2) dubitò se mai fosse stato romano, o napoletano. *Aquila volante libro composto da Leonardo Aretino in latino e da esso trasportato in Italiano libri IV.* Nella fine : *Stampato in Napoli a di XXVII. del mese di Iunio per Ayolfo de Canthoni Cittadino de Milano . MCCCC. LXXXII. in f.* Quest' opera favolosa è poco ricercata di esso Leonardo Bruno *Aretino* non mi è mai riuscito di averla sotto gli occhi della nostra edizione fatta dall' *Aiolfo*, e l'ho dovuta riportare pigliandola a prestanza da Filippo *Argelati*, il quale, sebbene mi soddisfece più dell' *Haym*, e del *Morelli*, pure temo ch' egli nemmeno l'avesse osservata, e stato fosse al catalogo del *Maittaire*. Dall' anno 1492. al 1496. nemmeno mi è riuscito di vedere qualche altra delle sue edizioni, eccetto quella dell' opera del *Gigli*, che qui appresso metterò in nota.

Zac-

(1) Questa lettera si ha nel *Lib. XI. Epistolarum* di esso *Ficino*, pag. 928. ediz. Basileae 1576.

(2) Crescimbeni *loc. cit.*



*Zachario Lillii Vicentini Canonici regularis ad Prestantissimum Dei pre-  
conem Matheum Bossum Veronensem Canon. Regu. De situ orbis  
prooemium foeliciter incipit. Nella fine : Zachariae lillii Vicentini  
Canonici regularis: de situ orbis liber explicit . quæ exactissima im-  
pressit diligentia Ayolphus Cantonus Mediolanensis . Neapoli Anno  
Salutis . M. CCCC. lxxxxvi. y. idus Novēbr.* In questa edizione pose il

suo emblema colle seguenti lettere iniziali **A. Y O. (A)**. La forma

è in 4. e in nitidi caratteri rotondi. Nella biblioteca dell' Illustre  
Duca di Cassanoferra ve n'è un efemplare, ed un altro assai ben  
conservato nella regia biblioteca di S. Giovanni a Carbonara di  
questa nostra città. Questa opera fu indi tradotta in Italiano .

Giovanni Treffer, e Martino d' *Amsterdam* stamparono insieme in Na-  
poli nel 1493. siccome appare dalla seguente edizione uscita ap-  
punto da' loro torchi nel suddetto anno :

*Ioannis Iouiani Pontani de Liberalitate . de Beneficentia . de Magni-  
ficentia . de Splendore . de Conuiuentia libri finiunt. Impressum opus  
Neapoli per Ioannem Treffer de Haestet et martinum de Amsterdam  
Almanos die XVII. mensis julii MCCCCLXXXVIII.* La sua for-  
ma è in 4. in caratteri non spregevoli , e per quanto io sappia  
fu nota al solo Michele Denis (1) avendola riportata, sebbene non  
con molta precisione, nel supplemento agli annali tipografici del  
*Maittaire*. Nella biblioteca reale se ne conserva un efemplare man-  
cante della prima carta , ch' io non saprei se cosa vi fosse stata  
impressa, e perciò non ne ho potuto altro riportare , che la sola  
suddivisata data, ch'è in fondo dell' edizione .

#### LIBRI STAMPATI IN EBRAICO NELLA NOSTRA CITTA' NEL SECOLO XV. E IN ALTRI LUOGHI DEL REGNO DA DIVERSI ALTRI TIPOGRAFI.

**T**Ralle molte celebri fonderie del secolo XV. nella mai sempre  
colta Italia, delle quali per malizia piuttosto, che per ignoran-  
za, non trovasene alcuna menzione presso gli scrittori oltramontani,  
assai rinomata fu quella nella picciola città di *Soacino* nel Ducato  
di *Milano* sotto la direzione di alcuni Rabbini, tra i quali *Gesue*,  
e *Mosè*, per avervi colà fatto un fornimento di eleganti caratte-  
ri

(1) Denis *Annal. typogr. Michaelis Maittaire supplem. num. 3849.*

ri ebraici non meno che greci. Quindi alcuni dotti Ebrei, ch'erano per quei tempi nella nostra città si adoperarono essi ben subito di chiamarvi quei tali valenti artigiani, onde potere fare imprimere nel proprio lor linguaggio i libri santi, e molte altre opere di antichi savj scrittori Arabi di già traslatati in ebraico. Queste tali edizioni ebbero tutto il lor felice successo a segno da far vantare alla nostra Napoli sulle altre città dell'Italia i più belli e pregevoli monumenti tipografici in lingua Ebraica (1).

Noi però, sempre mai trascurati delle proprie cose, e niente affatto amatori della propria gloria, ne siamo in oggi privi all'intutto di siffatte edizioni, e specialmente perchè, o nel discacciamento degli Ebrei fatta dal Vicerè Ramondo di Cardona nel dì 23. novembre del 1510. (2) si ebbero essi a portar seco tutte le copie delle medesime, o perchè delle poche rimasteci a dispetto di ogni nostro vanto furono da tempo in tempo da' forastieri, profittando del niente gusto de' possessori, trasportate altrove, e riposte con gelosia in alcune rispettabili biblioteche dell'Italia e fuori, per mostrarsi agli amatori di questa bell' arte, e forse con nostra derisione, per avercene fatti così grossolanamente spogliare.

Se taluni eruditi uomini non ne avessero fatta menzione nelle loro opere, faremmo rimasti nello stato di non averne memoria niuna, e non poterci per conseguenza fare una compiuta gloria di aver così ben coltivata l' arte tipografica fin da' suoi primi incunaboli, e di essere stati benanche coltivatori delle morte lingue orientali. Grande è dunque l'obbligo, che dobbiamo a Gio. Cristoforo Wolfio (3), a Giacomo Le Long (4), a Michele Denis (5) più che al Maittaire (6) troppo scarso a darcene notizia, a Davide Clemente, e al Ch. Gio. Bernardo De-Rossi (7) uomo di gran critica e di gran sapere.

In-

(1) *Inter italicas urbes hebraicorum librorum impressione celebrioris referenda est sane Neapolis, ubi plurima eaque insignia enumerantur XV. seculo edita hebraicae typographiae monumenta*, scrive il De-Rossi *De hebraic. typ. orig. pag. 29.*

(2) Siccome avvisa il Parrino nel *Teatro de' Vicerè, tom. 1. pag. 37. ed. 1770.*

(3) Wolfio. *Bibliotheca Hebraea*. La migliore edizione è quella di *Hamburgi in IV. tom. in 4. 1715 33.*

(4) Le Long *Bibliotheca Sacra. Parisiis t. 2. in f. 1723. apud Montalant.*

(5) Denis nella summenzionata di lui opera in supplemento a quella di Maittaire.

(6) Maittaire ne' suoi *Annales typographici* ce ne fa una scarfa menzione.

(7) Gio. Bernardo De-Rossi. *De Hebraicae typographiae origine, ac primitiis*

Intanto dalle loro fatiche io ho formato il seguente catalogo dell'edizioni ebraiche napoletane, ma mi son valuto principalmente delle opere del Denis, e del De-Rossi, come quelli, ch'ebbero di già sotto gli occhi le opere di quanti altri gli precedettero in siffatte ricerche. Eccole dunque tutte cronologicamente.

*Psalterium cum comment. R. Davidis Kimcbii*. Nella fine: *Haec vir typographicae correctioni praefectus minimus discipulorum Iacob Baruch filius R. Iebudae* יבדא (fortasse Landau) *felicitis memoriae germanus, sed peregrinus nunc hic Neapoli. Finitus perfectusque est liber Psalmorum. Anno CCXLVII. (1487.) die 1v. mensis Nisan (Martii) per manum typographi peritissimi Ioseph filii R. Iacob felicitis recordationis Germani, in 4.* Così il suddivisato Denis (1). Con più precisione riferisce poi il Ch. De-Rossi (2) la sottoscrizione, che io stimo molto a proposito di qui farla rileggere: *Haec vir typographicae correctioni praefectus minimus discipulorum, Iacob Baruch filius Rabbi Iebudae Lando felicitis memoriae, germanus, sed peregrinus nunc hic Neapoli. Finitus perfectusque est liber Psalmorum. Laus eo qui excelsa inhabitat. Anno CCXLVII. die 1v. mensis nisan, mensis egressionis ex captivitate Aegypti, per manum typographi peritissimi Ioseph filii Rabbi Iacob felicitis recordationis, germani.* Attestano tutti gli altri eruditi di esser questa la più pregevole edizione di quante mai prima e dopo della medesima vedute si fossero nella repubblica letteraria.

*Proverbia. Iob. V. Megilloth. Daniel. Esdras. Paralipomena cum comment. R. Immanuelis B. Iacob.* Post proverbium: *Ego Chasim filius Isaaci Levitae germanus. Ante Iob praefatio R. Levi B. Gerson. Ad calcem: ut perficere mus opus sanctum die 1x. mensis ettanim [Septemb.] anno CCXLVII. sexti millenarii [1487.] in urbe Neapolis per manus Samuelis-filii-Samuelis ex Roma.* Così è riferita l'edizione dal Denis (3). Meglio però dal Ch. De-Rossi (4): *Proverbia cum commentario rabbi Immanuel, Iob cum commentario*  
ger-

*siis, seu de antiquis ac rarissimis hebraicorum librorum editionibus seculi XV. disquisitio historico-critica.* Parmae 1776. in 4. Vedete benanche l'altra sua eruditissima opera intitolata. *Variae lectiones hebraicae veter. testam. Parmae. 1784.*

(1) Denis *loc. cit.* pag. 234. n. 1852.

(2) De-Rossi *loc. cit.* pag. 29. a 30.

(3) Denis *loc. cit.* pag. 234. n. 1851.

(4) De-Rossi *De hebr. typogr. orig.* pag. 31. *Append. pag. 27.* e nelle sue *Lectio. vol. 1. pag. 151.*

*gerfonidis canticum canticorum, ecclesiastes, threni, Ruth, Esther, Daniel, Esdras, ac paralipomenon libri cum commentario raschi in quarto maiore Neapoli anno CCXLVII. Christi MCCCCLXXXVII.* Indi viene a dire, che nella fine de' proverbj si legge: *Ab solutus liber proverbiorum cum prolixo ac praestantissimo commentario rabbi Immanuel felicitis recordationis. Decet laus equitatem et moerentem se, qui defatigetur. Amen. Ego Chaiim filius Isaaci Levitae germanus.* E nella fine poi de' libri *Paralipomenon*: *Laudetur is cui convenit laus, qui unus est, sed non secundum unitatem nostram, perfectus omni perfectione absque ulla prosapia praeter eum, quoniam nihil est absque illo. Ipsi dabo gloriam, quia auxiliatus est nos, ut perficeremus opus sanctum die 1x. mensis ettanim (Septembris) anno CCXLVII. sexti millenarii in urbe Neapolis, per manus Samuelis (qui videat semen prolungetque dies suos) filii domini patris mei Samuelis ex Roma piae memoriae. Placeat iam Deo, ut veniat filius deietorum (Messias) ad eruendum populum suum. . . . cito et tempore proximo. Amen, amen.* Avvisa inoltre che tutto il volume è di 252. fogli, de' quali 104. occupano i proverbj, 48. *Iob* 8. la cantica, 10. l'*Ecclesiaste*, 4. *threni*, non 5. come asserisce *Wolfio*, 3. *Ruth*, 5. *Esther*, 13. *Daniele*, 19. *Esdra*, non 12. come nota lo stesso *Wolfio*, 38. i *paralipomeni*, e non 40. siccome per isbaglio si ha presso lo stesso autore. Finalmente soggiugne che *Michele Maittaire* riferisce i soli proverbj; *cetera omnia huius editionis agiographa omittit*. Infatti il *Maittaire* (1) seccamente pone nel suo catalogo: *Proverbia Salomonis cum commentario R. Emmanuel. F. Salomonis Hebraice.*

*Rabbi Abraham ben Meir Aben Ezra commentarius in pentateuchum in folio Neapoli anno CCXLVIII. Christi MCCCCLXXXVIII (2).*

*Rabbi Davidis Kimchi Scfer scarascim, sive liber radicum, in folio Neapoli anno CCL. Christi MXD.* Nella fine di questa edizione avvisa il *De-Rossi* (3) che si legge un' ammonizione del correttore, e poi: *Hic Neapoli mense elul (augusto) anno 250. minoris suppotationis.* Tutto il libro è di 143. fogli.

*Rabbi Bechai filii Ioseph Chevad allevarvod, seu obligatio cordium: in quarto Neapoli anno CCL. Christi MXD.* Questa edizione è descrit-

(1) Negli *Annal. typogr. tom. 1. pag. 338.*

(2) Vedete esso *De-Rossi de hebr. typog. orig. pag. 77. n. 12.*

(3) *De-Rossi De hebr. typogr. orig. pag. 41.*

scritta da *Wolfio* (1), il quale ne vide un esemplare nella biblioteca *Oppenheimeri*. Il Ch. suddivisato *De-Rossi* (2) ci avrebbe al certo loddisfatto di più se fortunatamente ne avess' egli osservato un qualche esemplare. Michele *Denis* (3) sebbene l'avesse osservata, pure ce ne dà sul fare del *Maittaire* una secca notizia. Egli adunque la riferisce così: *R. Bechai ben Ioseph חכר הלככה sive obligatio cordium. Neapoli opera Ioseph Germani, correctore Salomon Ben Perez anno CCL. 1490. Christi. in 4.* Si dice dagli eruditi che questo libro è celebratissimo presso i Giudei, il quale parla delle virtù morali dell' uomo.

*R. Mosi nachmanidis commentarius in pentateuchum in folio anno CCL. Christi MCCCCXC.* Gio. Cristoforo *Wolfio* (4) confonde questa edizione coll' altra fatta *Ulyssipone* anno CCXLIX. *Christi* MCCCC. LXXXIX. quandochè è molto diversa, attestandolo il Ch. *De-Rossi* (5), alla cui fede può ognuno riposare. Ecco le sue parole: *Editio-nem hanc recensens Wolfius, falso eam asserit in quarto elaboratam, quae est in folio minori. At vero in eo magis ballucinatur, quod putet eandem omnino esse cum ulyssiponensi anni 1489. superius al-lata (6), quum ab ea sit distinctissima ac plane diversa. In priori enim illa annus aperte indicatur voce שדך 249., in altera voca-bulo נ 250. Prior exarata est chabattere rabbinico hispano, poste-rior italico communi, illa Ulyssipone, haec absque loco, sed certe in Italia. et verosimilius Neapoli.* Questa edizione è riferita benanche dal *Denis* (7), ma non con molta distinzione. Il fine, ch'ei porta è questo: *Finitum est autem opus omni excellentia ornatum ad cel-situdinem et laudem feria VI. die XIII. mensis tamuz (Iunii) an-no CCL. (1490.).* Ma il *De-Rossi* ci soddisfa coll' intera epi-grafe del tipografo, nella quale lodasi molto la correzione di que-sta edizione: *Qui dicent mendosum esse opus hoc, expiabunt iniqui-tatem suam, et quicumque manus eorum confirmat, utrorumque ma-nus erunt contra excelsum. Omnes quidem libri qui imprimuntur, digni sunt qui laudentur ac celebrentur. At vero liber hic sanctus reliquos pulchritudine ac diligentia antecedit, quia codices ex qui-bus*

L

bus

(1) *Wolfio Bibliot. hebraea, tom. 3.*

(2) *De-Rossi* nella suddivisata opera *de hebr. typog. orig. pag. 42.* la riferisce sulla fede di *Wolfio*.

(3) *Denis loc. cit.*

(4) *Wolfio loc. cit.*

(5) *De-Rossi De hebr. typogr. orig. pag. 40.*

(6) Lo stesso *De-Rossi* la riferisce nel *loc. cit. pag. 35.*

(7) *Denis loc. cit. n.*

*bus exaratus est, correcti fuerunt per sapientes massilienses et per unum ex sapientibus hispanis. Lectione libri ipsius probabuntur quae dico in cuius lectione non offendet lector ob menda, quum a planta pedis usque ad verticem nullus sit in eo defectus. Tota pulchra est amica mea et macula non est in ea. Finitum est autem opus, omni excellentia ornatum ad celsitudinem et laudem feria VI. die XIII. mensis tamuz anno lucerna pedibus meis verbum tuum, scilicet CCL. Pax sit super israel.* Or questa edizione fatta nel nostro regno dev'esser anche quella, che da altri si è asserito, senz'aggiarsi monumento niuno, di essersi eseguita nella città di Sora.

*Rabbi Moses nachmanidis Schar aghemul, sive porta retributionis, in quarto anno CCL. Christi MXD.* Così la riferisce il *De-Rossi* (1). Il *Denis* poi (2): *Ejusdem (Rabbi Moses, cet.) Porta Retributionis שער התמוה*. Est sectio postrema libri legis humanae, f. תורה אור. Neapoli per Ioseph Guntzenbeuser Germanum. anno CCL. (1490.) in 4. Dice il *De-Rossi*, che è di fogli 34.

*Pent. Neapol. cum com. Iarchi Meghell. Apbt. et vol. Antioch. fol. min. 1491. per Soncinates.* Questa edizione si dice di somma rarità, e così vien riportata dal *De-Rossi* (3). Dal *Denis* (4) poi: *Pentateuchus cum comm. R. Salom. Iarchi Megilloth Haplitaroth et libellus Antiochi Epiph. hebraice. Neapoli per impressores soncinates anno CCLI. 1491. in f.* Un esemplare di questa nostra edizione fu lasciata in legato alla biblioteca *de propaganda fide* dall' Abate *Bernardo Pock* valente ricercatore di ebraici monumenti tipografici del secolo XV.

*Rabbi Davidis Kimchii Sefer scarascim, seu liber radicum in folio Neapoli anno CCLI. Christi MXDI.* Edizione diversa dall' altra fatta benanche in Napoli nel 1490. E' portata dal *Denis* così (1): *R. David Kimchi ספר שרש* i. e. *Liber radicum*, e nella fine si legge: *Absolutae hic Neapoli feria v. die 1. mensis Adar (in Febr.) anno MMMMMCCCLI. 1491. ab orbe condito*; qual sottoscrizione è tal quale portata benanche dal *Ch. De-Rossi*, il quale avvisa (2) essere di 166. fogli.

Mi,

- (1) *De-Rossi loc. cit. pag. 42.*
- (2) *Denis loc. cit. n.*
- (3) *De-Rossi De hebr. typogr. pag. 53. e nelle sue lection. pag. 145.*
- (4) *Denis loc. cit.*
- (5) *Denis loc. cit. pag. 309. n. 2538.*
- (6) *De-Rossi loc. cit. pag. 47. n. II. Vedete il Catal. bibl. med. laur. tom. 1. plur. 88. cod. V. pag. 139.*

*Mischna R. Iudae* הננוש *Sancti cum comm.* במינים *Mosis Maimonidis*.  
*Neapoli per Iosuan Salomonem Soncinatem Anno* רנב CCLII. *Christi*  
 1492. in f. Così il Denis (1). Il Ch. De-Rossi non la potè  
 avere sotto gli occhi onde descriverla, e soltanto la riferì (2) sul-  
 la fede di Wolfio (3).

*Avicennae Canon hebraice in v. libros et partes distributus, in folio*  
*Neapoli CCLII. Christi MXDII.* Tutta l'opera contiene fogli 476.  
 cioè 68. il primo libro, 75. il secondo, 192. il terzo, 98. il quar-  
 to, e 43. il quinto. Incomincia dalla prefazione di esso *Avicenna*,  
 e nella fine del secondo libro si legge: *Laudabo Deum possessorem meum,*  
*qui in via veritatis direxit me. Hic Neapoli in domo Domini mei*  
*rabbi Azariae filii rabbi Iosephi cuius requies sit in domo volupta-*  
*tis, qui hucusque adjuvit me ut perficerem librum 11 sapientis me-*  
*dici Avicennae per manum meam minimi Ascer filii sapientis rabbi*  
*Peretz Minza artificis litterarum die vi mensis casteu (novembris)*  
*anno CCLII. minoris supputationis.* Niente leggesi poi nella fine  
 di tutti gli altri libri. Così è riferita dall'eruditissimo *De-Rossi* (4).  
*Kestner* (5) ignorò questa rarissima versione, ed anche il *Moreri* (6)  
 avvisando soltanto: *le Pape Sixte IV. fit imprimer à Rome en*  
*1489. ses ouvrages en Arabe. Sisto IV.* però, come ognuno sa,  
 morì nel 1484. ma è vera l'edizione. Alcuni codici MSS. della  
 versione ebraica si trovano poi in diverse biblioteche dell'Italia,  
 e fuori (7).

*Propbetiae priores cum commentario (R. Isaac) Abarbanelis in folio*  
*Neapoli anno CCLIII. Christi MXDIII.* Questa edizione è riferita  
 da parecchi scrittori, e specialmente da *Scabreo* (8), da *le Long* (9),  
 dal *Maittaire* (10), da *Wolfio* (11), da *Davide Clemente* (12) ec.  
 ma leggasi il Ch. *De-Rossi* (13).

L. 2

Rab-

(1) Denis *loc. cit.*(2) De-Rossi *De hebr. typogr. orig. pag. 53.*(3) Wolfio *Bibliot. Hebraic. tom. 2. pag. 883.*(4) De-Rossi *loc. cit. p. 47.*(5) Kestner in *bibliothec. medic.*(6) Moreri nel suo *Gran Dizionario* ec.(7) Vedete Wolfio nell'opera citata *tom. 2. pag.*(8) Scabraeus in *scifid iescenim.*(9) De Long *loc. cit.*(10) Maittaire *Annal. typogr. tom. 1. pag. 317.*(11) Wolfio in *Biblioth. Hebraic.*(12) Davide Clemente *Bibliothèque curieuse historique et critique, ec.*(13) De-Rossi *loc. cit.*

*Rabbi Mosè Kimchi Grammatica hebraica, cui titulus Maalach Schevilè adabad, seu iter per semitas scientiae, in octavo, Ortonae in Sicilia anno MCCCCLXI, MCCCCLXXVI. MCCCC. LXXXVI. MXDVI.* Così nota il *De-Rossi* (1) una tale gramatica colle suddivisate quattro edizioni. Nell' *Histoire de l'imprimerie* (2) è riferito così il titolo: *Rabbi Mosè Kimchi Mahalac Schevile Haddas, seu grammatica Hebraica cum aliorum tractatibus grammaticam arte spectantibus: Ortonae Karoli Regis Siciliae et Ierusalem Anno secundo* [ i. e. 1496. ] *Editio tertia.* Ma l' autor francese interpreta molto male il secondo anno di Carlo per il 1496. intendendoglià Carlo VIII. il quale affatto in quel tempo presso noi regnava, e dovrassi certamente intendere che una siffatta edizione uscita fosse da *Ortona* nell' anno secondo di Carlo V. e per conseguenza, se non isbaglio, nel 1518. E poichè vi si legge *Editio tertia*, fa vedere non vera di essersi stampata una tale gramatica per la prima volta nel 1461. Ma non crederei poi tanto apocriife le altre due del 1476. e 1486.

*Rabbi Isaaci Abarbanelis Zevach pèsach, seu sacrificium paschatis, in folio Monopoli anno CCLVI. Christi MXDVI.* Nella fine così effo Abarbanele: *Hic absolvitur quod volui in hac re exponere. Sit laus Deo qui direxit ante me viam suam. Fuit autem absolutio ejus in urbe Monopoli anno CCLVI.* (3)

*Isaaci Abarbanelis Commentarius in Danielelem, cui titulus Mahjend jescuab, seu fontes Salutis. Nella fine: In urbe Monopoli, quae est in Apulia regni neapolitani provincia die prima mensis tevetb ( decembris ) anno CCLVII. Christi MXDVII. in 4.* (4).

#### EDIZIONI D'IGNOTI OD INCERTI STAMPATORI DEL SECOLO XV.

**P***andectae medicinae, sive opus pandectarum medicinae Matthaei Silvatici.* Prima di descrivere la bella edizione di questo libro, conviene prevenire il mio leggitore, che Matteo *Silvatico* medico del Re Roberto scrisse questa sua opera nel 1337. e dedicolla al medesimo, ed indi morì nel 1340. Egli fu un eccellente medico de' suoi tempi, e taluni scrittori hanno tentato di toglierlo

(1) *De-Rossi loc. cit. p. 72.*

(2) Vedete l' *Histoire de l'imprimerie*, pag. 90.

(3) *De-Rossi loc. cit. p. 87.*

(4) Vedete il *De-Rossi loc. cit. p. 82.*



al regno di Napoli con farlo Milanese, o Mantovano (1), non badando che Angelo Catone da Sepino anch' egli molto valente nell' arte medica, e pubblico professore nell' università degli studj, e medico del Re Ferdinando d' Aragona (2), avendosi preso l' impegno di dare alle stampe l' opera suddivisata del *Silvatico* con dedicarla al suo Sovrano, lo chiama *Salernitano*, ond' è ch' egli certamente potea meglio degli altri non ignorare la patria di chi aveagli preceduto nella professione e negli onori. Ma piace dunque di qui trascriverla per intera facendo ella dell' onore alla città e regno di Napoli, con doverseglì condonare soltanto da' leggitori alcune sue credulità e piccioli errori.

INCLYTO. ATQUE. GEO  
RIOSISSIMO. FERDI  
NANDO. SICILIAE. RE  
GI. ANGELUS CATO. SU  
PINAS. DE BENEUEN  
TO. PHILOSOPHUS. ET  
MEDICUS. FOELICITATEM

Quum sepe mecum ipe ante acte uite tue ratios considero sapientissime Rex: videre profecto videor: nibil fuisse a te pretermisum: quod regem prudentissimum deceret. Nam postea quod ostendisti: quantus esse in armis: quantum consilio valeres: in regni tui - R. P. administranda | augenda | conseruanda | in instituendaque re

tua familiari. denique in curandis ceteris rebus: que vise sunt ad animi tui quietem [ atque ad popularium tuorum otium tranquillitatemque pertinere ad id studium omnino conuertisti: quod est ornamentum rerum omnium humanarum: quodque est omnis civilitatis. & totius beate vite stabile fundamentum. Cum enim satis intelligeres: nimium posse detrabi glorie amplissimi regni tui: Si nulli in eo florent viri studio sapientie insignes: decreuisti anno ab hinc nono ut in clarissima ciuitate Neapoli | que in hac italie parte totius est gentis & regni caput liberales & honestissime

(1) Pietro Castellano nelle vite de' medici illustri pag. 158. scrive: *Matthaeus Silvaticus patria Mantuanus genere nobilissimus, floruit anno MDCCCXIX. Scripsit ad Robertum Siciliae Regem ec. Freund* medico Inglese nella Storia della medicina dice lo stesso, e finalmente Saverio Bettinelli nel discorso primo delle lettere, e delle arti mantovane dal 1000. fino al 1500. Il Picinelli poi nell' Ateneo di Milano lo fa Milanese, e l' Argelati ancora nella *Bibl. Scriptor. Mediol.* Ma io preferirò sempre la testimonianza del nostro Catone da Sepino.

(2) Si legga Gaspare Ens nel suo libro intitolato: *Deliciae Apodemicae per Italiam.*

me omnes artes atq; doctrine publice legerent. Nec unquam defuit tibi ab eo quod fuit a te & rectissime & liberalissime inceptam. Quin prout initio institueras: tua impensa foues annuo salario complures viros omni disciplinarum genere prestantes a quibus innumeri fere iuvenes undequaque confluentes quotidie imo singulis pene momentis instituuntur. Tantum preterea videris esse amore bonarum artium inflammatus ut unum quoque e tuis nobilissimis formaque & virtutibus prestantissimis liberis: hoc est Ioannem quem diu Petri apostoli religioni a teneris vnguiculis precipue dicaueras | studio sapientie inseruire volueris. Ei namque adhibuisti Petrum ransanum panormitanum oratorem atque theologum prestantem: quo preceptore non primam solum artium sed virtutumque etiam philosophie & postremo theologie peritiam consequeretur. Quonia vero multi sunt adolescentes acutissimo ingenio: qui se ad huiusmodi liberalia studia conferre quidem vellens: sed absterrentur penuria librorum: pro quibus coemendis nequaquam eis suppetunt facultates: bono fortasse animo erunt nec referent pedem: si ea sit adhibita diligentia: qua absque magno sumptu | vulgo codices habeantur. Cum itaque deus dederit ut Neapolim nuper aduenerit germanus quidam vnus ex eis: qui in primendorum characterum litterarum artificium nostre etati tradiderunt: Institui ego id quod mea Virili efficere:

ut me duce: aliquid afferat utilitatis philosophis & medicis: qui in hoc a te instituto clararum doctrinarum gymnasio exercent. Cuius enim sum in iis: qui sunt ad instituendos adolescentes annuo a te conducti salario professionis mee esse duxi: si non in legenda solum naturali philosophia & astrologia | tuis popularibus ipse predessem: sed in danda etiam opera: ut pauperibus hominibus prebeatur causa & oportunitas inseruendi honestissimis disciplinis. Quam ob rem que a me offeretur qualiscumque utilitas quam tamen auguror fore maximam: tue celsitudini tribuenda est: qui me tua pecunia alis. Meus quidem erit labor: sed laus omnis in te referetur: qui mihi nunc das: ut laborare tuorum popularium gratia possim. Et ut satius intelligas Rex optime | quanti sit labor quem suscepi faciendus: quantaque sit utilitas: quam ego tuo ductu & auspicio afferam: paucis aduerte docebo.

Edidit olim Matheus Siluaticus Salernitanus philosophus & medicus omnium sui temporis eruditissimus opus quoddam: quod & Pandectas inscripsit & Roberto tuo Sicilie olim regi dedicauit. Pandecta quidem grecum verbum est: & in latinum ciuersum omnia capiens | siue comprehensens significat. Fuit quidem non iniuria opus ipsum tali nomine dignissimum. Eius namque doctissimus auctor nihil pretermisit eorum: que ex terra | aqua | aere | igne | que sunt elementa mundi

di gignuntur queq; nature humane  
 vsui accommodatur. Explicuit quoq;  
 nomina atq; sinonoma naturalium  
 omnium resq; p uarietate lingua L:  
 quibus homines p diuersitate na-  
 tionum utuntur. Nec minus miro  
 quodam ordine ostendit que nã sint  
 singularium resq; qualitates | que  
 uires qbus aliis rebus vel p sint.  
 vel noceant. Quod cum fuerit per  
 ea tempora magno studio i regia bi-  
 bliotheca asseruatum nequaquam est  
 ita uulgatum ut transcribi a multis  
 comode potuerit. Siqui tamen ad-  
 nixi adeo sunt: ut eis comunicata  
 sit: multum tamẽ | ut arbitor |  
 inuidentes utilitati in archanis  
 ipsum usq; adeo continuerunt: ut ni-  
 hil ex eo fructus sit unquam. adẽpta  
 posteritas. Sed quoniã indignum est:  
 ut auctoris eius nomẽ | excellẽsq; in-  
 genium atq; industria penitus ab ho-  
 minum memoria deleta uideat: ut  
 etiam pateat fructus: quem eo du-  
 ce possunt adipisci mortales: inuen-  
 tum fere nuper & ad nostrum secu-  
 lum reuocatum opus magna tamen  
 ex parte deprauatum emendare &  
 dare in lucem | atq; in comunem  
 usum nuper institui. Quod ut ci-  
 tius atq; comodius fieret: curauim  
 id agere ut a germano cuius mentio-  
 nem habui sicut aliorum per mul-  
 ta ita & hoc Mathei Pandectarum  
 opus imprimeretur. Id enim ubi  
 erit factum preterq; quod assequen-  
 tur tui regni incole fructus incredibiles:  
 poterunt quoq; pspicue intelligere:  
 nostram hanc patriam tulisse virum:  
 qui in eo scribendi genere multis

illustrium philosophorum veterum est  
 iure optimo preferendus.

Nec mirum tamen cuiq; uideri  
 id debet. Non enim facile nomi-  
 nari potest aliqua orbis terrarum  
 regio: quo & pstantissimis morta-  
 lium ingeniis | & rebus omnibus  
 que humane uite vsui sunt hac no-  
 stra patria que tuum est regnum om-  
 ni semper etate uerius abundauerit.  
 Que terre pars est in orbe hac  
 nostra rei frumentarię vini [ olei ]  
 olei | omnis generis & fructuum  
 & mellis | lini | serici | bombi-  
 cis croci | feratior? Que orbis re-  
 gio omnis generis pecoris ideoq; &  
 carniũ | lactis | casei | lane [ abun-  
 datior? Harum rerum copia que hic  
 terra mariq; asportantur multis Eu-  
 rope Aprice Asię nationibus usui  
 est. Quales pterea sint metallorum  
 omnium fodine sulfuris presertim &  
 aluminis: nulli populi: nulle gen-  
 tes ignorant. Regio ipsa visu pul-  
 cherrima: Nihil est quod ei desit.  
 Si egregiarum urbium sacrarumq; edi-  
 um delecteris edificijs: nihil est  
 quod dici possit vel structum magni-  
 ficentius: vel exornatum illustrius.  
 Si placeant silue: si delectent  
 montium iuga: si frondiferarum val-  
 lium | Si cultorum agrorum: Si plani-  
 tie & camporum te capiat amenitas.  
 Si balneorum salubritas sit curande  
 ualitudini necessaria: Si fluuio-  
 rum per amenos agros labentium fontiumq;  
 dulcium uertate capiaris: neq;  
 gracia hanc neq; aliarum resq; | qua-  
 lescumq; sint: quibus delectari ho-  
 mines solent: est tibi cõquirenda  
 alia

alia regio in terris quidem in duo regno iam habes quicquid potest ad voluptatem illicere : quicquid potest utilitates afferre . Ea res fuit in causa ut pstantissimi illi romani ciues hanc omnem patriam adeo olim magnificerint : ut in multis eius locis vel tēpla ] uel theatra ] uel collossos ] uel aliorum generum innumera edificia struxerint : quorum in hanc etiam diem licet intueri visu mira vestigia . Cum diuisum sit euo nostro diuisionem enim que fieri solebat antiquitus omisso ] tuum hoc Neapolitanum regnum in Puntias quatuor in terram laboris : Aprusiam : Apuliam : Calabriam : singule quidem suis bonis egregie abundant . Et si quid est quod desit vni : supplet alia . Adeoque sibi inuicem sufficiunt : ut externaque patriarum bonis non egeant . Fert quidem manna Calabria rem pfecto non modo preciosa : sed arti quoque medice maxime vtilem . Et satis constat nullam esse in tota Europa regionem que posset tanti celesti dono gloriari .

Nec solum gloriari potes ? Quod naturali soli fecunditate regio in qua tuum situm est regnum maximo excellit : sed in eis quoque rebus : quibus mortales salutem animarum possint consequi longe facilius . Naz quot obsecro ] quales quantos patronos habes tu ] & regni tui incole apud deum ? Andree apostoli corpus tibi seruat amalphia . Matthei euangeliste Salernum . Beneuenti vero non solum diui apostoli Bartholomei ] sed Mercurii etiam

martiris illustris . Donati Confessoris eximii & aliorum copulorum sanctorumque sacratissima corpora seruantur . Barenses ciues gloriantur p̄sidio diui Nicolai . Nihil dico de casinatibus : apud quas : non tantum diui Benedicti corpus est conditum sed copulorum etiam virorum pstantium qui eo duce Christo sanctissime seruiore .

Habent & ceonobiū illud celeberrimum : quod fuit innumerabilium sanctorumque monachorum nobile domicilium ubi vita egit Benedictus pater inchoatus religionum cunctarum : quas clarescere uidemus toto orbe terrarum : quarumque spiritali luce christiana respublica multifariam illuminat . Dicendi me deficeret tempus : si particulatim alia sanctorumque corpora enumerarem que in diuersis huius regni Ecclesiis requiescunt . Quid dixero de diui Ianuarii martiris sanguine : qui Neapoli summa cum religione seruat ? Quo miracula nostro tempore Christi cultoribus ostendantur : que sint hec vel magis speciosa vel magis euidentia ? Durrescit absente capite quod & idem seruatur in ede metropolitana neapolis : quoties tamen capite ostendit liquefit : p̄inde atque eo die fuerit corpore effusus . Sunt p̄fecto apostoli ceterique sancti quorum feci mentionem tui status & tuorum apud Christum defensores acerrimi quorumque meritis & precibus consecutus illudes : ut absque ulla contouersia christianoque omnium immo totius orbis terrarum principum unus felicissimus habearis .

Si

Si de re militari loqui uelim : nulla est in italia regio que nostre patrie sit p̄ferēda. Si enim vis tibi dari milites impigros robustos manu p̄mtos nō poteris alibi inuenire : neq; plures neq; animo maiores ; neq; rei bellice usu meliores . Si copiaꝫ duces in expeditionē aliquā uelis deligere : nemo pene est ex regni tui p̄ceribus : & non & consilio & uirtute & rei militaris peritia p̄cipue ualeat .

Hic tibi sunt cōplures Scipiōes | Catōes | Decii | Camilli | Fabii | Grachi | Curtii | Fabritii | Torquati . Quibus tamē tu optime Rex ueluti summus & eminētissimus ōniū imperator antecellis . Que dico latissime | sic | patent . Bellis enim nostra tempestate & a te & ob Alfonso gloriosissimo patre tuoꝫ felicissime gestis | uidit italia : experta est gallia : audiuit omnis Europa | quales milites | quos quantoq; copiaꝫ duces potētissimis hostibus tuum hoc regnū oppusserit . Quod autē nos hacetate uidimus | uiderunt quoq; superiorꝫ tempoꝫ homines | tum Ladistāq; rege : tū ceteris principibus : qui huic patrie late ante ipsam imperitauerunt . Experti itidem sunt & reꝫ quondam domini Romani : quos regni huius incole p̄sepe fugauerūt . Et ut alios nostre patrie populos missos faciā : nōne p̄ꝫ absuit quia populi romani imperiū Samnites euertissent ? Scilicet nota sunt uiuis doctis qualibus uel animis uel uiribus : quantisq; uictoriis nostri samnites Ro-

manoꝫ exercitibus obstiterint . Que Titus liuius & nobilissimi alii reꝫ scriptores his de rebus p̄diderint : p̄mitto in p̄sentia : quoniā nemiū haud dubie mihi exuberaret oratio . Solum in eius qd dieb̄ testimoniu | afferam quod affirmauit Eutropius | si romani inquit samnitibus fidem seruassent qualem sibi seruari uolebāt : aut nō esset Roma : aut domināti samnio serui-  
ret .

Dei namq; natureq; beneficio sitū est hoc regnū sub celi quadā temperatissima plaga : utpote in qua neq; estus | neq; frigora nemiū dominat . Quo fit ut quecūq; in eius solo gignuntur p̄stantia sint . Non igitur mirū si que in ea ferunt uel hominū ingenio | sint rebus | quas ferūt alie cōplures terraꝫ regiones anteferēda . Satis iam de optimo soli ingenio deq; re militari uideo mihi dixisse : ostendendū mihi deinceps est in clararum etiā disciplinaꝫ studiis | nostrā hanc patriā tulisse uiros : qui ceteris prestiterunt . Quid ? Nonne inter omnes philosophoꝫ ueterum clarissimas sectas | una dicta est italica : teste diogene laertio : ea de causa : quod philosophi qui principes in ea fuerūt primū ac p̄cipue uiguerunt in parte quadam italie hoc est in Apulia , que tue nunc ditioni subicit . Philosophie itē nomen quod nūc uidetur nescio quid diuinum significare | a Pythagora primum est inuentum : qui & scholā florentem instituit | & etatem cō-

M

sum-

sumpsit imparte illa regni nūc tui ] olim nobilissima [ que magna gre-  
cia cognominabatur . . Nam cum  
leantem philasioꝝ tyrannum in olym-  
pici alloquerē : diceretqꝫ se non  
esse sapientem : cū solus Deus sa-  
piens esset : interrogatus quonam  
cognomīe uocaretur : respōdit se es-  
se philosophū . hoc est sapiētis a-  
matorē . . Quem secuti deinde o-  
mnium nationū totius orbis homiēs :  
qui studio sapientie inseruierunt  
philosophos se deinceps etiam in  
hanc diem nominauere . Architas  
quoqꝫ uir suo seculo somnium cla-  
rissimus [ quem peripatetice disci-  
pline auctor aristoteles in cathego-  
riaꝝ libro est imitatus [ tarenti  
natus fuit : quam urbem tue di-  
uisionis esse nemo est qui nesciat .  
Itemqꝫ Thimeus Platonis preceptor.  
Nec philosophorū tantū sed theolo-  
goꝝ quoqꝫ principatus tui regni  
incolis tribuēdus est . Nam quis  
Thoma aquinate doctior ? quē enuclea-  
tius [ quis copiosius ] quis Chri-  
stianius atqꝫ fidelius theologie san-  
ctissima archana dedit in lucem ?  
Quanti eius tum miram doctrinā  
tum uite sanctitatez facis christiana  
Ecclesia ? Et fuit tantus uir cō-  
terraneus noster . Nostra lingua lo-  
cutus est : quippe qui apud nos  
natus est : cui Christi imago pen-  
dentis in cruce in hac tua clarissi-  
ma urbe Neapoli oranti dixit : re-  
ste de me o Thomas scripsisti . Quam  
ergo recipies per tuo labore merce-  
dē ? Cui uoci Thomas respōdens  
nullā inquit domine mercedē reci-

piam nisi te ipsum . Nec tamen de-  
fuerunt alii uiri nobiles . Neapoli  
nati . de theologia eruditissima  
scripta reliquerunt : quōꝝ duo o-  
mnium fuerunt eminentissimi Ioannes  
cognomento de Neapoli ordinis pdi-  
catoꝝ ] & landulfus Caracciolus  
ordinis minoꝝ . Sed neqꝫ ptermit-  
tendus est Antonellus Amalfran-  
olim archiepiscopus : cuius in Petri  
lombardi sententias p clara extant  
cōmentaria : & in Aristotelis me-  
thaphisicam questiones non inutiles .  
Quam ingentem philosophoꝝ & me-  
dicoꝝ manus habuerimus : longū es-  
set explicare . Scilicet celeberrimū  
in omni italia est nomen medicoꝝ :  
qui salerni claruerunt . Quales  
pterea ex nostra patria uiri seucti  
sunt ad summū . Romane ecclesie  
pontificium . nouerunt omēs : qui  
ecclesiasticaꝝ reꝝ studioꝝ sunt . Sed  
nunqꝫ obsecro defuerunt nobis pcla-  
ri iurecōsulti ? Noꝝtri fuerunt cō-  
terranei . Papinianus [ errore ] sub-  
tilissimi ingenii . Carolus doctor  
eximius . Roffredus ciuilis pontifi-  
ciiqꝫ iuris plenissimus qui beneuen-  
tani fuere . Goffredus tranensis .  
Andreas barolensis . Lucas penne-  
sis . Andreas serniensis . Neapolita-  
nus sebastianus de Neapoli . Bla-  
sius de morcono : quōꝝ partim in  
ius ciuile partim in ius pontificium  
non cōtemnenda uulgo habētur cō-  
mentaria . Papinianum uero semper  
excipio : qꝫ leges qꝫ plurimas dignis-  
sime edidit . Ad oratores & poetas  
atqꝫ ad gramāticos uenio . Cicero lati-  
ne eloquentie princeps arpinas fuit .

Apru

*Aprutinus salustius . Aquinas Iu-  
venalis . Horatius Venusinus . Quidius  
Sulmonensis . Lucius aruncinus . Stadius  
& Stella Neapolitani . Vatruius ,  
Vitruuius , fundanus . Ennius idron-  
nus . itemq; Pacuius tragicus . A-  
Etius Campanus . Virgilius & si  
mantue fuit natus : Neapoli tamen  
etatem cōsumpsit . quam ciuitatem  
mirifice dilexit ubi & georgica  
p̄scripsit . Hinc ē eius operis fine  
ait Illo uirgilium me tempore dul-  
cis alebat parthenope . Ex quibus  
uirgilio uerbis haberi & illud po-  
test ī hac tua regia urbe Neapoli  
per illud etiam tempus floruisse  
uiros : qui sapientie studia pre-  
cipue coluerunt . De nostris tempo-  
ribus nihil dico . Illud tñ in pri-  
mis cōstat degere hodie uitā in hac  
ciuitate supra trecetos uiros : quos  
pleriq; theologiā & noticiā diuinā  
scripturā : multi Philosophiā alii  
artem medicā : cōplures ius ciuile :  
qdam ius pontificium : nonnulli a-  
strologiā & geometriā : aliasq; ma-  
thematicas disciplinas : pars ma-  
gna oratoriā & poeticā atq; grā-  
maticen p̄fitent . Sed & sunt nō-  
nulli ex eo numero : & nulla ex  
pte a maioribus degenerātes multa  
& ipsi scribunt cum nostrorū tēporū  
hominibus : tum uero p̄cipue poste-  
ritati admodum p̄futura . Ego quo-  
q; ut ingenio industriaq; mea pos-  
sē multi p̄desse laborē suscepi nō  
qdem cōdendi noui operis : sed eius  
qđ uidebat iam ob litteratum con-  
t̄rendi : & emendādi : ac dandi  
in lucē & in cōmunē usum ut an-  
te dixi : eo studio : ut me duce :  
Silvaticus ipse cū fuerit iam diu  
extitit : ueluti ad uitā reuocatus  
uideat . Quazobrē : ipsum de rebus  
quas dixi artificiose disputantem  
audiamus .*

A questa lunga dedica siegue:

**TESTATIO . ATQUE ADIURATIO . EIUSDEM . ANGELI . CA-  
TONIS . AD MORTALES . UT NON . NEGLIGANT . QVIN  
HOC OPVS . PENES . SE HABEANT . ET DILIGENTISSIME .  
PERLEGANT .**

E dopo incomincia così l'opera del Silvatico:

**INCIPIT . LIBER . CIBALIS . ET MEDICINALIS . PANDECTA-  
RVM . MATHEI SILVATICI . MEDICE DE SALERNO . ET  
GLORIOSISSIMO ROBERTO . REGI . SICILIAE INSCRIPTVS ,  
( di bellissimo rosso ) .**

Nella fine poi:

**EXPLICIT . liber Pandectarum . Quem Angelus Cato Supinas de Be-  
neuēto Philosophus & Medicus magna cū diligētia & emēdare impri-  
mendū curauit . in clarissima & nobilissima atq; p̄stantissima Dulcis-  
cissimāq; Ciuitate Neapoli . Regum Ducum Procerumq; matre Prima  
Aprilis M. CCCG. LXXIII.**

*In circo excelso deo gratias agamus*

*Noscere q̄ causas ⁊ certa uocab̄ta res*  
*Et medicas artis: p̄ breue queris iter*  
*Me lege: nec multo mercaberis. Angelus en me*  
*Sic & diuisibus pauperibusq̄ parat*  
*Cui tñ me nūc fas ē debere: Salernus*  
*Vrbs deb̄ quantū patria terra mihi*

Siegue la tavola de' quinterni, e poi: *Tabula Pandette secundum numerum cartarum* &c., che occupa 5. intere carte. La forma è in fog. gr. I caratteri sono rotondi e nitidissimi. La carta è di gran corpo e bellezza, ma di fabbriche diverse, siccome appare chiaramente da' segni diversi, che sono già in mezzo de' fogli. Questa edizione non ha nè foliazione, nè segnatura, nè richiami. Tutto il volume è di carte 337. e eiascuna pagina è a due colonne ognuna di versi 46. I margini sono veramente magnifici. La spaziatura è uguale, e ben eseguito il registro del torchio. Il carattere majuscolo è similmente bellissimo, e l'inchiostro uguale vedesi sparso da mano maestra su delle forme. Questo è un pezzo, che fa molta gloria alla tipografia napoletana andando del pari colle più celebri edizioni di Ulrico Han, di Gio. Ienson ec. Per non esserci nome del tipografo alcuni de' nostri lo hanno attribuito a Sisto Rieffinger: ma sembrami piuttosto di Arnaldo da Bruselles per la somiglianza de' caratteri impiegati dallo stesso in altre sue edizioni, e lo afferma lo stesso editore Catone da Sepino, allorchè ei dice, che lo avea fatto stampare da un germano venuto in Napoli da poco tempo esercitante di questa bell' arte, che certamente non potea intendere di Rieffinger, non avendo costui mai impiegati simili caratteri nelle sue stampe. Nè mi si dica che potrebbe intendere di Teodoro Havensteyn, o di Errico Aldyng, perchè i caratteri de' medesimi mi sembrano benanche molto diversi da quelli dell' edizione del nostro *Silvatico*. Sia però di chi si voglia, un esemplare di ultima conservazione, e forse l'unico, che esistesse nel nostro Regno, si ha nella regia biblioteca di S. Gio. a Carbonara di questa nostra città pregevolissima per i rari pezzi, che vi si conservano, e decantata a ragione dagli esteri, che calati sono in Italia da tempo in tempo per visitarla (1).

Ci-

(1) Questa nostra antica e speciosa biblioteca fu dichiarata regia con dispaccio del dì 29. agosto dello scorso anno 1792. e datafi alla cura del P. M. Reggente Alcanio Orsi mio molto amico, e a cui son veramente obbligato per avermi con somma gentilezza ammesso nella medesima, onde poter-



*Ciceronis de officiis : Paradoxa : De amicitia : Epistolae ad Atticum Brutum et Q. Fratrem.* Vi precede la vita di Cicerone tratta da' detti di *Plutarco*, la quale occupa tre carte. Nell' ultimo libro degli usi si leggono questi versi:

*Tullius Hesperios cupiens componere mores  
Edidit hos libros appellans officiorum  
Quo solo ferus extinctus est furor Catilinae  
Consilio superum custos directus ad urbem  
Lux orbis patriaeque solus meus tota senatus  
Hic plus sole micat cruciatus propter honorem*

Nella fine poi dell' epistole si legge: *M. T. C. epistolae ad Atticum Brutum & Q. Fratrem cum ipsius Attici uita feliciter expliciunt.* M. cccc. lxx. Siegue questo epigramma:

*Attice nunc totus Veneta diffunderis urbe  
Cum quondam fuerit copia rara tui  
Gallicus haec inson Nicolaus muneris orbem  
Attulit ingenio Dedalicoque manu  
Christophorus Mauro plenus bonitate fideque  
Dux erat. Auctorem lector opusque tenes*

Finalmente vi è la data: *Principis latine eloquentie M. T. C. liber quinque operum intitulatus finit feliciter. Impressus Neapoli sub patris Ferdinando Siciliae rege anno salutis M. cccc. lxxviii sedente Xisto quarto Pontifice maximo.* L'edizione è in f. in carattere rotondo senza foliazione, senza segnatura, e senza riprese di parole. Un nitidissimo esemplare conservasi nella città di *Moddaloni*, e propriamente nella biblioteca, che ha colà l' illustre Duca di essa città in

termini valere di quei pezzi appartenenti al mio fare. Io però siccome ci ho ritrovato quantità di libri impressi nel secolo XV. in altre parti d' Italia di una conservazione indicibile, così non più che cinque edizioni soltanto napoletane della stesso secolo, tralle quali la sola di esso *Silvatico*, io non aveva potuto vedere altrove. Ma ho profitato poi di molti altri libri stampati in Napoli ne' secoli susseguenti. La biblioteca di S. Gio. a Carbonara a dire il vero un tempo molto più che in oggi era veramente rispettabile per la quantità de' codici MSS., che vi esistevano. Ella ha sofferto più volte de' grandi spogli, e nell' ultimo specialmente sotto Carlo VI. di 33. pezzi di MSS. greci e latini, che sono menzionati da Adamo Francesco *Kollar* nella ristampa fatta dal medesimo dell' opera del dottissimo Pietro *Lambecio*: Vedete il tom. 1. di questa ristampa. Siamo stati sempre spogliati dagli esteri, e co' MSS. suddetti, molti altri ancora furon presi da S. Domenico Maggiore, dalla biblioteca de' SS. Apostoli, e da più altri luoghi pubblici e privati di questa nostra città.

n dove effendosi portato D. Michele Tafari, un de' miei più cari amici, e molto amatore della storia letteraria del nostro regno, colla solita sua gentilezza me ne fece la suddivisata descrizione. Io però avrei desiderato di osservarlo co' proprj occhi non solo per poter giudicare da' caratteri ( se mai mi fosse riuscito ) a chi mai si appartenesse l' edizione, ma benanche per sincerarmi da molti dubbj, i quali mi nascono per ragion della data diversa riferita da altri. Michele Denis (1) nel suo catalogo la riporta così: *M. T. Ciceronis officia, paradoxa, et de amicitia. Neapoli MCCCC. LXXIX. in f.* e il P. Orlandi: *Cicer. offic. et Paradoxa cum cicer. vita ex Plutarcho 24. dicembr. 1474.* Come queste diversità di date?

*Qua se contene la substantia et abbreviatura dello processo formato et inquisitione per li commissarii deputati per la maiesta dello Signore Re don Fernando de Aragona Re della gran Sicilia. Contra de messer Antonello de Petrucciis olim secretario della dicta maiesta. Et de missere Fracisco de Petrucciis olim conte & Carinola Et de missere Iohanne Antonio de Petrucciis olim conte de Policastro figlioli dello dicto missere Antonello de Petrucciis. Et de missere Francisco coppula olim conte de Sarno. Consilieri della presa maiesta inquisiti in el modo infra scripto. Nell' ultima pagina si legge:*

*Pronunciate dicte sententie & fatta la requesta dello Procuratore fiscale alla S. R. M. alli xi del mese de Dicembro Mccccxxxvi. fo comesso al magnifico caualiero missere Alexandro de comitibus de exculo de marchia Regente la gran corte della uicaria che exeguesca la iusticia*

*Fo ordinata una carretta co quattro rote bassissime radete la terra & ligato ipso Fracisco de Petrucciis alla carretta alla subina & culli boi trasinadolo collo stādardo della iusticia el pdicto regente & ministri della iusticia fo portato trasinando p tutte le strate publiche della cita de Napoli & p li segi de glla & conducto allo mercato sopra uno enimente ( così ) catafalco doue era una mannara e cippo conducto in p̄sentia de multi Signuri caualieri & gentili homini & tutto lo populo. Fo dallo Manigoldo scannato, e squartato e posti ad pali co crochi de ferro li quattro quarte fora la cita alle quatre uie. l'una de casa noua. l'altra de Santo Antonio. l'altra de pede grutta. l'altra dello carmine.*

In

(1) Denis loc. cit. pag. 103. n. 709.

In quello medesimo di fo caxato dalla torre de San Vincenzo Iohāne Antonio petrucio fratello dello p̄dicto Francisco petrucio & ligato & uistito negro & portato p̄ li lochi p̄dicti collo standardo regēte & ministri della iusticia & allo mercato allo dicto catasfalco leuatela la testa.

Alli xi. de magio Mccccxxxvii. fo fatto lo catasfalco alla citatella coPto de negro del castello nouo alto. & in p̄sentia deucti gentili homini caualiere & baruni. el populo tucto collo standardo regente & ministri della iusticia prima ad Antonello Petrucio. & de po ad Francisco coppula fo lenata la testa.

*viva lo S. Re don Ferando et morano fo inimici*

*Neapoli fideliter impressus est presens processus per germanos fidelissimos die xiiii. Iulii. Mccccxxxvii.* La forma è in f. in carattere rotondi nitidissimi, con delle capolettere molto ben fregiate, e intagliate in legno, di carte 57. e ciascuna pagina di versi 36. Ottima è la qualità della carta. Nella biblioteca di S. Angelo a Nido (XIII. E. 12.) se ne conserva un esemplare, ed è un libro, che interessa non poco la nostra storia di quei tempi. Alcuni scrittori si sono avvistati che questo processo si fosse stampato nel suddetto anno 1487. in Francese, e poi in Latino nel 1488. Ma sarà certamente una falsa notizia, e Casimiro Oudino (1), che francamente lo riferisce così: *Processus et inquisitio Principum Neapolitanorum, qui contra Ferdinandum Regem coniurarunt, Gallice Neapoli 1487. in 4. et latine ibidem 1488. in 4. quel gallice, meglio se dicea italice, il che infelicamente copiò benanche il P. Orlandi.*

*Fidelis traductio in formam impressa in alma ciuitate Neapolis extracta de originali processu informationum ac inquisitionum factarum de ordinatione sacre regie maiestatis de uerbo ad uerbum cum continuatione dierum ac omnium depositionum desuper examinatorum ad futuram rei memoriam ut omnibus innotescat. Fuitq̄ fideliter impressa sub aureo seculo et Augusta pace Ferdinandi de Aragonia regis sacratissimi Ierusalem et Sicilie regis. Die primo mensis Iulii sexte inditionis. Anno domini Millesimo quadringentesimo octuagesimo octauo*

(1) L' Oudino potea far del meno di soggiugnere a' suoi *Comment. de scriptorib. Ecclesie antiquis* la dissertazione *de primis artis typographicae inventoribus*, perchè dove riferisce specialmente quelle cinque edizioni del regno di Napoli accumulò più spropositi, che parole. Ma questo dee accadere sempre a coloro, i quali vogliono scrivere senza informarsi ben prima delle cose, che imprendono a trattare.

*regnorum dicti Regis Ferdinandi anno tricesimo primo lege feliciter. SEQUITUR GENERALIS INQUISITIO IN MODŪ QUI SEQUITUR.* Nella fine . *Impressus est Neapoli fideliter die ultio Iunii Mccccxxxviii.* La forma è in f. in caratteri rotondi di carte 64. e ciascuna pagina di versi 36. con delle belle capolettere, senza foliazione, senza segnatura, e senza riprese di parole, con margini larghissimi, e carta di fabbrica eccellente. Può daddovero pregiarsi l' Illustre Duca di Cassanoferra di possedere questo rarissimo libro, anche perchè evvi l'autenticazione manoscritta del Notajo e Maestro del S. R. G. Angelo *Cypba*, a cui succedono le lettere testimoniali in data del dì 3. novembre 1488. monite di regal suggello di Antonio *Piccolomini* Duca di Amalfi, e Gran Giustiziere del regno sulla probità del citato *Cypba*, e sulla piena fede prestata sempre alle sue scritture.

**I IUNIANI MAII EQUITIS PARTHENOPEI ET ORATORIS CLARISSIMI AD INVICTISSIMUM FERDINANDUM REGEM ITALIÆ IN LIBRUM DE PRISCORUM PROPRIETATE VERBORUM PROLOGUS FELICITER INCIPIT.** In fondo :

*Iuniani Maii equitis neapolitani oratoris clarissimi liber de priscorum proprietate uerborum.*

*Finit*

**M. CCCC. LXXXX. Die xxiii. Februarii.**

La forma è in f. in caratteri rotondi a due colonne, senza foliazione, e senza richiami, colla sola segnatura. Io la giudico edizione napoletana, perchè dallo stesso *Maio* vi furono fatte delle molte aggiunzioni, e vi fu inferito anche il greco, che mancava nella prima edizione del 1475. E' facile il credere che uscita fosse benanche da' torchi dal famoso *Moravo*.

*Laertii philosophorum uitae.* A principio : *Prestantissimo in Christo patri: et domino Oliuero Carase Cardinali Neapolitane Elius Franciscus Marchifus perpetuam. S. D.*, in f. in bellissimi caratteri rotondi senza foliazione segnatura, e riprese di parole, e senza nota di anno e nome di tipografo. Io però ho tutta la ragione di far nostra questa edizione rarissima, e ignota a tutti i bibliografi, ed è certo che la medesima ebbe a farsi dal nostro Francesco Elio, ovvero Franciscello *Marchese* dopo il 1484. poichè in quell' anno appunto rinunciò il Vesco uado di Napoli esso *Oliverio* ad *Alessandro Carasa* suo fratello; e perciò esso *Elio Marchese* non fa menzione nella lettera della dignità Arcivescovile, che avea di già lasciata. Nella suddetta lettera dedicatoria dice poi, che fatta avea questa edizione a richiesta di *Pomponio*, ch' è cer-

certainamente *Pomponio Leto* suo amico, e che io presuppongo ch' ebbe a farla in Napoli dopo il suo ritorno fatto da *Roma*. L'illustre Duca di *Cassanoferra* ne conserva un bellissimo esemplare.

*Finisce el quadragesimale del venerabile Magistro Roberto fatto a complacencia: et deuotione de la sacra maiesta del Re Ferando.*

*Nel mille quattrocento settanta sei a di ultimo di septembrio*

*Finis.*

Questa edizione in f. e in caratteri rotondi colla sola segnatura deesi credere anche nostra, e non già di *Treviso*, come si pretende da alcuni moderni. Infatti come potrà immaginarsi, che un' opera di piacere del nostro *Ferdinando* doveasi fare stampare altrove, e non già in *Napoli*, dove quest'arte vi fioriva per essere molto a cuore del suddetto nostro Sovrano?

**FRANCISCI PETRALGÆ POETE EXCELLENTISSIMI TRIUMPHI EXPICIUNT.** Alla decima carta si parla di *Laura*. All' undecima *Voi che ascoltate* &c. e ci son le armi aragonesi. Il carattere è rotondo, e sembra di *Arnaldo*, ovvero di *Moravo*. La forma è bislunga in fol. Chiunque però tenterà revindicare questa edizione io cederò subito al litigio.

**INCIPIT SOLLEMNIS repeticio . c. quoniam de electio . libro sexto per eximium l<sup>ra</sup>. doc. sacrorumq<sup>ue</sup> canonu<sup>m</sup> uel<sup>l</sup> interpretē Do. Stephanū (Stephanum) de cayeta de neapoli in qua tractatur iuris patronatus materia.** Nella fine:

*Explicit solempnis repetitō c. quoniam . de electi . li<sup>o</sup> vi<sup>o</sup> per eximius legus doct. Do. S. de gay<sup>o</sup>. de neapoli . in qua tractatur . materia iuris . patronatus.* In fog. gr. di carte 15. a due colonne senza punto sulla lettera i. e spesso il bus segnato così *legib<sup>o</sup>*, *p<sup>o</sup>*, senza foliazione, segnatura, e richiami. Forse delle prime edizioni di *Arnaldo*, o di *Hoensteyn*, che del *Rieffinger*.

**Declamationes in Turcum et exhortationes ad arma in eum capienda ad Principes Christianos per Ioannē Aloysiū Tuscanum.** Nella fine: *Deo optimo Maximo Gratias.* Quest' opera in versi, il primo de' quali è questo

*Quis furor o demens : ferri que tanta libido?*

è dedicata al Pontefice *Paolo II.* da esso *Toscano*. La sua forma è in 4. in caratteri rotondi, e sembra del nostro *Arnaldo da Bruselles*, sebbene la 21. lettera dell' abbicci, ch' egli fece così *ŷ*, in questa edizione sempre la ritrovo altrimenti in tal modo formata *y*. Mi fa dunque dubitare se egli ne fosse stato il tipografo, ovvero l' *Hoensteyn*. Nella biblioteca del Duca di *Cassanoferra* ne ho veduto un

N

esem-

esemplare colligato all' opera di Alberto Magno *De arte bene moriendi*.

*Incipit Sollehis & utilissimus libellus de re militari. ubi est tota materia duelli seu singulari certaminis. nouiter cōpilatus per Generosum ac clarum utriusq; iuris dōctorem dñm Paridem de puteo p̄ alina ciuitate Neapolis ubi milites ac nobiles et Iurisconsulti poterūt speculari ea que erant sepulta nunc per lucem in artē deuenērunt. & continet xi. libros cūm questionibus cotidianis occurrentibus. In fine. Deo gratias. A .M .E .N. e terminā col registro de' fogli, senza luogo ed anno, e nome di stampatore. La forma è in fog. senza foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole, ed è mancante di prime lettere. Tutto il libro è di carte 180. di stampa, e ciascuna pagina intera è di versi 36. I caratteri sono rotondi, niente logorati, e pitidi daddovero, e quello più grande impiegato nelle rubriche ha molto del franco-gallico. Vi s' incontrano delle spesse abbreviature, e la carta è di eccellente qualità, ma di fabbriche diverse siccome appare da' bolli, che sono in mezzo de' fogli. Questa edizione senza alcun dubbio dev' essere la prima fatta dall' autore, e quella appunto, che tutti gli scrittori han detto bene d' ignorarsi quando si fosse eseguita in questa nostra capitale. L' indagarne l'anno egli è per verità molto difficile, ma soltanto è certo, che quest' opera originale fu dall' autore mandata a stampa in questa nostra città per la prima volta in idioma latino, indi avendola tradotta in italiano, condelle molte accorciature la riprodusse, siccome rilevasi da ciò, che egli stesso dice nel *cap. 1.* della sua traduzione, e che io leggo nella ristampa, che fecesene poi nel 1518., non avendo mai potuto vedere la prima ristampa italiana del secolo XV. (1) Nemmeno avrei potuto però da essa venire in cognizione dell' anno, in cui fu fatta questa nostra originale edizione latina, perchè la suddetta ristampa italiana anche va esente di anno, e soltanto vi si legge: *Sixus Rieffinger*, come rilevasi dall' accurato catalogo de' libri del fu Duca de la Valliere (2), nel quale è portato così: *Libro de re Militari in Materno composto per Messer Paride de Puteo Dottore de Lege. ( Neapolis Sextus Rieffinger ) circa 1471. in fol. e si soggiugne: Edition sans chiffres reclames, ni signatures, a longues lignes, au nombre de 36: sur les pages qui sont entieres. On y lit a la fin du texte le nom de l' imprimeur Sextus Rieffinger* Cet.*

(1) Vedete l' articolo di esso *Paride del Pozzo* nelle mie *Memorie degli Scrittori legali del Regno di Napoli*, tom. 3. pag. 80. seg.

(2) Tomo 1. pag. 595. num. 2099.

*Get Artiste est connu pour avoir imprimé a Naples en 1471. et 1472*  
 Per una mal supposizione adunque, anzi falsa assertiva di alcuni bibliografi, tra i quali anche il *Maittaire*, si vuole questa traduzione essere stata impressa nel 1471. o 72., perchè ignorarono la presente prima edizione latina, e la lunga dimora, che il *Rieffinger* fece in Napoli, come in altro luogo io già avvisai. Si tenga dunque per sicuro (e si disingannino una volta i bibliografi oltramontani), che la suddetta edizione latina è la vera originale, ed una delle nostre prime, e più nitide edizioni, sia del *Rieffinger* (come io credo) sia d'Arnaldo da *Bruselles*, sia di Iodoco *Havensteyn*, e che la ristampa italiana, che possedeasi dal fu Duca de la *Valliere* è di epoca posteriore agli anni 1471. o 72. poichè dovette certamente il nostro autore impiegare qualche tempo dopo d'aver pubblicata questa latina per tradurla in italiano, e farla poi da nuovo imprimere da quel valente tipografo. Comunque si sia ho avuto gran piacere di vedere questo daddovero rarissimo libro (non veduto da verun bibliografo, e solamente citato da alcuni autori nostri come una fenice) dal nostro negoziante di libri D. Raffaello *Porcelli* uno de' più famosi incettatori di edizioni antiche, il quale lo possiede con molta gelosia, e da questo solamente ho potuto ricavare le suddette notizie, e nel volume medesimo vi sono ligati unitamente due altri trattati rari di Pietro *Montio*, il primo de *Singulari certamine*, e l'altro col titolo *Exercitiorum, atque artis militaris collectanea*, entrambi impressi in Milano nel 1509. e tutti in ottima conservazione.

*Laurentii Vallensis viri clarissimi Elegantiæ Ad Breve quoddam Ac perutile Redactæ compendium. In fondo: Finis Allegantiarum disertissimi viri Laurentii Vallensis Neapoli Impressarum sub pacifico Ferdinando Sicilie Rege. Sieguono questi versi:*

*Abstulerat latio multos germania libros  
 Nunc multo plures reddidit ingenio  
 Et q̄ uix toto quisq̄ perscriberet anno  
 Munere Germano conficit una dies.*

La forma è in 4. e in caratteri rotondi. Io ne ho veduto un esemplare nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoferra.

LIBRI DIVERSI IMPRESSI NELLA CITTA' DI NAPOLI  
NEL SECOLO XV. COME SI RIFERISCONO DA  
ALTRI SENZA ADDITARE I NOMI DE'  
LORO STAMPATORI.

**I**O ho dovuto durar maggior fatica nella ricerca di quei pochi libri, niente ben riportati da altri, stampati nel nostro regno nel secolo XV. che per averne sotto gli occhi un'altra quantità molto considerevole, e ad essi del tutto ignoti. Alcuni di questi adunque, che io non ho potuto vedere per essersi compiaciuti gli scrittori di additarne i nomi de' loro tipografi, gli ho già notati ne' proprj luoghi, degli altri poi, che trovansi buttati in alcuni cataloghi senza saperli quali fossero stati i loro stampatori, per non fare alcuna mancanza in questa mia operetta li noterò qui appresso.

Le cinquanta *Novelle* di Masuccio *Salernitano* intitolate il *Novellino*. Napoli M. CCCC. LXXVI. in f. Lo dice *Haym* (1), a cui presto pochissima credenza.

*Psalterium Davidis latine*. Neapoli M. CCCC. LXXVI. in 4. (2) senza nome di stampatore.

*Liber XXVIII. Servitoris Bulcasiniben Cberelsebin abes acarim. Trāslatus a Simone Ianuensi interpretatione Abraham iudei Tortuosiensis. Impressus Neapoli MCCCC. LXXVIII. die vero XV. Septembris*, in f. E' portato dal *Denis* (3).

*Marini Becicbemi Scodrensis opera*. Neapoli M. CCCC. LXXXI. in f. (4). Il *Giardino* di Marino Ionatha Angionele in terza rima. Napoli M. CCCC. XC. in f. E' portato da Scipione *Maffei* (5), ed era benanche nella biblioteca di Niccolò *Rossi* Fiorentino. (6)

*Sulpitianum opusculum grammaticæ*. in 4. senz' anno, e nome di stampatore (7).

*Decisiones S. R. C. Neapolitani Matthæi de Afflicto* (8).

STAM-

(1) Haym. nella *Bibliot. Italiana*.

(2) Maittaire *Annal. typogr. t. 1. par. 1. pag. 774*. Orlandi ne riferisce un altro: *Psalterium latine secundum stylum Romanum*, in 4. 20. Nouemb. 1478.

(3) Michele Denis *Annal. typograph. Michaelis Maittaire supplem. pag. 98. n. 677*.

(4) Maittaire *loc. cit. p. 777*.

(5) Maffei nell' *Esame del libro intitolato dell' Eloquenza Italiana*, pag. 52.

(6) Vedete la *par. 2. pag. 52. della sua biblioth.*

(7) Maittaire *loc. cit. p. 749. t. 1. p. 1.*

(8) Maittaire *loc. cit. p. 1. vol. 1. part. 2. Amstelod. 1733. p. 692*. Il P. M. Fr. Eustachio d' *Afflicto* nelle *Memorie degli scrittori*, t. 1. dubita di questa edizione. Io nè anche l' ho potuta vedere.



101

**STAMPATORI IN ALTRI LUOGHI DEL REGNO NEL  
SECOLO XV.**

**N**on solo nella nostra capitale vi fiorirono i già suddivisati stampatori, ma benanche altri molti si stabilirono in diverse città del Regno, o di passaggio posero in piede le loro officine tipografiche. Io però non gli acconterò tutti certamente, e perciò prego il mio leggitore di rimaner contento di quei pochi, che metterò qui appresso in nota, e colle poche edizioni fatte ancor da' medesimi, sperando che qualchedunaltro dopo di me voglia mostrarsi più valente ricercatore de' nostri monumenti tipografici, e in ragion del comodo e potere, ch'egli avrà, e che a me è mancato del tutto, onde ben riuscire dapprima in siffatta mia intrapresa. Ecco dunque alfabeticamente le poche città del nostro regno, che vantano di aver abbracciata, ad esempio della capitale, nel loro seno l'arte della stampa.

**A Q U I L A**

**Adamo de Rotwil** Tedesco esercitò la sua stamperia nella città dell'*Aquila* capitale dell'Abruzzo Ulteriore, e la tenne fornita di alcuni bellissimi caratteri rotondi molto particolari. Io non so l'anno, che giunto vi fosse, nè fin quando esercitato avesse il suo mestiere nella medesima; poichè due edizioni sono a me note di questo niente elegante tipografo, e tutte e due del 1482. che ora noterò qui appresso, giusta il mio fare, secondo la data de' tempi, che uolirono da' suoi torchi.

**COMINCIA LA PRIMA PARTE DELLE VITE ( così ) DI  
PLUTARCO TRADOTTE DI LATINO EN VOLGARE AL  
MAGNIFICO LODOVICO TORTO PER BATISTA ALESSAN-  
DRO DE RIETE.** Nel fondo poi si legge: *Finisce la prima  
parte delle vite de Plutarcho: tradutte per Baptista Alexandro  
Iaconello de Riete: & stampate in Aquila adi. xvi. de settembre.  
M. CCCC. lxxxii. per maestro Adam de Rotwil. Alamano stam-  
patore eccellente: cō dispesa del magnifico signore Lodouico Torto:  
et deli spectabili homini Ser Dominico de Montorio: et de Ser Lo-  
douicho de Camillis de Asculo ciptadino de Aquila. Laus Deo Amen.*  
Nella prefazione, che fa esso Iaconello, e non già Iacovello, come lo chiama il *Maittaire*, indiritta al suddivisato Ludovico Torto gli dice così: *Exortato da uui presi el partito de far uulgari le vite de Plutarcho: ardua impresa senza dubio alcuno: et la basseza del mia fiacchato ingegno exuperante . . . . Et perche il*

nostro fine circha tal cosa e far note ad genti indotte queste uise : non meno senza ambito de parole che secho sol portar el stil materno che con chiarezza : cognosco in nel translate hauere trasgressa la lege delo interprete : pero che non ha atteso ad explicare parola per parola secondo la proprieta del latino : el che haueria indotta una inconcinna prolissa et fastidiosa : ma discostandome per quanto ho inteso da le uere sententie ho lassata indietro quella legge : quale non ad translator de latino in uulgar : ma ad conuersori da greco in latino circha la obseruantia de ytermini se sol sequedere assai seueramente . Prima del registro delli quinterni al n. di 34. ognuno di 10. fogli, eccetto i foli ultimi tre di fogli 8. si leggono quattro sonetti, il primo de' quali già di esso *Baptista Alexandro Iaconello da Riete* non ispaccia quì rileggerlo :

*Qui Theseo uine : et con Romol contende :*

*Et con Lycurgo Numa : et con Camillo*

*Themistocle : & Hanibale con quillo*

*Bon Scipione in cui uirtu resblende :*

*Thimoleon equi sua uertu distende*

*Et Paulo Emilio explica el suo uexillo :*

*Lisandro seque : et Sylla doppo illo :*

*Qui Pyrrho contra Mario se difende :*

*Eumene : el bon Sertorio Nursino :*

*Et Cimone : et Lucullo : et Nitia anchora*

*Et Crasso chel mal parto el se mischino :*

*Qui Agesilao col gran Pompeo dimora :*

*Doppo Alexandro uien Cesar diuino :*

*Qui Pbotion : col bon Caton se bonora :*

*De con multa dimora*

*Hor cresce in herba el resto de plutarcho*

*Talche inteso uerra nel uulgar uarcho :*

Il secondo è a nome di *Plutarco* : il terzo anche di *Baptista Iaconello Reatino* in argomento dell' opera presente , *Ad Misser Iacobo de peccatori de Aquila Iudice della Vicaria integerrimo*. Il quarto è di *Baptista Alexandro Reatino* intitolato : *Laude de la recolenda memoria de Cosmo de Medici restauratore della lingua latina et per cui fauore queste uite forono traslatate de greco in latino*, forse da *Lapo di Castiglionchio iuniore*, da *Antonio di Racina da Todi*, e da *Donato Acciajoli*. Questa è una nostra bella edizione in f. in caratteri rotondi, e in carta veramente eccellente. Tutto il volume è di carte 330. ed ogni pagina di versi 46. con alcune di 47. mancate di prime-lettere.

*Cre-*

*Cronicca de Sancto Isidoro minore corretta et revista per Baptista Alexandro Iaconello Reatino.* Il libro incomincia così: *Referisce et narra in la presente opera la cronicca di Sancto Isidoro minore: con alcune adjunctioni cbauate dal texto & historie della Biblia et de libro de Paulo Orofio. et delle passioni delli sancti: Et se referera in la dicta cronicca le sei eta del mondo quando creo Dio el celo et la terra, et el primo homo che fo Adam: per fine al papa Honorio terzo: Et anchi contene in se tutti li nomi delli principi residenti in quel tempo sopra el popolo de israel: per fine ladvenimento de Christo. Et ancora contene in se tutti li nomi de li imperatori che per fine al Federico secondo inclusivamente regnaro et el tempo dell'anni che cogliono nelle preditte sei eta. el quale tempo fo dalla creatione de Adam: per fine alla incarnatione del nostro Signore Jesu Christo cinque milia clxxxv. anni. Et dalla incarnatione de Christo per fine al di che morì el dicto Federico secondo anni mille ccli. erano gia passati. Et anchora contene in se la dicta cronicca tutti li nomi di quelli che edificaro nel mondo alcune citta: Scicomo nel presente libro ordinatissimamente se comprende: In fondo po' si legge: Finisce la cronicca de Sancto ysidoro minore corretta & revista per Baptista Alexandro Iaconello Reatino: stampata in Aquila per maestro Adam de Rutbuwil Alamano: alli anni domini Mccccclxxxij. Al di cinque de Ottobre: Laus deo Amen.* La forma di questo libro è in 4. in caratteri rotondi senza capolelettere, di pagine 50. Ha della molta rarità, e forse maggiore di quell'altra edizione fatta in Ciuidà del Friuli del anno del nostro Signore Gesu Christo MCCCCLXXX. a dì XXIV. Nouembre in 8. (1), di cui il Paitoni (2) dice essere preziosa per la sua rarità, essendone il titolo molto diverso dal nostro, e meno cose comprende, sebbene l'edizione del Friuli ci sono benanche delle molte giunte (3). Al Paitoni però, come anche all'Argelati, e al Villa, fu ignota la nostra bella edizione aquilana.

Nel 1493. si vuole che le favole di Esopo tradotte già dal nostro Francesco Tупpo fossero state riprodotte benanche nella città dell'Aquila similmente in f.; ma questa notizia, che seccamente rilevasi dall'Haym (4), io temo che non fosse falsa.

CA-

(1) Vedete l'Argelati *Bibliot. degli volgarizzatori* t. 2. p. 262.

(2) Paitoni nella cit. sua *bibliot.*

(3) Maffei *Tradostori Italiani*, pag. 58. Vedete la lettera quarta del Padre Salvatore M. di Blasi Casinese al Canonico Domenico Schiavo.

(4) Haym nella *Biblioteca di libri rari italiani*, pag. 390. ed. Milano 1772.

Si vuole che nella città di Capua vi fosse stata benanche stamperia nel secolo XV. ma siccome in essa più che altrove potè fermarsi qualche Tedesco istruito della nuova ingegnossissima arte, così non saprei se il monumento, che citasi è da tanto per affermarlo. Egli è il *Breviario Capuano* riformato dall' Arcivescovo di quella città Giordano Gaetani, che vi sedè dal 1446. al 1496. e fatto indi stampare nel 44. anno del suo governo, cioè nel 1486. siccome avviano il nostro Michele Monaco (1), e Ferdinando Ugbelli (2), e ch' essi dovettero rilevare dalla rubrica, che leggesi nella XII. pagina del medesimo, che trascriverò a suo luogo. Ma nell' esemplare, che tuttavia conservasi nella libreria del seminario di essa città non evi affatto stampato il luogo dell' edizione. Quindi non saprei, come l' autore dell' *histoire de l' imprimerie* (3) portato lo avesse così nel suo catalogo: *Breviarium Capuanum. Editum Capuae M. CCCC. LXXXIX. in 8.* E' più facile che l' edizione si fosse eseguita in Napoli, forse dal Moravo, giacchè in Capua nel secolo XVI. vi trovo stabilita la stamperia, come meglio ravviferò altrove. Intanto non ispaccia al mio lettore averne quì una breve descrizione di siffatto nostro monumento tipografico.

*Breviarium Capuanum*. Dapprima vi si legge una quasi *Omlia* del suddivisato Arcivescovo, ma non intera, mancando nel nostro esemplare la carta susseguente, ov' era il finimento della medesima, ed è questa: *Jordanus Caetanus miseratione diuina Archiep̄s Capuanus ⁊ Patriarcha Antiochenus: Dilectissimis ⁊ p̄o fratribus: ac filiis indulgētissimis: Presulibus Abbatibus: ac aliis prelati cōstitutis diuina inspirante clementia: ad suffragiū atq; adminiculum Metropolitanæ Ecclesie Capuane: et aliis Decanis: Archidiaconis: Archipresbyteris: Primiceriis: Thesaurariis: Canonicis: Rectorib⁹: Presbyteris: ⁊ reliquis*

(1) *Jordanus Caetanus Archiepiscopus Capuae et Patriarcha Antiochenus se-  
dit annos quinquaginta: id colligitur in fine breuiarii veteris Capuani,  
quod fuit editum anno 44. Presulatus Iordani, ut ibidem annotatur, fuit  
enim editum Breuiarium anno Domini 1489. et predictus Iordanus obiit  
ann. 1496. ex tabula Anniversariorum.* Così Michele Monaco nel *Sanctuar.  
Capuan.* pag. 275.

(2) *Breviarium ad officium rite celebrandum, deletis erroribus, sublataque le-  
tionem varietate opus ad pristinam consuetudinem antiquum atque optimum  
ritum Capuanae Dioecesis summo labore ac diligentia redegit; typisque man-  
dari curavit anno 1489.* Così Ugbelli nell' *Ital. Sacr.* t. 6. col. 440. ed.  
Roma 1659.

(3) *Histoire de l' imprimerie*, pag. 84. n. 140. Gio. Alberto Fabricio nella  
*Biblioth. latin.* pag. 275. ed. Patavii 1754. lo dice anche stampato in Ca-  
pua, ma in 4.

quibuscunq; clericis nostre Ditionis ac Diocesis salutem : ac benedictionē in dño. z sincere mentis ac charitatis affectum . Tanta diligentia : quantaq; solertia atq; industria incumbere atq; insudare debeant oēs q̄ alijs minoribus dignitatibus ordinibusq; ecclīasticis presunt : ut diuine ceremonie : Sacrosancta Mystera : pieq; opationes deuote ac rite celebrent neminem uestrum : q̄ cūcti christianis sacris initiati Olecratiq; estis latere potest . Nec latis esse putandum est templa : delubra : edesq; sacras porticib; colūnis : picturis : sculpturisq; decorare : z in his aurea argēteaq; ostētar : Bericeas quoq; ac purpureas vestes sacerdotes : altarisq; ministros induere : z diuitiarum ac potentie opera ostēdere : Nisi in primis rebus omnibus alijs posthabitis : diuino cultui : pijs supplicationibus : obsecrationib; debito ritu : canonicisq; horis die noctuq; assidua opera impendat . Nec sūt sacerdotalia officia : quib; sordes peccatorū nostrorū abluimus : Deū optimū maximū ppitiatū placatūq; reddim; : non modo nobis ipsis : uerū etiā populis cūctis : atq; uniuersis gentibus que cristiano charactere insignite : opem : consiliū : diuinumq; auxiliū expectāt : z sempiternę uite ppetuū stipendiū : Nec mihi animo cogitāda occurrebat operepretiū fore cōmētaria diuini officij : q̄ tritioro uocabolo breuiaria appellantur : non solum cernere ac lectitare sed adhibitis antiquis quibusdam ac doctissimis Sacerdotibus : inspectisq; cōplu . . . . .

Indi nella pagina sesta in carattere rosso :

Ann° hēt mēses xij. hebōas . iij. z diē unū

et hēt dies ccc. lxxv. z ho. vj. Ianuari

hēt dies xxxj. Luna xxx. Nox hēt hō. xvj.

dies uero viij. e similmēte di rosso :

Aureū

numēr

iiij. M. Ianuarij Circumcisio dñi. du z so mā

b. iiij. ho. Octā s̄cti stephani. du.

E così seguita la descrizione de'giorni e delle feste del suddetto mese, e lo stesso osservasi poi per tutti gli altri, sino all' undecima pagina. Nella 12. vi è la seguente rubrica di rosso, dalla quale rilevasi l' anno dell' edizione : *Modus hic sciendi p annos dñi z numeros Martij z Aprilis infrascriptos quo die festum pasche quotannis sit celebrāduz : ab anno dñi Millesimo quadrīgesimo octogesimo nono incboatuz : z usq; ad annū Millesimuz quingentesimū quinquagesimū nonū continuatur . B. uero rubrū ante quartū quēq; annū dñi*

*bisextum significat* : E poi la colonna degli anni nel seguente modo col **B** rosso in ogni quarto anno

Mcccclxxxix. xix. *Aprilis*

Mcccclxxx. xj. *aprilis*

Mcccclxxxj. iij. *aprilis*

B. Mcccclxxxij. xxij. *aprilis*

Nella 13. pagina si ha pur di rosso l' *Index oius bic Trētōl* e primo de psalmis *p̄ orō l'arū*, e nell' elenco de suddetti salmi è di rosso la numerazione nommeno de' medesimi, che buona parte delle loro primelettere, e tutti poi ordinati alfabeticamente. Nella 14. *De hymnis p̄ eūdē ordinē* di rosso. Nella 15. similmente di rosso: *De dn̄icis*, ec., e nella seconda faccia pur di rosso: *De libris q̄ poñat̄ in singulis dn̄icis ⁊ serialib̄ dieb̄*, e nell' elenco la numerazione è solo di rosso, come

*Liber isaie. lxxvij.*

Vi si legge inoltre stampato anche di rosso: *De festis scoꝝ p̄ orō mensū*

*Ianuarus ec.*

E dopo tal titolo si mette l'indice delle feste, e Santi per ogni mese colla numerazione a stampa rossa, e nella fine di ogni mese trovasi in mezzo pur di rosso il titolo del mese, che siegue.

*Ianuarus*

*Cr̄cūcīso dn̄i et. cvj*

*S̄c̄i basilij ep̄i. cvjj.*

*Ob̄ā s̄c̄i stephani. cviiij.*

E così seguita sino alla 16. carta. Indi incominciano gli ufizj de' Santi Capuani, el comune de' Santi, e poi l'ufizio de' defunti, li riti delle raccomandazioni ed assistenze a' moribondi, e così nel fondo evvi il *Finis*.

La sua forma è in 4. e non in 8. in caratteri franco-gallici a doppia tirata di torchio a cagion del rosso. Non ha foliazione, ma il numero delle sue pagine ascende a quello di circa 560. Ogni pagina è a due colonne, e ciascuna di versi 33. avendone però alcune, che superano ed altre, che mancano del suddetto numero. Dal torchio del tipografo dovè uscire con de' belli e spaziosi margini, i quali anche in oggi, non ostante la rilegatura, sono bastantemente grandi. La carta è consistente e molto levigata secondo le belle fabbriche di quei tempi. Non ha luogo dell' edizione, come di già sopraccennai, nè nome di stampatore.

CO.

## C O S E N Z A

Ottavio Salomone, o Salomonio di Manfredonia tenne la sua stamperia nella città di Cosenza, capitale della Calabria citeriore nel 1479. siccome appare da due edizioni, ch' egli fece colà nel suddivisato anno, e che io metterò qui appresso in nota pigliandone a prestanza i titoli da altri scrittori.

*De immortalitate anime in modum Dialogi uulgariter. Incipit prologus feliciter. Al uenerabile et discreto suo Maggiore Iohanni de Marchanoua cittadino de la felice cita de Uenesia Frate Iacobo Campora di Genoa del ordine de Frati Predicatori in sacra theologia licenziato in la uniuersità de Oxonfordi cum recommendatione. Cusentiae Octauiani Salomonii M. CCCC. LXXVIII. in 4.* Così è riportata da Giacomo Quetif, e Giacomo Echard (1) avvisando dippiù che una tale edizione non ha foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole, e che similmente tutta l'opera contiene 26. capitoli, il primo de' quali incomincia: *Molte uolte ho audito che grandi philosophi* ec. Questa nostra edizione dovette eseguirsi sulle due antecedenti, la prima fatta nel 1472. in Roma, come vogliono alcuni, e l'altra poi in Vicenza in casa del uenerabile homo Zanlunardo de Santo Paolo di Vicenza M. CCCC. LXXVII., ignote amendue a' suddivisati Quetif ed Echard, i quali si avrebbero potuto pigliar la pena di darcene con una maggior distinzione almeno la data della nostra cosentina, che certamente dev' essere in fondo del libro; e non così seccamente a piacer loro accennarcela soltanto; e tanto più l' Ab. Michele Giustiniani negli *Scrittori Liguri*. Io non l' ho potuta affatto ricercare in qualche nostra biblioteca, onde darne al mio leggitore una più distinta descrizione, e intanto non gl' ispiaccia ch' io gliene dia la tavola de' suoi capitoli, da' quali potrà rilevare le materie, che vi trattò l' autore nella medesima sua opera scritta in Londra verso il 1432. a richiesta del mercadante Giovanni da Marchanoua Veneziano.

*In hoc elegantissimo uulgaris opusculo continentur capitula infra scripta. Videlicet.*

*Prologus*

*Capitolo i. in che modo uole procedere l' auettore in la presente opera.*

*Capitolo ii. che cosa e lanima secundo la sua diffinitione.*

*Capitolo iii. de la origine de lanima.*

O 2

Ca-

(1) Nella di loro opera intitolata: *Scriptores ordinis predicatorum*, tom. 1. pag. 856. ed. Lutetia Parisiorum 1719.

*Capitolo iiii. de la unione de lanima al corpo:*

*Capitolo v. de la conuenientia de la unione:*

*Capitolo vi. de la quantita de lanima.*

*Capitolo vii. de la possanza de lanima.*

*Capitolo viii. de la dignita de lanima.*

*Capitolo ix. de la imagine de la trinita in lanima humana*

*Capitolo x. de la differentia tra lanima humana: & de le Bestie:*

*& de le piante.*

*Capitolo xi. de la passione de lanima.*

*Capitolo xii. come si diparte lanima dal corpo.*

*Capitolo xiii. de la opinione di quilli che dicono lanima mortale:*

*Capitolo xiv. de la sententia di philosopbi de la immortalita de lanima.*

*Capitolo xv. de li argumenti a prouare la immortalita de lanima.*

*Capitolo xvi. che ragione puo dare el naturale philosopbo del luogo de lanima.*

*Capitolo xvii. de la opinione di philosopbi del stato de lanima da puo la morte.*

*Capitolo xviii. de la uera scientia del luogo de lanime separate.*

*Capitolo xix. de la distinctione di luogi de le anime separate.*

*Capitolo xx. che cosa e peccato originale.*

*Capitolo xxi. come li fanziulli de li Cristiani nascano in peccato originale.*

*Capitolo xxii. de la pena del peccato originale.*

*Capitolo xxiii. che li fanziulli sostengono nel limbo pena sensibile:*

*Capitolo xxiv. de la superna cita quinto luogho de le anime separate.*

*Capitolo xxv. de la uita eterna.*

*Capitolo xxvi. et ultimo de la finale resurrectione.*

L' altra edizione è questa : *Opera in rime octaue che contene la descriptione della sfera e tracta del historia del mondo e della geographia. Cusentia Octavianus Salomonius de Manfredonia M. CCCC. LXXVIII. in 4.* Questa farà benanche quella, che volle intendere Casimiro Oudino (1) portandone il titolo così : *Discours de la grandeur de Dieu en vers Italiens, in 4.* Ma già di sopra accennai , che l' Oudino quei cinque o sei pezzi , che porta di Napoli son tutti in siffatto modo travisati .

GAE-

(1) *Loc. cit. t. 3. col. 2758.*



## G A E T A

Un tal maestro Iusto esercitò la sua stamperia nella città di Gaeta, siccome appare da due edizioni fattevi dal medesimo una nel 1487. e l'altra nel 1488. Di quest' ultima però io non ne ho potuto osservare alcuno esemplare, ma della prima moltissimi. I titoli sono:

*Formulario de epistole vulgare missive e responsive & altri fiori de ornati parlamenti allo excelso & illustrissimo principe signore Hercule da estri dignissimo duca di ferrara: composto P Christophoro landini cittadino di firenze: dignissimo cōmentatore di Danti. E prima elprobemio.*

Nella fine:

*Explicit formulario de Epistole missive e responsive & altri fiori de ornati parlamenti. Impresso nella alma & inclita cita di Gayeta per mi. A. f. 1487. In 4. di carte 43. e ciascuna pagina di versi 36, in carattere non all' intutto rotondo colla sola segnatura, e in luogo delle capo-lettere le minuscole. Ne ho osservato specialmente tre esemplari, due nella biblioteca reale, l' altro in quella del nostro suddivisato Ch. Sig. D. Domenico Cotugno, e tutti e tre assai ben conservati.*

*El dialogo di S. Gregorio Papa con la uita del medesimo. Impresso nella cita di Gaeta per Maestro Iusto M. CCCC. octanto octo xxiiij de Marzo in f. Si registra nel catalogo della biblioteca reale di Parigi (1).*

## L E C C E

Domenico de Angelis (2) indicò esservi stata stamperia nella città di Lecce nel 1490. poichè nell'elenco delle opere del Vescovo Roberto Caracciolo nota così quest' opera del medesimo: *Quadragesimale de peccatis. Venetiis 1488. in 8. Basileæ 1475. Lycii 1490.* Ma la prese una tal notizia dall' Oleario (3), e da più altri, i quali ci portano questa nostra edizione fatta in Lecce senza indicarne meno la sua forma.

## M O N O P O L I

In questa città fu già di sopra avvisato (4), che vi si fossero fatte dell' edizioni in ebraico nel secolo XV.

OR.

(1) Vedi Calogerà nella *Raccolta di varj opuscoli*, tom. 33. pag. 532.

(2) *De Angelis De' lett. Salent. t. 1. pag. 20.*

(3) Oleario *Biblioth. Eccles. par. 2. pag. 136.* Vedete *l'Histoire de l'imprimerie pag. . . n. . . e*

(4) *Pag. 84.*

## ORTONAMMARE

Si vuole finalmente che anche in quell' altra città del nostro regno si fosse posta in piede un' officina tipografica nel primo secolo della stampa : ma come già osservai nell' elenco dell' *edizioni ebraiche* (1), quella tal gramatica è più facile, che impresa vi si fosse nel 1518. in qual tempo non si dubita di trovarsi colà stabilita una stamperia, come a suo luogo farò da me meglio ravvifato, e fornita di caratteri ebraici non meno che greci .

Ed ecco quelle poche notizie , che ho potuto debolmente raccorre intorno alla storia tipografica del secolo XV. relativamente al regno di Napoli, e passo, secondo la già fatta promessa, a parlar brevemente degli altri secoli susseguenti.

## S E C O L O XVI.

**I**N questo secolo crebbe la voglia di stampare , e per conseguenza si moltiplicarono gli stampatori nella capitale non meno , che in altri luoghi del nostro Regno. In ragione però del secolo precedente non si migliorarono gran fatto l' edizioni de' libri (2), ancorchè acquistata si fosse facilità maggiore nell' arte suddetta . Non può mettersi in forse che i caratteri rotondi e franco-gallici di questo secolo sono elegantissimi, e furono introdotti i *corsivi* niente affatto spregevoli, ed immediatamente dopo l' invenzione del famoso Aldo *Manuzio* nel 1501. ad avviso di *Ferdinando Giandonati* (3). Alcune delle nostre officine si videro ben fornite similmente di caratteri greci ed ebraici da farne intere edizioni . Le nostre getterie non furono certamente delle ultime, e più che altrove si mantenne gran pezza l' arte della stampa presso di noi . La carta incominciò a degradare da quella prima eccellenza : ma s' introdusse bensì la carta torchina, affinchè maggiormente risaltati fossero i caratteri sulla medesima ; e non videsi affatto disusata l' usanza d' imprimerfi alcune

(1) *Cit. pag. 84.*

(2) Par che tanto dica il nostro *Pietro Summonte* nel 1504. al Cardinal d' *Aragona*, a cui dedicò l' *Arcadia* del *Sannazzaro*.

(3) *Giandonati* nelle *Aggiunte* alla *Biblioteca* dell' *Haym*, pag. 184. ed. *Milano 1771.*

cune copie di libri in pergamena. L'uguaglianza dell' inchiostro , la vivacità del rosso , e l' esattezza del registro del torchio , si praticarono benanche in molte officine di questo secolo ; ma la magnificenza delle prime edizioni andò a perdersi ben presto , e non più videsi quello impegno negli artigiani di volersi sempre più perfezionare nel lor mestiere . Essi incominciarono a far servire l' arte al loro interesse , e quindi ritroviamo di uno stesso tipografo edizioni buone , mediocri , e pessime .

L' Imperador Carlo V. favorì intanto non poco l' arte tipografica fin dal 1536. ad insinuazione del celebre Agostino Niffo Sessano (1), e volle che gli stampatori , e specialmente i direttori delle officine tipografiche si fossero distinti tra tutti gli altri artigiani , accordando loro de' molti privilegj e franchigie , e con fargli immuni dalle gabelle e da' passj trasportando libri già impressi , o intromettendo della carta , o gli altri ordigni tutti necessarj all' esecuzione dell' arte medesima : *Imo neque pro stileis necessariis pro illorum impressione solvitur gabella, sicut nec etiam pro charta deserviente ad impressionem librorum*, scrive il nostro Biagio Aldimari (2), e ne furono spedite le *patenti* nel dì 4. novembre del 1550. dalla Regia Camera della Sommaria al tempo del Luogotenente Francesco Revertera (3).

La libertà però di stampare ebbesi presto a frenare con delle molto leggi , le quali non ebbero che pochissime volte la loro osservanza . Il Vicerè D. Pietro di Toledo nel dì 15. ottobre del 1544. ordinò (4), che tutto ciò che voleasi stampare avesse prima dovuto mostrarsi al Cappellano Maggiore , aderendo forse alla *Bolla* di Leone X. del dì 4. maggio del 1525. colla quale avea di già proibito lo stamparsi libri senza licenza dell' Ordinario . Indi lo stesso Vicerè nel dì 20. novembre del 1550. inculcò , che ci avesse voluta la sua licenza per istampare finanche le più picciole e volanti cose , e questa fu certamente una risoluzione miglior della prima (5), essendo dritto assolutamente de' Principi l' esaminare innanzi

tem.

(1) Vedete il nostro *Summonte* nell' *Istor. della Città e Regno di Napoli* , tom. 3. pag. 488. ed. 1675.

(2) Aldimari *ad Rovit. Consil. 8. observat. 8. n. 29. 31. tom. 3.*

(3) Vedete Toro in *supplem. compend. verb. libri impressi*.

(4) *Prammatica 1. tit. de impressione librorum*.

(5) *Pramm. 2. tit. eod.*

tempole opere de' loro sudditi. Queste leggi poco o nulla ebbero però benanche la loro osservanza; avvegnachè il Duca d' *Offuna* nel tempo stesso, che il famoso Sisto V. stabilì la congregazione dell' *Indice*, ebbe a far ordine nel dì 20. marzo del 1588. confermando col medesimo quello del suo predecessore sotto pena di anni due di relegazione (1). Finalmente il Conte di *Olivares* proibì con sua legge del dì 31. agosto del 1598. potersi aprire stamperie senza la di lui espressa licenza (2).

L' arte d' intagliare sulle tavole di legno introdotta presso noi fin dal secolo XV. siccome ne fanno sufficienti attestati i varj freggi e capolettere ne' libri impressi in quel tempo, continuò a perfezionarsi nel secolo XVI. e s' introdusse benanche la *calcografia* (\*). Se non uguagliammo ad Alberto *Durero*, a Luca di *Leida* detto *Luca d' Olanda*, a Marcantonio *Raimondi*, ad Hubert ed Errico *Golz*, a Giovanni ad Egidio e Raffaello *Sadalaer*, ad Antonio *Tempesta*, a Giacomo *Callot*, a Cornelio *Bloemaert* di *Gorckom*, a Stefano della *Bella*, a Reimbrond *Vannein*, a Pietro *Testa*, a Roberto *Nantevil*, a Francesco *Spierre* ec. le cui memorie furono raccolte da Filippo *Baldinucci* Fiorentino accademico della *Crusca* nel suo *Cominciamento e progresso dell' arte dell' intagliare in rame colle vite de' più eccellenti maestri della stessa professione*, stampato in *Firenze* nel 1686. in f. avemmo nulladimeno taluni artigiani, che pur maneggiarono niente spregevolmente il bulino sulle tavole di rame, da potere sufficientemente attestare di esser quest' arte fiorita presso di noi. Tra i molti monumenti, che sono già ne' libri, che io anderò citando ne' proprj luoghi, basterà similmente la pianta della città di *Napoli* incisa in rame nel secolo XVI. e di cui io ebbe in dono una copia dal Ch. D. Niccolò *Ignarra*, per togliersi ciascuno ogni equivoco di non essersi coltivata da' *Napoletani* la *Calcografia*, la  
qua

(1) Pramm. 3. *cod. in.*

(2) Pramm. 4. *tit. cod.*

(\*) Si avvisano parecchi essere l' incisione di moderno ritrovato e nata in Toscana dopo l' invenzione della stampa verso il 1460. con farne autore un certo *Orafo* Fiorentino appellato *Marso Finiguerra*. Sarà così. Ma l' arte d' intagliare in tavole di bronzo, di pietra, e di legno, è certamente antichissima, e forse molto più antica de' tempi di *Varrone*, come alcuni pretendono sull' autorità di *Plinio*, che la chiama appunto *Invenzum Varranis*.

quale sempre più ha fatto poi i suoi progressi, siccome andando innanzi farò vedere, ed allor quando parlerò di quei pezzi, che attestano una tal verità.

Io intanto parlerò brevemente di alcuni de' nostri tipografi del secolo XVI. e serberò l'ordine stesso del secolo precedente nell'additare alcune delle loro edizioni, le quali, o per bellezza di stampa, o per rarità, son d'averli sotto gli occhi de' curiosi.

#### STAMPATORI DELLA CAPITALE.

**S**igismondo Mayr fu uno de' più valenti direttori delle nostre stamperie dal 1500. in avanti. Egli fu Tedesco di nazione, e stampò prima nella città di Roma con Giovanni Besicken nel 1494. come rilevasi dalla seguente edizione: *Fratri Thoma Ochsenbrüner Basiliën ordinis fratrum prædicatoꝝ . . . . priscorum herou Stëmata . . .* In fine: *Impressum Romę per Iobannē Besicken & Sygismundum Mayr Anno. M. cccc. xciiii. Die uero xviii. Mensis Februarii.* (1). Nel 1500. passò di poi in questa nostra capitale ad esercitare il suo mestiere (2). Nella sua stamperia tenne degli ottimi compositori, e specialmente Giovannetto Salodio, Antonio Vuerengrunt, Girolamo Taegio, Evangelista di Pavia, Pietro Kirchberg, e Gio: Filippo Nanio. In tutte le sue edizioni da me osservate i caratteri sono nitidi e molto ben formati. Egli n'ebbe de' rotondi di più specie, e di quelli franco-gallici ancora. La carta, che adoperò nell'edizioni de' libri non fu miga inferiore a quella del secolo precedente. La composizione dell'inchiostrò molto ben fatta; e per dirla in uno, ravvisasi dappertutto ne' suoi lavori intelligenza ed arte. Io ne additerò alcune poche delle suddette sue edizioni, che sono le più belle, e le più eleganti, e nel tempo stesso le più rare.

*Arcadia del Sannazaro tutta fornita et tratta emendatissima dal suo originale. In fine: IMPRESSA in Napoli per Maestro Sigismundo Mayr. con somma & assidua diligenza di Petro Summontio: nel anno. MDIIII. del mese di Marzo. Con priuilegio del Illustrissimo. S. Gran Capitano Vice Re: & generale Locotenente dela Catholica Maiesta: che per X anni in questo Regno tal opera non si possa stampare: ne stampata*

(1) Vedete Audifredo *loc. cit.* pag. 327. n. 2.

(2) V. Francesco Saverio Laire: *Specimen historicum typographia Romana*, part. 1. pag. 120.

*pat. portarsi da altre parti : sotto la pena : che in esso si contenga.*  
 In 8. colla sola segnatura in carattere rotondo nitido ed elegante.  
 Il Summonte la dedicò al Reverendissimo & illustrissimo S. Cardinal di Aragona, e nella dedica mette avanti gli occhi il pregio di questa sua edizione, che fatta avea su d'una copia corretta dal Ch. autore, e ch'egli ebbe dal di lui fratello Marcantonio Sannazaro. In oggi è divenuta rarissima e molto ricercata dagli eruditi. L' Illustre Duca di Cassanoferra ne possiede un esemplare in pergamena daddovero pregevolissimo.

*Pontani opera Parthenopei libri duo : De amore coniugali tres : De tumulis duo : Elegia de obitu filii : De eodem Iambici : De divinis laudibus : Hendecasyllaborum seu Bazarum libri duo : Sapphici : Evidani duo libri : Impressum Neapoli per Sigismundum Mayr Alemanum . Mense Septembri MCCCCCV. in f. Questa edizione fu benanche corretta dal suddivisato Summonte.*

*Pontani Actius de Numeris poeticis : et lege historie . Egidius multiplicis argumenti : Tertius dialogus de ingratitude : qui Asinius inscribitur . Ex officina Sigismundi Mayr Alemanni . Mense Octobri . M. D. VII. . La forma è anche in f.*

*Lutii Ioannis Scoppe Parthenopei varios auctores collectanea . Nella fine : Lutii Ioannis Scoppe in varios auctores collectanea expliciunt Neapoli impressa per Sigismundum Mair Alemanum Anno dñi M. D. VII. decimo octavo Kal. Quintilis , in 4. Questa edizione è pregevolissima per la carta non meno, che per la nitidezza de' caratteri , e vi è la sola segnatura.*

*Pontani de bello neapolitano , et sermone . Neapoli ex officina Sigismundi Mayr. artificis diligentissimi : mense Maio M. D. VIII. atq; omnia quidē ex archetypis : assistente ( ut in aliis ) P. Summontis . La forma è in f.*

*Tutte le opere volgari de Chariteo*

*Primo Libro di Sonetti : et Canzoni intitolato Endimione .*

*Sei Canzoni ne la natiuita de la gloriosa madre di Christo .*

*Una Canzone ne la natiuita di Christo .*

*Una Canzone in laude de la humilitate .*

*Uno Cantico in terza rima de dispregio del mondo .*

*Quattro Cantici in terza rima intitolati Metamorphosi .*

*Uno Cantico in terza rima ne la morte del Marchese del Vasto .*

*Risposta contra li maliuoli .*

*Sei Cantici del libro intitolato Pascha .*

Nella

Nella fine: *In Napoli per Maestro Sigismundo Mayr Alemano con somma diligentia di P. Summontio nel anno M. DVIII. del mese di Nouembre*. La forma di questo rarissimo libro è in 4. in bellissimi caratteri rotondi, e carta di ottima qualità. Manca della foliazione, e richiami, ma evvi soltanto la segnatura. Un esemplare molto ben conservato è presso il Sig. D. Francesco Orlando, il quale fecene acquisto dalla suddivisa celebre biblioteca del fu Marchese Andrea Sarno. La precedente edizione fatta similmente in Napoli nel 1506. in 4. e l'altra del 1519. in 8. riferite dall' Haym (1), e da me non vedute, hanno la stessa rarità di quella del Mayr; ma già si fa dagli eruditi, che la sua è la più bella, e la più elegante, e nel tempo stesso la più completa. L'opera del Cariteo meritava una bella edizione, essendo stato uno de' più famosi nostri Pontaniani (2). Il Calmeta (3) facendo menzione dell'Accademia del famigerato Gioviano Pontano, avvisasi molto bene, che quelli, che ottennero il primato nel volgare furono il Sannazzaro, Francesco Caracciolo, e il Cariteo. Quindi scrisse di lui lo stesso Pontano (4).

*Bearunt Charites deae ministrae*

*E quis o Charitae nomen hauris.*

Egli fu Barcellonese, ed allevato in Napoli nell'accademia di esso Pontano, nella quale cangiò il nome proprio e il cognome de' Caridei in quello di Attilio Musefilo Cariteo. Fiorì pure circa il 1480. sotto Ferdinando II. e nella incoronazione del Re Carlo VIII. seguì la fortuna di esso Ferdinando fino alla di lui morte, che avvenne nell'anno 1496.

*Pontani de sermone et de bello neapolitano*. Nella fine: *Excusum opus Neapoli per Sigismundum Mayr Alemanū: summa diligentia artificem mense augustō: MDVIII. assistente (ut in aliis) P. Summontio. Ac fideliter omnia ex archetypis: Pontanipsius manu scriptis: quae deinde summontius Neapoli in aede divi Dominici servanda curavit*. Bella edizione in f.

*Viridarium virtutum per Ioannem Lopem natione Valentinum ec.* Nella fine: *Ioannis Lopis Valentini de Ayora Artiū et medicinæ militis:*

P 2

sa-

- (1) Haym nella *Biblioteca Italiana* pag. 236. Sono benanche accennate dal Fontanini nell' *Eloquenza Italiana* cap. 16.
- (2) Vedete il Crescimbeni, t. 1. p. 412. t. 3. p. 301. 302. della sua *Storia della volgar poesia*, e Francesco Saverio Quadrio della *Stor. e della ragione d' ogni poesia*, tom. 2. pag. 213. ed. Milano 1741.
- (3) Calmeta nella *Vita* di Serafino Aquilano.
- (4) Pontan. *Endecasyllaborum*, lib. 1. *Endec. ad Chariteum*.

sacraeque theologiae doctoris excellentissimi virtutū viridarium. imp-  
 sū Neapoli per Sigismundum Mayr alemanū anno salutis Xp̄iane .  
 M. D. viiii. x. die Iunii. Bellissima edizione in 4. in caratteri ro-  
 tondi, e in carta daddovero eccellente .

Ioannis Ioviani Pontani Dialogus qui Axius inscribitur. Casparius  
 et Segnitius colloquantur. Excusum Neapoli per Sigismundum Mayr  
 mense Augusto : MDVIII. in f. L' edizione è anche bellissima .

Eutychi Augustini Nypbi Philothei Suesani metaphisicarum disputationum  
 dilucidarium ad excell. ac magnam. Comitum Severitanum Andream  
 Carapham litteratorum communem benefactorem. Impressum Neap. per  
 Sigismundum Mayr Alemanum Anno Domini 1511. die vero primo  
 septembris . Edizione in fogl. assai bene eseguita .

Pontani de rebus caelestibus libri XIII. Nella fine : Neapoli ex offi-  
 cina Sigismundi Mayr Germani : Summo ingenio artificis. Ioannet-  
 to Salodio : Antonio Vuerengruadt : Evangelista Papiensi : Petro Kir-  
 chberg : et Io. Philippo Nania ministris . An. MDXII. Ac fideliter  
 omnia ex archetypis Pontani ipsius manu scriptis : quae Neapoli in  
 bibliotheca divi Dominici cuncta servantur . Più sotto si legge : Cu-  
 ravit haec diligenter P. Summontius Dionneo Tornaquintio et Io. Vin-  
 centio Summontio coadiutoribus . La forma è in f. e in caratteri  
 rotondi molto eleganti .

De immanitate. Neapoli per Sigismundum Mayr. An. MDXII. Kal. Quin.

De Fortuna . Neap. per Sigismundum Mayr Germanum singularis  
 ingenii artificem Antonio Vuerengruadt. Hieronymo Taegio Petroque  
 Kirchberg ministris . An. MDXII. Kal. Quin. in f.

Preclara et admodum omnibus aliis in hac scientia resolutior Augustini  
 Nipbi Suesani in quatuor libros de celo et mundo et Aristote : et  
 Averro. exposito. Impressum Neapoli per Sigismundum Mayr Alema-  
 num 1517. Die vero vigesimotertio mensis Martii . f. I titoli de'  
 libri sono di uno grande e bellissimo carattere franco-gallico .

Peritissimi ac celeberrimi viri . F. Francisci Leucheti de Brixia or-  
 mi. observan. in Io. Duns. Scotum : super prima senten. clarissima  
 cōmentaria : ingeniosarum difficultatū perpulcre dilucidationes : ap-  
 parentium preliati Scoti cōtradictionū solutiones : demū opinionū  
 multarū scolice dogmati obviantū destructioēs feliciter incipit . Nella  
 fine : Expliciunt cōmentaria eximii doctoris . R. patris fratris fran-  
 cisci Leucheti de Brixia ordi. minorum observantie super primum  
 sententiarum . Io. Scoti : impressa sumptibus . S. Ioanna infantis A-  
 ragonum : Siciliae Regine . Sub Illustrissimo ac felici dominio ferdi-  
 nandi Aragonum : et utriusque Siciliae : et Hierusalem Regis invi-  
 sis-



*Prissimi. Per Sigismundum Mayr. Alemanū. Neapoli. Anno dñice incarnationis. M. D. xii. Die xii. Maij.* La forma è in f. L'edizione è bellissima in caratteri franco-gallici, con delle niente spregevoli capolettere in legno, e in carta di ottima qualità.

*Vtile instructiōis et documentū per qualsivoglia persona ha da eliger officiali circa il regimento de populi, o ancho per officiali ferranno electi e univērsitate, che ferranno da quelli gubernati. Impressa in Napoli per Sigismundum Mayr, nel anno M. D. XVII. del mese de Julio.* La forma è in 8. Quest'opera fu di Giovanni Galluccio Averfano (1), ed ha della rarità. Io ne ho veduta una copia benanche in pergamena nella Biblioteca Reale, ma di molte maltrattata.

**OPERA VOLGARE DI GIROLAMO BRITONIO DI SICIGNANO INTITOLATA GELOSIA DEL SOLE.** Siegue la dedica, ch' esso Britonio fece a *Vittoria Davala di Colonna Marchesana di Profchava*, e alla sesta pagina si ha: *Sonetti et Canzoni di Britonio. Indi, dopo l'errata: Sonetti CCC. XLV. Canzoni XLV. Sextine. XX. Doppie VII. Non doppie. XIII. Metricali XLI.* Siegue il registro, e poi: *Impresso in Napoli: della Stampa di maestro Sigismondo Mayr Alemanū: del Mese di Aprile MDXIX.* La forma è in 4. in bellissimi caratteri rotondi, e un tal libro di questa edizione è veramente rarissimo. Il suddivisato D. Michele Tafuri ne conserva un bello esemplare.

*Portani de Prudentia: ac deinceps alii de philosophia libri. Nella fine: Neapoli per Sigismundum Mayr Alemanum: singularis ingenii artificem: ac fideliter ex archetypis: Pontani ipsius manu scriptis: quae post operum editionem: P. Summontius qua par fuit in Iovianum suum pietate: Neapoli in Bibliotheca Divi Dominici servanda collocavit. Senz' anno, in f.*

Giovanni Posquet de Sallo di nazione francese si distinse anch' egli nel mestiere di stampatore presso di noi dal 1517. al 1524. secondo ho potuto rilevare da quelle sue poche edizioni, di già divenute di una somma rarità. E' vero che il suddivisato Mayr lo superava di gran lunga e per i suoi caratteri non meno occhiuti e belli, come anche per l' intelligenza e perizia nell' arte; ma non dee affatto tenerli per uno degli ultimi artigiani di quella stagione. Non sono dispregevoli i suoi caratteri, e dove usò maggior diligenza, maggiormente comparvero belli e nitidi nelle sue edizioni da gareggiare le altre tutte, che faceansi per la rimanente

Ita-

(1) Vedete le mie *Memorie istor. degli Scritti legali*, t. 2, pag.

Italia. Spesso però vi scorgo il suo acciabbattare nell'inchiostrare le forme al torchio. Non sempre faceva similmente una buona scelta di carta, e gli errori in talune edizioni vi sono versati col panierre. Forse il *Posquet* usava l'attenzione in ragione del gusto di quelli, che vi andavano a stampare, facendo servire l'arte al suo interesse. Io appena ne ho potuto vedere le seguenti.

*Hieronimi Sitini De senili miseria. Neapoli in aedibus Ioan. Posquet de Sallo. Anno M. D. XVII.* La forma è in 4. ed è molto raro questo libro.

*De falsa diluvii prognosticatione, quae ex conventu omnium planetarum, qui in piscibus continget anno MDXIV. divulgata est libri tres. Neapoli in aedibus Io. Posquet de Sallo M. D. XIX. in 4.*

*Belisarii Aquivivi Aragoni Neritinarum Ducis: De venatione et de aucupio: De re militari et singulari certamine. Impressum Neapoli in bibliotheca Ioan. Posquet. de Sallo Anno dñi M. D. XIX. primo Augusti.* Indi siegue:

*De instituendis liberis Principum* colla stessa data di anno, ma vi si legge VII. Maii, val quanto dire, che questa dee precedere alla prima, e similmente:

*Paraphrasis in economia Aristotelis*, stampata benanche nello stesso anno, col divario V. Iunii. Tutte e tre queste opere formano un volume in f. ed è molto buona l'edizione, tanto riguardo a caratteri, quanto alla qualità della carta.

*Manilii Cebacii Ralli Iuueniles ingenii lusus. Impressum Neapoli in aedibus Ioan. Posquet. De Sallo. Anno Seruatoris nostri. M. D. XX. XV. Decembr. Leone X. Ponti.* La forma di questo libro, che ha della rarità, è in 4. in caratteri rotondi, e sotto alla data evvi l'emblema del nostro impressore, che io andando innanzi descriverò parlando dell'edizione del *Morlino* fatta del medesimo. Nella seconda carta si leggono due composizioni una di *Pietro Gravina*, e l'altra di *Tranquillo Gravina*. Quella del primo è questa:

*Petri Gravinae Epigramma*

*Qui legis in tenero praedulces Carmine lusus;  
Et laudas latias tam noua plectra Lyrae;  
Hoc mirere magis, quod uir Lacedaemone natus  
Romano potuit cultius oue loqui.  
Hic est qui Ausonias mulcet Manilius Aures,  
Quiq; habuit faciles in sua uota Deos,  
Lesbia iam tecum, iam tecum Delia, fas est  
Proferat ornatum pulchra Licinna caput.*

MOR.

# MORLINI

## NOVELLAE

En questo quadrato vi si rappresenta  
 un Astrologo, che medita a ciel  
 scoperto stellato tutto, e con  
 i due gran pianeti, e prov-  
 veduto d'intorno di tut-  
 ti quegli strumenti ap-  
 partendenti alla sua  
 professione.

CUM GRATIA  
 ET PRIVILEGIO  
 CESARAE  
 MAIESTATIS  
 SUMMI PONTIFICIS  
 DECENNIO  
 DURATURA.

Sieguono nella seconda pagina questi due epigrammi:

*Petrus Gravina ad Lectorem*

*Perlege nec pigeat, geniales volvere lusus,  
 Invenies lepidis seria mixta iocis.  
 Authoremque sacris acceptum dicere musis  
 Iure potes, qui nunc tale novavit opus  
 Lector habes varias Morlini e pectore gemmas  
 Nulla quibus similes indica terra gerit.*

*SM*

*Saluator Piccolus ad Lectorem*

*Nec spernas lusum, nec verba tegentia sensus  
Tantum perdiscas, sed meliora vide:  
Nulla latent frugi quæ verbi cortice subsunt.  
Quæ multum vitæ nempe prodesse queunt.  
En duo magna tibi, dulcis sint comoda lector  
Flores, & fructus: iste libellus habet.*

Nella terza pagina si legge:

**HIERONYMI  
MORLINI  
PARTHENOPEI  
NOVUM  
MOVELLARUM  
OPUS INCIPIT,  
H, MOR, AD LECT, S. D.**

E finisce poi la prefazione così:

*Autor ad quædã invidiũ garrulũq; de se male meritũ :*

*Est quidam: est quidam: quidam quem dicere nolo.*

*Est quidam: est quidam: qui nimium loquitur.*

*Hic quidam: hic quidam: si non sua comprimit ora*

*Disceat quid pretium garrulitatis eris.*

Nel fondo si ha un'altra lettera dell'autore *ad lectorem*, e al di sotto evvi la seguente data:

**F I N I S.**

*Neapoli in ædibus Ioan. Pasquet  
de Sallo. M. D. XX. die*

*VIII. April.*

Prima dell' epilogo si ravvisa l' emblema dello stampatore, che indica il Salvatore in piedi sostenendo colla destra una croce poggiata sopra un cerchio, nel cui mezzo si veggono quattro lettere grandi I. P. D. S. cioè *Ioannes Pasquet de Sallo*. Nella sommità della croce vi è una bandiera coll' *Agnus Dei*, e al di sotto del traverso A. Q. Indi siegue il suddetto epilogo, il quale non ispiaccia a' curiosi di quì averlo interamente sotto gli occhi.

**EPI-**

## EPILOGUS OPERIS.

- De Clerico Salvatore a falconibus inuaso. *Nouuella Prima.*  
 De Matre quæ uiuum filium ad sepeliendum misit. *No. II.*  
 De Patre stolido comodum enixum corripientem. *No. III.*  
 De Mercatore qui junctim cum rege per urbem equitando magni  
 census et fidei habitus est. *No. IIII.*  
 De Pontifice Sixto qui alumnus hieronymum solo uerbo ditauit. *No. V.*  
 De Theotonico et hispano simul comedentibus. *No. VI.*  
 De Excellente Hectore Carafa. *No. VII.*  
 De filio qui matrem offecit. *No. VIII.*  
 De Doctore qui fuit repertus in furno. *No. IX.*  
 De Luxore quem diabolus decepit. *No. X.*  
 De Muliere litigante quæ iudicis palmos adipe perliniuit. *No. XI.*  
 De Colono qui ut regem alloqui possent ( possent ): Quadrupedem se  
 fecit. *No. XII.*  
 De Hispano qui decepit Rusticum Monacumq; Carmelitanum. *No. XIII.*  
 De Uxore decipiente uirum. *No. XIII.*  
 De Plebeo exotico sermone loquente. *No. XV.*  
 De Assassino qui comes euenit. *No. XVI.*  
 De famulo pistoris qui pistricem dominam dedolauit. *No. XVII.*  
 De Monacho qui in Monasterio diui Laurentii Seraphici Francisci  
 uitam representauit. *No. XVIII.*  
 De Episcopo Zenone a cubiculario uulnerato. *No. XIX.*  
 De Cerdone qui insidiantem latronem interfecit. *No. XX.*  
 De Famulo aromatarii qui dominum interfecit. *No. XXI.*  
 De Hermosrodita. *No. XXII.*  
 De Viro qui uxoris fidem periclitatus est. *No. xxiii.*  
 De Moniali in fragranti reppa cū auriga. *No. xxiiii.*  
 De Patricio quodam parthenopeo: qui diabolum allocutus est. *No. xxv.*  
 De Viro Zelotico quem coniux decepit. *No. xxvi.*  
 De Filiis qui post obitum patris eius ultimam uoluntatem exequi  
 noluerunt. *No. xxvii.*  
 De uxore que ad uulterum secum trissantem umbrā fore viro suasit. *No. xxviii.*  
 De Matre que desidiosum filium ut repperiret bonū diem misit. *No. xxix.*  
 De Stulto qui mulierem pulcrā deuenustando a uiro adulterii  
 premium reportauit. *No. xxx.*  
 De puero qui deprehensus in adulterio a uiro pedicatus fuit. *No. xxxi.*  
 De medico et medicullo. *no. xxxii.*  
 De purgatoribus cloace quæ in stercore naufragati sunt. *no. xxxiii.*  
 De Carrucario qui cum diabolo duellum commisit. *no. xxxiiii.*

Q

De

- De Adultero qui uxorem in presentia uiri in dolio permanentis  
retromartem delibabat .* no. xxxv.
- De Monaco qui duxit uxorem .* no. xxxvi.
- De Fure suspenso qui diffracta veste fuit liberatus .* no. xxxvii.
- De Fele que unquibus priapum domini arripuit .* no. xxxviii.
- De Clerico iohanni qui donauit centum uegetes ueni summo Pontifici .* no. xxxix.
- De Abbadissa que moniales corripiens supra caput bracas tenebat .* no. xl.
- De Milite baccino qui captiuum clericum aureos deponentem medela  
peremit .* no. xli.
- De illis qui in tiberi reperto thesauro ad inuicem conspirantes  
ueneno et ferro periere .* no. xlii.
- De Ceco qui amissos aureos suo astu recuperauit .* no. xliii.
- De Monaco qui suo in sermone auditores plorare se ueros atq, ri-  
dere fecit .* no. xliii.
- De Rustico qui reppertum aurum pro ferro dixtraxit .* no. xly.
- De monaco qui uenturium terremotum uaticinatus est .* no. xlyi.
- De Mercatore ianueni, qui uinum linsatū uendes pecuniam perdit .* no. xlyii.
- De Eo qui ut regulus conficeretur sororem principi supposuit .* no. xlyiii.
- De Matre que filium domum custoditum reliquit .* no. xlix.
- De Ioculatore gonnella qui uoluit Neapolitanos periclitari .* no. l.
- De Prodico q, inuento thesauro auarus euenit .* no. li.
- De Oleario qui non ualens matronam dedolare ira genitalia incisit .* no. lii.
- De Parascito qui matronam quampiā futuit .* no. liii.
- De Sirentine edone qui insperato puellam depuduit .* no. liiii.
- De Stulto qui cum uoluisset alios terrere perterritus est .* no. ly.
- De Monaco quem iuuenis decepit .* no. lyi.
- De quodam baiulo qui adulterum sororiam delibātem inuenit .* no. lyii.
- De Corbo qui altori domino oculum eruit .* no. lyiii.
- De rustico qui condito sacello. reborem presentauit .* no. lix.
- De Eo qui exerecēdo auuium loquelaqu, accepit .* no. lx.
- De Clerico q, ficofantā ficus edentē adiurauit .* no. lxi.
- De Moniali que ducē eam delibantē decepit .* no. lxii.
- De Matre que filia destructū oleum misit .* no. lxiii.
- De Monaco qui uolens matronam dedolare fuit repert, infraganti .* no. lxiiii.
- De Ioanello tabernario qui Neapo. decepit .* no. lxy.
- De Auledo p, inuenit clericū uxore delibātē .* no. lxyi.
- De Rustico qui reperit adulterum cum uxore cocuntem .* no. lxyii.
- De Iurista qui posuit sententias in falsis .* no. lxyiii.
- De Patrio qui ut matronam falleret Christum emulatus est .* no. lxix.
- de iudicis uolentibus uiuū crucifixū emere .* no. lxx.

de

<i>de Putbeano qui animalium loquelam intelligebat.</i>	no. lxxi.
<i>de Stripatoribus regis Ferdinandi qui ficus ederēt demones emulati sunt.</i>	no. lxxii.
<i>de Muliere que tris fefellit clericos.</i>	no. lxxii.
<i>de Famulo qui cum domino pepegit.</i>	no. lxxiii.
<i>de Viro qui adulterum manacū interfecit.</i>	no. lxxiii.
<i>de Tribus Iuuenibus a quadā illustriffima muliere diffamati.</i>	no. lxxv.
<i>de Medico qui curabat mente captos.</i>	no. lxxvi.
<i>de Patricio se giactante.</i>	no. lxxvii.
<i>de Comite qui adulterum uxorem dedolantem sociavit.</i>	no. lxxviii.
<i>de Fratibus ¶ P orbē pererrando ditati sunt.</i>	no. lxxix.
<i>de.</i>	no. lxxx.

## FINIS

<i>De Vulpe coruo gallinis ac gallo.</i>	<i>Fabula prima.</i>
<i>de Aranea et Musca.</i>	<i>Fa. II.</i>
<i>de Turtura et Passare.</i>	<i>Fa. III.</i>
<i>de Leone asino et turma luporum.</i>	<i>Fa. IIII.</i>
<i>de Simia et uulpe.</i>	<i>Fa. V.</i>
<i>de Equo et boue.</i>	<i>Fa. VI.</i>
<i>de Talpa nature querimoniam preponente.</i>	<i>Fa. VII.</i>
<i>de Castore &amp; Lupo.</i>	<i>Fa. VIII.</i>
<i>de Miluo et Falcone.</i>	<i>Fa. ix.</i>
<i>de Leone lupo et agno.</i>	<i>Fa. x.</i>
<i>de Testudine et cane.</i>	<i>fa. xi.</i>
<i>de Leone et turma equorum.</i>	<i>fa. xii.</i>
<i>de Semi equo et iuene.</i>	<i>fa. xiii.</i>
<i>de Paruis muribus: gallo cane et fele.</i>	<i>fa. xiiii.</i>
<i>de Simia et sue.</i>	<i>fa. xv.</i>
<i>de Vipera et basilisco.</i>	<i>fa. xvi.</i>
<i>de Musca et formica.</i>	<i>fa. xvii.</i>
<i>de Lupo et unicoruo.</i>	<i>fa. xviii.</i>
<i>de Asino et armillino.</i>	<i>fa. xix.</i>
<i>de Coruo et grue.</i>	<i>fa. xx.</i>

## FINIS.

Siegue poi *Erroris*. *Corr.*

Dal già riportato epilogo può abbastanza ravvisare ognuno qual' oscenità contenesse il libro del nostro autore, il quale fu giureconsulto di professione nei tribunali di questa capitale ad avviso del *Chioccarelli* (1), il solo tra i nostri bibliografi, ch'ebbe a notizia

Q 2

(1) *Chioccarelli de illustrib. scriptorib. pag. 214.*

tizia il suddivisato suo libro. A me intanto piace anch'edi mettere qui per intera una delle sue novelle, onde poter giudicare a un di presso il mio leggittore della maniera di scrivere del nostro *Murlino*, senza però rimaner punto offesa la sua onestà.

*De filiis qui post obitum patris eius ultimam voluntatem exequi noluerunt.*

*Novella. XXVII.*

*Famigerabilis [ stipatus ] parcusq; [ uir: in ultimo uitae spiritu constitutus: suum ultimum & sollemne candidit elogium: in quo filios quos q̄ plures habebat heredes instituens: ab eis non nulla legata atq; fidei commissa reliquit: Sicq; mortuus [ & sepultus ac more patrio deploratus: ad inuicem filii cohuentulam [ iniere: quid de legatis pro anima relictis ( quae multa & excessiua erant ) conficiendum: cum si ea exequi oportuerit atq; persolui: certum est hereditatis asse afforbere: ac per hoc hereditas paterna potius damnosa eis q̄ lucrosa erit. Cū dicto maximas ipsorum eleuatus talia fassus est: scitote fratres unus q̄ ueritate: si dici licet: uerius est. Quā si anima genitoris condam nostri sepulta est in ceca cauea tartari: uanum erit pro eius requie legata persoluere: cum in inferno nulla sit redemptio: immo ingredientibus nulla specula exeundi remanet: sin autem: in floridis campis elisis ubi perpetua et aeterna inest requies degit: legatis nec fideicommissis egeti: sin uero ī medio circulo: ubi crimina limitate purgāt: purgatis criminib⁹ certū ē salui liberariq; oīo: minimeq; sibi legata pdeē. Quare anima patris postposita; atq; diuino nutu submissa: familiae heriscunde iudiciali hereditatem paternam diuidamus: fruamur et nos dum uiuimus hereditate: qua noster dum uixit gēitor potitus est: ne melioris cōditionis sint mortui q̄ uiui. Nouella indicat in uita benefieri debere: non post mortem quā hodie parum [ aut nihil ] mortuis fides seruatur.*

La forma del libro è in 4. pic. in caratteri rotondi, di carte 116. di stampa, e contiene 80. *Novelle*, 20. *Favole*, ed una *Comedia*. Nella pagina 4. *Novella* 1. Nella pagina 81. *Fabula* 1. e nella pagina 111. *Comedia*, il cui primo verso è questo:

*In me quid omnes oculos huc reflectitis*

La rarità somma del medesimo è bastantemente nota agli eruditi, onde ho voluto io così partitamente indicarlo. In Napoli una sola copia se ne conosce nella pregevolissima biblioteca dell' *Illustre Duca di Cassanoferra*, il quale per farne acquisto, colla solita sua grandezza di animo pagolla ducati 120. e risparmiò molto di quella somma, ch' ella è stata pagata più volte in altre parti dell' *Europa*.

In-



Infatti nel catalogo della *Valliere* trovasi tassato un esemplare per 800. franchi, e nell' altro di *Grevenna* per 580. fiorini di Olanda. (1)  
*Questio de immortalitate anime intellectiue secundum mentem Aristotilis a nemine uerius, quam ab Aueroi interpretari a seculo latitans nuperrime uero a dño Luca Prassio Patricio Auersano in clarissimam lucem educta*. In fine: *Neapoli in edibus Ioan. Pasq. Sabed. prope diuam Nuntiatam acuratissime impressa anno 1521. die 15. Nouēb. In f. in bellissimo caratteri rotondi.*

*SCRIPTA ET Considerata in Lectura ordinaria prime partis Inforciati vs super titulo soluta matrimonio: 2. Leggo Gallus de liber 2. poste. p. U. J. D. Dñm Ioannem Nicolaū de Vicariis patriciam Salernitanum in felici salernitano studio: una cū eius consilio in materia donationis Impresso post legem que dotis ante legem Ticia eodem titulo soluto matrimonio. Et postea sequitur lex Gallus. Vi è lo stesso amblema, che è nel Morlino, e sotto: CUM GRATIA ET PRIVIL. . In fondo poi si legge:*

*Impressum Neapoli in edibus Ioan. Pasq. per Dominicum Pasquetum Neapolitanum prope Ecclesiam Sancte Mariæ Annunciate Impensis Egregii Hieronymi de Maria Salernitani die tertio Nouembris. M. D. XXIII. In f. con. foliazione, segnatura, e richiami. Ottima è la carta, in caratteri non rotondi, ma nitidi e belli.*

*Giovanantonio de Caneto di Pavia* tenne la sua officina tipografica per più anni in questa nostra Capitale ben fornita di eccellenti caratteri rotondi dal 1506. al 1533. siccome ho potuto rilevare dalle seguenti sue edizioni da me ricercate con istento in varie biblioteche di questa stessa nostra capitale.

*Opere del Chariteo*. Nella fine: *Fine dell' operetta de Chariteo impressa in Napoli per Gio: Antonio di Pavia l' anno M. D. VI. a di XV. di Gennaio*. La forma è in 4. in caratteri rotondi. Questa edizione sebbene rara, pure è molto più ricercata quella fattaci poi nel 1509. dal famoso tipografo Sigismondo Mayr già da me soprannotata.

*Amori de Ioan Francesco Carazolo Patricio Neapolitano*. Nella fine si legge: *Impressa' in' Napoli per Maestro Ioanne Antonio de Caneto Paviense: nel Anno MDVI. de mese di Aprile*. Questo rarissimo libro in f. fu pubblicato da Girolamo Carbone e dedicato: *Allo*  
*illu*

(1) Essendo ogni franco grana 24. 800. fanno la somma di ducati 192. ed ogni fiorino di Olanda essendo carlini 5. 580. fanno la somma di ducati 290.

*illustrissimo Signore et benefattore mio lo Signore Prospero Colonna Hieronymo Carbone*. Quindi con errore si è creduto da taluni bibliografi essere esso *Carbone* autore delle suddette poesie (1). Vi si legge benanche un sonetto del nostro celebre Pontaniano Pietro *Gravina*. *Aurelii Bienati viri doctissimi grammaticen*. Impressum Neapoli per magistrum Ioannem Antonium de Caneto Papiensem Anno Dñi. M. D. VII. die xii. mensis Iunii. Bellissima edizione in 4. di piccioli caratteri franco-gallici. L'autore fu maestro di Pietro *Gravina*, come dalla lettera dello stesso *Gravina cunctis Iuvenibus bonarum litterarum studiosis* impressa nella medesima. Un esemplare è in S. Gio. a Carbonara.

*Marius Equiculus de opportunitate*. Nella fine: Impressit Neapoli. Ioannes Antonius de Caneto Papiensis. M. D. VII. xi. Februarii, in 4. Si ha nella Biblioteca di S. Martino in Napoli.

*De fato. Quæstio omnium expectatissima. Reverendissimo religiosissimoq; domino domino Oliverio Carafe Episcopo Hostiensi Cardinali Neapolitani Petrus Feltrus de Neapoli medicorum ac pbisicorum minimus felicitatem perpetuam*. Nella fine: Impressum Neapoli per Ioannem Antonium de Caneto Papiensem Anno domini. M. ccccc. viii. die xx. Madii. in f. Edizione in ottimi caratteri rotondi, e in carta di bellissima qualità.

*Decisiones S. R. C. Neapolitani Matthæi de Affitto*. Neap. apud Io: Antonium de Caneto Papiensem M. D. IX. in f.

*Iacobi Aloja: Aurea Hymnorum expositio*. Impressum Neapoli per Ioannem Antonium Caneto Papiensem. Annō salutis Cbristiane: M. CCCCC. X. die vero X. mensis Augusti. La forma è in 4.

*De re Sulica ad Pbausinam libri duo per Augustinum Nipbum Medicem*. Neapoli Ioannes Antonius de Caneto Papiensis excudebat Anno MDXXXIII. die xxiiii. Iulii in 4.

Antonio *Frezza di Corinaldo* castello nella Marca d'Ancona, ottenne la cittadinanza napoletana per essersi daddovero molto distinto nel suo mestiere. Egli nella di lui officina tipografica tenne un ben ricco assortimento di nitidi e diversi caratteri, e forse il primo, che adoperò i caratteri greci veramente pregevoli. Dalle sue edizioni rilevo che fu in Napoli dal 1518. al 1526. ma nel 1520. esercitò il suo mestiere benanche nella città di *Aversa*, come a suo luogo riferirò quelle tali edizioni, che fece colà delle opere di Luca *Prefficcio*. Intanto non saprei dir altro di questo nostro valente tipografo, e dai libri

(1) Nel catalogo stampato nel 1780. in 4. della magnifica ed elegante biblioteca di Ferdinando Vincenzo *Spinelli* Principe di *Tarsia*, pochi anni fa dismeffa, trovasi benanche nella pagina 70. notato esso *Carbone* per autore delle poesie del *Caracciolo*.

libri, che metterò qui appresso in nota potrebbe ognuno attestare, vedendoli, la sua abilità ed esattezza nell'arte tipografica.

*Duello' Libro de Ri' Imperaturi' Principi' Signori' Gentilhomini' et de tutti Armigrii continente Disfide' Concordie' Pace' cosi' accademri' et Iudicii con ragioni' exempli' et autoritate de Poeti' Historiographi' Philosophi' Legisti' Canonisti' et Ecclesiastici: opera dignissima da tutti spiriti gentili. Con grandissima diligentia correcto' et emendato. Cum gratia et privilegio. Nella fine: Impressum Neapolis. A le spese de Ioanne Scoppa et con sua volonta. De' Antonio Freza de Corinaldo' Anno Dñi . M. D. XVII. A dì xxvii. Del Mese de Novembre. La forma è in 4. e l'edizione è in eccellente carta, e in nitidi caratteri rotondi veramente bellissimi, eseguita con molta buon' arte. Il libro del nostro Paride del Pozzo di questa edizione, è benanche rarissimo, ma non tanto, quanto della prima fatta nel secolo XV. da Sisto Rieffinger, ch'io non ho potuto mai osservare.*

*Thomæ Dion. Polii Neapol. prelectio in Claudii Galeni Diatechne barbita in Neapolitana Divi Thomæ Aquinatis Academia decima . VI. Id. Decembris M. D. XXI. ( di bel carattere franco-gallico grande ) . Nella fine poi : Neapoli Apud Antonium Fritium Corinald. Mense Ian. Anno Dñi . M. D. XXII. prope Magnam Curiam Vicarij. in 4. bellissimo carattere rotondo . Prima della data vi è una lettera di esso Tommaso Dionigi : Polio gravissimis censoribus Petris Gravina & Summontio, indi la risposta di esso Gravina, e vi è la sola segnatura.*

*Consuetudines Neapolitanae . Impressum Neapolis sumptibus et expensis dicti magnifici D. Scipionis de Ianuario . Per magistrum Antonium de Fritiis Corinaldensem sub anno Humane liberationis millesimo quingentesimo decimo octavo . Die Sabati decima Iulii. La forma è in f. Nella Biblioteca di S. Donrenico Maggiore di questa nostra Città se ne conserva un esemplare donato a quel convento dallo stesso di Gennaio il dì 20. Aprile del 1519. come dalla dedicazione di proprio suo carattere alla prima pagina del medesimo.*

*Scipionis de Ianuario Tractatus tercentum regularum cum suis ampliationibus, et limitationibus ex utroque iure collectum . Neap. apud Antonium Fritium anno M. CCCC. XXV. In f.*

*Synceri de partu virginis. A quest' opera siegue: Egidius tituli. S. Matthei. S. R. Ecc. Presbyter Cardinalis Actio Syncero Sannazario S. qual lettera io non riporto, per aver noi di breve la collezione di tutto il letterario carteggio di esso Egidio per opera del suddivi.*

divisato P. M. Orsi. Indi viene *Actii Sinceri Sannazarii Piscatoria = Traiano Cabanilio Troia ac Monsella domino Salices = Actii Sinceri Sannazarii de morte Christi domini ad mortales lamentatio*. Sieguono poi alcune composizioni di Girolamo Carbone, di Antonio Tebaldeo, di Pietro Gravina, di Girolamo Angeriano, di Girolamo Borgia, una lettera di Belisario Acquaviva allo stesso Sannazaro, e finalmente la data: *In aedibus Illustriss. viri Andreae Matthaei Aquivivi Hadrianorum Interamnatumque Ducis per Antonium Fretiam Corinaldinum civemque Neap. Summo ingenio artificem, ac fideliter omnia ex archetypis Actii Sinceri ipsius manuscriptis. Anno MDXXXVI. Maio mense Neapoli*. La forma è in f. Bellissimi sono i suoi caratteri, e l'edizione è molto rara. Vi è anche un saggio de' suoi caratteri greci, e franco-gallici, come dal breve di Clemente VII. che vi è stampato in fondo del libro.

*Quae hic contineantur haec sunt: Plutarchi de virtute morali libellus Graecus. Eiusdem libelli translatio per illustriss. Andream Matth. Aquivivium Hadrianorum Ducem. Commentarium ipsius Ducis in eiusdem libelli translationem in libros quatuor divisum. Index totius operis: qui sigillatim materias in uno quoque libro contentas ostendit. Neapoli ex officina Antonii de Fritiis Corinaldini civisq. Neap. summo ingenio artificis. Anno M. D. XXVI. Iunio mense*. Questa è un'altra bella edizione greco-latina del nostro tipografo, che attesta non poco la sua abilità. La sua forma è in f. ed ha della molta rarità. Il P. M. Eustachio d'Affitto n' ebbe due copie nelle mani, e non si accorse che questo era appunto il frontispizio del libro, e copiando poi l'abbreviato titolo del *Maittaire* soggiunse: *Ho copiato questo titolo dal Maittaire Annal. typograph. t. 2. p. 2. p. 674. giacchè ho avuta la disgrazia d' incontrarne due esemplari entrambi dal frontispizio mancanti*. L'Affitto non era niente pratico delle cose tipografiche, e tanto meno della bibliografia; valea però molto nel copiare soltanto le altrui fatiche mandandone la locuzione.

Evangelista di Pavia, e non già di Provenza, tenne la sua stamperia in questa nostra Capitale, e fu erede del celebre tipografo Sigismondo Mayr dopo di essere stati lunghi anni nella sua officina. Egli acquistò buon nome nel suo mestiere, e le sue edizioni sono in oggi benanche di non poca rarità. Io non saprei da qual anno incominciò a tener da se la stamperia del Mayr, e fino a che tempo l'avesse similmente esercitata presso di poi, il che peraltro essendo di poca impotenza, basterà qui ap.

appresso notare soltanto queste opere uscite da' suoi torchi, e fatte con qualche diligenza ed arte .

*Incomenza una Nobilissima et uera antica Cronica : Composta per lo generosissimo Messere Ioanne Villano : recolta da molti antichi quale e delectuole et de gran piacere: per sapere le antichitate del Regno di Sicilia Citra et Ultra el Faro : in nela quale se tratta de mutamenti de molti stati : et Incomenza dalla edificazione de Cuma, Lege feliciter. La cronica finisce alla pagina 74. dove si legge : Sequita Trattato utilissimo de li Bagni Neapolitani et de Puzolo et de Ischia sotto uno grato Compendio doue se tratta de li Luochi et nomi de dicti bagni et delo uso medicinate de quelli . Nella carta LXXXV. si legge : Fine dele Croniche et bagnie de Neapole Puzuolo et Ischia stampate in la Inclita Cita de Neapole per . M. Euangelista di Presenzani de Pauia adi xxvii. de Aprile xiiii. indictione data Natiuita del nostro Signore M. D. XXVI. Indi siegue la Tavola di altre 6. carte, e termina così : Finis . Stampata in Napoli per el medesimo . M. Euangelista . Il carattere è rotondo, e veramente nitido. Il libro di questa edizione ha della rarità , e si è creduta la prima, che avesse sortita l'opera del Villani . Ma io già nell'elenco dell'edizioni di Sisto Rieffinger riportai quella uscita da' suoi torchi , rarissima daddovero, ed ignota a tutti gli scrittori di cose letterarie .*

*Augustini Niphi medices (1) philosophi Sueffani . De Armorum literarūq̄ comparatione comētariolus . Ad Andrea Carasam Sancte Severinēsem Principē Illustrissimū . Eiusdem de inimicitiarum lucro . Ad Antonium Ifferam uirum Excellentissimum . Eiusdem apologia Socratis et Aristotelis . Ad Ludouicum Canasam Veronensem Episcopum Baiocensem uirum Magnificum . Nella fine : Absolutum est hoc opus Neapoli Anno a Virgineo partu . M. D. XXVI. Octauo Idus Maii . Per solertissimum Euangelistam Papien . Heredem Condam M. Sigismundum Mayr : Theutonicus . In 4. in carattere rotondo . Fu corretta da Matteo Martinelli di Gravina .*

*Incipiunt lectio prima in Metaphisica : et questiones in duodecim libris metaphisice . Domini Petri Feltrii parthenopei philosophorum et medicorum minimi . Nella fine : Absolutum est hoc opus Anno a uirgineo partu . M. D. XXVI. die XV. Kal. Iulii . Per solertissimum*  
R artis

(1) Il nostro celebre Agostino Niffo fu dichiarato della famiglia de' Medici da Leone X. e perciò in alcuni de' suoi libri si dice *Augustinus Medicus*, e in altri *de Medicis*, e *Medices* cet.

*artis impressoria uirum Dominum . Euangelistam Papiem . herodem  
Condam M. Sigismundi Maye Tbeutonici . In f.*

Giovanni Sultzbach natio di *Aia* tenne la sua stamperia nella nostra città probabilmente dal 1529. in qual anno trovasi in società col *Cancer*, e nel 1531. con un tal altro stampatore chiamato Antonio *de Iubenis*. I suoi caratteri sono di un' ottima maestria, e non tanto i rotondi e i greci, quanto i corsivi son da paragonarsi veramente con quelli di *Aldo*. Infatti non poche delle sue edizioni ci fanno molta gloria, poichè veggonsi eseguite benanche con tutti i requisiti dell' arte, e con della eccellente carta. Il *Sultzbach* stampò una gran quantità di opere latine non meno, che italiane: ma l' italiane sono daddovero scorrettissime. L' *Ateneo*, che pubblicò nel 1533. il primo ragionamento della sua *gramatica*, nella lettera a gli lettori, che è in fine del medesimo, lamentasi fortemente scrivendo: *ne perche il correttore a cio s' affstigasse molto ui ha per questo potuto abbastare; essendo e maestre di questa stampa, che vedete così; tedeschi et de nostra fauella lungi cotanto, quanto noi dalla loro siamo. Si tale ch' io pauento a sera, non albergare a bosco, et ho preso partito far che si resti, qui, fine la doue si troui, hora stampata. in fine attanto, o qui nella nostra città o pure altroue, da stampatori della lingua nostra natia, d' ch' io mi ci troui ( dice così perchè era assente quando si stampò questo primo ragionamento ) in altra forma et in altra maniera rimata fuori si madi: a sodisfacimento solo delle mēti buone studioso di tanto, ne dico già della cinica turba diuoratrice delle fatighe altrui. Il perche piacciaui di cōesto ragionamento primiero ec. Ma io ringrazio molto ora per allora l' *Ateneo* di non aver profeguita la sua edizione, e intanto metterò in nota alcuni libri stampati dal nostro tipografo divenuti benanche non poco rari.*

**CAMILLI . QUERNI . MONOPOLITANI ARCHIPOETÆ DE BELLO NEAPOLITANO LIBRI DUO . CARMINE HEROICO COMPOSITI AD CAROLUM . VI. ( V ) IMPERATOREM .**  
Questo titolo è in mezzo di un bel fregio intagliato in legno di figura quadrilungo. Nel fondo poi si legge: *Impressum Neapoli, cura & diligentia, Joannis Sultzbach, Hagenowēsis, Germani, & Matbie de Cansis Bionensis. Anno Virginei partus. M. D. XXIX. Mense Octobri, Imperante Carolo V. semper Augusto.* La forma è in f. bislungo di carattere rotondo nitidissimo senza foliazione, e senza riprese di parole, ma evvi la sola segnatura, di 31. carte di stampa, con belle capolettere similmente intagliate in legno. Ogni pagina

gina e di versi 25. colla stelletta, ed esatto registro al torchio. Vi si leggono tre epigrammi di Antonio Mario *Epicuro*, un altro di Scipione *Capace*, altro di Prudenziò *Tridentino*, ed altro di Bernardino *Rota*. Viene poi la lettera dedicatoria di esso *Querno* a Carlo V. e nel fondo prima della data evvi un altro epigramma di Gio: Filocalo *Trojano*. Questa edizione è veramente rarissima, e fa sommo onore alla tipografia napoletana. Io ne ho veduto un esemplare nella più volte citata libreria del mio amico Sig. D. Gaetano *Manso*.

**VOCABULARIO** di cinq; mila *Vocabuli Toschi* nō men oscuri, che utili e necessarij del furioso, *Boccaccio*, *Petrarca* e *Dante*, nouamēte dichiarati, e raccolti da *Fabrizio Luna* per alfabeto, adutilità di chi legge, scrive e fauella. Nella fine: In Napoli per *Giouannè Sultzbach Alemano* appresso alla Gran Corte della Vicaria adi 27. di Ottobre 1536. in 4. colla sola segnatura, a due colonne, di carte 120. in carattere rotondo. Il titolo del libro è di rosso e negro in mezzo di un rozzo disegno, ed evvi al di sotto un drago, che addenta un albero col motto all'intorno di carattere rosso: *Sis risus sine cacbinno*. *Fabrizio Luna*, di cui ne abbiamo benanche *Sylvarum, Elegiarum, et Epigrammatum libellus*, Neapoli apud *Cancer* 1534. in 8. fu certamente per ragion de' tempi un uomo di molta distinzione. Egli però non fu siciliano, come erasi avvisato il *Montgitoro* (1), ma bensì nostro napoletano, qual egli stesso si dice *v. Parthenope*, scrivendo: *Napoli patria tātò da me amata*. I giornalisti di Italia t. 13. pag. 258. glielo avvertirono, ed esso infatti se ne corresse (2). Il *Zeno* (3) va poi notando degli errori nel vocabolario del nostro *Luna*: ma basterà per sua difesa l'aver prevenuto *Alberto Acarisio*. Odasi in sua lode un epigramma del *Cesaris*.

*Legisti flores fidissime Luna latinos  
E quibus exornat facta corolla caput.  
Sed non hoc solo fueras contentus odore  
Is uagus intento Tusca per Arua pede.  
Carpis ubi Violas, altam, nitidumq; amarantbum,  
Quaq; latent florum nomina cuncta refers.*

**Sonetti et canzoni** di *M. Iacobo Sannazaro* gentilbomo napolitano. Nella fine: *Impressa in Napoli per Maestro Ioanno Sultzbach Alemano* Nel anno M. D. XXX. del mese di Nouembro, Con priuilegio del Reuerendissimo et Illustris. Signore Cardinale *Colonna* che per X. Anni in questo Regno tal opera non si possa stampare, ne stampata portar-

R 2

f

(1) Nella *Biblioth. Sicul.* tom. 1. pag. 192.

(2) Vedete l' *Appendice* pag. 50.

(3) Vedete *Zeno al Fontanini*, Cap. 3.

si da altre parti sotto la pena che in esso si contiene. In 4. in belli caratteri rotondi colla foliazione, e segnatura. Raro.

*Elegans consilium pro illustrissima Regina Anglia per magnificum D. Bernardum de Sanctis aduocatam concistorialem et regium consiliarium.* Sieguè una lettera di esso de Sanctis al Cardinale Pompeo Colonna, ed indi la sua risposta. In fine: *Impressum Neapoli, cura & diligentia Io. Sultzbach Alemanni Hagenouen.* Anno a Natiuitate domini Millesimo quingentesimo trigesimo. Die uero. xx. Mensis Novembris. In f. in carattere rotondo, con delle prime-lettere molto ben fatte.

**ANTONII CITI LEUCADII CRAPARICENSIS AOEDOMACHIA.**

*Eclogæ duæ.*

*Nonnulliq. eiusdem iusus.*

*M. Antonii Falconis tetraëstichon*

*Ad Lectorem*

*Sex quater Iliados libris ꝑ scripsit homerus*

*Et cecinit uates uallibus asera tuis*

*Unus habet codex tu doctū perlege carmen*

*Gratum opus agricolis militibusq; canit.*

Questo titolo è dentro di un bel fregio intagliato in legno. Nella fine poi: *Impressum Neapoli per Ioannem Sultzbachium Hagenonensem Germanum, Anno 1531. Regnante Carolo V. Imperatore semper Augusto.* Il testo è in 4. in bellissimi caratteri corsivi, molto bene impressi. Non ha nè foliazione, nè richiami di parole, ma la sola segnatura, e tutto il libro è di carte 41. vedendosi dedicato con un epigramma del nostro niente inelegante poeta, *Ad Illustr. Isabellam Batiā Capuanam Melfici Principem.* L'autore fu anche giureconsulto, come rilevasi dalla prima ecloga, e natio della terra d'Otranto, siccome lo chiama Gio. Andrea *Protontino* nel seguente suo epigramma fattogli in lode, e che leggesi nella seconda pagina:

*Ioannes Andreas protontinus boardensis ad lectorem*

*Si quis mæonios flores, daramiq; recursum*

*Atq; nouos saltus cernere pastor auct.*

*Perlegat hoc suauis redolens nunc carmen odore:*

*Quod decus hydrunti sumpsit ab arce poli.*

Questo libro, ignoto a tutti per quanto io sappia, dovrebbe farsi a notizia di quelli, che han gusto per le cose poetiche, essendo riuscito felice in ogni genere di versi esametri, pentametri, elegiaci, endecasilabi ec. Il Sig. D. Filippo Guida ne conserva un esemplare veramente bellissimo. A.



*A. Iani Parrbasi Cosentini in Q. Horatii Flacci 'artem poeticam commentaria luculentissima, cura et studio Bernardini Martyrani in lucem asserta. Impressum Neapoli VI. Idus anno a redempto orbe M. D. XXXI. opera et diligentia Ioannis Sulzbachii Hagenonensis Germani.* La forma di questa edizione è in 4. in caratteri eoslivi, e la carta è bellissima.

*Questio de matrimonio Serenissime Reginae Angliae. Impressum Neapoli per Io. Sulzbachium et Antonium de Iubenis Anno Dñi M. D. XXXI. die secunda Septembris.* In 4. Buona edizione.

*Iani Anysii uaria poemata et Satyre ad Pompeium Columnam Cardinalem.* Nel fondo - *Neapoli per Ioannem Sulzbacchiu[m] Hagenonensem Germanum Anno 1531. Regnante Carolo V. Imperatore Augustissimo.* Questa eccellente edizione in caratteri corsivi bellissimi, e in carta di ottima qualità, è molto rara, e non vi si osservano le satire promesse nel suddetto titolo, le quali con miglior consiglio, per darle al pubblico più emendate, ne differì l'edizione nel 1532. (1) il cui titolo andando innanzi l'avrà il mio lettore. Il nostro Giano ebbe un altro fratello similmente leggiadro poeta e medico di professione chiamato Cosmo, il quale oltre a' varj componimenti poetici, che ci ha lasciati degni di esser letti, comentò nel 1533. le suddivisate satire di esso Giano, come nel proprio luogo ravviserò meglio in appresso. Chiunque legga Niccolò Franco (2) non dee certamente che strabiliare vedendosi dal medesimo tanto avvilito ed infamato il nostro eccellente poeta. Buon però che si sa dagli eruditi qual fosse stato lo fregolato prurito del Franco nostro Beneventano di mordere e deridere i vivi non meno, che i morti scrittori di gran nome, andando del pari coll' Aretino suo intrinseco amico, senza che mai più il mondo avesse poi veduta altra simile coppia di pazzi, ed ingiusti detrattori dell'altrui fama. La sfrenatezza del Franco giunse a tal segno, che veramente con infamia perdè la vita sulle forche in Roma nel 1554. (3).

De:

(1) Tanto raccogliessi da una sua lettera ad Elio Tolentino pag. 159. e. r. nella quale così gli scrive: *ipse tot amicis, rebus, et libris in obsidione durissima amissis, et tot erumnis, aegritudine animi, et adversa corporis valetudine vix mei compos vobis esse auxilio minime possum. Quo etiam factum est, ut satyras in fronte libri promissas, mutata sententia non emiserim, eo consilio, ut matura recognitione prodeant emendatiores, cet.*

(2) Si legge il Franco nel dialogo 2. e 4. e. nelle sue lettere, ec.

(3) Vedete la *Vita di Niccolò Franco* stampata in Parigi nel 1777. in 12. per i fratelli Debure, e Girolamo Ciblini nel *Teatro degli uomini letterati*, pag. 173.

*De ortu et occasu signorum libri II cum poetices tum astronomie studio utilisissimi autore ( sic ) Francisco Sirigatto. Nella fine : Impressum Neapoli opera Ioannis Sultzbachii Hagenonensis Germani VI Kal. Augusti Anno 1531. in 4. libro raro in bellissimo caratteri corsivi. Fu dedicato dal famoso Bernardino Martiano a Michele Maio, e in questa dedica parla benanche del sacco di Roma.*

*In reditum illustris. Ferrandi Sanseuerini Salern. Principis carmen panegyricum Ioannis Philocali Troiani Imprimebat Neapoli Ioannes Sultzbacchius Germanus. Anno dñi. 1532. Eidibus Sept. VI è alligato. Ioannis Philocali Troiani Genetbliacum carmen in diem natalem F. Filii Alphonfi Auali et Marie de Aragonia opus dicatum Constantie Auale Principi Francauilla. Neapoli per Ioannem Sultzbacchium Hagenonensem Germanum anno M. D. XXXL. regnante Carolo V. Cesare Inuitissimo. Vi è anche alligato.*

*Carmen nuptiale in Fabritii Maramauri nobilis et Strenui Ducis et Portiae Cantelmiae coniugis carissimae nuptiis a Ioanne Philocali Troiano decantatum Anno M. D. XXXIII. Finitur Carmen Nuptiale Ioannis Philocali Troiani Musis et Apolline succinentibus Neap. imprimebat Ioannes Sultzbacchius Hagenouensis Germanus Anno M. D. XXXIII. Regnante Carolo V. Cesare inuitiss. Augustissimo. in 4. Queste tre opere rare, le due prime sono in bel carattere corsivo, e l'altra di rotondo. In S. Gio. a Carbonara se ne conserva un bello esemplare.*

*Iani Anysii Satyre ad Pompeium Columnam Cardinalem. Nel fondo. Neapoli ex officina Ioannis Sulsbachii Hagenonensis Germani mense Augusto, Anno M. D. XXXII. Regnante inuitissimo Cesare Carolo eius nominis. Quinto. In 4. di carte 115. libro di edizione e rarità simile all' antecedente.*

*Pauli Tuccae parthenopaei de obseruantia curationis febrium iuxta praceptorum suorum decreta libellus. Impressum Neapoli in officina Gregij uiri Ioannis sulsbachij Hagenonensis Germani, XVII. Decemb. Anno a partu uirginis 1532. in 4. colla sola segnatura.*

*Petri Grauinæ neapolitani poematum libri ad illustrem Ioannem Franciscum de Capua Palemensium comitem Epigrammatum liber. Syluarum et eligiarum liber. Carmen Epicum. In fine : Neapoli ex officina Ioannis Sulsbachii Hagenouensis Germani VI. Mai Anno M. D. XXXII. Regnante Carolo V. Cesare inuitissimo. Siegue : Vita Petri Grauinæ a Paulo Iouio, ad Io. Franciscum Campanum Pelignorum regulum conscripta. La forma è in 4. pic. in carattere corsivo colla sola foliazione e segnatura. Edizione rara.*

FL

**FL. \* SOSIPATRI CHARISII, NATIONE CAMPANI**

*Grammatici uetustissimi, Institutionum Grammaticarum Libri Quinqz, ab A. Iano Parrasio olim inuenti, ac nunc primum à Io. Pierio Cyminio Iani auditore, in gratiam Adulescentium Cosentinorum editi.* IO. Pierio CYMINII *Epistola Nuncupatoria ad Amplissimum atqz eruditissimum Præsulem Cariolanum Martyranum Sancti Marci Episcopum, ec.* Nella fine : *Impressum est hoc Charisii de Grammatica opus Neapoli apud Ioannem Sulzbacchium Hagenonensem Germanum anno ab orbe redempto, M. D. XXXII. XI. Kalend. Febr. regnante Augustissimo Cesare Karolo eius nominis Quinto. Cum priuilegiis Caesaris et Pont. Max.* Siegue l' indice delle cose. L' edizione è in f. in caratteri rotondi, ed è libro rarissimo.

**Cosmi Anysii Poemata.** Nel fondo. *Neapoli per Ioannem Sulzbacchium Hagenouensem Germanum Anno 1533. regnante Carolo V. Imperatore inuicissimo.* L' edizione è simile a quella delle opere di Giano suo fratello. Ella è in 4. di carte 196. e racchiude varj poemi, motti e facezie, due satire, epigrammi, sentenze morali, e finalmente un picciol comento sulle satire di Giano. Poemetti tutti in varj metri, che fanno gloria al loro autore. Questi due fratelli ebbero per la poetica facoltà un genio particolare, e si tennero dietro l' un l' altro secondochè dice lo stesso Giano Anisio nella lettera premeffa a' poemi di esso Cosmo, la quale è la seguente:

*Ianus Anysius lectori*

*Ut suum Castorem Pollux, ita Ianum Anysium fratrem Cosmus per eadem fere uestigia est sequutus. Tu lector, ut imitationem, ita mutuum agnosce amorem. Vale.*

E' cosa ben rara e pregiabile il rinvenire poi in un sol volume li varj, e molti poemi di questa dotta coppia de' fratelli Anisj, amendue pontaniani.

**La grammatica uolgar dell' Ateneo.** Nella fine : *Stampato in Napoli per Giannes Sulzbach ne' l' Mese di Marzo dell' anno M. D. XXX. III.* Libro in 4. di carte 76. e stampato non inelegante in caratteri corsivi. Ha della molta rarità, ma secondo me, non ha pregio niuno. Fin da quei tempi fu attaccato l' autore de' suoi errori, e videsi nella necessità di giustificarli colla di già summenzionata lettera posta in fine di questo suo primo ragionamento. Dopo il titolo siegue : *Fabritius Iesualdus M. Antonio Sibenco Carlino*, e in questa sua lettera gli dice : *siquidem quinquennio anteqz Bembi grammatica quicquam audiretur; tu, quum apud non ageres tuam fere absconeras institutionem; Quamobrem, si quid nostro iudicio credis; cui certe*

certe pro tua humanitate credis plurimū ; non committes ut presum iam opus , in annum supra decimum lateat diutius ; teque ipsum de fraude, gloria, et doctrina studiosos ec. Alla suddetta lettera siegue :

Goor. Attilij Aquilani

Rustica qui cecinit uirtute donatur ; et biroo,  
 Qui Tragica ; et Tauro , qui cecinit segetes  
 Debita Athenaeo dabitur quae munera Reges  
 Qui thufci normam praebuit eloquij?  
 Cum bene conuoniat capiti de more triumphus  
 Cingite fronte caput , et date fronte uices .

E poi un Sonetto di Antonio Caputo allo stesso Ateneo .

Scipio Capycius De Vate maximo . In fondo . Impressit Neapoli iohannes sulzbacchius hagenouensis germanus . mense nouembri MDXXXIII . L' edizione è in 4. e niente affatto diffamile a quella delle opere di Giano e Cosmo Anisio .

Iani Anysii Protogenos Tragedia . Neapoli plumbeis formis descripsit Ioannes Sultzbach anno Domini M. D. XXXVI .

... Commentariolus in tragediam . Apologia . Epistolae . Correctiones . Non vi è nè data , nè nome di stampatore : ma l' edizione è dello stesso Sultzbach .

Il triumpho di Carlo Quinto a Cauallieri et alle Donne Napolitane . Nella fine : Stampato in Napoli , per Giouanni Sultzach , Appresso ala gran Corte della Vicaria . Adì otto di Settembre . Ne l' anno M. D. XXXVI . in 4. in caratteri corsivi . E' un poema in ottava rima di Gio: Batista di Pino . Libro rarissimo .

Iacobi Praefeti Siculi de uerbo Dei cantica . A questo titolo siegue un epigramma greco Μαθητιου του Πειραγικου , e nella fine : Neapoli Ioannes Sultzbacchius i sua officina excudebat pridie Idus Octobr. ano a partu Virgineo 1537. Paulo III. Pont. max. et Carolo V. Imp. Inuisibilissimo . Il libro è in 4. e in caratteri corsivi , e d' incontro molto difficile .

Iani Anysii Epistola de religione , et epigrammata . Describebat plumbeis sigillis . Neapoli Io. Sultzbacchius M. D. XXXVIII .

Simonis Pontii De conflagratione agri Puteolani . Neapoli apud Io. Sultzbacchium Hagenonensem . M. D. XXXVIII . Se ci è libro veramente invisibile , è questo appunto del nostro Porzio . Io che mi sono sacrificato sin da' primi miei anni alla ricerca specialmente delle opere de' nostri scrittori , non mi è potuto già mai riuscire di appurare chi mai fosse stato il possessore di un esemplare del

del medesimo. Questo è un libro, che si cita da tutti; ma dove sia non si sa da nessuno.

*Guglielmo Durante Rationale de diuini Officii tradotto da Antonio Carmignano. Napoli per Giouanni Sultzbach M. D. XXXIX. in 4. Benedicti de Falco Neapolitani de origine Hebraicarum, Græcarum, ac latinarum litterarum deque numeris omnibus ad Ill. et Reuerendiss. uirum Patrem Antonium de Capua Archiepiscopum Hydruntinum. Neapoli apud Io. Sultzbachium Germanum Marci Romani iussu Anno domini M. D. XXXXI. Libro in 4. e di una gran rarità. Io ne ho veduta una copia in S. Giovanni a Carbonara. Vi si legge un epigramma greco di Francesco Solentino.*

*Antonio de Iubenis* fu socio col suddivisato *Gio: Sultzbach* nel 1531. come già osservai: ma altre edizioni di questo nostro stampatore fatte da se solo, non mi sono finora venute sotto gli occhi, e dal tempo che mi venne in mente di scrivere un saggio sulla storia tipografica del nostro regno.

*Matteo Harnised* fu benanche uno degli stampatori di questa nostra Capitale, siccome rilevo dal nostro *Niccolò Toppi* registrando la seguente opera (1):

*Q. Hor. Flac. poemata secundum optimas quasq; edit. accuratissime castigata a Guilielmo Xylandro Augustano 1517. et 1590: Neap. apud Matth. Harnised. in 8. Opera però, ch' io credo, che anch' egli non l'aveffe osservata. Nella biblioteca poi di Gio. Clessio ritrovo registrata quest' altr' opera:*

*Lamberti Ludolphi Pitropai Oda ex puris Iambis, ad Ianum Duozam Nordovici Dominum, poetam ingeniosissimum et equitem fortissimum amicitie incunde ergo. Neapoli Nemetum Matth. Harnisch. M. D. LXXXVII. in 8. (2). Io affatto non saprei chi delli due autori registrato avesse meglio il cognome del suddivisato tipografo.*

*Mattia Cancev* Bresciano seppe molto bene esercitare l' arte tipografica, ma in ragione appunto del gusto, e del potere di coloro, che andavano nella sua officina per mettere in istampa le di loro opere. Ve ne sono infatti delle bellissime, e delle altre di pessima esecuzione. Egli stampò, per quanto io sappia, dal 1532. al 1576. avendolo ritrovato benanche in società nel 1533. con An-

S

tonio

(1) *Toppi Bibliot. napoletana, pag. 265.*

(2) Vedete esso *Clessio* nel suo *Elenchus librorum*, cet. stampato *Francofurti* 1602. *Libri latini poetici, pag. 373.*

tonio Iovino, nel 1535. col *Sulzbach*, e nel 1556. con un altro stampatore chiamato Tommaso Riccione. Ottenne la cittadinanza napoletana chiamandosi egli stesso *citatio napolitano* nel 1532. La sua stamperia nella strada della *Vicaria Vecchia* (1) fu molto ben fornita di caratteri diversi rotondi, e corsivi, e di fregi, e di capollettere niente ineleganti, ed alle volte mostrosi non poco ingegnoso in talune edizioni framischiandovi il rosso e negro. Egli morì forse nel 1578. in qual anno ritrovo questo libro: *Pragmatica edita per Ill. et Rev. Cardinalem Granvela, cet. Neapoli apud heredes Matthiae Canci M. D. LXXIX.* f. quali poi continuarono, come dal seguente libro: *Decii Fortis A sancto Angelo Phasanella. In Sacra Hospitali Domo divae Mariae Annuntiatae Neap. Pharnacopole Commentarius. In Mesven et alia opuscula omnibus medicinam facientibus utilissima. Neapoli apud heredes Matthiae Canci. M. D. LXXXVIII.* in 4. con un ancora, a cui sta avviticchiato un delfino molto ben fatto, e nel 1584. quell' altro: *Io. Baptista Porte Neapolitani sua villa Olivetum. Neapoli apud heredes Matthiae Canci M. D. LXXXIV.* in 4. Alcuni libri stampati poi da questo nostro tipografo sono di già divenuti alquanto rari. Io ne andrò notando alcuni pochi.

*Descrittione de luoghi antichi di Napoli* di Benedetto di Falco. *In Napoli per Matteo Canze da Brescia MD. XXXV.* In 4. Rara edizione, ed ignota a tutti. Io nemmeno la vidi in tempo che feci la mia *Biblioteca storica del regno di Napoli*.

*Rimario dello stesso di Falco. In Napoli appresso Mattia Canzer M. D. XXXV.* In 4.

*Donati in libros duodecim Aeneidos quae antea desiderabantur absoluta interpretatio.* Nella fine: *Impressum Neapoli per Ioannem Sulzbachium et Matthiam Canci quarto idus Nouembris Anno Domini M. D. XXXV.* in f. Rara edizione, ma non troppo pregiabile.

*S. Ioan. Berardino Tuscano Paraphrasi nel quinquagesimo Psalmo.* Nella fine: *Stampata in Napoli p. Mattheo Canzer citatio Napolitano. Nel Anno M. D. XXXII. a di. xvi. ottobre.* La forma è in 4. in belli caratteri rotondi. Il libro è inoltre molto ben scritto dal suo autore, ch'io ho veduto nella libreria del suddivisato Sig. D. Filippo Guida, e rarissimo daddovero.

Pe

(1) Lo rilevo dall' *Edictum de filiisfamilias, qui sine consensu patris contraxerunt cum compendiosis ac pulchris additionibus Io. Francisci Scaglione*, ch' egli stampò nel 1556. in f. leggendosi sotto: *Habebantur venales in via, quae dicitur Vicaria vetus, et ad ulmum Divi Laurentii.*

IL PETRARGA COL COMMENTO DI  
M. SYLVANO DA  
VENAPHRO, DOUE SON DA QUAT-  
TROCENTO  
LUOGHI DICHIARATI DI  
UERSAMENTE  
DA GLI ALTRI SPOSITO  
RI, NEL LI  
BRO COL UERO SEGNO  
NOTATI.

Dopo di una lettera a D. Filippo della *Noi* principe di *Solmona* vi è quella al lettore, e poi la vita del poeta (1) e di M. Laura, e dopo il registro si legge in fondo: *Stampato nella inclita Città de Napole per Antonio Iouino et Matthio Canzer cittadini Neapolitani cet. M. D. XXXIII. nel mese di Marzo Regnante Carolo Augusto Quinto Imperatore*, in 8. L'edizione è in caratteri rotondi, ed è molto difficile a ritrovarsi. Il *Toppi* la riferì senza averla veduta. Se la locuzione del *Silvano* non fosse molto barbara, sarebbe pregiabile daddovero la sua buona fatica.

S 2

De

- (1) Molti hanno scritta la vita del *Petrarca*, ma a me sembra esatta e precisa quella, che leggesi nell'edizione delle sue opere fatta in *Roma* nel 1471. edizione a tutti ignota, e finanche all'*Audriffredo*, in fine della quale, e propriamente delli sonetti e canzoni si ha la descrizione in verso latino dello stesso poeta del famoso suo ritiro di *Valchiusa*, che non ispiacerà di qui aver sotto gli occhi il mio lettore.

*Valle locus clausa toto mihi nullus in orbe*

*Gratior: aut studiis arptior ora meis*

*Valle puer clausa fueram iuuenemq; reuersum*

*Fouit in aprico uallis amena sinu*

*Valle uir in clausa meliores dulciter annos*

*Exegi: et uite candida fila mee:*

*Valle senex clausa supremum ducere tempus*

*Et clausa cupio te duce ualle mori*

A questi versi siegue immediatamente la data:

*Qui finisce le canzone & sonetti del petrarcha poeta eccellentissimo. fa-  
ce i Roma Neltēpo del sanctissimo in Xpo padre & Signor nro. S.  
Paulo p ladiuina Puidētia papa. ii. & del suo pontificato āno septimo.  
Nelli anni del nro Signor yho Xpo. M. CCCC. Lxxi. adi X di luglio.  
E poi vengono i trionfi, e finalmente la suddetta vita di esso Petrarca.*

*artis impressoria uirum Dominum . Euangelistam Papiam . heredem  
Condam M. Sigismundi Maye Tbeutonici . In f.*

Giovanni *Sultzbach* natio di *Asia* tenne la sua stamperia nella nostra città probabilmente dal 1529. in qual anno trovasi in società col *Cancer*, e nel 1531. con un tal altro stampatore chiamato Antonio *de Iubenis*. I suoi caratteri sono di un' ottima maestria, e non tanto i rotondi e i greci, quanto i corsivi son da paragonarli veramente con quelli di *Aldo*. Infatti non poche delle sue edizioni ci fanno molta gloria, poichè veggonsi eseguite benanche con tutti i requisiti dell' arte, e con della eccellente carta. Il *Sultzbach* stampò una gran quantità di opere latine non meno, che italiane: ma l' italiane sono daddovero scorrettissime. L' *Ateneo*, che pubblicò nel 1533. il primo ragionamento della sua *gramatica*, nella lettera a gli lettori, che è in fine del medesimo, lamentasi fortemente scrivendo: *ne perche il correttore a cio s' affatigasse molto ui ha per questo potuto abbastare; essendo e maestre di questa stampa, che vedete così; tedeschi et de nostra fauella lungi cosanto, quanto noi dalla loro siamo. Si tale ch' io pauento a sera, non albergare a bosco, et ho preso partito far che si resti, qui, fine la doue si troui, hora stampata. in fine attanto, o qui nella nostra città o pure altroue, da stampatori della lingua nostra natia, d' ch' io mi ci troui ( dice così perchè era affente quando si stampò questo primo ragionamento ) in altra forma et in altra maniera rimata fuori si madi: a sodisfacimento solo delle mēti buone studioso di tanto, ne dico già della cinica turba diuoratrice delle fatiche altrui. Il perche piacciaui di cotesco ragionamento primiero ec. Ma io ringrazio molto ora per allora l' *Ateneo* di non aver proseguita la sua edizione, e intanto metterò in nota alcuni libri stampati dal nostro tipografo divenuti benanche non poco rari.*

**CAMILLI . QUERNI . MONOPOLITANI ARCHIPOETÆ DE  
BELLO NEAPOLITANO LIBRI DUO . CARMINE HEROICO  
COMPOSITI AD CAROLUM . VI. ( V ) IMPERATOREM .**

Questo titolo è in mezzo di un bel fregio intagliato in legno di figura quadrilungo. Nel fondo poi si legge: *Impressum Neapoli, cura & diligentia, Joannis Sultzbach, Hagenowēsis, Germani, & Matbie de Cansis Bionensis. Anno Virginei partus. M. D. XXIX. Mense Octobri, Imperante Carolo V. semper Augusto.* La forma è in f. bislungo di carattere rotondo nitidissimo senza foliazione, e senza riprese di parole, ma evvi la sola segnatura, di 31. carte di stampa, con belle capolettere similmente intagliate in legno. Ogni pagina



gina e di versi 25. colla stelletta, ed esatto registro al torchio. Vi si leggono tre epigrammi di Antonio Mario *Epicuro*, un altro di Scipione *Capece*, altro di Prudenziò *Tridentino*, ed altro di Bernardino *Rota*. Viene poi la lettera dedicatoria di esso *Querno* a Carlo V. e nel fondo prima della data evvi un altro epigramma di Gio: Filocalo *Trojano*. Questa edizione è veramente rarissima, e fa sommo onore alla tipografia napoletana. Io ne ho veduto un esemplare nella più volte citata libreria del mio amico Sig. D. Gaetano *Manso*.

**VOCABULARIO** di cinq; mila *Vocabuli Toschi nō men oscuri, che utili e necessarij del furioso, Bocaccio, Petrarca e Dante, nouamēte dechiarati, e raccolti da Fabrizio Luna per alfabeto, adutilita di ubi legge, scriue e fauella*. Nella fine: *In Napoli per Giouannē Sultzbach Alemano appresso alla Gran Corte della Vicaria adi 27. di Ottobre 1536. in 4. colla sola segnatura, a due colonne, di carte 120. in carattere rotondo. Il titolo del libro è di rosso e negro in mezzo di un rozzo disegno, ed evvi al di sotto un drago, che addenta un albero col motto all'intorno di carattere rosso: Sistrifus sine cacbinno. Fabrizio Luna, di cui ne abbiamo benanche *Sylvarum, Elegiarum, et Epigrammatum libellus, Neapoli apud Cancer 1534. in 8. fu certamente per ragion de' tempi un uomo di molta distinzione. Egli però non fu siciliano, come erasi avvisato il Montigore (1), ma bensì nostro napoletano, qual egli stesso si dice v. Partbenope, scrivendo: Napoli patria tāto da me amata. I giornalisti di Italia t. 13. pag. 258. glielo avvertirono, ed esso infatti se ne corresse (2). Il Zeno (3) va poi notando degli errori nel vocabolario del nostro Luna: ma basterà per sua difesa l'aver prevenuto Alberto *Acariso*. Odasi in sua lode un epigramma del *Cesario*.**

*Legisti flores fidissime Luna latinos*

*E quibus exornat facta corolla caput.*

*Sed non hoc solo fueras contentus odore*

*Is uagus intento Tusca per Arua pede.*

*Carpis ubi Violas, altam, nitidumq; amarantbum,*

*Quaq; latent forum nomina cuncta refers.*

*Sonetti et canzoni di M. Iacobo Sannazaro gentilbomo napolitano. Nella fine: Impressa in Napoli per Maestro Ioanno Sultzbach Alemano Nel anno M. D. XXX. del mese di Nouembro, Con priuilegio del Reuerendissimo et Illustris. Signore Cardinale Colonna che per X. Anni in questo Regno tal opera non si possa stampare, ne stampata portar-*

R 2

ß

(1) Nella *Biblioth. Sicul. tom. 1. pag. 192.*

(2) Vedete l' *Appendice pag. 50.*

(3) Vedete *Zeno al Fontanini, Cap. 3.*

si da altre parti sotto la pena che in esso si contiene. In 4. in belli caratteri rotondi colla foliazione, e segnatura. Raro.

*Elegans consilium pro illustrissima Regina Angliæ per magnificum D. Bernardum de Sanctis aduocatum concistorialem et regium consiliarium.* Sieguè una lettera di esso de Sanctis al Cardinale Pompeo Colonna, ed indi la sua risposta. In fine: *Impressum Neapoli, cura & diligentia Io. Sultzbach Alemanni Hagenouen.* Anno a Natiuitate domini Millesimo quingentesimo trigesimo. Die uero. xx. Mensis Novembris. In f. in carattere rotondo, con delle prime-lettere molto ben fatte.

**ANTONII CITI LEUCA  
DII CRAPARICENSIS  
AOEDOMACHIA.**

*Eclogæ duæ.*

*Nonnulliq. eiusdem lusus.*

*M. Antonii Falconis tetraſtichon*

*Ad Lectorem*

*Sex quater Iliados libris ̄ scripsit boverus*

*Et cecinit nates uallibus asera tuis*

*Unus habet codex tu doctū perlege carmen*

*Gratum opus agricolis militibusq; canit.*

Questo titolo è dentro di un bel fregio intagliato in legno. Nella fine poi: *Impressum Neapoli per Ioannem Sultzbachium Hagenonensem Germanum, Anno 1531. Regnante Carolo V. Imperatore semper Augusto.* Il testo è in 4. in bellissimi caratteri corsivi, molto bene impressi. Non ha nè foliazione, nè richiami di parole, ma la sola segnatura, e tutto il libro è di carte 41. vedendosi dedicato con un epigramma del nostro niente inelegante poeta, *Ad Illustr. Isabellam Bantiæ Capuanam Melfiti Principem.* L' autore fu anche giureconsulto, come rilevasi dalla prima ecloga, e natio della terra d' Otranto, siccome lo chiama Gio. Andrea Protontino nel seguente suo epigramma fattogli in lode, e che leggesi nella seconda pagina:

*Ioannes Andreas protontinus boardensis ad lectorem*

*Si quis mæonios flores, raramiq; recursum*

*Atq; nouos saltus cerneve pastor auet.*

*Perlegat hoc suauis redolens nunc carmen odore:*

*Quod decus hydrunti sumpsit ab arce poli.*

Questo libro, ignoto a tutti per quanto io sappia, dovrebbe farsi a notizia di quelli, che han gusto per le cose poetiche, essendo riuscito felice in ogni genere di versi esametri, pentametri, elegiaci, endecasilabi ec. Il Sig. D. Filippo Guida ne conserva un esemplare veramente bellissimo. A.

*A. Iani Parrhafii Cosentini in Q. Horatii Flacci 'artem poeticam commentaria luculentissima, cura et studio Bernardini Martyrani in lucem asserta. Impressum Neapoli VI. Idus anno a redempto orbe M. D. XXXI. opera et diligentia Ioannis Sulzbachii Hagenonensis Germani.* La forma di questa edizione è in 4. in caratteri corsivi, e la carta è bellissima.

*Questio de matrimonio Serenissime Reginae Angliae. Impressum Neapoli per Io. Sulzbachium et Antonium de Iubenis Anno Dñi M. D. XXXI. die secunda Septembris.* In 4. Buona edizione.

*Iani Anysii uaria poemata et Satyræ ad Pompeium Columnam Cardinalem.* Nel fondo - *Neapoli per Ioannem Sulzbachium Hagenonensem Germanum Anno 1531. Regnante Carolo V. Imperatore Augustissimo.* Questa eccellente edizione in caratteri corsivi bellissimi, e in carta di ottima qualità, è molto rara, e non vi si osservano le satire promesse nel suddetto titolo, le quali con miglior consiglio, per darle al pubblico più emendate, ne differì l'edizione nel 1532. (1) il cui titolo andando innanzi l'avrà il mio lettore. Il nostro Giano ebbe un altro fratello similmente leggiadro poeta e medico di professione chiamato Cosmo, il quale oltre a' varj componimenti poetici, che ci ha lasciati degni di esser letti, comentò nel 1533. le suddivisate satire di esso Giano, come nel proprio luogo ravviserò meglio in appresso. Chiunque legga Niccolò Franco (2) non dee certamente che strabiliare vedendosi dal medesimo tanto avvilito ed infamato il nostro eccellente poeta. Buon però che si fa dagli eruditi qual fosse stato lo fregolato prurito del Franco nostro Beneventano di mordere e deridere i vivi non meno, che i morti scrittori di gran nome, andando del pari coll' Aretino suo intrinseco amico, senza che mai più il mondo avesse poi veduta altra simile coppia di pazzi, ed ingiusti detrattori dell'altrui fama. La sfrenatezza del Franco giunse a tal segno, che veramente con infamia perdè la vita sulle forche in Roma nel 1554. (3).

De:

(1) Tanto raccogliessi da una sua lettera ad Elio Tolentino pag. 159. a. r. nella quale così gli scrive: *ipse tot amicis, rebus et libris in obsidione durissima amissis, et tot erumnis, aegritudine animi, et adversa corporis valetudine vix mei compos vobis esse auxilio minime possum. Quo etiam factum est, ut satyras in fronte libri promissas mutata sententia non emiserim, eo consilio, ut matura recognitione prodeant emendatiores, cet.*

(2) Si legge il Franco nel dialogo 2. e 4. e nelle sue lettere, ec.

(3) Vedete la *Vita di Niccolò Franco* stampata in Parigi nel 1777. in 12. per i fratelli Debure, e Girolamo Cibolini nel *Teatro degli uomini letterati*, pag. 173.

*De ortu et occasu signorum libri II cum poetices tum astronomie studio utilisissimi autore ( sic ) Francisco Sirigatto. Nella fine : Impressum Neapoli opera Ioannis Sulzbachii Hagenonensis Germani VI Kal. Augusti Anno 1531. in 4. libro raro in bellissimo caratteri corsivi. Fu dedicato dal famolo Bernardino Martiano a Michele Maio, e in questa dedica parla benanche del sacco di Roma.*

*In reditum illustriss. Ferrandi Sanseuerini Salern. Principis carmen panegyricum Ioannis Philocali Troiani Imprimebat Neapoli Ioannes Sulzbacchius Germanus. Anno dñi. 1532. Eidibus Sept. VI è alligato. Ioannis Philocali Troiani Genetbliacum carmen in diem natalem F. Filii Alphonfi Auale et Mariae de Aragonia opus dicatum Constantia Auale Principi Francauille. Neapoli per Ioannem Sulzbacchium Hagenonensem Germanum anno M. D. XXXL. regnante Carolo V. Cesare Inuitissimo. Vi è anche alligato.*

*Carmen nuptiale in Fabritii Maramauri nobilis et Strenui Ducis et Portiae Cantelmiae coniugis carissimae nuptiis a Ioanne Philocali Troiano decantatum Anno M. D. XXXIII. Finitur Carmen Nuptiale Ioannis Philocali Troiani Musis et Apolline succinentibus Neap. imprimebat Ioannes Sulzbacchius Hagenouensis Germanus Anno M. D. XXXIII. Regnante Carolo V. Cesare inuitiss. Augustissimo. in 4. Queste tre opere rare, le due prime sono in bel carattere corsivo, e l'altra di rotondo. In S. Gio. a Carbonara se ne conserva un bello esemplare.*

*Iani Anyssi Satyra ad Pompeium Columnam Cardinalem. Nel fondo. Neapoli ex officina Ioannis Sulzbachii Hagenonensis Germani mense Augusto, Anno M. D. XXXII. Regnante inuitissimo Cesare Carolo eius nominis. Quinto. In 4. di carte 115. libro di edizione e rarità simile all' antecedente.*

*Pauli Tuccae parthenopaei de obseruantia curationis febrium iuxta praecceptorum suorum decreta libellus. Impressum Neapoli in officina Gregij uiri Ioannis Sulzbachij Hagenonensis Germani, XVII. Decemb. Anno a partu uirginis 1532. in 4. colla sola segnatura.*

*Petri Grauinae neapolitani poematum libri ad illustrem Ioannem Franciscum de Capua Palemensium comitem Epigrammatum liber. Syluarum et eligiarum liber. Carmen Epicum. In fine : Neapoli ex officina Ioannis Sulzbachii Hagenouensis Germani VI. Mai Anno M. D. XXXII. Regnante Carolo V. Cesare inuitissimo. Siegue : Vita Petri Grauinae a Paulo Iouio, ad Io. Franciscum Campanum Pelignorum regulum conscripta. La forma è in 4. pic. in carattere corsivo colla sola foliazione e segnatura. Edizione rara.*

FL

**FL \* SOSIPATRI CHARISII, NATIONE CAMPANŪ**

*Grammatici uerustissimi, Institutionum Grammaticarū Libri Quinq̄, ab A. Iano Parrasio olim inuenti, ac nunc primum à Io. Pierio Cyminio Iani auditore, in gratiam Adulescentium Cosentinorum editi.* IO. Pierio GYMNIŪ Epistola Nuncupatoria ad Amplissimum atq; eruditissimum Præsulem Cariolanum Martyranum Sancti Marci Episcopum, ec. Nella fine: *Impressum est hoc Charisii de Grammatica opus Neapoli apud Ioannem Sulzbacchium Hagenonensem Germanum anno ab orbe redempto, M. D. XXXII. XI. Kalend. Febr. regnante Augustissimo Casare Karolo eius nominis Quinto. Cum priuilegiis Caesaris et Pont. Max.* Siegue l' indice delle cose. L' edizione è in f. in caratteri rotondi, ed è libro rarissimo.

*Cosmi Anysii Poemata.* Nel fondo. *Neapoli per Ioannem Sulzbacchium Hagenouensem Germanum Anno 1533. regnante Carolo V. Imperatore inuicissimo.* L' edizione è simile a quella delle opere di Giano suo fratello. Ella è in 4. di carte 196. e racchiude varj poemi, motti e facezie, due satire, epigrammi, sentenze morali, e finalmente un picciol comento sulle satire di Giano. Poemetti tutti in varj metri, che fanno gloria al loro autore. Questi due fratelli ebbero per la poetica facoltà un genio particolare, e si tennero dietro l'un l'altro secondochè dice lo stesso Giano Anisio nella lettera premeffa a' poemi di effo Cosmo, la quale è la seguente:

*Ianus Anysius lectori*

*Ut suum Castorem Pollux, ita Ianum Anysium fratrem Cosmus per eadem fere uestigia est sequutus. Tu lector, ut imitationem, ita mutuum agnosce amorem. Vale.*

E' cosa ben rara e pregiabile il rinvenire poi in un sol volume lè varj, e molti poemi di questa dotta coppia de' fratelli Anisj, amendue pontaniani.

*La grammatica uolgar dell' Ateneo.* Nella fine: *Stampato in Napoli per Giannes Sulzbach ne' l' Mese di Marzo dell' anno M. D. XXX. III.* Libro in 4. di carte 76. e stampato non inelegante in caratteri corsivi. Ha della molta rarità, ma secondo me, non ha pregio niuno. Fin da quei tempi fu attaccato l' autore de' suoi errori, e uidesi nella necessità di giustificarsi colla di già summenzionata lettera posta in fine di questo suo primo ragionamento. Dopo il titolo siegue: *Fabricius Iesualdus M. Antonio Abeneco Carlino*, e in questa sua lettera gli dice: *siquidem quinquennio anteq̄ Bembi grammatica quicquam audiretur; tu, quum apud non ageres tuam fere absolueras institutionem; Quamobrem, si quid nostro iudicio credis; cui*  
*corte*

certe pro tua humanitate credis plurimū ; non committes ut presum iam opus , in annum supra decimum lateat diutius ; teque ipsum de fraude, gloria, et doctrina studiosos ec. Alla suddetta lettera siegue :

Geor. Attilij Aquilani

Rustica qui cecinit uirtute donatur ; et biroo ,  
 Qui Tragica ; et Tauro , qui cecinit segetes  
 Debita Athenaeo dabitur quae munera Reges  
 Qui thufci normam praebuit eloquij ?  
 Cum bene conueniat capiti de more triumphus  
 Cingite fronte caput , et date fronte uices .

E poi un Sonetto di Antonio Caputo allo stesso Ateneo .

Scipio Capycius De Vate maximo . In fondo . Impressit Neapoli iohannes sulzbacchius hagenouensis germanus . mense nouembri MDXXXIII . L' edizione è in 4. e niente affatto dissimile a quella delle opere di Giano e Cosmo Anisio .

Iani Anysii Protogenos Tragedia . Neapoli plumbeis formis descripsit Ioannes Sultzbach anno Domini M. D. XXXVI .

... Commentariolus in tragediam . Apologia . Epistolae . Correctiones . Non vi è nè data , nè nome di stampatore : ma l' edizione è dello stesso Sultzbach .

Il triumpbo di Carlo Quinto a Cauallieri et alle Donne Napolitane . Nella fine : Stampato in Napoli , per Giouanni Sultzach , Appresso ala gran Corte della Vicaria . Adì otto di Settembre . Ne l' anno M. D. XXXVI . in 4. in caratteri corsivi . E' un poema in ottava rima di Gio: Batista di Pino . Libro rarissimo .

Iacobi Praefeti Siculi de uerbo Dei cantica . A questo titolo siegue un epigramma greco Μαθαιου του ΠειραγΓινοῦ , e nella fine : Neapoli Ioannes Sultzbacchius i sua officina excudebat pridie Idus Octobr. ano a partu Virgineo 1537. Paulo III. Pont. max. et Carolo V. Imp. Inuitissimo . Il libro è in 4. e in caratteri corsivi , e d' incontro molto difficile .

Iani Anysii Epistola de religione , et epigrammata . Describebat plumbeis sigillis . Neapoli Io. Sultzbacchius M. D. XXXVIII .

Simonis Porzii De conflagratione agri Puteolani . Neapoli apud Io. Sultzbacchium Hagenonensem . M. D. XXXVIII . Se c'è libro veramente invisibile , è questo appunto del nostro Porzio . Io che mi sono sacrificato sin da' primi miei anni alla ricerca specialmente delle opere de' nostri scrittori , non mi è potuto già mai riuscire di appurare chi mai fosse stato il possessore di un esemplare del

del medesimo. Questo è un libro, che si cita da tutti; ma dove sia non si sa da nessuno.

*Guglielmo Durante Rationale de diuini Officii tradotto da Antonio Carmignano. Napoli per Giouanni Sultzbach M. D. XXXIX. in 4. Benedicti de Falco Neapolitani de origine Hebraicarum, Græcarum, ac latinarum litterarum deque numeris omnibus ad Ill. et Reuerendiss. uirum Patrem Antonium de Capua Archiepiscopum Hydruntinum. Neapoli apud Io. Sultzbachium Germanum Marci Romani iussu Anno domini M. D. XXXXI. Libro in 4. e di una gran rarità. Io ne ho veduta una copia in S. Giovanni a Carbonara. Vi si legge un epigramma greco di Francesco Solentino.*

*Antonio de Iubensis* fu socio col suddivisato *Gio: Sultzbach* nel 1531. come già osservai: ma altre edizioni di questo nostro stampatore fatte da se solo, non mi sono finora venute sotto gli occhi, e dal tempo che mi venne in mente di scrivere un saggio sulla storia tipografica del nostro regno.

*Matteo Harnised* fu benanche uno degli stampatori di questa nostra Capitale, siccome rilevo dal nostro *Niccolò Toppi* registrando la seguente opera (1):

*Q. Hor. Flac. poemata secundum optimas quasq; edit. accuratissime castigata a Guilielmo Xylandro Augustano 1517. et 1590: Neap. apud Matth. Harnised. in 8. Opera però, ch' io credo, che anch' egli non l'avesse osservata. Nella biblioteca poi di Gio. Clessio ritrovo registrata quest' altr' opera:*

*Lamberti Ludolphi Pitropai Ode ex puris Iambis, ad Ianum Duorum Nordovici Dominum, poetam ingeniosissimum et equitem fortissimum amicitie incundæ ergo. Neapoli Nemetum Matth. Harnisch. M. D. LXXXVII. in 8. (2). Io affatto non saprei chi delli due autori registrato avesse meglio il cognome del suddivisato tipografo.*

*Mattia Cancev* Bresciano seppe molto bene esercitare l' arte tipografica, ma in ragione appunto del gusto, e del potere di coloro, che andavano nella sua officina per mettere in istampa le di loro opere. Ve ne sono infatti delle bellissime, e delle altre di pessima esecuzione. Egli stampò, per quanto io sappia, dal 1532. al 1576. avendolo ritrovato benanche in società nel 1533. con An-

S

tonio

(1) *Toppi Bibliot. napoletana, pag. 265.*

(2) Vedete esso *Clessio* nel suo *Elenchus librorum*, cet. stampato *Francfurti 1602. Libri latini poetici, pag. 373.*

*illustrissimo Signore et benefattore mio lo Signore Prospero Colonna Hieronymo Carbone*. Quindi con errore si è creduto da taluni bibliografi essere esso *Carbone* autore delle suddette poesie (1). Vi si legge benanche un sonetto del nostro celebre Pontaniano Pietro Gravina. *Aurelii Bienati viri doctissimi grammaticen. Impressum Neapoli per magistrum Ioannem Antonium de Caneto Papiensem Anno Dñi. M. D. VII. die xii. mensis Iunii*. Bellissima edizione in 4. di piccioli caratteri franco-gallici. L'autore fu maestro di Pietro Gravina, come dalla lettera dello stesso Gravina *cunctis Iuvenibus bonarum litterarum studiosis* impressa nella medesima. Un esemplare è in S. Gio. a Carbonara.

*Marius Æquiculus de opportunitate*. Nella fine: *Impressit Neapoli. Ioannes Antonius de Caneto Papiensis*. M. D. VII. xi. Februarii, in 4. Si ha nella Biblioteca di S. Martino in Napoli.

*De fato. Questio omnium expectatissima. Reverendissimo religiosissimoq; domino domino Oliverio Carase Episcopo Hostiensi Cardinali Neapolitani Petrus Feltrus de Neapoli medicorum ac pbiscorum minimus felicitatem perpetuam*. Nella fine: *Impressum Neapoli per Ioannem Antonium de Caneto Papiensem Anno domini. M. ccccc. viii. die xx. Madii*. in f. Edizione in ottimi caratteri rotondi, e in carta di bellissima qualità.

*Decisiones S. R. C. Neapolitani Matthæi de Afflitto. Neap. apud Io. Antonium de Caneto Papiensem* M. D. IX. in f.

*Iacobi Aloja: Aurea Hymnorum expositio. Impressum Neapoli per Ioannem Antonium Caneto Papiensem. Annõ salutis Christiane: M. CCCCC. X. die vero X. mensis Augusti*. La forma è in 4.

*De re Sulica ad Pbausnam libri duo per Augustinum Nipbum Medicem. Neapoli Ioannes Antonius de Caneto Papiensis excudebat Anno MDXXXIII. die xxiiii. Iulii* in 4.

Antonio Frezza di Corinaldo castello nella Marca d'Ancona, ottenne la cittadinanza napoletana per essersi daddovero molto distinto nel suo mestiere. Egli nella di lui officina tipografica tenne un ben ricco assortimento di nitidi e diversi caratteri, e forse il primo, che adoperò i caratteri greci veramente pregevoli. Dalle sue edizioni rilevo che fu in Napoli dal 1518. al 1526. ma nel 1520. esercitò il suo mestiere benanche nella città di *Aversa*, come a suo luogo riferirò quelle tali edizioni, che fece colà delle opere di Luca *Pressiccio*. Intanto non saprei dir altro di questo nostro valente tipografo, e dai libri

(1) Nel catalogo stampato nel 1780. in 4. della magnifica ed elegante biblioteca di Ferdinando Vincenzo *Spinelli* Principe di *Tarsia*, pochi anni fa dismeffa, trovasi benanche nella pagina 70. notato esso *Carbone* per autore delle poesie del *Caracciolo*.



libri, che metterò qui appresso in nota potrebbe ognuno attestare, vedendoli, la sua abilità ed esattezza nell'arte tipografica.

**Duello' Libro de Ri' Imperaturi' Principi' Signori' Gentilhomini' et de tutti Armigrii continente Disfide' Concordis' Pace' così accadenti' et Iudicii con ragioni' exempli' et authoritate de Poeti' Historiographi' Philosophi' Legisti' Canonisti' et Ecclesiastici: opera dignissima da tutti spiriti gentili. Con grandissima diligentia correcto' et emendato. Cum gratia et privilegio. Nella fine: Impressum Neapolis. A le spese de Ioanne Scoppa et con sua volunta. De' Antonio Freza de Corinaldo' Anno Dñi . M. D. XVIII. A dì xxvii. Del Mese de Novembre. La forma è in 4. e l'edizione è in eccellente carta, e in nitidi caratteri rotondi veramente bellissimi, eseguita con molta buon' arte. Il libro del nostro Paride del Pozzo di questa edizione, è benanche rarissimo, ma non tanto, quanto della prima fatta nel secolo XV. da Sisto Rieffinger, ch'io non ho potuto mai osservare.**

**Thomæ Dion. Polii Neapol. prelectio in Claudii Galeni Dīcratecbne habita in Neapolitana Divi Thomæ Aquinatis Academia decima. VI. Id. Decembris M. D. XXI. ( di bel carattere franco-gallico grande ). Nella fine poi: Neapoli Apud Antonium Fritium Corinald. Mense Ian. Anno Dñi . M. D. XXII. prope Magnam Curiam Vicarij. in 4. bellissimo carattere rotondo. Prima della data vi è una lettera di esso Tommaso Dionigi: Polio gravissimis censoribus Petris Gravina & Summontio, indi la risposta di esso Gravina, e vi è la sola segnatura.**

**Consuetudines Neapolitane. Impressum Neapolis sumptibus et expensis dicti magnifici D. Scipionis de Ianuario. Per magistrum Antonium de Fritiis Corinaldensem sub anno Humane liberationis millesimo quingentesimo decimo octavo. Die Sabati decima Iulii. La forma è in f. Nella Biblioteca di S. Donrenico Maggiore di questa nostra Città se ne conserva un esemplare donato a quel convento dallo stesso di Gennaio il dì 20. Aprile del 1519. come dalla dedicazione di proprio suo carattere alla prima pagina del medesimo.**

**Scipionis de Ianuario Tractatus tercentum regularum cum suis ampliationibus, et limitationibus ex utroque iure collectum. Neap. apud Antonium Fritium anno M. CCCC. XXV. In f.**

**Synceri de partu virginis. A quest' opera siegue: Egidius tituli. S. Matthei. S. R. Ecc. Presbyter Cardinalis Actio Syncero Sannazario S. qual lettera io non riporto, per aver noi di breve la collezione di tutto il letterario carteggio di esso Egidio per opera del sud-**  
divi-

divisato P. M. Orsi. Indi viene *Actii Sinceri Sannazarii Piscatoria = Traiano Cabanilio Troiae ac Montelle domino Salives = Actii Sinceri Sannazarii de morte Christi domini ad mortales lamentatio*. Sieguono poi alcune composizioni di Girolamo Carbone, di Antonio Tebaldeo, di Pietro Gravina, di Girolamo Angeriano, di Girolamo Borgia, una lettera di Belisario Acquaviva allo stesso Sannazaro, e finalmente la data: *In aedibus Illustriss. viri Andreae Matthaei Aquivivi Hadrianorum Interamnatumque Ducis per Antonium Fretiam Corinaldinum civemque Neap. Summo ingenio artificem, ac fideliter omnia ex archetypis Actii Sinceri ipsius manuscriptis. Anno MDXXVI. Maio mense Neapoli*. La forma è in f. Bellissimi sono i suoi caratteri, e l'edizione è molto rara. Vi è anche un saggio de' suoi caratteri greci, e franco-gallici, come dal breve di Clemente VII. che vi è stampato in fondo del libro.

*Que hic contineantur haec sunt: Plutarchi de virtute morali libellus Graecus. Eiusdem libelli translatio per illustriss. Andream Matth. Aquivivium Hadrianorum Ducem. Commentarium ipsius Ducis in eiusdem libelli translationem in libros quatuor divisum. Index totius operis: qui sigillatim materias in uno quoque libro contentas ostendit. Neapoli ex officina Antonii de Fretis Corinaldini civisq. Neap. Summo ingenio artificis. Anno M. D. XXVI. Iunio mense*. Questa è un'altra bella edizione greco-latina del nostro tipografo, che attesta non poco la sua abilità. La sua forma è in f. ed ha della molta rarità. Il P. M. Eustachio d'Afflitto n' ebbe due copie nelle mani, e non si accorse che questo era appunto il frontispizio del libro, e copiando poi l'abbreviato titolo del *Maittaire* soggiunse: *Ho copiato questo titolo dal Maittaire Annal. typograph. t. 2. p. 2. p. 674. giacchè ho avuta la disgrazia d'incontrarne due esemplari entrambi dal frontispizio mancanti*. L'Afflitto non era niente pratico delle cose tipografiche, e tanto meno della bibliografia; valea però molto nel copiare soltanto le altrui fatiche mandandone la locuzione.

Evangelista di Pavia, e non già di Provenza, tenne la sua stamperia in questa nostra Capitale, e fu erede del celebre tipografo Sigismondo Mayr dopo di essere stati lunghi anni nella sua officina. Egli acquistò buon nome nel suo mestiere, e le sue edizioni sono in oggi benanche di non poca rarità. Io non saprei da qual anno incominciò a tener da se la stamperia del Mayr, e fino a che tempo l'avesse similmente esercitata presso di noi, il che peraltro essendo di poca importanza, basterà qui ap-

appresso notare soltanto queste opere uscite da' suoi torchi, e fatte con qualche diligenza ed arte.

*Incomenza una Nobilissima et uera antica Cronica : Composta per lo generosissimo Messere Ioanne Villano : recolta da molti antichi quale e delectuole et de gran piacere: per sapere le antichitate del Regno di Sicilia Citra et Ultra el Faro : in nela quale se tratta de mutamenti de molti stati : et Incomenza dalla edificazione de Cuma, Lege feliciter.* La cronica finisce alla pagina 74. dove si legge : *Sequitur Tractato utilissimo de li Bagni Neapolitani et de Puzolo et de Ischia sotto uno grato Compendio doue se tratta de li Luochi et nomi de dicti bagni et delo uso medicinale de quelli . Nella carta LXXXV. si legge : Fine dele Croniche et bagnie de Neapole Puzuolo et Ischia stampate in la Inclita Cita de Neapole per . M. Euangelista di Presenzani de Pauia adi xxvii. de Aprile xiiii. indictione data Natiuita del nostro Signore M. D. XXVI.* Indi siegue la *Tavola* di altre 6. carte, e termina così : *Finis . Stampata in Napoli per el medesimo . M. Euangelista.* Il carattere è rotondo, e veramente nitido. Il libro di questa edizione ha della rarità, e si è creduta la prima, che avesse sortita l'opera del Villani. Ma io già nell'elenco dell'edizioni di Sisto Rieffinger riportai quella uscita da' suoi torchi, rarissima daddovero, ed ignota a tutti gli scrittori di cose letterarie.

*Augustini Niphi medices (I) philosophi Sueffani. De Armorum literarūq̄ comparatione comētariolus. Ad Andrea Carasam Sancte Seuerinensem Principē Illustrissimū. Eiusdem de inimicitiarum lucro. Ad Antonium Isseram uirum Excellentissimum. Eiusdem apologia Socratis et Aristotelis. Ad Ludouicum Canasam Veronensem Episcopum Baiocensem uirum Magnificum.* Nella fine: *Absolutum est hoc opus Neapoli Anno a Virgineo partu. M. D. XXVI. Octauo Idus Maii. Per solertissimum Euangelistam Papien. Heredem Condam M. Sigismundum Mayr: Theutonicus.* In 4. in carattere rotondo. Fu corretta da Matteo Martinelli di Gravina.

*Incipiunt lectio prima in Methaphisica : et questiones in duodecim libris methaphisice . Domini Petri Feltrii parthenopei philosophorum et medicorum minimi . Nella fine: Absolutum est hoc opus Anno a uirgineo partu . M. D. XXVI. die XV. Kal. Iulii. Per solertissimum*  
R artis

(1) Il nostro celebre Agostino Niffo fu dichiarato della famiglia de' Medici da Leone X. e perciò in alcuni de' suoi libri si dice *Augustinus Medicus*, e in altri *de Medicis*, e *Medices* cet.

*artis impressoria uirum Dominum . Euangelistam Papien . heredem  
Condam M. Sigismundi Maye Theutonici . In f.*

Giovanni Sultzbach natio di *Aia* tenne la sua stamperia nella nostra città probabilmente dal 1529. in qual anno trovasi in società col *Cancer*, e nel 1531. con un tal altro stampatore chiamato Antonio *de Iubenis*. I suoi caratteri sono di un' ottima maestria, e non tanto i rotondi e i greci, quanto i corsivi son da paragonarli veramente con quelli di *Aldo*. Infatti non poche delle sue edizioni ci fanno molta gloria, poichè veggonli eseguite benanche con tutti i requisiti dell' arte, e con della eccellente carta. Il *Sultzbach* stampò una gran quantità di opere latine non meno, che italiane: ma l' italiane sono daddovero scorrettissime. L' *Ateneo*, che pubblicò nel 1533. il primo ragionamento della sua *gramatica*, nella lettera a *gli lettori*, che è in fine del medesimo, lamentasi fortemente scrivendo: *ne perche il correttore a cio s' affitigasse molto ui ha per questo potuto abbastare; essendo e maestre di questa stampa, che vedete così; tedeschi et de nostra fauella lungi cotanto, quanto noi dalla loro siamo. Si tale ch' io pauento a sera, non albergare a bosco, et ho preso partito far che si resti, qui, fine la doue si troui, hora stampata. in fine attanto, o qui nella nostra città o pure altroue, da stampatori della lingua nostra natia, d' ch' io mi ci troui ( dice così perchè era assente quando si stampò questo primo ragionamento ) in altra forma et in altra maniera rimata fuori si madi: a sodisfacimento solo delle mèti buone studiose di tanto, ne dico già della ciuica turba diuoratrice delle fatiche altrui. Il perche piacciaui di cotesto ragionamento primiero ec. Ma io ringrazio molto ora per allora l' *Ateneo* di non aver profeguita la sua edizione, e intanto metterò in nota alcuni libri stampati dal nostro tipografo divenuti benanche non poco rari.*

**CAMILLI . QUERNI . MONOPOLITANI ARCHIPOETÆ DE  
BELLO NEAPOLITANO LIBRI DUO . CARMINE HEROICO  
COMPOSITI AD CAROLUM . VI. ( V ) IMPERATOREM .**

Questo titolo è in mezzo di un bel fregio intagliato in legno di figura quadrilungo. Nel fondo poi si legge: *Impressum Neapoli, cura & diligentia, Joannis Sultzbach, Hagenouësis, Germani, & Matbie de Canfis Bionensis. Anno Virginici partus. M. D. XXIX. Mense Octobri, Imperante Carolo V. semper Augusto.* La forma è in f. bislungo di carattere rotondo nitidissimo senza foliazione, e senza riprese di parole, ma evvi la sola segnatura, di 31. carte di stampa, con belle capolettiere similmente intagliate in legno. Ogni pagina

gina e di versi 25. colla stelletta, ed esatto registro al torchio. Vi si leggono tre epigrammi di Antonio Mario *Epicuro*, un altro di Scipione *Capece*, altro di Prudenziò *Tridentino*, ed altro di Bernardino *Rota*. Viene poi la lettera dedicatoria di esso *Querno* a Carlo V. e nel fondo prima della data evvi un altro epigramma di Gio: Filocalo *Trojano*. Questa edizione è veramente rarissima, e fa sommo onore alla tipografia napoletana. Io ne ho veduto un esemplare nella più volte citata libreria del mio amico Sig. D. Gaetano *Manso*.

**VOCABULARIO** di cinq; mila *Vocabuli Toschi nō men oscuri, che utili e necessarij del furioso, Boccaccio, Petrarca e Dante, nouamēto dechiarati, e raccolti da Fabrizio Luna per alfabeto, adutilita di chi legge, scriue e fauella*. Nella fine: *In Napoli per Giouannē Sultzbach Alemano appresso alla Gran Corte della Vicaria adi 27. di Ottobre 1536. in 4. colla sola segnatura, a due colonne, di carte 120. in carattere rotondo. Il titolo del libro è di rosso e negro in mezzo di un rozzo disegno, ed evvi al di sotto un drago, che addenta un albero col motto all'intorno di carattere rosso: *Sis visus sine cacbinno*. Fabrizio *Luna*, di cui ne abbiamo benanche *Sylvarum, Elegiarum, et Epigrammatum libellus, Neapoli apud Cancer 1534. in 8.* fu certamente per ragion de' tempi un uomo di molta distinzione. Egli però non fu siciliano, come erasi avvisato il Montigore (1), ma bensì nostro napoletano, qual egli stesso si dice *v. Partbenope*, scrivendo: *Napoli patria tātō da me amata*. I giornalisti di Italia t. 13. pag. 258. glielo avvertirono, ed esso infatti se ne correffe (2). Il *Zeno* (3) va poi notando degli errori nel vocabolario del nostro *Luna*: ma basterà per sua difesa l'aver prevenuto Alberto *Acaristo*. Odasi in sua lode un epigramma del *Cesario*.*

*Legisti flores fidissime Luna Latinos*

*E quibus exornat facta corolla caput.*

*Sed non hoc solo fueras contentus odore*

*Is uagus intento Tusca per Arua pede.*

*Carpis ubi Violas, altam, nitidumq; amarantibus,*

*Quaeq; latent forum nomina cuncta refers.*

*Sonetti et canzoni di M. Iacobo Sannazaro gentilhomo napolitano. Nella fine: Impressa in Napoli per Maestro Ioanne Sultzbach Alemano Nel anno M. D. XXX. del mese di Nouembro, Con priuilegio del Reuerendissimo et Illustris. Signore Cardinale Colonna che per X. Anni in questo Regno tal opera non si possa stampare, ne stampata portar-*

R 2

ß

(1) Nella *Biblioth. Sicul. tom. 1. pag. 192.*

(2) Vedete l' *Appendice pag. 50.*

(3) Vedete *Zeno al Fontanini, Cap. 3.*

si da altre parti sotto la pena che in essa si contiene. In 4. in belli caratteri rotondi colla foliazione, e segnatura. Raro.

*Elegans consilium pro illustrissima Regina Angliae per magnificum D. Bernardum de Sanctis aduocatam concistorialem et regium consiliarium.* Sieguè una lettera di esso de Sanctis al Cardinale Pompeo Colonna, ed indi la sua risposta. In fine: *Impressum Neapoli, cura & diligentia Io. Sultzbach Alemanni Hagenoueni. Anno a Natiuitate domini Millesimo quingentesimo trigesimo. Die uero. xx. Mensis Norembris.* In f. in carattere rotondo, con delle prime-lettere molto ben fatte.

**ANTONII CITI LEUCA  
DII CRAPARICENSIS  
AOEDOMACHIA.**

*Eclogæ duæ.*

*Nonnulliq. eiusdem lusus.*

*M. Antonii Falconis tetraëstichon*

*Ad Lectorem*

*Sex quater Iliados libris ꝑ scripsit homerus*

*Et cecinit uates uallibus asera tuis*

*Unus habet codex tu doctū perlege carmen*

*Gratum opus agricolis militibusq; canit.*

Questo titolo è dentro di un bel fregio intagliato in legno. Nella fine poi: *Impressum Neapoli per Ioannem Sultzbacchium Hagenonensem Germanum, Anno 1531. Regnante Carolo V. Imperatore semper Augusto.* Il testo è in 4. in bellissimi caratteri corsivi, molto bene impressi. Non ha nè foliazione, nè richiami di parole, ma la sola segnatura, e tutto il libro è di carte 41. vedendosi dedicato con un epigramma del nostro niente inelegante poeta, *Ad Illustr. Isabellam Bausiam Capuanam Melficti Principem.* L'autore fu anche giureconsulto, come rilevasi dalla prima ecloga, e natio della terra d'Otranto, siccome lo chiama Gio. Andrea Protontino nel seguente suo epigramma fattogli in lode, e che leggesi nella seconda pagina:

*Ioannes Andreas protontinus boardensis ad lectorem*

*Si quis maonios flores, uaramiq; recursum*

*Atq; nouos saltus cernere pastor auct.*

*Perlegat hoc suauis redolens nunc carmen odore:*

*Quod decus hydrunti sumpsit ab arce poli.*

Questo libro, ignoto a tutti per quanto io sappia, dovrebbe farsi a notizia di quelli, che han gusto per le cose poetiche, essendo riuscito felice in ogni genere di versi esametri, pentametri, elegiaci, endecasilabi ec. Il Sig. D. Filippo Guida ne conserva un esemplare veramente bellissimo. A.

*A. Iani Parrhasii Cosentini in Q. Horatii Flacci artem poeticam commentaria luculentissima, cura et studio Bernardini Martyrani in lucem asserta. Impresum Neapoli VI. Idus anno a redempto orbe M. D. XXXI. opera et diligentia Ioannis Sulzbachii Hagenonensis Germani.* La forma di questa edizione è in 4. in caratteri corsivi, e la carta è bellissima.

*Questio de matrimonio Serenissime Reginae Angliae. Impresum Neapoli per Io. Sulzbachium et Antonium de Iubenis Anno Dñi M. D. XXXI. die secunda Septembris.* In 4. Buona edizione.

*Iani Anysii varia poemata et Satyra ad Pompeium Columnam Cardinalem.* Nel fondo - *Neapoli per Ioannem Sulzbacchiu Hagenonensem Germanum Anno 1531. Regnante Carolo V. Imperatore Augustissimo.* Questa eccellente edizione in caratteri corsivi bellissimi, e in carta di ottima qualità, è molto rara, e non vi si osservano le satire promesse nel suddetto titolo, le quali con miglior consiglio, per darle al pubblico più emendate, ne differì l'edizione nel 1532. (1) il cui titolo andando innanzi l'avrà il mio leggitor. Il nostro Giano ebbe un altro fratello similmente leggiadro poeta e medico di professione chiamato Cosmo, il quale oltre a' varj componimenti poetici, che ci ha lasciati degni di esser letti, comentò nel 1533. le suddivise satire di esso Giano, come nel proprio luogo ravviserò meglio in appresso. Chiunque legga Niccolò Franco (2) non dee certamente che strabiliare vedendosi dal medesimo tanto avvilito ed infamato il nostro eccellente poeta. Buon però che si sa dagli eruditi qual fosse stato lo fregolato prurito del Franco nostro Beneventano di mordere e deridere i vivi non meno, che i morti scrittori di gran nome, andando del pari coll' Aretino suo intrinseco amico, senza che mai più il mondo avesse poi veduta altra simile coppia di pazzi, ed ingiusti detrattori dell'altrui fama. La sfrenatezza del Franco giunse a tal segno, che veramente con infamia perdè la vita sulle forche in Roma nel 1554. (3).

De:

(1) Tanto raccogliessi da una sua lettera ad Elio Tolentino pag. 159. e r. nella quale così gli scrive: *ipse tot amicis, rebus et libris in obstaculo durissima amissis, et tot erumnis, aegritudine animi, et adversa corporis valetudine vix mihi compos vobis esse auxilio minime possum.* Quo etiam factum est, ut satyras in fronte libri promissas mutata sententia non emiserim, eo consilio, ut matura recognitione prodeant emendatiores, cet.

(2) Si legge il Franco nel dialogo 2. e 4. e nelle sue lettere, ec.

(3) Vedete la *Vita di Niccolò Franco* stampata in Parigi nel 1777. in 12. per i fratelli Debure, e Girolamo Cibolini nel Teatro degli uomini letterati. pag. 173.

*De ortu et occasu signorum libri II cum poetices tum astronomie studio utilisissimi autore ( sic ) Francisco Sirigatto. Nella fine : Impressum Neapoli opera Ioannis Sulzbachii Hagenonensis Germani VI Kal. Augusti Anno 1531. in 4. libro raro in bellissimo caratteri corsivi. Fu dedicato dal famolo Bernardino Martiano a Michele Maio, e in questa dedica parla benanche del sacco di Roma.*

*In reditum illustriss. Ferrandi Sanseuerini Salern. Principis carmen panegyricum Ioannis Philocali Troiani Imprimebat Neapoli Ioannes Sulzbacchius Germanus. Anno dñi. 1532. Eidibus Sept. Vi è alligato. Ioannis Philocali Troiani Genetbliacum carmen in diem natalem F. Filii Alphonfi Auali et Mariae de Aragonia opus dicatum Constantia Auale Principi Francauilla. Neapoli per Ioannem Saltzbacchium Hagenonensem Germanum anno M. D. XXXI. regnante Carolo V. Cesare Inuictissimo. Vi è anche alligato.*

*Carmen nuptiale in Fabritii Maramauri nobilis et Strenui Ducis et Portiae Cantelmiae coniugis carissimae nuptiis a Ioanne Philocali Troiano decantatum Anno M. D. XXXIII. Finitur Carmen Nuptiale Ioannis Philocali Troiani Musis et Apolline succinentibus Neap. imprimebat Ioannes Sulzbacchius Hagenouensis Germanus Anno M. D. XXXIII. Regnante Carolo V. Cesare inuictiss. Augustissimo. in 4. Queste tre opere rare, le due prime sono in bel carattere corsivo, e l'altra di rotondo. In S. Gio. a Carbonara se ne conserva un bello esemplare.*

*Iani Anyssi Satyre ad Pompeium Columnam Cardinalem. Nel fondo. Neapoli ex officina Ioannis Sulzbachii Hagenonensis Germani mense Augusto, Anno M. D. XXXII. Regnante inuictissimo Cesare Carolo eius nominis. Quinto. In 4. di carte 115. libro di edizione e rarità simile all' antecedente.*

*Pauli Tuccae parthenopaei de obseruantia curationis febrium iuxta praecceptorum suorum decreta libellus. Impressum Neapoli in officina Gregij uiri Ioannis Sulzbachij Hagenonensis Germani, XVII. Decemb. Anno a partu uirginis 1532. in 4. colla sola segnatura.*

*Petri Grauinæ neapolitani poematum libri ad illustrem Ioannem Franciscum de Capua Palemensium comitem Epigrammatum liber. Syluarum et eligiarum liber. Carmen Epicum. In fine : Neapoli ex officina Ioannis Sulzbachii Hagenouensis Germani VI. Mai Anno M. D. XXXII. Regnante Carolo V. Cesare inuictissimo. Siegue : Vita Petri Grauinæ a Paulo Iouio, ad Io. Franciscum Campanum Pelignorum regulum conscripta. La forma è in 4. pic. in carattere corsivo colla sola foliazione e segnatura. Edizione rara.*

FL



## FL. SOSIPATRI CHARISII, NATIONE CAMPANI

*Grammatici uetustissimi, Institutionum Grammaticarū Libri Quinqz*, ab A. Iano Parrasio olim inuenti, ac nunc primum à Io. Pierio Cyminio Iani auditore, in gratiam Adulescentium Cosentinorum editi. IO. Pierio CYMINII *Epistola Nuncupatoria ad Amplissimum atqz eruditissimum Prasulem Cariqlanum Martyranum Sancti Marci Episcopum*, ec. Nella fine: *Impressum est hoc Charisti de Grammatica opus Neapoli apud Ioannem Sulsbacchium Hagenonensem Germanum anno ab orbe redempto, M. D. XXXII. XI. Kalend. Febr. regnante Augustissimo Casare Karolo eius nominis Quinto. Cum privilegiis Caesaris et Pont. Max.* Siegue l'indice delle cose. L'edizione è in f. in caratteri rotondi, ed è libro rarissimo.

*Cosmi Anysii Poemata*. Nel fondo. Neapoli per Ioannem Sultzbacchium Hagenouensem Germanum Anno 1533. regnante Carolo V. Imperatore inuicissimo. L'edizione è simile a quella delle opere di Giano suo fratello. Ella è in 4. di carte 196. e racchiude varj poemi, motti e facezie, due satire, epigrammi, sentenze morali, e finalmente un picciol comento sulle satire di Giano. Poemetti tutti in varj metri, che fanno gloria al loro autore. Questi due fratelli ebbero per la poetica facoltà un genio particolare, e si tennero dietro l'un l'altro secondochè dice lo stesso Giano Anisio nella lettera premeffa a' poemi di effo Cosmo, la quale è la seguente:

*Ianus Anysius lectori*

*Ut suum Castorem Pollux, ita Ianum Anysium fratrem Cosmus per eadem fere uestigia est sequutus. Tu lector, ut imitationem, ita mutuum agnosce amorem. Vale.*

E' cosa ben rara e pregiabile il rinvenire poi in un sol volume li varj, e molti poemi di questa dotta coppia de' fratelli Anisj, amendue pontaniani.

*La grammatica uolgar dell' Ateneo*. Nella fine: *Stampato in Napoli per Giannes Sultzbach ne'l Mese di Marzo dell' anno M. D. XXX. III.* Libro in 4. di carte 76. e stampato non inelegante in caratteri corsivi. Ha della molta rarità, ma secondo me, non ha pregio niuno. Fin da quei tempi fu attaccato l'autore de' suoi errori, e videsi nella necessità di giustificarsi colla di già summenzionata lettera posta in fine di questo suo primo ragionamento. Dopo il titolo siegue: *Fabricius Iesualdus M. Antonio Sibenco Carlino*, e in questa sua lettera gli dice: *siquidem quinquennio anteqz Bembi grammatica quicquam audiretur; tu, quum apud non ageres tuam fere absteras institutionem; Quamobrem, si quid nostro iudicio credis; cui certe*

certe pro tua humanitate credis plurimū ; non committes ut presum iam opus , in annum supra decimum lateat diutius ; teque ipsum de fraude, gloria, et doctrina studiosos ec. Alla suddetta lettera siegue :

Goor. Attilij Aquilani

Rustica qui cecinit uirtute donatur ; et biroo ,  
 Qui Tragica ; et Tauro , qui cecinit segetes  
 Debita Athenaeo dabitur quæ munera Reges  
 Qui thufci normam præbuit eloquij ?  
 Cum bene conueniat capiti de more triumphus  
 Cingite fronte caput , et date fronte uicos .

E poi un Sonetto di Antonio Caputo allo stesso Ateneo .

Scipio Capycius De Vate maximo . In fondo . Impressit Neapoli iohannes sulzbacchius hagenouensis germanus . mense nouembri MDXXXIII . L' edizione è in 4. e niente affatto dissimile a quella delle opere di Giano e Cosmo Anisio .

Iani Anysii Protogenos Tragedia . Neapoli plumbeis formis descripsit Ioannes Sultzbach anno Domini M. D. XXXVI .

... Commentariolus in tragediam . Apologia . Epistolæ . Correctiones . Non vi è nè data , nè nome di stampatore : ma l' edizione è dello stesso Sultzbach .

Il triumpbo di Carlo Quinto a Cauallieri et alle Donne Napolitane . Nella fine : Stampato in Napoli , per Giouanni Sultzach , Appresso ala gran Corte della Vicaria . Adì otto di Settembre . Ne l' anno M. D. XXXVI . in 4. in caratteri corsivi . E' un poema in ottava rima di Gio: Batista di Pino . Libro rarissimo .

Iacobi Praefecti Siculi de uerbo Dei cantica . A questo titolo siegue un epigramma greco Μαθαιου του Πεδραπτινοῦ , e nella fine : Neapoli Ioannes Sultzbacchius i sua officina excudebat pridie Idus Octobr. ano a partu Virgineo 1537. Paulo III. Pont. max. et Carolo V. Imp. Inuitissimo . Il libro è in 4. e in caratteri corsivi , e d' incontro molto difficile .

Iani Anysii Epistola de religione , et epigrammata . Describebat plumbeis sigillis . Neapoli Io. Sultzbacchius M. D. XXXVIII .

Simonis Pontii De conflagratione agri Puteolani . Neapoli apud Io. Sultzbacchium Hagenonensem . M. D. XXXVIII . Se ci è libro veramente invisibile , è questo appunto del nostro Porzio . Io che mi sono sacrificato sin da' primi miei anni alla ricerca specialmente delle opere de' nostri scrittori , non mi è potuto già mai riuscire di appurare chi mai fosse stato il possessore di un esemplare del

del medesimo. Questo è un libro, che si cita da tutti; ma dove sia non si fa da nessuno.

*Guiglielmo Durante Rationale de diuini Officii tradotto da Antonio Carmignano. Napoli per Giouanni Sultzbach M. D. XXXIX. in 4. Benediſti de Falco Neapolitani de origine Hebraicarum, Græcarum, ac latinarum litterarum deque numeris omnibus ad Ill. et Reuerendiss. uirum Patrem Antonium de Capua Archiepiscopum Hydruntinum. Neapoli apud Io. Sultzbachium Germanum Marci Romani iussu Anno domini M. D. XXXXI. Libro in 4. e di una gran rarità. Io ne ho veduta una copia in S. Giovanni a Carbonara. Vi si legge un epigramma greco di Francesco Solentino.*

*Antonio de Iubensis* fu socio col suddivisato *Gio. Sultzbach* nel 1531. come già osservai: ma altre edizioni di questo nostro stampatore fatte da se solo, non mi sono finora venute sotto gli occhi, e dal tempo che mi venne in mente di scrivere un saggio sulla storia tipografica del nostro regno.

*Matteo Harnised* fu benanche uno degli stampatori di questa nostra Capitale, siccome rilevo dal nostro *Niccolò Toppi* registrando la seguente opera (1):

*Q. Hor. Flac. poemata secundum optimas quasq; edit. accuratissime castigata a Guilielmo Xylandro Augustano 1517. et 1590: Neap. apud Matth. Harnised. in 8. Opera però, ch' io credo, che anch' egli non l'avesse osservata. Nella biblioteca poi di Gio. Clessio ritrovo registrata quest' altr' opera:*

*Lamberti Ludolphi Pitbopæi Ode ex puris Iambis, ad Ianum Duozano Nordovici Dominum, pœtam ingeniosissimum et equitem fortissimum amicitie incunde ergo. Neapoli Nemetum Matth. Harnisch. M. D. LXXXVII. in 8. (2). Io affatto non saprei chi delli due autori registrato avesse meglio il cognome del suddivisato tipografo.*

*Mattia Cancer* Bresciano seppe molto bene esercitare l' arte tipografica, ma in ragione appunto del gusto, e del potere di coloro, che andavano nella sua officina per mettere in istampa le di loro opere. Ve ne sono infatti delle bellissime, e delle altre di pessima esecuzione. Egli stampò, per quanto io sappia, dal 1532. al 1576. avendolo ritrovato benanche in società nel 1533. con An-

S

tonio

(1) *Toppi Bibliot. napoletana, pag. 265.*

(2) Vedete esso *Clessio* nel suo *Elenchus librorum*, cet. stampato *Francofurti* 1602. *Libri latini poetici, pag. 373.*

tonio Iovino, nel 1535. col *Sulzbach*, e nel 1536. con un altro stampatore chiamato Tommaso Riccione. Ottenne la cittadinanza napoletana chiamandosi egli stesso *citatino napolitano* nel 1532. La sua stamperia nella strada della *Vicaria Vecchia* (1) fu molto ben fornita di caratteri diversi rotondi, e corsivi, e di fregi, e di capolettere niente ineleganti, ed alle volte mostrossi non poco ingegnoso in talune edizioni framischiandovi il rosso e negro. Egli morì forse nel 1578. in qual anno ritrovo questo libro: *Pragmatica edita per Ill. et Rev. Cardinalem Granvela, cet. Neapoli apud heredes Mattbie Canci* M. D. LXXIX. f. quali poi continuarono, come dal seguente libro: *Decii Fortis A sancto Angelo Phasanella. In Sacra Hospitali Domo divae Mariae Annuntiatæ Neap. Pharnacopole Commentarius. In Mesven et alia opuscula omnibus medicinam facientibus utilissima. Neapoli apud heredes Mattbie Cancer.* M. D. LXXXVIII. in 4. con un ancora, a cui sta avviticchiato un delfino molto ben fatto, e nel 1584. quest' altro: *Io. Baptista Porte Neapolitani sua villa Olivetum. Neapoli apud heredes Mattbie Cancer* M. D. LXXXIV. in 4. Alcuni libri stampati poi da questo nostro tipografo sono di già divenuti alquanto rari. Io ne anderò notando alcuni pochi.

*Descrizione de luoghi antichi di Napoli* di Benedetto di Falco. *In Napoli per Matteo Canze da Brescia* MD. XXXV. In 4. Rara edizione, ed ignota a tutti. Io nemmeno la vidi in tempo che feci la mia *Biblioteca storica del regno di Napoli*.

*Rimario* dello stesso di Falco. *In Napoli appresso Mattia Cancer* M. D. XXXV. In 4.

*Donati in libros duodecim AEneidos quae antea desiderabantur absoluta interpretatio.* Nella fine: *Impressum Neapoli per Ioannem Sulzbachium et Mathiam Cancer quarto idus Nouembris Anno Domini M. D. XXXV.* in f. Rara edizione, ma non troppo pregiabile.

S. Ioan. Berardino Tuscano *Parapbrasi nel quinquagesimo Psalmo.* Nella fine: *Stampata in Napoli p. Matteo Cancer citatino Napolitano. Nel Anno M. D. XXXII. a di. xvi. ottobre.* La forma è in 4. in belli caratteri rotondi. Il libro è inoltre molto ben scritto dal suo autore, ch'io ho veduto nella libreria del suddivisato Sig. D. Filippo Guida, e rarissimo daddovero.

Pe

(1) Lo rilevo dall' *Edictum de filiisfamilias, qui sine consensu patris contraxerunt cum compendiosis ac pulchris additionibus Io. Francisci Scaglione*, ch' egli stampò nel 1535. in f. leggendosi sotto: *Habebantur venales in via, quae dicitur Vicaria vetus, et ad ulmum Divi Laurentii.*

IL PETRARGA COL COMMENTO DI  
M. SYLVANO DA  
VENAPHRO, DOUE SON DA QUAT-  
TROCENTO  
LUOGHI DICHIARATI DI  
UERSAMENTE  
DA GLI ALTRI SPOSITO  
RI, NEL LI  
BRO COL UERO SEGNO  
NOTATI.

Dopo di una *lettera* a D. Filippo della *Noi* principe di *Solmona* vi è quella al lettore, e poi la vita del poeta (1) e di M. Laura, e dopo il registro si legge in fondo: *Stampato nella inclita Città de Napole per Antonio Iouino et Matthio Canzer cittadini Neapolitani cet. M. D. XXXIII. nel mese di Marzo Regnante Carolo Augusto Quinto Imperatore*, in 8. L'edizione è in caratteri rotondi, ed è molto difficile a ritrovarsi. Il *Toppi* la riferì senza averla veduta. Se la locuzione del *Silvano* non fosse molto barbara, sarebbe pregiabile daddovero la sua buona fatica,

S 2

De

- (1) Molti hanno scritta la vita del *Petrarca*, ma a me sembra esatta e precisa quella, che leggesi nell'edizione delle sue opere fatta in *Roma* nel 1471. edizione a tutti ignota, e finanche all'*Audriffredo*, in fine della quale, e propriamente delli sonetti e canzoni si ha la descrizione in verso latino dello stesso poeta del famoso suo ritiro di *Valchiusa*, che non ispiacerà di qui aver sotto gli occhi il mio lettore.

*Valle locus clausa toto mihi nullus in orbe*

*Gratior: aut studiis aptior ora meis*

*Valle puer clausa fueram iuuenemq; reuersum*

*Fouit in aprico uallis amena sinu*

*Valle uir in clausa meliores dulciter annos*

*Exegi: et uite candida fila mee:*

*Valle senex clausa supremum ducere tempus*

*Et clausa cupio te duce ualle mori*

A questi versi siegue immediatamente la data:

*Qui finisce le canzone & sonetti del petrarcha poeta eccellentissimo. fatte in Roma Nelsopo del santissimo in Xpo padre & Signor nro. S. Paulo p ladiuina puidetia papa. ii. & del suo pontificato ano septimo. Nelli anni del nro Signor yho Xpo. M. CCCC. Lxxi. adi X diluglio. E poi vengono i trionfi, e finalmente la suddetta vita di esso Petrarca.*

*De rerum naturalium principiis Simonis Portii Neapolitani libri duo : quibus plurima, eaque baud contemnenda quaestiones naturales explicantur. Ad Illustrem ac Reverendum Marcum Antonium Columnam. Neapoli. Excudebat Matthias Cancer M. D. LIII. Nella fine : Neapoli per Matthiam Cancer sumptibus Marci Antonii Fenarii Bibliopola M. D. LIII. Mense Novem. In 4. Quest' opera fu poi riprodotta anche in Napoli apud Gio. ( Ioan. ) Mariam Scottum M. D. LXI. similmente in 4.*

*De la Cbristiade di Francesco Sevaro napolitano . Stampato in Napoli, per Matbio Canca da Napoli a dì 4. de Marzo del Anno del Signor M. D. XXXIX. In fol. e in caratteri rotondi . Libro raro. Marini Freccia De subseudis . In fondo : Excudebantur per Matthiam Cancer in edibus eiusdem. excellentissimi Domini Marini Freccia Neapoli Anna Domini . MCCCCCLIII. Questa è una bellissima edizione in f. in carattere tutto corsivo nitidissimo.*

*Il VII. e l' VIII. libro dell' Eneide. di Virgilio tradotti in versi sciolti da Berardino Berardini da Baxi . In Napoli per Matbio Cancer 1555. in 8. (1).*

*De methodo opus. ad Galeni ceterorumque medicorum et philosophorum libros ( ueluti Clauis ) aperiendos , et oïmo ad disciplinatū vias noscēdas apprime necessariū. Petro Iacobo Toledo philosopho ac medico neap. auctore . Excudebat Matthias Cancer Neapoli M. D. LVIII. in 4. Bella edizione .*

*Magia naturalis , siue de miraculis rerum naturalium libri IIII. Io. Baptista Porta neapolitano Auctore. Neapoli apud Matthiam Cancer M. D. LVIII. In f. L' edizione è in belli e nitidi caratteri rotondi con delle buone Capollettere in legno, ed è molto rara .*

*Synopsis auctorum omnium, qui hactenus de Balneis, aliisque Miraculis Puteolanis scripserunt , Per. Ioan. Franciscum Lombard. Neapol. Adiectis eiusdem locis obscurioribus non inutilibus Scholiis . Neapoli Imprimebat Matth. Cancer 1559. in 8. L' edizione è in caratteri corsivi con molto greco, e non vi è nè foliazione, nè richiami . Ella però non gli fa della gloria . Alla 5. pagina vi sono 8. versi Asclepiadei in greco di Francesco Balisteri .*

*Oratione di Hieronimo Seripando arcivescouo di Salerno re citata in Napoli a dì XXIII. de Febraro M. D. LIX. In Napoli appresso Matzia Cancer M. D. LIX. In 4.*

Hic-

(1) Zeno a Fontanini t. 1. p. 279. n. (\*) .

*Hieronymi Seripandi Archiepiscopi Salernitani . Oratio in funere Caroli V. Imp. Max. habita Neapoli VI. Kal. Martii M. D. LIX.*

Nella fine: *Neapoli excudebat Matthias Cancer Kal. Martii . In 4.* Queste due orazioni sono di una bellissima edizione. Esse sono benanche molto rare, avendone veduto un esemplare nella libreria del summenzionato Sig. D. Filippo Guida.

*Paragone della lingua toscana, e Castigliana di Gio. Mario Alessandri da Urbino . Neapoli presso Mattia Cancer M. D. LX. In 8. Raro.*  
*Sonetti del S. Bernardino Rota in morte della Signora Portia Capece sua moglie. In Napoli appresso Mattia Cancer del mese di Marzo M. D. LX. In 8. Edizione rarissima.*

*Historia del Regno di Napoli d' Angiolo di Costanzo. Nap. per Mattia Cancer M. D. LXXII. In 4. Rara.*

*Michaelis Angelo Blondi Veneti Speculum Iuventutis ( di carattere franco-gallico. ) Nella fine: Regnate Carolo V. Imperatore Augustino . Anno . M. D. XXXIII. Neapoli per Matthiam Canze Brixiensem. Edizione in caratteri rotondi colla sola segnatura.*

*Donati Antonii ab Altamari medici, ac philosophi Neapolitani de mendendis humani corporis malis . Ars medica . Neapoli Excudebat . Matthias Cancer M. D. LIII. Die septimo mensis Nouemb. in 4.* Bellissima edizione in caratteri corsivi nitidi, e molto bene eseguita. Nitidi sono benanche i caratteri greci, e molto ben fatte le capolettere in legno.

Giovanpaolo Sugganappo diceſi napoletano nella soferizione delle sue edizioni. Il suo cognome trovasi però talmente stravolto da' nostri bibliografi non meno, che dagli esteri, che danno bastantemente a conoscere di non aver vedute le sue edizioni. Il Tafuri, quel nostro benedetto scrittore, che volle parlare de' nostri autori e delle di loro opere senza mai vederle, e da un angolo del regno mai satollo di schicche car libretti, lo chiama *Sciuganappo* (1), e similmente il Fontanini (2); e il Zeno (3) ancorchè valente bibliografo, mentre lo riprende, dicendo *si toscaneggia il cognome dello stampatore*, non so se lo avesse anch' egli indovinato. Egli intanto tenne la sua stamperia in *Platea Armeriorum* fornita di buoni caratteri rotondi, e franco-gallici di più e diverse sorte, co' quali ci fece delle moltissime edizioni, che non tutte metterò in nota,

ma

(1) Tafuri Scritt. del Regno di Napoli t. 3. p. 1. pag. 410.

(2) Fontanini *Bibliot. Ital.* t. 2. pag. 187.

(3) Apostolo Zeno nelle note a detto luogo del Fontanini.

ma bensì quelle appunto, che possono attestare i gradi della sua abilità nell' arte tipografica .

*Consuetudines Neapolitanae cum glossis nobilis iuris Cæsarii professoris ac militis D. Neapolitani Sebastiani Neapolitani . Sumpibus Io. Pauli de Sukanappis de Neapoli anni M. D. XLVI. In fogl.*

*Breue compendium seu tractatus super regia nouella pragmatica edita ad observantia Senatusconsulti Velleyani cet. Neapoli excudebatur apud Io. Paulum Sukanappum M. D. XXXXVIII. (1)*

*Ordini di cavalcare di Federico Grifoni Gentil homo Napoletano . Nella fine : In Napoli Appresso Giovan Paulo Sukanappo . Nell' anno del Signor MDL. in 8. Raro in caratteri corsivi bellissimi .*

*Constitutiones Regni Siciliae per excellentissimum I. U. D. Dominum Andream de Yfernia comentatore , ac per alios celeberrimos doctores glosate . Cum repertorio eiusdem Domini Andreae de Yfernia super spsis constitutionibus Regni . Accesserunt Capitula Regni, Ritus Magnae Curiae Vicariae , et pragmatica nouae et antiquae ac etiam nouissima , per S. C. M. edite . Summa cum diligentia nouiter Impresse ac emendanda . Neapoli apud Ioannem Sugganappum cum priuilegio . M. CCCCC. LII.*

*Capitula Regni Siciliae cum glossis . Do. Neapolitani Sebastiani Neapolitani , Do. Lucae de Ponna , et Do. Nicolai de Neapoli nouiter correctae , ac diligenti castigatione emendata . Neapoli . Apud Ioannem Paulum Sugganappum . In Platea Armeriorum . Cum priuilegio .* Tral titolo e la foscrizione si vedono le armi Imperiali intagliate in legno con della molta esattezza, e a fianchi di detta impresa la data dell' anno M. CCCCC. XXXXXI. Tutte e due queste edizioni del Sugganappo sono in f. in bellissimi caratteri rotondi, e in ottima carta. Nella gran biblioteca de' PP. dell' Oratorio di questa nostra Capitale ve ne sono gli esemplari in carta torchina con larghissimo margine, pregevoli daddovero, e da fare molta gloria alla tipografia nepoletana. Quello che a me spiace si è, che in siffatte edizioni di queste nostre leggi s' incontrano troppo spesso i falli di stampa.

Tommaso Riccione, stampò in Napoli insieme col suddivisato Cancer nel 1556. la seguente opera :

*Interpretationes sub breui compendio super regia nonnulla pragmatica cessionis bonorum . Per D. Io. Franciscum Scaglione . Neap. Mathias Cancer , et Thomas Riccionus socii excudebant . M. D. LVI. in f.*

Ge.

(1) Vedete le mie Mem. istor. tom. 3. art. Scaglione .



Celio d'Alife fu un altro nostro stampatore, di cui ne ho vedute le seguenti edizioni.

*Curiosa quidem ac satis admodum exacta operum infidelium, fideliumque in peccato tamen manentium elucidatio cet. Parthenope excusum per Cilium Impressorem iusta Diuam Mariam de Libera an. Salut. M. D. XLII. die uero ultimo Ianuario. In 4.*

*Le tre giornate d' Marc' Antonio Pagano gentil huomo napolitano. Dintorno la disciplina dell' arme. Et spetialmente della spada sola. Alto eccellentissimo Duca di Sessa. Cum gratia et privilegio. Nel fondo. In Napoli nelle stampe di Donno Cilio d' Alife, del LIII. La forma è in 8. in carattere corsivo belli e niditi colla sola segnatura. L' opera è dedicata a Consalvo Ernando Cordova Duca di Sessa con dedica de' 26. Febbraio del LIII. cioè 1553. Il libro è rarissimo ed ignoto a tutti.*

*Francisci Storette Alexanensis Hydruntini artium doctoris clarissima explanatio in digressione undecimi commentu Averrois in magna commentatione primi Posteriorum. Neapoli apud Ciliu. Ali-Fanum. Anno Domini M. D. LIII. in 4. in carattere corsivo.*

Gian-Mario Simonetta Cremonese si distinse nel suo mestiere di stampatore nel secolo XVI. Io metterò in nota tralle altre sue edizioni la sola, ch' ei fece delle opere del nostro Ch. letterato Coriolano Martirano per essere sufficiente ad attestare la sua abilità.

*Seriali Martirani Cosentini Episcopi Sancti Marci. Tragedie VIII.*

<i>Medea</i>	<i>Phoenissae</i>
<i>Electra</i>	<i>Cyclops</i>
<i>Hippolytus</i>	<i>Prometheus</i>
<i>Bacchae</i>	<i>Christus</i>

*Comaediae II.*

<i>Plutus</i>	<i>Nubes</i>
---------------	--------------

*Odysseae Lib. XII.*

*Batrachomyomachia*

*Argonautica. Neapoli. M. DLVI.*

Nella fine: *Ianus Marius Simonetta Cremonensis Neapoli excudebat. Mense Maio Anno a partu Virginis M. D. LVI. In 8. di Carte 371. In tutti i cataloghi e Biblioteche si nota per un libro rarissimo: ma la rarità de' libri è sempre in ragion de' luoghi. L' erudito Girolamo Tiraboschi non lo potè aver sotto gli occhi. Io all' incontro ne ho veduti moltissimi esemplari, e nella nostra piazza benanche non poche volte vendibili. L' edizione del 1563. anche di Napoli io la credo però certamente falsa. Infatti dicessi*  
bene

*De ortu et occasu signorum libri II cum postices tum astronomia studiosis utilissimi autore ( sic ) Francisco Sirigatto. Nella fine : Impressum Neapoli opera Ioannis Sulzbachii Hagenonensis Germani VI Kal. Augusti Anno 1531. in 4. libro raro in bellissimo caratteri corsivi. Fu dedicato dal famolo Bernardino Martiano a Michele Maio, e in questa dedica parla benanche del sacco di Roma.*

*In reditum illustriss. Ferrandi Sanseuerini Salern. Principis carmen panegyricum Ioannis Philocali Troiani Imprimebat Neapoli Ioannes Sulzbacchius Germanus. Anno dñi. 1532. Eidibus Sept. Vi è alligato. Ioannis Philocali Troiani Genetbliacum carmen in diem natalem F. Filii Alphonfi Auali et Mariae de Aragonia opus dicatum Constantie Auale Principi Francauilla. Neapoli per Ioannem Saltzbacchium Hagenonensem Germanum anno M. D. XXXI. regnante Carolo V. Cesare Inuictissimo. Vi è anche alligato.*

*Carmen nuptiale in Fabritii Maramauri nobilis et Strenui Ducis et Portiae Cantelmiae coniugis carissimae nuptiis a Ioanne Philocali Troiano decantatum Anno M. D. XXXIII. Finitur Carmen Nuptiale Ioannis Philocali Troiani Musis et Apolline succinentibus Neap. imprimebat Ioannes Sulzbacchius Hagenouensis Germanus Anno M. D. XXXIII. Regnante Carolo V. Cesare inuictiss. Augustissimo. in 4. Queste tre opere rare, le due prime sono in bel carattere corsivo, e l'altra di rotondo. In S. Gio. a Carbonara se ne conserva un bello esemplare.*

*Iani Anyssi Satyræ ad Pompeium Columnam Cardinalem. Nel fondo. Neapoli ex officina Ioannis Sulzbachii Hagenonensis Germani mense Augusto, Anno M. D. XXXII. Regnante inuictissimo Cesare Carolo eius nominis. Quinto. In 4. di carte 115. libro di edizione e rarità simile all' antecedente.*

*Pauli Tuccæ parthenopæi de obseruantia curationis febrium iuxta præceptorum suorum decreta libellus. Impressum Neapoli in officina Gregij uiri Ioannis Sulzbachij Hagenonensis Germani, XVII. Decemb. Anno a partu uirginis 1532. in 4. colla sola segnatura.*

*Petri Grauinae neapolitani poematum libri ad illustrem Ioannem Franciscum de Capua Palemensium comitem Epigrammatum liber. Syluarum et eligiarum liber. Carmen Epicum. In fine : Neapoli ex officina Ioannis Sulzbachii Hagenouensis Germani VI. Mai Anno M. D. XXXII. Regnante Carolo V. Cesare inuictissimo. Siegue : Vita Petri Grauinae a Paulo Iouio, ad Io. Franciscum Campanum Pelignorum regulum conscripta. La forma è in 4. pic. in carattere corsivo colla sola foliazione e segnatura. Edizione rara.*

FL

**FL. \* SOSIPATRI CHARISII, NATIONE CAMPANI**

*Grammatici vetustissimi, Institutionum Grammaticarū Libri Quinqz, ab A. Iano Parrasio olim inuenti, ac nunc primum à Io. Pierio Cyminio Iani auditore, in gratiam Adulescentium Cosentinorum editi.*  
**IO. Pierio CYMINII** *Epistola Nuncupatoria ad Amplissimum atq; eruditissimum Prasulem Cariolanum Martyranum Sancti Marci Episcopum, ec. Nella fine: Impressum est hoc Charisii de Grammatica opus Neapoli apud Ioannem Sulzbacchium Hagenonensem Germanum anno ab orbe redempto, M. D. XXXII. XI. Kalend. Febr. regnante Augustissimo Casare Karolo eius nominis Quinto. Cum priuilegiis Caesaris et Pont. Max. Siegue l' indice delle cose. L' edizione è in f. in caratteri rotondi, ed è libro rarissimo.*

**Cosmi Anysii Poemata.** *Nel fondo. Neapoli per Ioannem Sulzbacchium Hagenouensem Germanum Anno 1533. regnante Carolo V. Imperatore inuidissimo. L' edizione è simile a quella delle opere di Giano suo fratello. Ella è in 4. di carte 196. e racchiude varj poemi, motti e facezie, due satire, epigrammi, sentenze morali, e finalmente un picciol comento sulle satire di Giano. Poemetti tutti in varj metri, che fanno gloria al loro autore. Questi due fratelli ebbero per la poetica facoltà un genio particolare, e si tennero dietro l'un l'altro secondochè dice lo stesso Giano Anisio nella lettera premeffa a' poemi di effo Cosmo, la quale è la seguente:*

*Ianus Anysius lectori*

*Ut suum Castorem Pollux, ita Ianum Anysium fratrem Cosmus per eadem fere uestigia est sequutus. Tu lector, ut imitationem, ita mutuum agnosce amorem. Vale.*

E' cosa ben rara e pregiabile il rinvenire poi in un sol volume li varj, e molti poemi di questa dotta coppia de' fratelli Anisj, amendue pontaniani.

**La grammatica uolgar dell' Ateneo.** *Nella fine: Stampato in Napoli per Giannes Sulzbach ne' l' Mese di Marzo dell' anno M. D. XXX. III. Libro in 4. di carte 76. e stampato non inelegante in caratteri corsivi. Ha della molta rarità, ma secondo me, non ha pregio niuno. Fin da quei tempi fu attaccato l' autore de' suoi errori, e videsi nella necessità di giustificarsi colla di già summenzionata lettera posta in fine di questo suo primo ragionamento. Dopo il titolo siegue: Fabricius Iesualdus M. Antonio Sibenco Carlino, e in questa sua lettera gli dice: siquidem quinquennio anteqz Bembi grammatica quicquam audiretur; tu, quum apud non ageres tuam fere absolueras institutionem; Quamobrem, si quid nostro iudicio credis; cui corde*

certe pro tua humanitate credis plurimū ; non committes ut presum iam opus , in annum supra decimum lateat diutius ; teque ipsum de fraude, gloria, et doctrina studiosos ec. Alla suddetta lettera siegue :

Goor. Attilij Aquilani

Rustica qui recinit uirtute donatur ; et biroo ,  
 Qui Tragica ; et Tauro , qui cecinit segetes  
 Debita Asbenaeo dabitur quae munera Reges  
 Qui rbusci normam praebuit eloquij ?  
 Cum bene conuoniat capiti de more triumphus  
 Cingite fronte caput , et date fronte uices .

E poi un Sonetto di Antonio Caputo allo stesso Ateneo .

Scipio Capycius De Vate maximo . In fondo . Impressit Neapoli iohannes sulzbacchius hagenouensis germanus . mense nouembri MDXXXIII . L' edizione è in 4. e niente affatto diffamile a quella delle opere di Giano e Cosmo Anisio .

Lani Anysii Protogeros Tragedia . Neapoli plumbeis formis descripsit Ioannes Sultzbach anno Domini M. D. XXXVI .

... Commentariolus in tragediam . Apologia . Epistole . Correctiones . Non vi è nè data , nè nome di stampatore : ma l' edizione è dello stesso Sultzbach .

Il triumpho di Carlo Quinto a Cauallieri et alle Donne Napolitane . Nella fine : Stampato in Napoli , per Giouanni Sultzach , Appresso ala gran Corte della Vicaria . Adì otto di Settembre . Ne l' anno M. D. XXXVI . in 4. in caratteri corsivi . E' un poema in ottava rima di Gio: Batista di Pino . Libro rarissimo .

Iacobi Praefecti Siculi de uerbo Dei cantica . A questo titolo siegue un epigramma greco Ματθαίου του Πειραπτικού , e nella fine : Neapoli Ioannes Sultzbacchius i sua officina excudebat pridie Idus Octobr. ano a partu Virgineo 1537 . Paulo III. Pont. max. et Carolo V. Imp. Inuisibilissimo . Il libro è in 4. e in caratteri corsivi , e d' incontro molto difficile .

Lani Anisii Epistola de religione , et epigrammata . Describebat plumbeis sigillis . Neapoli Io. Sultzbacchius M. D. XXXVIII .

Simonis Pontii De conflagratione agri Puteolani . Neapoli apud Io. Sultzbacchium Hagenonensem . M. D. XXXVIII . Se ci è libro veramente invisibile , è questo appunto del nostro Porzio . Io che mi sono sacrificato sin da' primi miei anni alla ricerca specialmente delle opere de' nostri scrittori , non mi è potuto già mai riuscire di appurare chi mai fosse stato il possessore di un esemplare del

del medesimo. Questo è un libro, che si cita da tutti; ma dove sia non si fa da nessuno.

*Guiglielmo Durante Rationale de diuini Officii tradotto da Antonio Carmignano. Napoli per Giouanni Sultzbach M. D. XXXIX. in 4. Benedicti de Falco Neapolitani de origine Hebraicarum, Græcarum, ac latinarum litterarum deque numeris omnibus ad Ill. et Reuerendiss. uirum Patrem Antonium de Capua Archiepiscopum Hydruntinum. Neapoli apud Io. Sultzbachium Germanum Marci Romani iussu Anno domini M. D. XXXXI. Libro in 4. e di una gran rarità. Io ne ho veduta una copia in S. Giovanni a Carbonara. Vi si legge un epigramma greco di Francesco Solentino.*

Antonio de Iubenis fu socio col suddivisato Gio: Sultzbach nel 1531. come già osservai: ma altre edizioni di questo nostro stampatore fatte da se solo, non mi sono finora venute sotto gli occhi, e dal tempo che mi venne in mente di scrivere un saggio sulla storia tipografica del nostro regno.

Matteo Harnised fu benanche uro degli stampatori di questa nostra Capitale, siccome rilevo dal nostro Niccolò Toppi registrando la seguente opera (1):

*Q. Hor. Flac. poemata secundum optimas quasq; edit. accuratissime castigata a Guilielmo Xylandro Augustano 1517. et 1590: Neap. apud Matth. Harnised. in 8. Opera però, ch'io credo, che anch'egli non l'avesse osservata. Nella biblioteca poi di Gio. Clessio ritrovo registrata quest' altr' opera:*

*Lamberti Ludolphi Pitbopæi Ode ex puris Iambis, ad Ianum Duorum Nordovici Dominum, poetam ingeniosissimum et equitem fortissimum amicitie incundæ ergo. Neapoli Nemetum Matth. Harnisch. M. D. LXXXVII. in 8. (2). Io affatto non saprei chi delli due autori registrato avesse meglio il cognome del suddivisato tipografo.*

Mattia Cancer Bresciano seppe molto bene esercitare l' arte tipografica, ma in ragione appunto del gusto, e del potere di coloro, che andavano nella sua officina per mettere in istampa le di loro opere. Ve ne sono infatti delle bellissime, e delle altre di pessima esecuzione. Egli stampò, per quanto io sappia, dal 1532. al 1576. avendolo ritrovato benanche in società nel 1533. con An-

S

tonio

(1) Toppi *Bibliot. napoletana*, pag. 265.

(2) Vedete esso Clessio nel suo *Elenchus librorum*, cet. stampato *Francofurti* 1602. *Libri latini poetici*, pag. 373.

- tonio Iovino, nel 1535. col *Sulzbach*, e nel 1556. con un altro stampatore chiamato Tommaso Riccione. Ottenne la cittadinanza napoletana chiamandosi egli stesso *citatino napolitano* nel 1532. La sua stamperia nella strada della *Vicaria Vecchia* (1) fu molto ben fornita di caratteri diversi rotondi, e corsivi, e di fregi, e di capolettere niente ineleganti, ed alle volte mostrossi non poco ingegnoso in talune edizioni framischiandovi il rosso e negro. Egli morì forse nel 1578. in qual anno ritrovo questo libro: *Pragmatica edita per Ill. et Rev. Cardinalem Granuela, cet. Neapoli apud heredes Matthiae Canci M. D. LXXIX.* f. quali poi continuarono, come dal seguente libro: *Decii Fortis A sancto Angelo Phasanella. In Sacra Hospitali Domo diva Mariae Annuntiatæ Neap. Pharnacopola Commentarius. In Mesuen et alia opuscula omnibus medicinam facientibus utilissima. Neapoli apud heredes Matthiae Cancer. M. D. LXXXVIII.* in 4. con un ancora, a cui sta avviticchiato un delfino molto ben fatto, e nel 1584. quest' altro: *Io. Baptista Porte Neapolitani sue ville Olivetum. Neapoli apud heredes Matthiae Cancer M. D. LXXXIV.* in 4. Alcuni libri stampati poi da questo nostro tipografo sono di già divenuti alquanto rari. Io ne anderò notando alcuni pochi.
- Descrittione de luoghi antichi di Napoli* di Benedetto di Falco. In *Napoli per Matteo Canze da Brescia MD. XXXV.* In 4. Rara edizione, ed ignota a tutti. Io nemmeno la vidi in tempo che feci la mia *Biblioteca storica del regno di Napoli*.
- Rimario dello stesso di Falco. In Napoli appresso Mattia Cancer M. D. XXXV.* In 4.
- Donati in libros duodecim AEneidos quae antea desiderabantur absoluta interpretatio.* Nella fine: *Impressum Neapoli per Ioannem Sulzbachium et Matthiam Cancer quarto idus Nouembris Anno Domini M. D. XXXV.* in f. Rara edizione, ma non troppo pregiabile.
- S. Ioan. Berardino Tuscano Paraphrasi nel quinquagesimo Psalmo.* Nella fine: *Stampata in Napoli p. Mattheo Cancer citatino Napolitano. Nel Anno M. D. XXXII. a di. xvi. ottobre.* La forma è in 4. in belli caratteri rotondi. Il libro è inoltre molto ben scritto dal suo autore, ch'io ho veduto nella libreria del suddivisato Sig. D. Filippo Guida, e rarissimo daddovero.

Pe

(1) Lo rilevo dall' *Edictum de filiisfamilias, qui sine consensu patris contracterunt cum compendiosis ac pulchris additionibus* Io. Francisci Scaglione, ch' egli stampò nel 1556. in f. leggendosi sotto: *Habebantur venales in via, quae dicitur Vicaria vetus, et ad ulmum Divi Laurentii.*

IL PETRARGA COL COMMENTO DI  
M. SYLVANO DA  
VENAPHRO, DOUE SON DA QUAT-  
TROCENTO  
LUOGHI DICHIARATI DI  
UERSAMENTE  
DA GLI ALTRI SPOSITO  
RI, NEL LI  
BRO COL UERO SEGNO  
NOTATI.

Dopo di una lettera a D. Filippo della Noi principe di Solmona vi è quella al leggitore, e poi la vita del poeta (1) e di M. Laura, e dopo il registro si legge in fondo: *Stampato nella inclita Città de Napole per Antonio Iouino et Matthio Canzer cittadini Neapolitani cet. M. D. XXXIII. nel mese di Marzo Regnante Carolo Augusto Quinto Imperatore*, in 8. L'edizione è in caratteri rotondi, ed è molto difficile a ritrovarsi. Il Toppi la riferì senza averla veduta. Se la locuzione del *Silvano* non fosse molto barbara, sarebbe pregiabile daddovero la sua buona fatica.

S 2

De

- (1) Molti hanno scritta la vita del *Petrarca*, ma a me sembra esatta e precisa quella, che leggesi nell'edizione delle sue opere fatta in Roma nel 1471. edizione a tutti ignota, e finanche all'*Audriffredo*, in fine della quale, e propriamente delli sonetti e canzoni si ha la descrizione in verso latino dello stesso poeta del famoso suo ritiro di *Valchiusa*, che non ispiacerà di quì aver sotto gli occhi il mio leggitore.

*Valle locus clausa toto mihi nullus in orbe*

*Gratior: aut studiis arptior ora meis*

*Valle puer clausa fueram iuuenemq; reuersum*

*Fouit in aprico uallis amena sinu*

*Valle uir in clausa meliores dulciter annos*

*Exegi: et uite candida fila mee:*

*Valle senex clausa supremum ducere tempus*

*Et clausa cupio te duce ualle mori*

A questi versi siegue immediatamente la data:

*Qui finisce le canzone & sonetti del petrarcha poeta eccellentissimo. fa-  
te i Roma Nektipo del santissimo in Xpo padre & Signor nro. S.  
Paulo p ladiuina puidetia papa. ii. & del suo potificato ano septimo.  
Nelli anni del nro Signor yho Xpo. M. CCCG. Lxxi. adi X diluglio.  
E poi vengono i trionfi, e finalmente la suddetta vita di esso Petrarca.*

*De rerum naturalium principiis Simonis Portii Neapolitani libri duo* : quibus plurima, eaque haud contemnenda quaestiones naturales explicantur. Ad Illustrem ac Reverendum Marcum Antonium Columnnam. Neapoli. Excudebat Matthias Cancer M. D. LIII. Nella fine : Neapoli per Matthiam Cancer sumptibus Marci Antonii Fenarii Bibliopola M. D. LIII. Mense Novem. In 4. Quest' opera fu poi riprodotta anche in Napoli apud Gio. ( Ioan. ) Mariam Scottum M. D. LXI. similmente in 4.

*De la Christiade di Francesco Sovero napolitano*. Stampato in Napoli, per Matbio Canca da Napoli a dì 4. de Marzo del Anno del Signor M. D. XXXIX. In fol. e in caratteri rotondi. Libro raro.

*Marini Frecciae De subseudis*. In fondo : Excudebantur per Matthiam Cancer in edibus eiusdem excellensissimi Domini Marini Frecciae Neapoli Anna Domini. MCCCCCLIII. Questa è una bellissima edizione in f. in carattere tutto corsivo nitidissimo.

Il VII. e l' VIII. libro dell' Eneide di Virgilio tradotti in versi sciolti da Berardino Berardini da Baxi. In Napoli per Mattheo Cancer 1555. in 8. (1).

*De methodo opus ad Galeni ceterorumque medicorum et philosophorum libros ( uestui Clavis ) aperiendos, et oïmo ad disciplinatum vias noscendas apprime necessariam*. Petro Iacobo Toledo philosopho ac medico naap. auctore. Excudebat Matthias Cancer Neapoli M. D. LVIII. in 4. Bella edizione.

*Magia naturalis, siue de miraculis rerum naturalium libri III*. Io. Baptista Porta neapolitano Auctore. Neapoli apud Matthiam Cancer M. D. LVIII. In f. L' edizione è in belli e nitidi caratteri rotondi con delle buone Capollettere in legno, ed è molto rara.

*Synopsis auctorum omnium, qui haectenus de Balneis, aliisque Miraculis Puteolanis scripserunt*, Per. Ioan. Franciscum Lombard. Neapol. Adiectis eiusdem locis obscurioribus non inutilibus Scholiis. Neapoli Imprimebat Matth. Cancer 1559. in 8. L' edizione è in caratteri corsivi con molto greco, e non vi è nè foliazione, nè richiami. Ella però non gli fa della gloria. Alla 5. pagina vi sono 8. versi Asclepiadei in greco di Francesco Balisteri.

*Oratione di Hieronimo Scipando arcivescovo di Salerno re citata in Napoli a dì XXIII. de Febraro* M. D. LIX. In Napoli appresso Matzia Cancer M. D. LIX. In 4.

Hic.

(1) Zeno a Fontanini t. 1. p. 279. n. (\*).



*Hieronymi Seripandi Archiepiscopi Salernitani . Oratio in funere Caroli V. Imp. Max. habita Neapoli VI. Kal. Martii M. D. LIX.*

Nella fine: *Neapoli excudebat Matthias Cancer Kal. Martii . In 4.* Queste due orazioni sono di una bellissima edizione. Esse sono benanche molto rare, avendone veduto un esemplare nella libreria del summenzionato Sig. D. Filippo Guida.

*Paragone della lingua toscana, e Castigliana di Gio. Mario Alessandri da Urbino . Neapoli presso Mattia Cancer M. D. LX. In 8. Raro.*

*Sonetti del S. Bernardino Rosa in morte della Signora Portia Capece sua moglie. In Napoli appresso Mattia Cancer del mese di Marzo M. D. LX. In 8. Edizione rarissima .*

*Historia del Regno di Napoli d'Angiolo di Costanzo. Nap. per Mattia Cancer M. D. LXXII. In 4. Rara .*

*Michaelis Angelo Blondi Veneti Speculum Iuuentutis ( di carattere franco-gallico. ) Nella fine: Regnate Carolo V. Imperatore Augustino . Anno . M. D. XXXIII. Neapoli per Mathiam Canza Briniensem. Edizione in caratteri rotondi colla sola segnatura.*

*Donati Antonii ab Altomari medici, ac philosophi Neapolitani de mendendis humani corporis malis . Ars medica . Neapoli Excudebat . Matthias Cancer M. D. LIII. Die septimo mensis Nouemb. in 4.* Bellissima edizione in caratteri corsivi nitidi, e molto bene eseguita. Nitidi sono benanche i caratteri greci, e molto ben fatte le capollettere in legno.

Giovanpaolo Sugganappo diceci napoletano nella sottoscrizione delle sue edizioni. Il suo cognome trovasi però talmente stravolto da' nostri bibliografi non meno, che dagli esteri, che danno bastantemente a conoscere di non aver vedute le sue edizioni. Il Tafuri, quel nostro benedetto scrittore, che volle parlare de' nostri autori e delle di loro opere senza mai vederle, e da un angolo del regno mai fatollo di schicchecar libretti, lo chiama Sciuganappo (1), e similmente il Fontanini (2); e il Zeno (3) ancorchè valente bibliografo, mentre lo riprende, dicendo e *si toscaneggia il cognome dello stampatore*, non so se lo avesse anch' egli indovinato. Egli intanto tenne la sua stamperia in *Platea Armeriorum* fornita di buoni caratteri rotondi, e franco-gallici di più e diverse sorte, co' quali ci fece delle moltissime edizioni, che non tutte metterò in nota,

ma

(1) Tafuri Scritt. del Regno di Napoli t. 3. p. 1. pag. 410.

(2) Fontanini *Bibliot. Ital.* t. 2. pag. 187.

(3) Apostolo Zeno nelle note a detto luogo del Fontanini.

ma bensì quelle appunto, che possono attestare i gradi della sua abilità nell' arte tipografica .

*Consuetudines Neapolitanae cum glossis nobilis iuris Cæsarii professoris ac militis D. Neapolitani Sebastiani Neapolitani . Sumptibus Io. Pauli de Sukanappis de Neapoli anni M. D. XLVI. In fogl.*

*Breue compendium seu tractatus super regia nouella pragmatica edita ad obseruantia Senatusconsulti Velleyani cet. Neapoli excudebatur apud Io. Paulum Sukanappum M. D. XXXXVIII. (1)*

*Ordini di cavalcare di Federico Grifoni Gentil homo Napolitano . Nella fine : In Napoli Appresso Giovan Paulo Sukanappo . Nell' anno del Signor MDL. in 8. Raro in caratteri corsivi bellissimi .*

*Constitutiones Regni Siciliae per excellentissimum I. U. D. Dominum Andreani de Isernia comentatore , ac per alios celeberrimos doctores glosate . Cum repertorio eiusdem Domini Andreae de Isernia super spsis constitutionibus Regni . Accesserunt Capitula Regni, Ritus Magnae Curiae Vicariae , et pragmatica nouae et antiquae ac etiam nouissima , per S. C. M. edite . Summa cum diligentia nouiter Impresse ac emendanda . Neapoli apud Ioannem Sugganappum cum priuilegio . M. CCCCC. LII.*

*Capitula Regni Siciliae cum glossis . Do. Neapolitani Sebastiani Neapolitani , Do. Lucae de Ponna , et Do. Nicolai de Neapoli nouiter correctae , ac diligenti castigatione emendata . Neapoli . Apud Ioannem Paulum Sugganappum . In Platea Armeriorum . Cum priuilegio .* Tral titolo e la foscrizione si vedono le armi Imperiali intagliate in legno con della molta esattezza, e a fianchi di detta impresa la data dell' anno M. CCCCC. XXXXXI. Tutte e due queste edizioni del Sugganappo sono in f. in bellissimi caratteri rotondi, e in ottima carta. Nella gran biblioteca de' PP. dell' Oratorio di questa nostra Capitale ve ne sono gli esemplari in carta torchina con larghissimo margine, pregevoli daddovero, e da fare molta gloria alla tipografia nepoletana. Quello che a me spiace si è, che in siffatte edizioni di queste nostre leggi s' incontrano troppo spesso i falli di stampa.

Tommaso Riccione, stampò in Napoli insieme col suddivisato Cancer nel 1556. la seguente opera :

*Interpretationes sub breui compendio super regia nonnulla pragmatica cessionis bonorum . Per D. Io. Franciscum Scaglione . Neap. Mathias Cancer , et Thomas Riccionus socii excudebant . M. D. LVI. in f.*

Ge-

(1) Vedete le mie Mem. istor. tom. 3. art. Scaglione .

Celio d'Alife fu un altro nostro stampatore, di cui ne ho vedute le seguenti edizioni.

*Curiosa quidem ac satis admodum exacta operum infidelium, fideliumque in peccato tamen manentium elucidatio cet. Partbenope excusum per Ciliu Imprefforem iusta Diuam Muriam de Libera an. Salut. M. D. XLII. die uero ultimo Ianuario. In 4.*

*Le tre giornate d' Marc' Antonio Pagano gentil huomo napolitano. Dintorno la disciplina dell' arme. Et specialmente della spada sola. Alto eccellentissimo Duca di Sessa. Cum gratia et privilegio. Nel fondo. In Napoli nelle stampe di Donno Cilio d' Alife, del LIII. La forma è in 8. in carattere corsivi belli e niditi colla sola segnatura. L' opera è dedicata a Consalvo Ernando Cordova Duca di Sessa con dedica de' 26. Febbraio del LIII. cioè 1553. Il libro è rarissimo ed ignoto a tutti.*

*Francisci Storelle Alexanensis Hydruntini artium doctoris clarissima explanatio in digressionibus undecimi commentu Auerrois in magna commentatione primi Posteriorum. Neapoli apud Ciliu Ali-Fanum. Anno Domini M. D. LIII. in 4. in carattere corsivo.*

Gian-Mario Simonetta Cremonese si distinse nel suo mestiere di stampatore nel secolo XVI. Io metterò in nota tralle altre sue edizioni la sola, ch' ei fece delle opere del nostro Ch. letterato Coriolano Martirano per essere sufficiente ad attestare la sua abilità.

*Coriali Martirani Cosentini Episcopi Sancti Marci. Tragedie VIII.*

<i>Medea</i>	<i>Phoenissae</i>
<i>Electra</i>	<i>Cyclops</i>
<i>Hippolytus</i>	<i>Prometheus</i>
<i>Bacchae</i>	<i>Christus</i>

*Comaediae II.*

<i>Plutus</i>	<i>Nubes</i>
---------------	--------------

*Odysseae Lib. XII.*

*Batrachomyomachia*

*Argonautica. Neapoli. M. DLVI.*

Nella fine: *Ianus Marius Simonetta Cremonensis Neapoli excudebat. Mense Maio Anno a partu Virginis M. D. LVI. In 8. di Carte 371. In tutti i cataloghi e Biblioteche si nota per un libro rarissimo: ma la rarità de' libri è sempre in ragion de' luoghi. L' erudito Girolamo Tiraboschi non lo potè aver sotto gli occhi. Io all' incontro ne ho veduti moltissimi esemplari, e nella nostra piazza benanche non poche volte vendibili. L' edizione del 1563. anche di Napoli io la credo però certamente falsa. Infatti dicessi*

*bae*

bene nel *Catalogo della Biblioteca di Monsign. Natale Saliceti Ar-  
chiavro di Pio VI.* stampato in Roma nel 1789. in 8. creditur so-  
lum fuisse dicto anno libri frontem renovatam.

*Corielani Martirani Epistole familiares.* Neap. MDLVI. Nella fine :  
*Excudebatur Neapoli Mense Junio . Anno à partu Virginis MD.*  
LVI. In 8. di carte 54. edizione dello stesso *Simonetta*, non avver-  
tito da altri, e rara daddovero. Io ne he veduto un solo esempla-  
re colligato eolle opere precedenti presso il Sig. D. Michele Tafu-  
ri, cosa veramente pregiabile.

*Raimondo Amato* tenne la sua stamperia nella regione detta della fon-  
tana de' Serpi, rilevandosi dal *Bando de li foresciti* leggendosi appiè  
del medesimo : *se vendono appresso Raymondo d' Amato sopra la*  
*Fontana de li Serpi*. Egli nel 1551. fu in società con *Pietro Cior-  
lano*, e similmente con *Giovanni de Boy* nel 1566., ma poi se  
ne separò, e fece delle molte edizioni dal detto anno 1551. in  
avanti. Io ne noterò alcune poche, che hanno della rarità.

*Lucii Ioannis Scoppe Grammatici celeberrimi spicilegium multo lucu-  
pletius quam unquã Alias impressum.* Impressum Neapoli in adibus  
auctoris Per Raymundum amatum, Petrumq. Torlanum socios Anno a  
restituta salute. M. D. XXXXXI. Questa edizione in f. è vera-  
mente bellissima tanto riguardo à' caratteri, che alla carta. Rara.

*Il devotissimo libro, et non meno Elegante poema intitolato Il Pane-  
gyrico Pentacordo composto dal Venerando P. Frate Hieronymo Bor-  
donie da Sermoneta dell' ordine minore dell' osservanza di San Fran-  
cesco de la provincia di Roma, Distinto in cinque canti spirituali.*  
Nella fine : Stampato In Napoli sopra la Fontana de li Serpi per  
Raymundo d' Amato nell' Anni del Sign. M. D. LIII. in 8. col-  
la sola segnatura.

*Ascanii Teste Sueffani questio de loco anime post mortem . Ad illu-  
strissimum, et magnanimum Principem Dominum Vespasianum Con-  
saga . Neapoli Excudebat Raymundus Amatus Anno M. D. LVII. in 4.*

*Descrittione de i luoghi sacri della Città di Napoli di Pietro di Ste-  
fano. In Napoli presso Raymondo Amato . M. D. LX. in 4. Raro.*

*Francisci Sylvii Ambianatis in Ausonii griphon expositio a Bartholo-  
Aquinato Maidano Philosophie professore dilucidata ac locupletata ad  
illustrem Scipionem Capycium patris . neapolitanum preclarissimum .*

*Neapoli excudebat Raymundus Amatus Anno a Virginis partu 1561. in 4.*  
*Giovanni de Boy* nel 1566. fu in società con *Raimondo Amato* (1),  
che

(1) Vedete *Toppi Bibliot. Neapolitana* p. 55. col. 2. che per isbaglio lo  
chiama *Poy*.

che stampò per molti anni nella nostra città non inelegantemente, deve averfi anch'egli per un buono artigiano. Io ne ho vedute le seguenti cose:

*Siracusa Piscatoria* di Paolo Regio . In Napoli per Gio. de Boy. M. D. LIX. in 12.

*Consuetudines Neapolitanæ cum glosa Napodani* (1). Neap. apud Ioan-  
nem de Boy. M. D. LXVII. in f.

*Iani Pelusii crotoniata Lusuum libri quatuor* . Neap. apud Io. de Boy. M. D. LXVII. in 8.

*Iani Pelusii Crotoniatae ad Proceres Christianos cohortatio* . Neap. apud Io. de Boy. M. D. LXVII. in 8.

*Constitutiones et declarationes quedam Apostolicæ super reformatione et sacri general. Concil. Tridentini decretis* . Neap. apud Io. de Boy. M. D. LXVII. in 4.

*Io. Baptista Arcucii Neapolitani odarum libri II. Ad Sigismundum Augustum Polonia Regem* . In fondo: *Excudebat Ioannes Boyus Neap. Anno M. D. LXVIII.* in 8. Bella edizione.

*Acta et decreta Synodi Neapolitanæ* . Neap. apud Io. de Boy. M. D. LXVIII. in 4.

Martino da Ragusa tenne anche la sua stamperia nella nostra città, ma io appena ne ho veduta una sola sua edizione nella libreria del Sig. D. Francesco Orlando, il cui titolo è questo:

*Forciane questiones in quibus varia Itatorum ingenia explicantur, multaque alia scitu non indigna. Authore Philaetbe Polytopiensis ciue. Neapoli excudebat Martinus de Ragusia. Anno M. D. XXXVI.*  
La sua forma è in 8. Raro libro.

Gian-Maria Scotto stampò per molti anni in Napoli, ed è molto facile il credere ch'egli fosse stato Veneziano, trovandosi nello stesso tempo in Venezia Girolamo Scotto, che colà stampava cogli stessi caratteri e diligenza del nostro Gian-Maria in Napoli. Io ne noterò le seguenti edizioni, sì perchè bene eseguite, sì anche per essere alquanto rare.

*De rerum naturalium principiis. Simonis Portii Neapolitani libri duo: Quibus plurimas, eaq; haud contemnendæ questiones naturales explicantur. Neapoli, Apud Gio. (Ioan.) Mariam Scotum. MDLXI.*  
La forma è in 4. in nitidi caratteri corsivi, ed evvi un emblema ben complicato di figurine.

## T

## Della

(1) Ecco come s'incominciò a sconciare il nome di quel nostro antico glosatore da *Napoletano Sebastiani da Napoli*, in quello di *Napodano*. Vedete le mie *Memorie istoriche degli Scrittori legali*, t. 3. pag. 163.

*Della Mirtia di M. Lodouico Paterno. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto M. D. LXIV. t. 2. in 8.* Un esemplare con delle noterelle a penna di Gio. Batista Rota figlio del suddivisato Ch. Bernardino si conserva dal più volte citato Sig. D. Francesco Orlando.

*Egloghe piscatorie di Bernardino Rota. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto. M. D. LX. in 4.*

*De furtiuis literarum notis. uulgo de Ziferis libri IIII. Ioan. Baptista Porta Neapolitano. autore. Neapoli, Apud Io. Maria Scotum. 1563. in 4.* con delle varie figure, segni e fregi ben pensati.

*Del S. Antonio Sebastiano Minturno Vescouo d' Ugento Canzoni sopra i Salmi. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto 1561. in 4.*

*Del S. Antonio Sebastiano Minturno Vescouo d' Ugento Sonetti tolti dalla Scrittura, e da detti de' Santi Padri. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto. 1561. in 4.* L' edizione delle suddette opere del Minturno (scrittore affai noto agli eruditi) ha veramente della molta rarità. In fondo vi è una, lunga e dotta lettera di belli caratteri piccioli con capolettere in legno di Domenico Bizzimenzì a' leggitori, colla quale mette in veduta la gloria dovuta al poeta, e da piena contezza delle sue poesie. Indi siegue una pagina di correzioni, e poi nell' altra a fronte il registro delle canzoni, e delli sonetti colla data: *In Napoli appresso Giovan Maria Scotto M. D. DLXI. e finalmente la licenza dell' Ordinario a VIII. di agosto 1561.*

Marino d' Alessandro stampò nella nostra città, ed indi nella città di Solmona, come a suo luogo si vedrà. E' buona la seguente edizione fatta in Napoli.

*Il nono e X. libro dell' Odissea data in parafrasi alle Toscane Muse da Ferrante Carafa Marchese di S. Lucido. Napoli per Marino d' Alessandro M. D. LXXVII. in 4.* Il Crescimbeni ignorò quest' opera in verso sciolto (1).

Giuseppe Cacchi Aquilano fu un altro de' nostri stampatori, che si distinse moltissimo tra quelli del suo mestiere nel secolo XVI. Egli tenne non solo ben fornita la sua officina di molte e diverse sorte di caratteri, e tutti nitidissimi, ma benanche de' fregi bellissimi, onde poter decorare le sue edizioni, che furono moltissime. A me non ancora è venuto libro più antico stampato da lui che del 1569. nè ho potuto vederne altro dopo del 1592. Tenne benanche stamperie in altre parti del nostro regno, e specialmente in

(1) Crescimbeni tom. 2. pag. 388.

in Vico-Equense in società con Gio. Batista Cappelli nel 1585. e nella città dell' Aquila, ove stampò la *Storia* del nostro Angelo di Costanzo. Io intanto metterò in nota alcune delle suddette edizioni, le quali possono veramente attestare la sua abilità nell' arte della stampa.

*Bernardini Telesii Consentini de his quae in aere fiunt, et de terremotibus liber unicus. Neap. apud Iosephum Cacchium M. D. LXX. in 4.*

. . . . . *De Mari liber unicus. Neap. M. D. LXX. in 4.*

. . . . . *De colorum generatione opusculum. Neap. M. D. LXX. in 4.*

*Bernardini Telesii Consentini de rerum natura juxta propria principia, liber primus, et secundus, denuo editi. Neapoli apud Iosephum Cacchium Anno M. D. LXX. in 4.*

*Delle rime del S. Berardino Rota terza impressione questa, una sol volta da lui date in luce, mutate et in minor forma raccolte. In Napoli appresso Gioseppe Cacchij, dell' Aquila. M. D. LXXII. in 4. Edizione rara e bella.*

*Il thesoro della uolgar lingua. Del Reuerendo Padre Fra Reginaldo Accetto, da Napoli, dell' Ordine de Predicatori, doue appieno si tratta, dell' Orthografia, e di quanto, ad un' ottimo scrittore s' appartiene. Con Priuilegio per anni XV., ch' altri non l' imprima, ne impressa altroue, uenda. In Napoli, appresso Giuseppe Cacchi. M. D. LXXII. in 4. in elegante carattere corsivo. Il libro è di una gran rarità, e per tale vien riferito, con poca esattezza per altro da Davide Clemente nella sua biblioteca similmente molto rara in Napoli (1).*

*L' Austria dell' illustri. S. Ferrante Carafa Marchese di S. Lucido. In Napoli M. D. LXXIII. appresso Gioseppe Cacchij, dell' Aquila. In 4. in caratteri corsivi.*

*Imprese, moti, e uersi latini in lode del Duca d' Ossuna. In Napoli appresso Gioseppe Cacchij 1584. in 4. Le imprese intagliate in legno non sono niente spregevoli, e possono attestare, che quest' arte avea de' buoni artigiani per que' tempi.*

*Historia della guerra di Napoli di Gio. Gisuiano Pontano la quale abbraccia i fatti di Ferdinando d' Aragona primo Re di Napoli di questo nome, et i modi, ch' ei tenne in peruenire all' acquisto del Regno, tradotta da M. Giacomo Mauro. In Napoli appresso Gio-*

T 2

seppe

(1) Vedete il tom. 1. pag. 3. della di lui opera intitolata *Bibliothèque curieuse historique et critique, ou catalogus raisonne de livres difficiles a trouuer*, stampata A Gotsingen in IX. volumi 1750 — 1760. che comprende solamente H. G.

*seppe Cacchi*. M. D. LXXXX. in 4. Il carattere è un soprasilvio corsivo nitidissimo, con delle postille allato delle forme, o teleretti, di caramoncino rotondo, e l'inchiostro è similmente molto buono.

*Petri Grauinæ Panormitani epistolæ atque orationes Io. Francisco cognomento de Capua Pelignororum Regulo dicatae. Iulii Caesaris Conchanorum Principis iussu typis mandata superiorum permissu. Neapoli. Apud Iosephum Cacchium M. D. LXXXIX. in 4. in elegante carattere corsivo. Libro non facile a ritrovarsi.*

*La filosofia di Bernardino Telesio ristretta e scritta in toscano dal Montano Acad. Cosentino (Sertorio Quattromani). In Napoli appresso Giuseppe Cacchi M. D. LXXXIX. in 8.*

*La vita del B. Iacopo della Marchia descritta da Monsig. Paolo Regio Vescono di Vico Equense. In Napoli Appresso Giuseppe Cacchi M. D. LXXXVIII. in 4. di corsivo soprasilvio bellissimo.*

*Ioannis Albini Lucani de gestis Regum Neapo. ab Aragonia qui extant libri quatuor. Neapoli apud Iosephum Cacchium M. D. LXXXVIII. in 4. Vi sono unite le sue lettere in lingua volgare. Bella è la carta, e i caratteri corsivi son daddovero formati con eleganza.*

*Pietro Vincenzo Sagliani. Expositione spirituale sopra il Petrarca. Neapoli per Giuseppe Cacchio M. D. XCI. in 8.*

Le altre sue edizioni si noteranno in appresso.

**Orazio Salviani** fu un altro nostro eccellente stampatore, il quale stiede benanche in società con Cesare di Cesare. Non tutte però le sue edizioni sono eseguite da valente artigiano, essendovene alcune, nelle quali vi si vede bastantemente la sua acciabbatteria. Egli tenne però ben provveduta la sua officina di molte sorte di caratteri, e i greci erano veramente nitidi ed eleganti. Io noterò le seguenti, che sono ottime riguardo al merito benanche de' loro scrittori.

*Breue discorso sopra l'imminente peste del regno di Napoli l'anno 1575. 76. et 77. per Sebastiano di Aiello napoletano; medico et filosofo. In Napoli. Appresso Horatio Salviani 1577. in 4. Edizione bellissima in caratteri corsivi, e molto rara.*

*Q. Ennii poeta vetustissimi quæ supersunt fragmenta ab Hieronymo Columna conquistata disposita et explicata ad Ioannem filium. Neapoli ex officina Saluiana 1585. in 4. Fu riprodotta in Amsterdam. Bernardini Telesii De rerum natura iuxta propria principia libri IX. Neap. apud Horatium Saluianum M. D. LXXXVI. in f.*

*Io. Antonii Viperani de obtenta Portugalia a Rege Catholico Philippo historia. Neapoli apud Horatium Saluianum. M. D. LXXXVIII.*

in



in 4. bella edizione in carattere silvio rotondo.

**ΠΥΤΟΒΑΣΑΝΟC** *sive plantarum aliquot historia in qua describuntur diuersi generis Plantae ueriores, ac magis facie, uiribusque respondentes antiquorum Theophrasti, Dioscoridis, Plinii, Galeni, aliorumque delineationibus, ab aliis hucusque non animaduersae. Fabio Columna auctore. Accessit etiam piscium aliquot plantarumque nouarum historia eodem auctore. Ex officina Horatii Saluiani Neapoli M. D. xcii. apud Io. Iacobum Carlinum et Antonium Pacem. in 4.* In bellissimo caratteri rotondi, e tali sono benanche i greci. Il libro è raro e ricercatissimo con de' molti disegni, che indicano al sommo la naturalezza delle piante, e di alcuni pesci.

**Ioan. Baptista Porta Nap.** *de refractione optices parte libri nouem. 1. De refractione, et eius accidentibus. 2. De pile crystallina refractione. 3. De oculorum partium anatome et earum muniis. 4. De uisione. 5. De uisionis accidentibus. 6. Cur binis oculis rem unam cernamus. 7. De bis, quae intra oculum fiunt, et foris existimantur. 8. De specillis. 9. De coloribus ex refractione. S. de iride, lacteo circulo, etc. Ex officina Horatii Saluiani Neapoli, apud Io. Iacobum Carlinum, et Antonium Pacem. 1593. in 4.* Libro veramente rarissimo. Un esemplare si conserva nella biblioteca de' rispettabili PP. Casinesi di S. Severino e Sossio di questa nostra Capitale. Quest' opera dovrebbe farsi nota a tutti i letterati dell' universo, onde togliere un tantino di gloria ad Isacco Newton per la sua opera delle teoria de' colori, e far giustizia ad un nostro nazionale veramente filosofo, ch'escogitò egli il primo, qualche ognuno ha creduto, che fatto avesse quel dotto Inglese. L' opera del Newton è al mondo perchè vi fu quella fatta prima dal nostro Porta. In oggi si dovrebbe fare una storia ragionata de' plagj, che gli oltramontani han fatto delle opere specialmente de' nostri napoletani.

**Gio. Pietro Cimino**, o, secondo trovasi ne' bibliografi, **Pierio Cyminio**, stampò in Napoli per impegno del nostro famoso **Giano Parrasio** l' opera dell' antichissimo gramatico **Flavio Sospatro Charisio** nel 1532. come avvisa il nostro **Niccolò Toppi** (1), o nel 1522, secondo scrive **Pietrangelo Spera** (2). Io non l' ho veduta  
que-

(1) Toppi *Bibliotec. Neapolitana.*

(2) Spera *De nobilitat. professor. gramm. pag. 232.*

questa edizione, onde non saprei chi avesse meglio notato l'anno della medesima.

Gio. Batista Cappello fu un eccellente tipografo, e spesso nelle sue stampe usurpò lo stemma di Aldo. Egli impreffe delle moltissime opere in questa nostra città, fralle quali quella di Gio. Altomare intitolata.

*Ea, quae Donatus Antonius ab Altomare, de artis medica diuisione indicationis descriptione circuituum causis Anaxionis historia, et de materia turgente conscripserit, uerissima sunt omnia. Neapoli apud Io. Baptistam Cappellum M. D. LXXXIII. in 4.* Nel 1585. fu poi in società con Giuseppe Cacchio.

Antonio Pace fu socio con Gio. Giacomo Carlino, e forse tutti e due furono anche librai. Vedete Orazio Salviani sec. XVI. e Carlino sec. XVII. Molte opere furono impreffe nella loro officina. Io però voglio mettere in nota soltanto le seguenti buone edizioni: *Scipionis Capycii patritii neapolitani de Principiis rerum libri duo. Eiusdem de Diuo Ioanne Baptista uate maximo libri tres, Et elogium quaedam cum epigrammatis. Neapoli apud Io. Iacobum Carlinum et Antonium Pacem 1594. in 8.*

*De atheismis et Phalarismis euangelicorum libri duo, quorum prior de fide, posterior tractat de operibus eorum auctore Stanislaeo Rescio Presbytero. Neapoli apud Io. Iacobum Carlinum, et Antonium Pacem 1596. in 4.*

Gio. Tommaso Tondino tenne puranche la sua stamperia in Napoli, e da' suoi torchi uscirono non poche opere, fralle quali:

*Le rime (di Ascanio Pignatelli) date in luce da Gio. Batista Crispo di Gallipoli. In Napoli per Gio. Tomaso Tondino M. D. XCIII. in 4.*

Felice Stigliola fu un ottimo stampatore, e tenne la sua officina a Porta Regale. Egli esercitò per moltissimi anni il suo mestiere, e sono niente spregevoli le seguenti edizioni:

*Alexandri Turamini de euequatione legatorum et fideicomm. disputatio Paradoxa. Neap. ex typ. Stelliola M. D. XCIII. in 4.*

*Oratione (dello stesso Turamino) in morte dell' inuittissimo D. Filippo d' Austria II. Re di Spagna. In Nap. appresso lo Stigliola M. D. XCIX. in 4.*

Nel 1594. stampò benanchè l'opera medica di Gio. Batista Mella riferita dal Toppi (1).

Lucrezio Nucci stampava in Napoli nel 1584. e lo ritroviamo nello stesso

(1) Toppi nella *cit. bibliot. pag. 138. col. 2.*

151  
stesso esercizio nel 1615. Nel suddetto anno 1584. da' suoi torchi uscì la comedia del nostro gran letterato Gio: Batista *Porta* intitolata *La Sorella*.

Gio. Tommaso *Aulifio*, e Donato *Coletti* furono altri due stampatori di questa nostra città, de' quali se ne veggono delle molte edizioni, riferite benanche da' bibliografi tanto nostri, che esteri, ma a dire il vero non ho ritrovato cosa di particolare uscita da' loro torchi.

#### STAMPATORI IN ALTRI LUOGHI DEL REGNO NEL SECOLO XVI.

##### A Q U I L A

**L**epido *Facio* nel 1589. tenea la sua stamperia nella città dell' *Aquila*, e nel 1594. vi stampò insieme col di lui fratello *Isidoro* il *Dialogo dell' origine della suddetta città di Salvatore Masfonio*, e da questa edizione rilevasi, che la loro officina stava molto ben fornita di caratteri non meno, che di bellissime capolettere, e fregi. Il Lepido però nel 1626. passò nella città di *Roma*. *Giorgio Daphano* con altri suoi compagni stampavano nella città dell' *Aquila* nel 1582.

*Giuseppe Cacchi* tenne la sua officina tipografica similmente nella città dell' *Aquila*, dove stampò elegantemente le seguenti cose.

*Antiquissima ac nobilissima urbis Sulmonis Descriptio una cum Onidivita et effigie. Aquile ex offic. Iosephi Cacchii 1578. in 8. L' opera e di Ercole Ciofani.*

*I sei libri della cara fe di Ferrante Carafa marchese di S. Lucido sopra uarij et diuersi, soggetti, ad imitatione di poeti Lirici, Greci, et Latini. Nell' Aquila appresso Giuseppe Cacchij 1580. in 4. Libro raro in caratteri rotondi nitidi daddovero ed eleganti.*

*La storia di Napoli di Angelo di Costanzo: Aquila 1581. ma nella fine si legge poi: Nell' Aquila appresso Giuseppe Cacchio 1582. in f. Ella è ricercata.*

Gio. Giacomo *Carlino* nel 1598. esercitava similmente nell' *Aquila* la sua stamperia.

##### A V E R S A

Il suddivisato Antonio *de Fritiis* Anconitano esercitò non solo nella nostra Capitale, ma benanche in *Aversa* la sua officina tipografica a richiesta di *Luca Prascio*, siccome rilevasi dalle seguenti edizioni.

*Domini Luce Prascii Patricii Aversani consutationes in commentationibus*

ma bensì quelle appunto, che possono attestare i gradi della sua abilità nell' arte tipografica .

*Consuetudines Neapolitanae cum glossis nobilis iuris Cesarii professoris ac militis D. Neapolitani Sebastiani Neapolitani . Sumptibus Io. Pauli de Sukanappis de Neapoli anni M. D. XLVI. In fagl.*

*Breue compendium seu tractatus super regia nouella pragmatica edita ad obseruantia Senatusconsulti Velleyani cet. Neapoli excudebatur apud Io. Paulum Sukanappum M. D. XXXVIII. (1)*

*Ordini di cavalcare di Federico Grisoni Gentil homo Napolitano . Nella fine : In Napoli Appresso Giovan Paulo Sukanappo . Nell' anno del Signor MDL. in 8. Raro in caratteri corsivi bellissimi .*

*Constitutiones Regni Siciliae per excellentissimum I. U. D. Dominum Andream de Yfernia comensatore , ac per alios celeberrimos doctores glosatae . Cum repertorio eiusdem Domini Andreae de Yfernia super ipsis constitutionibus Regni . Accesserunt Capitula Regni, Ritus Magnae Curiae Vicariae , et pragmatica nouae et antiquae ac etiam nouissimae , per S. C. M. editae . Summa cum diligentia nouiter Impressae ac emendandae . Neapoli apud Ioannem Sugganappum cum priuilegio . M. CCCCC. LII.*

*Capitula Regni Siciliae cum glossis . Do. Neapolitani Sebastiani Neapolitani , Do. Lucae de Ponna , et Do. Nicolai de Neapoli nouiter correctae , ac diligenti castigatione emendatae . Neapoli . Apud Ioannem Paulum Sugganappum . In Platea Armeriorum . Cum priuilegio .*  
 Tral titolo e la foscrizione si vedono le armi Imperiali intagliate in legno con della molta esattezza, e a fianchi di detta impresa la data dell' anno M. CCCCC. XXXXI. Tutte e due queste edizioni del Sugganappo sono in f. in bellissimi caratteri rotondi , e in ottima carta . Nella gran biblioteca de' PP. dell' Oratorio di questa nostra Capitale ve ne sono gli esemplari in carta torchina con larghissimo margine , pregevoli daddovero , e da fare molta gloria alla tipografia nepoletana . Quello che a me spiace si è , che in siffatte edizioni di queste nostre leggi s' incontrano troppo speffi i falli di stampa .

Tommaso Riccione , stampò in Napoli insieme col suddivisato *Cancer* nel 1556. la seguente opera :

*Interpretationes sub breui compendio super regia nonnulla pragmatica cessionis bonorum . Per D. Io. Franciscum Scaglione . Neap. Mathias Cancer , et Thomas Riccionus socii excudebant . M. D. LVI. in f.*

Ge-

(1) Vedete le mie *Mem. istor. tom. 3. art. Scaglione .*

Celio d'Alife fu un altro nostro stampatore, di cui ne ho vedute le seguenti edizioni.

*Curiosa quidem ac satis admodum exacta operum infidelium, fideliumque in peccato tamen manentium elucidatio cet. Parthenope excusum per Cilium Impressorem iusta Diuam Mariam de Libera an. Salut. M. D. XLII. die uero ultimo Ianuario. In 4.*

*Le tre giornate d' Marc' Antonio Pagano gentil huomo napolitano. Dintorno la disciplina dell' arme. Et specialmente della spada sola. Alto eccellentissimo Duca di Sessa. Cum gratia et privilegio. Nel fondo. In Napoli nelle stampe di Donno Cilio d' Alife, del LIII. La forma è in 8. in carattere corsivo belli e niditi colla sola segnatura. L' opera è dedicata a Conualvo Ernando Cordova Duca di Sessa con dedica de' 26. Febbraio del LIII. cioè 1553. Il libro è rarissimo ed ignoto a tutti.*

*Francisci Storelle Alexanensis Hydruntini artium doctoris clarissima explanatio in digressionem undecimi commentu Auerrois in magna commentatione primi Posteriorum. Neapoli apud Cilium Ali-Fanum. Anno Domini M. D. LIII. in 4. in carattere corsivo.*

Gian-Mario Simonetta Cremonese si distinse nel suo mestiere di stampatore nel secolo XVI. Io metterò in nota tralle altre sue edizioni la sola, ch' ci fece delle opere del nostro Ch. letterato Coriolano Martirano per essere sufficiente ad attestare la sua abilità.

*Seriali Martirani Cosentini Episcopi Sancti Marci. Tragedie VIII.*

<i>Medea</i>	<i>Phoenissae</i>
<i>Electra</i>	<i>Cyclops</i>
<i>Hippolytus</i>	<i>Prometheus</i>
<i>Bacchae</i>	<i>Christus</i>

*Comaediae II.*

<i>Plutus</i>	<i>Nubes</i>
---------------	--------------

*Odysseae Lib. XII.*

*Batrachomyomachia*

*Argonautica. Neapoli. M. DLVI.*

Nella fine: *Ianus Marius Simonetta Cremonensis Neapoli excudebat. Mense Maio Anno a partu Virginis. M. D. LVI. In 8. di Carte 371. In tutti i cataloghi e Biblioteche si nota per un libro rarissimo: ma la rarità de' libri è sempre in ragion de' luoghi. L' erudito Girolamo Tiraboschi non lo potè aver sotto gli occhi. Io all' incontro ne ho veduti moltissimi esemplari, e nella nostra piazza benanche non poche volte vendibili. L' edizione del 1563. anche di Napoli io la credo però certamente falsa. Infatti dicefi*

*bene*

bene nel *Catalogo della Biblioteca di Monsign. Natale Saliceti Archiatro di Pio VI.* stampato in Roma nel 1789. in 8. creditur solum fuisse dicto anno libri frontem renovatam.

*Corielani Martirani Epistola familiares.* Neap. MDLVI. Nella fine : *Excudebatur Neapoli Mense Junio . Anno à partu Virginis MD. LVI.* In 8. di carte 54. edizione dello stesso *Simonetta* , non avvertito da altri, e rara daddovero. Io ne he veduto un solo esemplare colligato colle opere precedenti presso il Sig. D. Michele *Tasuri*, cosa veramente pregiabile .

*Raimondo Amato* tenne la sua stamperia nella regione detta della fontana de' Serpi, rilevandosi dal *Bando de' foresciti* leggendosi appiè del medesimo : *se vendono appresso Raymundo d' Amato sopra la Fontana de' Serpi* . Egli nel 1551. fu in società con *Pietro Ciorlano* , e similmente con *Giovanni de Boy* nel 1566., ma poi se ne separò , e fece delle molte edizioni dal detto anno 1551. in avanti . Io ne noterò alcune poche , che hanno della rarità .

*Lucii Joannis Scopæ Grammatici celeberrimi spicilegium multo luculentius quam unquã Alias impressum . Impressum Neapoli in adibus autoris Per Raymundum amatum, Petrumq. Lorlanum socios Anno a restituta salute. M. D. XXXXXI.* Questa edizione in f. è veramente bellissima tanto riguardo à' caratteri, che alla carta . Rara . Il deperissimo libro, et non meno Elegante poema intitolato *Il Panegyrico Pensacordo* composto dal Venerando P. Frate Hieronymo Bordonie da Sermoneta dell' ordine minore dell' osservanza di San Francesco de la provincia di Roma, Distinto in cinque canti spirituali . Nella fine : *Stampato In Napoli sopra la Fontana de li Serpi per Raymundo d' Amato nell' Anni del Sign. M. D. LIII.* in 8. colla sola segnatura .

*Ascanii Testæ Suessani questio de loco anime post mortem . Ad illustrissimum, et magnanimum Principem Dominum Vespasianum Consaga . Neapoli Excudebat Raymundus Amatus Anno M. D. LVII.* in 4. *Descrizione de i luoghi sacri della Città di Napoli* di Pietro di Stefano . In Napoli presso *Raymundo Amato* . M. D. LX. in 4. Raro. *Francisci Sylvi Ambianatis in Ausonii griphon expositio a Bartolo Aquinate Maidano Philosophia professore dilucidata ac locupletata ad illustrem Scipionem Capycium patris . neapolitanum praeclarissimum . Neapoli excudebat Raymundus Amatus Anno a Virginis partu 1561.* in 4. *Giovanni de Boy* nel 1566. fu in società con *Raimondo Amato* (1),  
che

(1) Vedete *Toppi Bibliot. Neapolitana* p. 55. col. 2. che per isbaglio lo chiama *Poy*.

che stampò per molti anni nella nostra città non inelegantemente, deve averli anch'egli per un buono artigiano. Io ne ho vedute le seguenti cose:

*Siracusa Piscatoria* di Paolo Regio . In Napoli per Gio. de Boy. M. D. LIX. in 12.

*Consuetudines Neapolitanæ cum glosa Napodani* (1). Neap. apud Ioannem de Boy. M. D. LXVII. in f.

*Iani Pelusii crotoniatæ Lusuum libri quatuor* . Neap. apud Io. de Boy. M. D. LXVII. in 8.

*Iani Pelusii Crotoniatæ ad Proceres Christianos cohortatio* . Neap. apud Io. de Boy. M. D. LXVII. in 8.

*Constitutiones et declarationes quedam Apostolicæ super reformatione et sacri general. Concil. Tridentini decretis* . Neap. apud Io. de Boy. M. D. LXVII. in 4.

*Io. Baptiste Arcucii Neapolitani orationum libri II. Ad Sigismundum Augustum Poloniae Regem* . In fondo: Excudebat Ioannes Boyus Neap. Anno M. D. LXVIII. in 8. Bella edizione.

*Acta et decreta Synodi Neapolitanæ* . Neap. apud Io. de Boy. M. D. LXVIII. in 4.

Martino da Ragusa tenne anche la sua stamperia nella nostra città, ma io appena ne ho veduta una sola sua edizione nella libreria del Sig. D. Francesco Orlando, il cui titolo è questo:

*Forcianae questiones in quibus varia Italorum ingenia explicantur, multaque alia scitu non indigna. Authore Philaetbe Polytopiensis ciue. Neapoli excudebat Martinus de Ragusia. Anno M. D. XXXVI.*  
La sua forma è in 8. Raro libro.

Gian-Maria Scotto stampò per molti anni in Napoli, ed è molto facile il credere ch'egli fosse stato Veneziano, trovandosi nello stesso tempo in Venezia Girolamo Scotto, che colà stampava cogli stessi caratteri e diligenza del nostro Gian-Maria in Napoli. Io ne noterò le seguenti edizioni, sì perchè bene eseguite, sì anche per essere alquanto rare.

*De rerum naturalium principiis. Simonis Portii Neapolitani libri duo: Quibus plurimas, eaq; haud contemnendæ questiones naturales explicantur. Neapoli, Apud Gio. (Ioan.) Mariam Scotum. MDLXI.*  
La forma è in 4. in nitidi caratteri corsivi, ed evvi un emblema ben complicato di figurine.

## T

## Della

(1) Ecco come s'incominciò a sconciare il nome di quel nostro antico glosatore da *Napoletano Sebastiani da Napoli*, in quello di *Napodano*. Vedete le mie *Memorie istoriche degli Scrittori legali*, t. 3. pag. 163.

*Della Mirtia di M. Lodouico Paterno. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto M. D. LXIV. t. 2. in 8. Un esemplare con delle noterelle a penna di Gio. Batista Rota figlio del suddivisato Ch. Bernardino si conserva dal più volte citato Sig. D. Francesco Orlando.*  
*Egloghe piscatorie di Bernardino Rota. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto. M. D. LX. in 4.*

*De furtiuis literarum notis. uulgo de Ziferis libri IIII. Ioan. Baptista Porta Neapolitano. autore. Neapoli, Apud Io. Maria Scotum. 1563. in 4. con delle varie figure, segni e fregi ben pensati.*

*Del S. Antonio Sebastiano Minturno Vescouo d' Ugento Canzoni sopra i Salmi. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto 1561. in 4.*

*Del S. Antonio Sebastiano Minturno Vescouo d' Ugento Sonetti tolti dalla Scrittura, e da detti de' Santi Pudri. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto. 1561. in 4. L' edizione delle suddette opere del Minturno ( scrittore assai noto agli eruditi ) ha veramente della molta rarità . In fondo vi è una, lunga e dotta lettera di belli caratteri piccioli con capolettere in legno di Domenico Pizzimenzi a' leggitori, colla quale mette in veduta la gloria dovuta al poeta, e da piena contezza delle sue poesie. Indi siegue una pagina di correzioni, e poi nell' altra a fronte il registro delle canzoni, e delli sonetti colla data: In Napoli appresso Giovan Maria Scotto M. DLXI. e finalmente la licenza dell'Ordinario a VIII. di agosto 1561.*

*Marino d' Alessandro stampò nella nostra città, ed indi nella città di Solmona, come a suo luogo si vedrà . E' buona la seguente edizione fatta in Napoli.*

*Il nono e X. libro dell' Odissea data in parafrasi alle Toscane Muse da Ferrante Carafa Marchese di S. Lucido. Napoli per Marino d' Alessandro M. D. LXXVIII. in 4. Il Crescimbeni ignorò quest' opera in verso sciolto (1).*

*Giuseppe Cacchi Aquilano fu un altro de' nostri stampatori, che si distinse moltissimo tra quelli del suo mestiere nel secolo XVI. Egli tenne non solo ben fornita la sua officina di molte e diverse sorte di caratteri, e tutti nitidissimi, ma benanche de' fregi bellissimi, onde poter decorare le sue edizioni, che furono moltissime. A me non ancora è venuto libro più antico stampato da lui che del 1569. nè ho potuto vederne altro dopo del 1592. Tenne benanche stamperie in altre parti del nostro regno, e specialmente in*

(1) Crescimbeni tom. 2. pag. 388.



in Vico-Equense in società con Gio. Batista Cappelli nel 1585. e nella città dell' Aquila, ove stampò la *Storia* del nostro Angelo di Costanzo. Io intanto metterò in nota alcune delle suddette edizioni, le quali possono veramente attestare la sua abilità nell' arte della stampa.

*Bernardini Telesii Consentini de his quae in aere fiunt, et de terremotibus liber unicus. Neap. apud Iosephum Cacchium M. D. LXX. in 4.*

. . . . . *De Mari liber unicus. Neap. M. D. LXX. in 4.*

. . . . . *De colorum generatione opusculum. Neap. M. D. LXX. in 4.*

*Bernardini Telesii Consentini de verum natura juxta propria principia, liber primus, et secundus, denuo editi. Neapoli apud Iosephum Cacchium Anno M. D. LXX. in 4.*

*Delle rime del S. Berardino Rota terza impressione questa, una sol volta da lui date in luce, mutate et in minor forma raccolte. In Napoli appresso Giuseppe Cacchij, dell' Aquila. M. D. LXXII. in 4. Edizione rara e bella.*

*Il thesoro della uolgar lingua. Del Reuerendo Padre Fra Reginaldo Accetto, da Napoli, dell' Ordine de Predicatori, doue appieno si tratta, dell' Orthografia, e di quanto, ad un' ottimo scrittore s' appartiene. Con Priuilegio per anni XV., cb' altri non l' imprima, ne impressa altroue, uenda. In Napoli, appresso Giuseppe Cacchi. M. D. LXXII. in 4. in elegante carattere corsivo. Il libro è di una gran rarità, e per tale vien riferito, con poca esattezza per altro da Davide Clemente nella sua biblioteca similmente molto rara in Napoli (1).*

*L' Austria dell' illustriss. S. Ferrante Carafa Marchese di S. Lucido. In Napoli M. D. LXXIII. appresso Giuseppe Cacchij, dell' Aquila. In 4. in caratteri corsivi.*

*Imprese, motti, e uersi latini in lode del Duca d' Ossuna. In Napoli appresso Giuseppe Cacchij 1584. in 4. Le imprese intagliate in legno non sono niente spregevoli, e possono attestare, che quest' arte avea de' buoni artigiani per que' tempi.*

*Historia della guerra di Napoli di Gio. Giouiano Pontano la quale abbraccia i fatti di Ferdinando d' Aragona primo Re di Napoli di questo nome, et i modi, cb' ei tenne in peruenire all' acquisto del Regno, tradotta da M. Giacomo Mauro. In Napoli appresso Gio-*

T 2

seppe

(1) Vedete il tom. 1. pag. 3. della di lui opera intitolata *Bibliothèque curieuse historique et critique, ou catalogue raisonne de livres difficiles a trouuer*, stampata A Göttingen in IX. volumi 1750 — 1760. che comprende solamente H. G.

*seppe Cacchi*. M. D. LXXXX. in 4. Il carattere è un soprasilvio corsivo nitidissimo, con delle postille allato delle forme, o telaretti, di caramoncino rotondo, e l'inchiostro è similmente molto buono.

*Petri Graulina Panarmitani epistola atque orationes Io. Francisco cognomento de Capua Pelignorum Regulo dicata. Iulii Caesaris Conchanorum Principis iussu typis mandata superiorum permissu. Neapoli. Apud Iosephum Cacchium M. D. LXXXIX. in 4. in elegante carattere corsivo. Libro non facile a ritrovarsi.*

*La filosofia di Bernardino Telesio ristretta e scritta in toscano dal Montano Acad. Cosentino (Sertorio Quattromani). In Napoli appresso Gioseppe Cacchi M. D. LXXXIX. in 8.*

*La uita del B. Iacopo della Marchia descritta da Monsig. Paolo Regio Vesouo di Vico Equense. In Napoli Appresso Gioseppe Cacchi M. D. LXXXVIII. in 4. di corsivo soprasilvio bellissimo.*

*Ioannis Albini Lucani de gestis Regum Neapo. ab Aragonia qui extant libri quatuor. Neapoli apud Iosephum Cacchium M. D. LXXXVIII. in 4. Vi sono unite le sue lettere in lingua volgare. Bella è la carta, e i caratteri corsivi son daddovero formati con eleganza.*

*Pietro Vincenzo Sagliani. Expositione spirituale sopra il Petrarca. Napoli per Gioseppe Cacchio M. D. XCI. in 8.*

Le altre sue edizioni si noteranno in appresso.

**Orazio Salviani** fu un altro nostro eccellente stampatore, il quale stiede benanche in società con Cesare di Cesare. Non tutte però le sue edizioni sono eseguite da valente artigiano, essendovene alcune, nelle quali vi si vede bastantemente la sua acciabbatteria. Egli tenne però ben provveduta la sua officina di molte sorte di caratteri, e i greci erano veramente nitidi ed eleganti. Io noterò le seguenti, che sono ottime riguardo al merito benanche de' loro scrittori.

*Breue discorso sopra l'imminente peste del regno di Napoli l'anno 1575. 76. et 77. per Sebastiano di Aiello napolitano; medico et filosofo. In Napoli. Appresso Horatio Salviani 1577. in 4. Edizione bellissima in caratteri corsivi, e molto rara.*

*Q. Ennii poetae uerustissimi quae supersunt fragmenta ab Hieronymo Columna conquistata disposita et explicata ad Ioannem filium. Neapoli ex officina Saluiana 1585. in 4. Fu riprodotta in Amsterdam. Bernardini Telesii De rerum natura iuxta propria principia libri IX. Neap. apud Horatium Saluianum M. D. LXXXVI. in f.*

*Io. Antonii Viperani de obtenta Portugalia a Rege Catholico Philippo historia. Neapoli apud Horatium Saluianum. M. D. LXXXVIII.*

in

in 4. bella edizione in carattere silvio rotondo.

**ΠΥΤΟΒΑΣΑΝΟC** *sive plantarum aliquot historia in qua describuntur diuersi generis Plantae ueriores, ac magis facie, uiribusque respondentes antiquorum Theophrasti, Dioscoridis, Plinii, Galeni, aliorumque delineationibus, ab aliis hucusque non animaduersa. Fabio Columna auctore. Accessit etiam piscium aliquot plantarumque nouarum historia eodem auctore. Ex officina Horatii Saluiani Neapoli M. D. xcii. apud Io. Iacobum Carlinum et Antonium Pacem. in 4.* In bellissimo caratteri rotondi, e tali sono benanche i greci. Il libro è raro e ricercatissimo con de' molti disegni, che indicano al sommo la naturalezza delle piante, e di alcuni pesci.

**Ioan. Baptiste Porta Nap.** *de refractione optices parte libri nouem. 1. De refractione, et eius accidentibus. 2. De pila crystallinae refractione. 3. De oculorum partium anatome et earum muniis. 4. De uisione. 5. De uisionis accidentibus. 6. Cur binis oculis rem unam cernamus. 7. De his, quae intra oculum fiunt, et foris existimantur. 8. De specillis. 9. De coloribus ex refractione. S. de iride, lactea circulo, etc. Ex officina Horatii Saluiani Neapoli, apud Io. Iacobum Carlinum, et Antonium Pacem. 1593. in 4.* Libro veramente rarissimo. Un esemplare si conserva nella biblioteca de' rispettabili PP. Casinesi di S. Severino e Sossio di questa nostra Capitale. Quest' opera dovrebbe farsi nota a tutti i letterati dell' universo, onde togliere un tantino di gloria ad Isacco Newton per la sua opera delle teoria de' colori, e far giustizia ad un nostro nazionale veramente filosofo, ch'escogitò egli il primo, qualche ognuno ha creduto, che fatto avesse quel dotto Inglese. L' opera del Newton è al mondo perchè vi fu quella fatta prima dal nostro Porta. In oggi si dovrebbe fare una storia ragionata de' plagj, che gli oltramontani han fatto delle opere specialmente de' nostri napoletani.

**Gio. Pietro Cimino**, o, secondo trovasi ne' bibliografi, **Pierio Cyminio**, stampò in Napoli per impegno del nostro famoso **Giano Parrasio** l' opera dell' antichissimo gramatico **Flavio Sospatro Charisio** nel 1532. come avvisa il nostro **Niscoldò Toppi** (1), o nel 1522, secondo scrive **Pietrangelo Spera** (2). Io non l' ho veduta  
que-

(1) **Toppi Bibliothec. Neapolitana.**

(2) **Spera De nobilitat. professor. gramm. pag. 232.**

questa edizione; onde non saprei chi avesse meglio notato l'anno della medesima.

Gio. Batista Cappello fu un eccellente tipografo, e spesso nelle sue stampe usurpò lo stemma di Aldo. Egli impreffe delle moltissime opere in questa nostra città, fralle quali quella di Gio. Altomare intitolata.

*Ea, quae Donatus Antonius ab Altomare, de artis medica diuisione indicationis descriptione circuituum causis Anaxionis historia, et de materia turgente conscripserit, uerissima sunt omnia. Neapoli apud Io. Baptistam Cappellum M. D. LXXXIII. in 4.* Nel 1585. fu poi in società con Giuseppe Cacchio.

Antonio Pace fu socio con Gio. Giacomo Carlino, e forse tutti e due furono anche librai. Vedete Orazio Salviani sec. XVI. e Carlino sec. XVII. Molte opere furono impreffe nella loro officina. Io però voglio mettere in nota soltanto le seguenti buone edizioni: *Scipionis Capycii patritii neapolitani de Principiis rerum libri duo. Eiusdem de Diuo Ioanne Baptista uate maximo libri tres, Et elegiae quaedam cum epigrammatis. Neapoli apud Io. Iacobum Carlinum et Antonium Pacem 1594. in 8.*

*De atheismis et Phalarismis euangelicorum libri duo, quorum prior de fide, posterior tractat de operibus eorum auctore Stanislao Rescio Presbytero. Neapoli apud Io. Iacobum Carlinum, et Antonium Pacem 1596. in 4.*

Gio. Tommaso Tondino tenne puranche la sua stamperia in Napoli, e da' suoi torchi uscirono non poche opere, fralle quali:

*Le rime ( di Ascanio Pignatelli ) date in luce da Gio. Batista Crispo di Gallipoli. In Napoli per Gio. Tomaso Tondino M. D. XCIII. in 4.*

Felice Stigliola fu un ottimo stampatore, e tenne la sua officina a Porta Regale. Egli esercitò per moltissimi anni il suo mestiere, e sono niente spregevoli le seguenti edizioni:

*Alexandri Turamini de exequatione legatorum et fideicomm. disputatio Paradoxa. Neap. ex typ. Stelliole M. D. XCIII. in 4.*

*Oratione ( dello stesso Turamino ) in morte dell' inuitissimo D. Filippo d' Austria II. Re di Spagna. In Nap. appresso Io Stigliola M. D. XCIX. in 4.*

Nel 1594. stampò benanche l' opera medica di Gio. Batista Mella riferita dal Toppi (1).

Lucrezio Nucci stampava in Napoli nel 1584. e lo ritroviamo nello stesso

(1) Toppi nella cit. bibliot. pag. 138. col. 2.

151  
stesso esercizio nel 1615. Nel suddetto anno 1584. da' suoi torchi uscì la comedia del nostro gran letterato Gio: Batista *Porta* intitolata *La Sorella*.

Gio. Tommaso *Aulifio*, e Donato *Coletti* furono altri due stampatori di questa nostra città, de' quali se ne veggono delle molte edizioni, riferite benanche da' bibliografi tanto nostri, che esteri, ma a dire il vero non ho ritrovato cosa di particolare uscita da' loro torchi.

#### STAMPATORI IN ALTRI LUOGHI DEL REGNO NEL SECOLO XVI.

##### A Q U I L A

**L**epido *Facio* nel 1589. tenea la sua stamperia nella città dell' *Aquila*, e nel 1594. vi stampò insieme col di lui fratello *Isidoro* il *Dialogo dell' origine della suddetta città di Salvatore Masfonio*, e da questa edizione rilevasi, che la loro officina stava molto ben fornita di caratteri non meno, che di bellissime capolettere, e fregi. Il Lepido però nel 1626. passò nella città di *Roma*. *Giorgio Daphano* con altri suoi compagni stampavano nella città dell' *Aquila* nel 1582.

*Giuseppe Cacchi* tenne la sua officina tipografica similmente nella città dell' *Aquila*, dove stampò elegantemente le seguenti cose.

*Antiquissima ac nobilissima urbis Sulmonis Descriptio una cum Onidivita et effigie. Aquile ex offic. Iosephi Cacchii 1578. in 8. L' opera e di Ercole Ciofani.*

*I sei libri della cara fe di Ferrante Carafa marchese di S. Lucido sopra uarij et diuersi, soggetti, ad imitatione di poeti Lirici, Greci, et Latini. Nell' Aquila appresso Giuseppe Cacchij 1580. in 4. Libro raro in caratteri rotondi nitidi daddovero ed eleganti.*

*La storia di Napoli di Angelo di Costanzo: Aquila 1581. ma nella fine si legge poi: Nell' Aquila appresso Giuseppe Cacchio 1582. in f. Ella è ricercata.*

Gio. Giacomo *Carlino* nel 1598. esercitava similmente nell' *Aquila* la sua stamperia.

##### A V E R S A

Il suddivisato Antonio *de Fritiis* Anconitano esercitò non solo nella nostra Capitale, ma benanche in *Aversa* la sua officina tipografica a richiesta di *Luca Prascio*, siccome rilevasi dalle seguenti edizioni.

*Domini Luce Prascii Patricii Aversani consutationes in commentationes*

*nes Augustini Niphi Sueffani pro defensione catholice ac Peripateticæ ueritatis; nec non pro defensione doctorum ab Augustino non iure condemnatorum: Nella fine: Impresse Auerse ad impensas Mag. D. Luce Prassicii Auerfani per Antonium de Fritis Corin anno dñi M. D. XX. XXVIII. Augusti. Siegue quest' altra opera.*

*Domini Luce Prassicii Patricii Auerfani Impugnatio contra Augustinum Niphum asserentem arma prestare literis cum licere omnes siue speculatiue, siue liberarie, necnon et morales inter quas legalis scientia est præclarissima sic prestant armis sicut celum centro. E' dedicata ad Andrea Matteo Acquaviva Duca d' Atri. In fondo: Impressum Auerse ad Instantiam Dñi Luce Prassicii Patricii Auerfani per Antonium de Fritis corinaldensem anno Domini .M. CCCC. XX. Die uero xxv. mensis Iunii. Sono entrambe queste edizioni in f. e in caratteri rotondi.*

#### B A R I

Gilliberto Nebou francese tenne la sua stamperia in Bari, auendone io veduta una sua edizione nella libreria del Sig. Orlando, il cui titolo è questo:

*Operette del Parthenopeo Suauio in uarij tempi et per diuersi subietti composte, Et da Siluan Flammineo insieme raccolte, Et alla amorosa et moral sua calamita intitulate. Stampato in Bari per Mastro Gilliberto Nebou Francese in le case de Santo Nicola a dì 15. de Ottobre ne lanno de la Natiuità del Signore M. D. XXXV. in 4.*

#### C A M P A G N A

Francesco Fabro della Marca d' Ancona seppe molto bene la sua arte, sebbene i suoi caratteri non erano troppo eleganti. Egli vi stampò la seguente opera:

*Repertorium mirifici apparatus D. Ioannis Antonii de Nigris ciuitatis Campaniæ super extrauaganti constitutione Clementis Pape VII. contra clericos non incedentes in habitu et tonsura ec. Questo titolo, che è ben lungo, è in mezzo di un ben fatto disegno intagliato in legno con molta maestria, e molto intrigato di rosso e negro. Indi a 6. carte si ha: Clementis Pape septimi extrauagans constitutio contra clericos non incedentes in habitu et tonsura una cum mirifico apparatus excell. Domini Ioannis de Nigris ec. intrigato benanche moko di rosso e negro con un maraviglioso registro, e nella fine: Impressum in ciuitate Campaniæ prape Siterem fluuium qui ueterem Campaniam ab olim Lucania disternat per Franciscum de Fabris de Corinaldo: de Marchya Anconitana: die uigesimo Mensis*

*fis Iunii tertie Ind.* 1545. Questa edizione in f. attesta, che lo stampatore sapea il suo mestiere, e che usava de' buoni materiali nella composizione dell'inchiostro.

Gio. Domenico Nibbio nel 1560. (1) stampava nella città di Campagna e nel 1561. fece uscire da' suoi torchi un' altr' opera di esso Gio. Antonio de Nigris *super Capitulis Regni, et recollectis additionibus Io. Arcamonis, Neapolitani Sebastiani de Neap. Bartholomaei de Capua, Lucae de Penna* (2), e nel 1569. si affociò poi nello stesso luogo con Gio. Francesco Scaglione.

#### C A P U A

Nella città di Capua si vuole da alcuni esservi stata un' officina tipografica fin dal secolo XV. ma io già dissi qualche cosa intorno a ciò parlando appunto del *Breviario Capuano* stampato nel 1486. Nell' opera di Gian-Antonio Manna (2), divenuta in oggi alquanto rara, *Della Cancellaria di Capua*, leggo questi due notamenti: 19. Marzo 1546. *Stampatore per lo consiglio fu data potestà alli Sig. Eletti di assalariare uno stampatore ad anno con provisione de ducati 30. li quali se li douessero pagare quando la stampa operava in Capua.* 9. Maij 1548. *Per detto Consiglio si diede licentia alli stampatori, e che non li corresse più la provisione.* Or nell' anno 1547. ritrovo, che questo stampatore fu Giovanni Sultzbach avendovi impresa l' opera seguente:

*Successo de lo combattimento delli tredici Italiani, e tredici Franciosi fatto in Puglia con la disfida, cartelli, e la uirile effortatione, che fece lo Capitaneo Fieramosca a gli compagni, e la gloriosa uittoria ottenuta da gli Italiani nel anno 1503. Nel fondo: Stampata nella fedelissima città di Capua per Giouanne Sultzbach a di undeci di Giunio 1547. in 8. In questa edizione ignota a tutti vi è la dedica di Gio. Batista Damiani al Senato e popolo Capuano, e nella fine vi sono varj componimenti di Marino Antonio Rinaldi, di Bartolommeo Sabino, di Crisostomo, di Girolamo Carbone di Francesco Peto Fondano, di Pietro Summonte, di Fauonio, di Pietro Grauina, ec. La ristampa fatta poi in Napoli nel 1633. per impegno di Gio. Antonio Farina, e dedicata a Gio. Girolamo Acquauina d' Aragona, manca di alcune elegie. Il Farina forse ignorò l' edizione del 1547. poichè nella lettera al leggitore avviando di esser stato composto e stampato in Napoli nello stesso anno*

V

che

(1) Vedete Toppi *Bibliot. Napolet.* p. 149.

(2) Nella prima parte della *Cancellaria di Capua* &c. pag. 225. et.

che il fatto succedè, cioè nel 1503. (edizione da me mai veduta) sembra, ch' egli fu qualche esemplare della medesima fatta avesse la sua ristampa; all' incontro il *Damiani* nella dedica dicendo di averlo cavato dal suo proprio esemplare, par che avuto avesse nelle mani il vero autografo.

#### C H I E T I

*Isidoro Fazio* nel 1596. pose la sua stamperia in detta città, come appare dall' operetta *De magistratu* di *Gio. Bernardino Lanuto*, in 8.

#### C O P E R T I N O

Il P. *Luigi Tasselli* (1) scrive: *Bernardino Dresfa* introdusse l' arte della stampa in *Cupertino*, che fece uenire da *Roma*, ma non dice con precisione quando fosse fiorita, nè ci dà alcun' altra notizia di libri colà stampati. E' da dirsi però, che si fosse introdotta nel secolo XVI. molto avanzato, come ricavasi dall' *Arcudi* (2) che scrive: al riferire di *Gio. Michele Marziano* scrittore di tale istoria (della guerra d' *Otranto*) stampata in *Cupertino* nel 1583. E nel 1585. ci furono stampate le prose e rime di *Gio. Pietro de' Giudici* leccese ad avviso dello stesso *Arcudi* (3). *Lucantonio Personè* nella prefazione alle sue note MSS. al libro *de Situ Iapygia* del *Galateo* §. III. not. (e) conferma lo stesso scrivendo: *ars typographica florebat Cupertini ad annum 1583. imprimente Bernardino Dresfa*: ma di varia dal *Tasselli* volendo il *Dresfa* stampatore, e non già l' introduttore di quest' arte. Finalmente *Gio. Bernardino Tafuri* portando l' opera di *Francesco Scarpa* (4) vi mette questa data: *Cupertini apud Ia. Bernardinum Desam 1584*. E in altro luogo (5) riferisce quest' opera del Vescovo *Fabio Fornara* così: *Ordinazioni per la Chiesa e Diocesi di Nardò. In Cupertino appresso Gio. Bernardino Desam 1591. in 4*. Io non ho potuto vedere nessun libro stampato colla data di *Cupertino* per afficurararmi della verità.

#### C O S E N Z A

*Antonio Riccio* nel 1593. stampava nella città di *Cosenza*.  
*Lionardo Angrifano* nel 1595. e 1596. fu stampatore nella stessa città (6).

Lui.

(1) Nell' *Antichità di Leuca* pag. 519.

(2) *Arcudi Galatina letterata* pag. 116.

(3) Lo stesso *loc. cit.* pag. 184.

(4) *Tafuri Scritt. del Regn. t. 3. part. 3. pag. 109.*

(5) *Tafuri Scritt. del Regno t. 3. par. 4. pag. 62.*

(6) *Toppi Bib. nap.* 78.



155

Luigi Castellano nel 1599. nel medesimo luogo esercitava lo stesso mestiere.

Giacomo Carvino nel 1592. similmente stampava in *Cosenza* (1).

#### ORTONAMMARE

Girolamo Soncino ebbe la sua stamperia in *Ortonammare*, ma non saprei se prima o dopo di averla esercitata in altri luoghi ancora, come in *Fano*, in *Rimini*, in *Pesaro* ec. Egli fu un famoso artigiano, e si valse degli caratteri di Francesco di *Bologna* uno de' più stimati gettatori di caratteri di quella stagione; sebbene non deesse gli la gloria di essere stato il primo a fare i caratteri corsivi essendo stata assolutamente del Ch. *Aldo*, trovandosi perciò quelli chiamati mai sempre *Aldini*, e non mai *Soncinati*, o *Bolognesi* (2).

Io ne ho osservata l'edizione dell'opera di Pietro Galatino intitolata: *Opus toti christianę Republicę maxime utile de arcanis catholicę veritatis, contra obstinatissimam Iudeorū nostrę tempestatis p̄fidiam: ex Talmud, aliisq̄ hebraicis libris nuper excerptum: & quadruplici linguarum genere eleganter congestum*. Siegue un epigramma *hebraicam* in lode del libro e dell'autore, e tutto è in un bel frontespizio intagliato in legno. Nella pagina 309. vi è la notizia di essersi terminata l'opera in *Bari* nel 1516: *pridie nonas septembris*, e nella pagina 310. vi è poi la data dell'edizione: *Impressum vero Orthonę maris summa cum diligentia per Hieronymum Suncinum: Anno christianę natiuitatis M. D. XVIII. quintodecimo Kalendas martias*. Or questa è una bellissima edizione in f. in caratteri rotondi nitidi daddovero, intrigatissima di caratteri anche ebraici d'una gran maestria. Le prime lettere sono elegantissime intagliate in legno, e la carta di una eccellente fabbrica. Io ne ho veduto un esemplare assai ben conservato nella biblioteca de' PP. dell'Oratorio di questa nostra città. Si vuole però che il *Galatino* fosse un plagiatario dell'opera di Raimondo *Martini*, o del *Porchetto* (3).

V 2

Sa-

(1) Toppi *Bib. nap.* 130. col. 2.

(2) Vedete il Ch. Apostolo Zeno nelle sue *Annotazioni alla Biblioteca dell'eloquenza Italiana* di Mons. Giusto Fontanini, tom. 2. pag. 5.

(3) Vedete Gio. Alberto Fabro *Decas Decadum, sive plagiatorum et pseudonymorum centuria*, n. 67. Tommaso Grenio *De furibus librariis Dissertatio Epistolica* III. pag. 267. num. 30. edit. Lugd. Batav. 1716. in 8. Giacomo Tomasio *Dissert. de plagio litterario* c. 11. §. 436. n. LXVII. p. 189. ed. Lugd. 1647. in f. e Gio. Benedetto Carpzovio *Introductio in Theologiam Iudaicam* pag. 90. 103. 113. 117. Vien difeso però da Paolo Colmesio *Paralipomen. de script. ecclesiast.* p. 262. Londini 1688. in 8.

## S A L E R N O

Francesco Fabro stampò similmente nella città di Salerno, come rilevasi dalla seguente edizione:

*Pauli Grisignani de Salerno Ar. et Me. Doctoris Clarissimi in Aphorismis Hippocratis lexpositio feliciter incipit. In fine si legge: Impressum hoc opus Salerni Anno Dominice Incarnationis. M. CCCC. XXXXIII. Quinto Kalendas Septēbris per Frācisum de Fabris Curinaldum de Marcha Impressorem sumptibus tamen & expensis Auctoris Cum Gratia & Privilegio decem annorum ne alibi impressum uendatur in regno Neapolitano. In fol. colla numerazione e segnatura, senza riprese di parole, in carattere rotondo con delle prime-lettere intagliate in legno, a due colonne. Il libro è dedicato a Ferdinando Sanseverino primo Principe di Salerno, ed è ben raro. Un esemplare mi si fece vedere da D. Saverio Notaroberto, il quale, se mai pubblicherà le Memorie degli Scrittori di filosofia, e medicina del nostro Regno, darà egli poi il giudizio riguardo al merito dell' autore. Questo nostro medico è menzionato dal Chioccarelli nell' art. di Egidio di Salerno, ed avvisa che nel 1542. avea anche stampato un altro trattato de pulsibus ac urinis.*

## S A R N O

Francesco Fabbro di già summenzionato nella città di Campagna, e nell'altra di Salerno, tenne benanche la stamperia in Sarno, ove imprese la seguente opera del nostro Benedetto di Falco.

*Multa uocabula barbara a latinae linguae uero ac germano usu remota atq. alia studiosis iuuenibus per necessaria ad institutiones grammaticas pertinentia. Per Benedictum de Falco Neapolitanum dudum recognita. Nella fine: Sarni per Franciscum Fabrum Picenum in AEdibus Guilielmi Cerberi XV. Cal. Iunii. M. D. XLVIII. in 4. Questa edizione, ignota a tutti, è in caratteri corsivi, e rara daddovero.*

## S U L M O N A

Marino d' Alexandro stampò in quella città per molti anni varie e diverse opere, delle quali metterò in nota le seguenti.

*Haliuticwn, siue de Piscibus, fragmentum Ouidii cum obseruationibus Herculis Ciofani. Sulmonae apud Marinum de Alexandris M. D. LXXX. in 8.*

*Aduerbia localia: Sulmonae apud Marinum de Alexandris M. D. LXXXIV. in 4.*

*Obseruationes Herculis Ciofani in P. Ouidii Nasonis Elegia de Nucula Sulmonae apud Marinum de Alexandris M. D. XGIII. in 4.*

Te-

## T E R A M O

Isidoro *Facio*, e Lepido *Facio* già di sopra accennati, nel 1501. Rampavano insieme nella città di *Teramo*.

## V I C O E Q U E N S E

Giuseppe *Cacchi* tenne benanche la sua stamperia in *Vico-Equense*; dalla quale uscirono delle moltissime edizioni niente affatto spregevoli. Io ne metterò in nota alcune poche.

*Le Prose di Bembo*. In *vico Equense* appresso Giuseppe *Cacchi* M. D. LXIX.

*Le lagrime di S. Pietro del Sig. Luigi Tanfillo da Nola*. In *Vico Equense* appresso Giuseppe *Cacchi* et Gio. Battista *Cappello* M. D. LXXXV. in 4. e in caratteri corsivi.

*Rime et versi in lode della Illust. et excell. S. D. Giouanna Castrionta Carr. Duchessa di Nocera, et marchesa di Ciuita S. Angelo* scritti in lingua Toscana, Latina, et Spagnuola da diuersi buomini illust. in uarij et diuersi tempi, et raccolti da Do. Scipione de Monti. In *Vico Equense* appresso Giuseppe *Cacchi* 1585. in 4. Questo libro stampato in caratteri corsivi, è raro estremamente, e vi si leggono delle composizioni daddouero eleganti. Un esemplare ne conserva il più volte citato sig. D. Francesco *Orlando*.

*Regis Ferdinandi et aliorum epistole ac orationes utriusq. militia. Quibus mores illius temporis, diabolicus animus, hominum passiones ac Dei prouidentia cognosci potest: nunc primum in luce prodeunt.*  
Non me aurum mouit, nec mundi gloria pascit,  
Sed qui duxisti, te bone Christe sequar.

*Vici Equensis apud Iosephum Cacchium, Anno D. M. D. LXXXVI.* in 8. Edizione rarissima, ch' io vidi nella biblioteca di S. Gio. a Carbonara. Il fu Marchese *Andrea Sarna* s' impegnò di farne una simile edizione in Napoli, e nel contraffarla non vi riuscì tanto male.

*De hum. Physiognomonia*. Questo leggesi sopra il ritratto molto ben fatto dell' autore Gio. Batista *Porta*. Indi il titolo così: Io. Baptistia *Porta* Neapolitani in humana physiognomonia libri III. Ad Aloysium *Cardin. Estensem*. *Vici Equensis, apud Iosephum Cacchium*. M. D. LXXXVI. in f. L' edizione è in nitidissimi caratteri corsivi ed egualmente sono belli i rotondi e i greci impiegati nella medesima con delli molti rami elegantemente eseguiti, che fanno non poca gloria alla calcografia napoletana. Il libro è rarissimo, e a me si fece osservare dal pubblico negoziante di libri D. Gabriel-

lo *Stafi* giovane di molta buona coltura ed avvenenza, e mio amicissimo.

*Le rime spirituali del R. P. Agostino de Cupiti de Euoli Min. offeru. In Vico Equense appresso Gioseppe Cacchi 1592. in 4. in caratteri corsivi. Libro raro.*

Gio. Giacomo Carlino, ed Antonio Pace tennero benanche la loro ro stamperia in *Vico-Equense*, siccome appare dall'

*Esposizione dell' Hinno che la Santa Romana Chiesa canta per comune suffragio de' fedeli defonti dies iræ, dies illa, di Marco Langella. In Vico Equense per Gio. Giacomo Carlino, e Antonio Pace 1594. in 4.*

#### EDIZIONI D'IGNOTI STAMPATORI DEL SECOLO XVI.

**H**ieronymi Angeriani Neapolitani *ερωτοπαίγνιον Eclogæ. De obitu Lyde. De uero poeta. De Parthenopæ.* Nella fine: *Parthenopæ. M. D. XX. mense Feb. Genio hilaritatis Deo et Musis Faudentib.* in 8. Non vi è nome di stampatore, e l'edizione è veramente bella in caratteri corsivi. Scaligero con arcicritica severità censura questo nostro poeta, che nol meritava affatto (1).

*Historia de la guerra y presa de Africa con la destrucion de la uilla de Monaster y isola del Gozo y perdida de Tripol de Barberia con otras cosas notables. Napoli M. D. XX. in f. Libro estremamente raro (2).*

Ioannes Abiosus *Regni neapolis ex balneo ec.* pubblicò un libro astronomico, il cui frontispizio è lunghissimo, e nella fine si legge: *Completum Neapoli per D. Ioannem Abiosum Artium Medicinæq. doct. ac Astrologiæ professorem. Die III. Martii M. D. XXIII. Et in ædibus. D. Catherinæ de Siluestro XII. Iunii Anni prædicti excusum* in 8. Rarissimo. Si può osservare però nella biblioteca Reale.

*Augustini Niphi medicæ philosophi Sueffani de regnandi peritia ad Carolum VI. (V) Imper. Casarem semper Augustum.* Sieguono alcune poetiche composizioni di Girolamo Borgia, e nel fondo: *Finis Sueffæ die iii. Octobris M. D. XXII.*

**A B C D E Omnes quaternati, præter E Quinternum  
Neapoli in ædibus Domine Catherinæ de Siluestro  
Anno a Natiuitate Domini. M. D. XXIII.**

Die

(1) V. Scaligero nel lib. 6. della sua poetica:

(2) Vedete Davide Clemente *loc. cit.* t. 1. p. 73. e il P. Goffe *Biblioth. Universelle* p. 378. e Nicola Antonio *Biblioth. Hispan.* t. 2. p. 269.

Die XXVI. Martii.

Carolo VI. ( V ) Romanorum Rege Imperatori  
Siegue Librorum index, e poi tutta questa roba:

Petri Grauinae epigramma

Plus dare non potuit Niphus tibi maxime Caesar.

Quam dedit, Attalicas munere uicit opes,

Regna quidem Fortuna solet concedere magnis.

Sed non qua fuerint arte regenda docet.

Supra Fortunam est sapientis pagina Niphi

Qua bene regnandi pandit ad astra uiam.

Hoc opus hoc Reges ediscite, fides Achates

Sit labor hic, uestrum claudat ubiqz latus.

Augustinus Niphus Medicas, Petro Grauinae,

Amico optimo, bene agere.

Commentarios de Regnandi peritia, Petro doctissime, quos Karolo Sexto ( V ) Imperatori Maximo nuparissime dicauimus, tibi recognoscēdos mittimus, Rogamusqz ut si qua, aut demenda, aut addenda iudicaueris, Amici officium impleas. Vale. Bellina è questa lettera del nostro Nisso, ed elegante del pari è la risposta fattagli poi dal Ch. Grauina.

Officium Sancti Ianuarij Episcopi una cū officio Scti Athanasii: Anelli: Aspron: Agrippini: Eusebij: et Seueri nec nō cū officio Scti Restitute: et Cādide nūqz ante Impressus. Et cautus est privilegio ac excōmunicatiōis lato sentētia ne qz p̄ decēniū imprimere audeat. Tutto di bellissimo rosso. Nella fine: *Explicit officium sanctorum ac protectorum ciuitatis parthenopz. Impressum Neapoli Anno Domini. M. CCCC. XXV. Die XV. mensis decembris. Laus Deo.* in 8. Edizione veramente bellissima in caratteri occhiuti e nitidi franco-gallici, framischiati con rosso e negro a doppia tirata di torchio. In S. Gio. a Carbonara ne osservai un esemplare molto ben conservato, senza aver potuto però rilevare da quali torchi fosse uscito un siffatto libro assai bene impresso.

Ritrovo un libro *Rerum a Societate Iesu in Oriente gestarum* stampato Neapoli in aedibus Decii Lachai in 4. e dedicato dal famoso Gio. Pietro Maffei al Principe Cardinale Ottone Truchses a Waldsburg colla data però l' epistola dedicatoria *Rome 15. Kalend. Decembris M. D. LXX.* la cui edizione è niente spregevole in caratteri corsivi. Il volume contiene *De rebus indicis commentarius: De rebus indicis epistolarum liber. De Iaponicis rebus epistolarum libri V.: Specimen quoddam litterarum uocumque Iaponicarum: De* *quin-*

## S E C O L O XVII.

**L**E stamperie crebbero fuormisura in questo secolo, e i professori legali le tennero specialmente esercitate sì bene, che vennero a gravare molto le librerie delle loro opere, colle quali refero incerto il dritto, e da potersi difendere ogni qualunque stravolta e capricciosa pretensione. Il secolo divenne di sola autorità, e la ragione rimase molto smarrita tralla incertezza delle opinioni. *Quot capita, tot sententia*. Girolamo Morlini (1) dicea fin dal 1520. *Sententias inter casus fortuitos connumerari*. Nè altrimenti il dotto Gio. Francesco de Ponte (2) compiangea un siffatto abuso introdotto nel foro napoletano. Evvi nulladimeno un certo raziocinare da preferirlo a quello degli scrittori di altri fori europei, ond'è che fin dal secolo XV. si ebbero in istima grande e venerazione, siccome attestano gli stessi Oltramontani nelle opere loro. Ci serbarono inoltre in quelli loro libri racchiusa del tutto la storia civile del nostro Regno, e fatti molto interressanti, sfuggiti all'intutto a quegli altri tanti, che si assunsero il carattere di storici senza meritarlo. Lo stampare in giurisprudenza divenne benanche un gran requisito a meritare la toga, e per conseguenza ognuno, che intraprendea la professione del foro, dopo qualche tempo raccoglieva ben subito le sue fatiche fatte in difesa de' suoi clientoli, e sotto varj titoli, talvolta anche molto studiati, le dava in un corpo al pubblico in attestazione della sua abilità ed intelligenza delle cose forensi. Il foro assorbì tutti i nostri elevati talenti, e li fece quasi ammaliar tutti dalla speranza o della ricchezza o degli onori. Siccome nel secolo precedente vi erano stati letterati e poeti a furia, così in questo gli studj legali ed i maneggi del foro fecero universalmente le applicazioni di tutti. E' vero che vantiamo de' grandi e famigerati avvocati, ma lungi questi da' rumori del foro, avrebbero potuto più rettamente scrivere sulla giurisprudenza, o in altre scienze esercitando i loro talenti per la ricerca della verità, e non miga adattarli a tutto stravolgere, e far che niuno fosse stato più sicuro della sua ragione.

II

(1) Morlini nella *Novell.* 68.

(2) De Ponte *decis.* 34. *in fin.*

Il Regno di Napoli ricco però in tutti i tempi di felici ingegni , amatori delle scienze e delle belle arti , produsse benanche in questo secolo degli scrittori di merito , e che arricchirono la repubblica delle lettere con delle molte e diverse loro produzioni , le quali furono similmente con eleganza impresse da' nostri tipografi . Ma non più videsi la carta , ch' erasi ne' secoli precedenti adoperata nelle edizioni , e se gli artigiani acquistarono sempre più una maggior facilità nel lor mestiere , perdettero gran parte di quella stima , di cui specialmente nel secolo XV. e parte del susseguente , furono tocchi per procacciarsi gloria e riputazione . Si fecero non pertanto delle nuove scoperte nell' arte , onde poterla vie più facilitare , e renderla elegante qualora eseguita poi l' avessero colla dovuta attenzione . In questo secolo si vide già sciolto del tutto il nesso de' caratteri , e ad eliminarsi le barbare abbreviature . Altri e più diversi caratteri s' inventarono , e a complicarli insieme nelle edizioni con arte , essendosi per quei tempi distinte benanche presso di noi alcune fonderie , e vi furono delle officine ben fornite di note musicali , siccome appare dall' edizioni de' libri del *Cerreto* , di *Persio della Porta* ec. le quali si parlerà ne' proprj luoghi . E' bella la vivezza del rosso in alcuni libri , e l' inchiostro è molto lucido in altri . S' introdussero finalmente de' molti altri fregi per decorare l' edizioni , e spesso incisi in rame da fare gloria benanche alla *calcografia* .

Quest' arte fu ella infatti assai ben coltivata nello scorso secolo , e crebbe sempre più allorquando furero taluni nazionali veramente di genio , i quali ci han lasciato lavori delle loro mani da essere monumenti non equivoci della coltura , che fecerene della medesima presso di noi . Il Sig. Galanti (1) ha detto male che in Napoli non ci fu mai scuola di *Calcografia* . Ma questo dee accadere a chi viene voglia di scrivere sulle cose , che ignora del tutto . Infatti se innanzi tempo ricercato egli avesse tanti nostri monumenti , non avrebbe potuto ardire di attestarlo sì francamente ed avvilire a torto la propria nazione . A me però sembra che il Sig. Galanti nello scrivere i suoi libri storici sulla città e regno di Napoli avesse soltanto sposata quell' aria disprezzante dell' Ab. *Richard* nella *description historique et critique de l' Italie* , dell' autore dell' *Abregé historique et politique* della stessa Italia , di Giona *Bioernstaehl* , e di più altri fanatici scrittori oltramontani , che fan vergogna a se stessi per le opere , che han prodotte .

X

In

(1) Galanti nella *Breve descrizione di Napoli e del suo contermino*, pag. 254.

In questo secolo s' introdusse ancor l' uso di tirare gran numero di esemplari, specialmente delle cose legali, che ne' secoli precedenti non furono usi di fare gli scrittori, o a cagion della spesa, o perchè i direttori delle officine tipografiche ciò non faceano per non far logorare i loro caratteri, qualora la doppiezza della carta li consumava ben presto tirandosi gran numero di copie di una medesima opera.

Vi furono più leggi intorno a' libri ed agli stampatori. Il Conte di *Benavente* il dì 5. luglio del 1603. ordinò non poterli introdurre libri impressi fuori regno sotto pena della perdita de' medesimi, ed altra pena corporale a se serbata (1). Il re Filippo III. con dispaccio del dì 18. maggio del 1619. avendo ordinato al Vicerè Duca di *Ossuna*, che di ogni libro, che si stampava in Napoli se ne avesse dovuta mandare una copia per la libreria di S. Lorenzo dell' *Escorial*, ed altre per li ministri del consiglio di Spagna, il suddetto Vicerè ampliando un tal ordine, volle che date se ne fossero benanche le copie a' ministri del Collaterale di Napoli sotto pena di onze dieci d' applicarsi al Regio Fisco. Quali copie ascendendo per allora al numero di 20. il Duca d' *Alcalá* prescrisse il dì 14. novembre del 1630. (2), sotto pena del doppio di doverli consegnare al regio cancelliere dagli stampatori della Capitale, o di altre parti del regno, prima della pubblicazione dell' opera, e di dover tenere ciascun tipografo copia autentica di un tal ordine *in valvis* della sua officina. Questi ordini furono certamente molto cattivi per i poveri scrittori, e di ostacolo a fare dell' edizioni di gran spesa; ma qualche è peggio, ch' essi adaronli sempreppio ampliando da tempo in tempo, come si vedrà nel seguente secolo, e da scoraggiar chicchessia a mettere a stampa un qualche libro. Finalmente il Conte di *Villamediana* confermando tutti gli antecedenti ordini del 1550. 86. 98. e 1603. ordinò (3) il dì 31. giugno del 1649. che per i libri, che si trovavano impressi senza licenza così in Napoli, come nel Regno, ed anche fuori di esso, non si avessero potuto vendere nè tenere, se prima non fossero stati approvati dal Collaterale sotto pena di tre anni di galea agl' ignobili, e di tre anni di relegazione alle

per-

(1) Pramm. 5. cit. tit. de impress. libr.

(2) Pramm. 6. tit. eod.

(3) Pramm. 7. eod. tit.



persone nobili, oltre la perdita di tutti i libri; e da quel tempo in avanti non si avessero potuto stampare libri senza l'espressa licenza in iscritto tanto sua, che del Collaterale da niuno stampatore; e riguardo agli autori, che mandassero a stampare opere fuori regno doverne benanche prima ottener licenza, altrimenti non poterli intromettere nella città o regno sotto le pene imposte fin dal 1586. E per ultimo prescrisse, che dopo stampata un' opera nel regno, o fuori regno, da' cittadini, o abitanti in esso, non potersi pubblicare se prima non si fosse collazionata coll' originale da conservarsi nella Cancelleria della Real giurisdizione sotto pena della perdita de' libri e di ducati mille a' contravventori, e ciò per frenare la malizia di alcuni scrittori, i quali dopo ch' era stato osservato il loro manoscritto, ed ottenuta la licenza di metterlo a stampa, ci faceano delle aggiunzioni, che prima, non ne avrebbero affatto potuto ottenere il permesso.

Vi furono anche delle molte controversie in materia di giurisdizione tra i ministri Regj, e gli ecclesiastici circa lo stampare i libri. Da' ministri del Re determinossi però assai bene che dovendosi stampare scritti per servizio regio non conveniva chiedere alcuna licenza alla curia arcivescovile: ed all' incontro quando i prelati avessero voluto mettere a stampa qualche cosa, ancorchè minima e appartenente al loro ufizio, o a cose mere spirituali, ecclesiastiche, o alla cura delle anime, non fosse stato loro in niun conto permesso il farlo senza prima cercare licenza al Vicerè. Questa giusta determinazione dispicque alle persone di Chiesa, e non poche volte tentarono, ma in vano, di far prevalere la loro usurpata giurisdizione contro i dritti del Principe. Non ispaccia perciò al mio erudito lettore avere sotto gli occhi i seguenti fatti avvenuti in quel tempo circa un tal particolare.

Costantino *Vitale* napoletano nel 1600. trovandosi stampatore arcivescovile fu carcerato e mandato in galea per ordine del Vicerè, e del Collateral Consiglio per avere stampato senza licenza regia un *bullettino* o cartella ad istanza della curia arcivescovile, che conteneva il permesso a certi preti e monaci di poter predicare nella nostra città nella quaresima di quell' anno. Lazzaro *Scoriggio* per avere stampato un libro del P. *Foscarini* Carmelitano *della mobilità de' cieli, e della stabilità della terra*, senza licenza della corte arcivescovile, essendo stato carcerato per ordine del S. Ofizio, e condannato poi alla pena pecuniaria di ducati cento contenuta nella Bolla di Papa Leone X. del dì 4. maggio dell' anno 1515. intanto non si attaccò briga per una

sì ingiusta carcerazione perchè lo *Scoriggio* fu intimorito nelle carceri a non ricorrere a' ministri regj se non avesse voluto dipoi vedere la sua rovina. Nulladimeno nel 1623. il canonico napoletano Gio. Luigi *Ricci* consultore della curia ecclesiastica di Napoli volendo stampare la terza parte delle decisioni della nostra corte arcivescovile essendone stata commessa la revisione al consigliere Scipione *Rovito*, il medesimo non permise affatto la stampa di quella decisione, in dove si dicea, che erasi carcerato lo stampatore *Scoriggio* dalla corte arcivescovile per aver impresso un libro senza sua licenza, e di averlo condannato poi alla suddetta pena pecuniaria di ducati cento, avendola stimata cosa molto pregiudiziale alla regia giurisdizione (1). Finalmente Domenico *Maccarano* altro stampatore fu similmente carcerato a' 12. di marzo 1626. dalli curfiori del Nunzio Apostolico per ordine del Vescovo di Molfetta Giacinto *Petronio*, commessario del S. Ofizio in questo regno, e della generale inquisizione di Roma, e posto nelle carceri segrete di esso Nunzio, per aver senza licenza dell' ecclesiastico stampato un libro di Pietro *Urrias* intitolato *Æstium Otium ad repetitionem Rizus CCXXXV. M. C. Vic.* colla falsa data *Duaci excudebat Gulielmus Alkosius Anno M. DC. XXIV. in f.* con un bel rametto rappresentante un giogo col motto *Æque gloriabor*, e col ritratto dell' autore inciso dal *Perrey*. Il Maccarano non fu però di animo così debole, come quello del summenzionato *Scoriggio*, che scoraggiavasi spesso spesso. Egli mostrò un forte coraggio rinfacciando agli ufiziali e ministri ecclesiastici, che non era affatto loro dritto di tenerlo in carcere per avere stampato senza lor permesso; e sebbene dovette di poi soggiacere alla solita violenza, che per quei tempi voleasi apertamente praticare da' preti, tenendolo 47. giorni in segretissimo carcere, avutane indi scienza il nostro Collaterale, e trattandosi la causa nella giunta di giurisdizione si ordinò farsi sentire al Vescovo *Petronio* in nome del Vicerè l' attentato, ch' erasi fatto, giacchè la stessa Bolla di Leone X. già menzionata di sopra, non avea stabilita alcuna pena corporale (2)

con-

(1) Questa notizia ce l' ha serbata Bartolommeo *Chioscarelli* ne' suoi MSS. giurisdizionali.

(2) La Bolla di Leone X. del dì 4. maggio 1515. pubblicata nel Concilio Lateranense dicea di non poterli stampare libri senza la licenza dell' Ordinario, e facendosi il contrario imponea la perdita de' libri, il bruciarsi pubblicamente, pagare ducati 100. alla fabbrica di S. Pietro di Roma, e la sospensione di un anno allo stampatore. Vedete questa Bolla nel tom. 1. *Bullarii Magni pag. 561. edit. Lugdani 1655.*

contro gli stampatori, che non cercavano licenza all'Ordinario, ed indi essendo il *Maccarano* nel carcere arcivescovile, il Consigliere Ferrante *Branca* portatosi in nome dello stesso Vicerè dal Vicario generale e capitolare, ch'era il sullodato Gio. Luigi *Ricci* per la morte del cardinal Decio *Carrafa*, fu subito posto in libertà, e per avergli però il Vicario stesso seguentemente fatto dar cauzione di ducati 150. e di tenere il palagio della Corte arcivescovile in luogo di carcere, dispicque non poco al Collaterale, e fecesi perciò sentire al *Maccarano* di non ubbidire affatto al decreto del Vicario, ed in ogni caso di violenza, ne avvisasse subito al Reggente Commessario della regia giurisdizione per impedire l'orgoglio degli ecclesiastici, che portar voleano tant' oltre per quei tempi. (1) Infatti il *Maccarano* non andò mai al palagio arcivescovile, e i preti non ardirono di farne più motto.

Gli stampatori intanto, che si distinsero in questa nostra Capitale furono in gran numero, i quali sebbene non in tutte le loro edizioni si ravvisassero degni artigiani e gelosi della propria gloria, non dimeno in più e diverse altre delle medesime diedero a sufficienza e senza dubbio a conoscere l'abilità ed intelligenza, ch'essi ebbero nel ben eseguire l'impressione di un libro, e che in tutti gli altri lavori se praticato avessero non avremmo che invidiare le più belle ed eleganti stampe oltramontane. Io nel riferire i loro nomi soggiugnerò a qualcheduno de' medesimi qualche opera non meno bella, che rara, e da essere un sicuro monumento della coltura fatta presso di noi in questo secolo dell'arte della stampa non meno, che dell'altra d'incidere in rame.

#### STAMP.

(1) Si sa che il nostro Arcivescovo Decio *Carrafa* giunse a proibire finanche le nostre prammatiche, siccome chiaramente appare dal suo decreto, ch'è il 13. prima delle *Constitut. et decret. Synodi Neapolitanae* stampate in *Roma* nel 1619. in 4.

## STAMPTORI DELLA CAPITALE.

**G**iovan-Giacomo *Carlino* fu veramente un elegante impresore, e molto ingegnoso a riuscir bene nelle più difficili composizioni. La sua officina, che incominciò ad esercitare fin dal 1593. in società con *Antonio Passè*, ed anche nel 1596. fu provveduta di quanto mai era necessario alla buona esecuzione dell' arte e i suoi caratteri di ogni sorta, con delle note musicali a getto, ed atte a comporre qualunque cantilena, furono nitidi daddovero, e di molta bellezza. Egli adoperò della buona carta, e da' suoi torchi uscivano l'edizioni bastantemente corrette. Eccone alcune poche.

*Scipione Cerreto Napolitano della pratica musica vocale, et strumentale, opera necessaria a coloro, che di musica si diletmano. Con tre postille poste dall' Autore a maggior dichiarazione d' alcune cose occorrenti ne' discorsi. In Napoli Appresso Gio. Giacomo Carlino. MDCI. in 4.* Quest' opera non facile a ritrovarsi, è un sufficiente attestato di quella sua abilità già da me sopraccennata. Chi intende, rileverà la difficoltà di questa edizione, e l' arte, che egli ebbe a bene eseguirla, essendo intrighatissima di note musicali, con somma simetria impresse ne' proprj luoghi.

*I tre libri de' spirituali di Gio. Battista della Porta napolitano, cioè d' inalzar acque per forza dell' aria. In Napoli Appresso Gio. Giacomo Carlino M. DCVI. in 4.*

*Effigie di tutti i Re, che han dominato il Reame di Napoli da Ruggero I. Normanno insino ad oggi ( a Filippo III. ) cavate da diverse pitture antiche, e marmi, in che si veggono per Napoli, et altrove, scolpite dal naturale, con l' arme di ciascun Re. Date fuori da Henrico Bacso, e dedicate all' illustriss. e Reverendiss. Cardinale Alessandro da Este. In Napoli appresso Gio. Giacomo Carlino M. DCII. in f. Rarissimo libro, ma non da chiamarsi exemplar præstantissimum (1), giacchè le figure de' nostri Sovrani sono intagliate in legno, e per dire il vero anche un po' rozzamente. Alfonso Lafor (2) lo dice stampato nel 1603. ma è un errore. Molti han citato questo libro senza averlo mai veduto.*

Nell'

(1) Nella Biblioteca Vilnebroukiana part. 1. pag. 184. n. 862. è notato così: *Exemplar præstantissimum et singulare.*

(2) Lafor in *Univerf. serv. orb.* t. 2. pag. 249.

Nell' *Historia del Capaccio* stampata nel 1607. vi sono de' sufficienti monumenti, che attestano benanche di essersi assai bene coltivata la *Xylographia* presso di noi.

Costantino Vitale fu un ottimo stampatore, e fin dal secolo precedente fece uscire da' suoi torchi delle buone opere, e nel 1607. al 1611. fu in società col suddiviso Gio. Giacomo Carlini. Io potrei fare una lunga serie delle sue stampe, ma ne metterò in nota soltanto le seguenti.

*Dell' Historia naturale di Ferrante Imperato napoletano libri xxviii.* nella quale ordinatamente si tratta della diuersa condition di miniere, e pietre con alcune historie di Pianta & Animali sin' hora non date in luce. In Napoli. Nella stamparia à Porta Reale MDIC. per Costantino Vitale in f. Opera pregevolissima e rara. I disegni sono eseguiti da mano maestra. Nel 1672. fu riprodotta in Venezia, ma questa edizione non ha che fare colla nostra. Fu anche poi tradotta in latino in Germania e stampata in 4.

*De vico Garganico Apulorum opido Caroli Pincti Elegia.* Neapoli apud Io. Iacobum Carlinum, et Constantinum Vitalem CID. MDG. VII. in 4. Il Pinco fu anche verseggiatore niente inelegante.

*Ioan. Baptista Porta Neapolitani de munitione libri III.* Neapoli apud Io. Iacobum Carlinum et Constantinum Vitalem 1604. in 4.

*Della magia naturale del Sig. Gio. Baptista della Porta.* In Napoli appresso Gio. Iacomo Carlino e Costantino Vitale 1611. in 4.

*Dimostrazione de' luoghi et imitati in più luoghi da Torquato Tasso nel Goffredo, ouero Gerusalemme di Gio. Pietro di Alessandro.* Neap. 1604. in 8. per Costantino Vitale.

Gio. Batista Sottile non istampò sempre da rozzo e disattento artigiano. Non sono spregevoli le seguenti edizioni.

*Ars reminiscendi Ioan. Baptista Porta Neapolitani.* Neapoli apud Io. Baptistam Subtilem M. DG. II. in 4.

*De furtiuis litterarum notis uulgo de Ziferis libri quinque.* Altero libro superaucti et quamplurimis in locis locupletati. Io. Baptista Porta Neapolitano auctore. Neapoli apud Ioannem Baptistam Subtilem. MDCII. in f.

*Caelestis physiognomonia libri sex Ioan. Baptista Porta Neapolitani.* Neapoli ex typographia Io. Baptista Subtilis. M. DG. III. in f.

Gio. Batista Gargano e Lucrezio Nucci stamparono insieme in questa nostra città per più anni delle molte e diverse opere de' nostri letterati, nelle quali quella di Epifanio Ferdinando col seguente titolo:

De

*De uita proroganda, inuentate conseruanda, et senectute retardanda.*  
*Neapoli apud I. B. Garganum et Lucretii Nuccium M. DC. XII. in 4.*  
 Francescantonio *Amodeo* fu stampatore non inelegante di questa nostra Capitale fin dal 1602. in avanti.

*Lazzaro Scoriggio*, la cui stamperia fu dopo la sua morte verso il 1638. continuata dalla moglie, fu artigiano di somma abilità, adoperando de' belli e nitidi caratteri rotondi, e non meno spreguevoli i corsivi in tutte le moltissime edizioni, che ne abbiamo. Io ne metterò in nota alcune poche.

*Li Cantici del B. Iacopone da Todi e sua uita, con li discorsi del Padre Gio. Battista Medio, et in questa nostra impressione aggiuntoui alcuni cantici di esso Beato cauati da un manoscritto, non più stampato.* In Napoli per *Lazzaro Scoriggio* M. DC. XV. in 8.

*Della celeste fisonomia di Gio. Battista della Porta napolitano, libri sei.* In Nap. per *Lazzaro Scoriggio*. M. DC. XIV. in 4.

*Breue trattato delle cause, che possono far abbondare li Regni d'oro, et argento. Doue non sono miniere con applicatione al Regno di Napoli. Del Dottor Antonio Serra della Città di Cosenza. Diuiso in tre parti.* In Napoli appresso *Lazzaro Scoriggio* M. DC. XIII. in 4. Libro di una bellissima edizione di pagine 147. e di una rarità indicibile. Un esemplare si conserva dall' erudito Sig. D. *Domenico Diodati*, che mi fece colla solita sua gentilezza osservare. Quest' opera ignota a tutti i bibliografi, e finanche al diligentissimo *Marchese Salvatore Spiriti*, non trovandosene affatto parola ne' suoi *scrittori Cosenzini*, si avvisò molto bene il *Galiani*, o chi altro fosse l' autore di quell' eccellente libro della *Moneta* (1), che doveasi avere in molta stima essendo stato il primo tra noi, che avesse illustrata una materia così interessante da oscurare la gloria all' Inglese *Giovanni Lock*, e al Francese *Melun*, avendo questi ritrovato nell' opera del nostro scrittore un buono abbozzo, e lumi sufficienti, onde farsi vieppiù gloria sul fatto altrui.

*Francisci de Petris festiuarum lectionum libri III.* Neapoli ex typographia *Lazari Scorigii* 1622. in 4. Libro pieno di erudizione, e bene assai impresso. Le

(1) Si dubita dagli eruditi, ed intendenti di quella materia, che il *Galiani* avesse potuta fare e pubblicare un' opera così dotta in una età molto giovanile, e dicono essere stato lavoro del celebre *Bartolommeo Intieri*. Il Sig. *Diodati* però nella *vita del Galiani* ha cercato di togliere questo sospetto.

*Le lettere*, di Sertorio Quattromani, colla traduzione del IV. libro dell' *Encide* di Virgilio tradotto in versi sciolti. In Napoli per Lazzaro Scoriglio 1624. in 8. Questa traduzione fu poi riprodotta dal Mosca nel 1714. con altre opere del Quattromani pag. 175. seg.

*La sposizione delle rime del Casa* ( dello stesso Quattromani ) In Napoli appresso Lazzaro Scoriglio M. DC. XVI. in 4.

*Historia del combattimento de' tredici Italiani con altrettanti Francesi fatto in Puglia tra Andria e Quarati. E la vittoria ottenuta dagli Italiani nell' anno 1503. a 16 ( errore alli 13. ) di Febraro scritta da autore di veduta che v' intervenne.* Napoli per Lazzaro Scoriglio 1633. in 8. L'eruditissimo D.Michele Ardito, un de' miei più cari e letterati amici, ne possiede un esemplare in carta torchina veramente pregevole.

Tarquinio Longo tenne la sua stamperia provveduta di eccellenti caratteri, e con degli altri finimenti da poter decorare le sue edizioni, ma non tutte hanno lo stesso merito. Sono però da vederfi le seguenti.

*Garcia Barrionuevo Hispani Marchionis Cusani panegyricus ill. et excell. D. Petro Fernandez a Castro Lamensium Comiti Proregi Neapolitano scriptus.* Neapoli ex typographia Tarquinii Longi CID. IDC. XVI. in f. Questa edizione è molto elegante con degli ottimi rami emblematici, e disegni del Ginnasio Napoletano, e del Re gio Palagio fatti costruire da esso Vicerè.

*Le nove Muse di Marcello Macedonio Raccolte e date alla stampa da Pietro Macedoneo suo fratello.* All' Illustrissimo et Reuerendissimo Signore. Il Signor Cardinale Borghese. In Napoli ad istanza di Gio. Ruardo all' insegna del Compasso 1614. In fondo poi: In Napoli; Per Tarquinio Longo. M. DC. XIII. in 4. Bellissima edizione in caratteri nitidissimi e decorata di varj e diversi fregi, parte in piombo, e parte in legno, oltre degli eleganti disegni delle nove muse del nostro Felice Paduano, e da lui medesimo diligentemente incisi in rame, oltre di quello, che fa il frontespizio del libro, e in mezzo del quale leggesi il suddivisato titolo, avendo all' intorno pendenti i simboli benanche delle muse. Non sono similmente spregevoli le poesie, che il Macedonio avea dedicate ad esso Cardinale fin dal 1610. che poi fattosi religioso compose delle altre cose sacre.

*Gli ammaestramenti militari del Signor Diomede Carrasa primo Conte di Madaloni e di Cerreto divisi in tre libri.* In Napoli nella stamperia di Tarquinio Longo, 1608. in 4. Quest' opera fu pubblicata

da *Filiberto Campanile*, ed è divenuta veramente rarissima. L'autore *Diomede* fu figlio di *Antonio Carrafa*, a cui fu dato il nome di *Malizia*, e fu quegli, che si adoperò a fare acquistare il regno al nostro *Alfonso*.

*Ettore Cicconio* fu un niente spregevole stampatore, e tralle molte sue edizioni, abbiamo:

*Le tre comedie famose del Signor D. Filippo Gastano Duca di Sarmonea*, cioè *la Schiava*, *l'Orsento*, *li due vecchi*. In Napoli. Per *Ettore Cicconio*. MDCXXXIV. in 4. Bella e rara edizione in caratteri rotondi in carta eccellente. Queste comedie sono anche scritte con pulitezza di lingua, senza affettazione, e senza quelle metafore molto in uso per quella stagione.

*La Eneide di Virgilio vulgarizzata da Teodoro Angelucci da Belforte*. In Nap. per *Ettore Cicconio* 1649. in 12. in caratteri corsivi molto rara e ricercata. Questa traduzione dell'Angelucci si dice da tutti gli eruditi essere la più fedele, e la più nobile, e meriterebbe perciò di essere più conosciuta (1). Alcuni credettero che non si fosse mai stampata (2) e la citano perciò manoscritta.

*Andrea Fodio Il Camaleonte antipodragrico discorso enciclopedico*. In Nap. appresso *Ettore Cicconio* 1665. in 4.

*Domenico Tabanelli* esercitò per più anni la sua officina tipografica nella nostra città, e tralle sue edizioni ve ne sono delle mediocri. Nel 1603. stampò in 8. *Il Ratto di Fabrizia Marotta*.

*Scipione Bonino* tenne la sua stamperia per moltissimi anni nella nostra Napoli, e nel 1608. fu benanche in società con *Gio. Batista Settile*, ma dal 1636. in avanti fu direttore della stamperia ip *S. Domenico Maggiore*, come può ravvisarsi da varj libri, che si conservano in quella biblioteca.

*Sebastiano d'Alenci* fu altro nostro stampatore, di cui ne abbiamo le seguenti sue edizioni alquanto rare e ricercate.

*Poeti antichi raccolti da Codici M. SS. della Biblioteca Vaticana, e Barberina da Mons. Leone Allacci*. In Napoli per *Sebastiano d'Alenci* 1661. in 8. Libro raro, il quale contiene alcune poesie benanche del nostro Imperadore *Federico II.* di *Pietro delle Vigne*, di *Enso* ec.

De

(1) Vedete *Zeno* nelle annotazioni al *Fontanini* s.1. pag. 277. not.2. e le sue lettere t. 3. pag. 205. tralle quali quella de' 14. febbrajo 1738. indiritta a *Giuseppe Bacchi*.

(2) *Mazzucchelli Scritt. d'Italia*, vol. 1. part. 2. pag. 772.



*De poetis Sicilianis libro primo di D. Giovanni Vinsimiglia. In Napoli per Sebastiano d' Alecci 1663. in 8.*

*Duello delle vicufe, trattenimenti carnovaleschi degli accademici della Focina. Nap. 1671. in 4.*

Salvadore Castaldo fu regio stampatore, e tenne la sua officina arricchita di eleganti caratteri e di ognaltro, che può servire a decorare l'edizioni de' libri. Egli fece infatti alcune bellissime stampe, tralle quali ne noterò le seguenti.

*De Regis et boni Principis officio opusculum a Diomede Carafa primo Magdalunensium Comite compositum. Neap. Apud Castaldum 1668. in 8. Libro rarissimo.*

*Lezioni intorno alla natura delle mosche di Lionardo di Capoa, dedicate alla sacra Real Maestà di Cristina Regina di Svezia. In Napoli per Salvadore Castaldo Reg. Stamp. 1683.* Prima della data vi è un bel rame rappresentante l'impresa di Svezia, ch' è un manipolo di grano in campo falciato. I caratteri rotondi, corsivi, e greci impiegati in questa edizione sono elegantissimi; ma gli errori vi sono versati col panier.

*Analesta poetica ex ijs quæ sparsim ab aliis alia in Collegio Soc. Iesu Neap. scripta sunt, collecta, et in tomos IV. digesta opera et studio Io. Baptista de Benedictis eiusdem societatis. Tomus I. Lyricorum Libri VI. Neap. MDCLXXXVI. apud Castaldum Reg. Typ. in 12.* L'edizione è in carattere testino elegantissimo. Il secondo tomo fu poi stampato da *Raillard*, e il pubblico non vide più il seguito degli altri tomi.

*Fermentatio ad calculum reuocata Io. Antonii Cappelle Neapolitani. Neapoli Anno ab Erebo devicto M. DC. LXXXVII. apud Salvatorem Castaldum Reg. Typographum. In 4. di garzone, e con esatto registro.*

*Vite de' Re di Napoli del Bulifon*, stampate nel 1688. in 12. sono bellissimi i ritratti de' nostri Sovrani. Il famoso Antonio Magliabecchi avendone mandato un esemplare ad Ottone Menkenio lo appellò *elegantulum libellum* (1).

Felice Stigliola fu ottimo stampatore, ma non tutte le sue edizioni sono un attestato della sua abilità. Egli maneggiava quest' arte in ragione del gusto, e del potere di coloro, che andavano alla sua officina.

Cammillo Cavallo non fu niente inferiore allo Stigliola. Egli ebbe

Y 2

a te-

(1) Vid. *Act. erudit. Lips. an. 1689. p. 175.*

a tenere gran tempo la sua officina tipografica, e chiunque rivolge le nostre vecchie biblioteche, ritroverà una infinità di edizioni fatte da costui, e tra queste ve ne sono delle buone, delle mediocri, e delle pessime.

**Gio. Domenico, e Secondino Roncaglioli** stamparono delle molte opere con qualche eleganza. Non ve ne mancano però di quelle, onde potessero del tutto sfuggire la taccia di acciabbattanti. Ebbero de' buoni caratteri. Non sempre usarono della buona carta, il che dee si attribuire al niente gusto degli autori. Nella rivoluzione di Tommaso Agnello il Secondino fu destinato dal popolo per istampare tutti gli ordini e le determinazioni, che si faceano dall' *Annese*, dal *Iovino* ec. soggiugnendovi sotto: *Si stampi per il nostro stampatore*. Quindi la sua sottoscrizione era: *Stampatore di questo fedelissimo popolo*, e poi incominciò a sottoscrivere: *Stampatore di questa Serenissima Repubblica*. Nel 1618. lo stesso Secondino fece da direttore dell' officina eretta nel monistero di S. Domenico Maggiore di questa nostra città (1).

**Lucantonio di Fusco** fu anche un nostro mediocre stampatore. Egli tenne de' niente spregevoli caratteri, ma ciò non basta per fare le buoni edizioni. Stampava alla grossa, e senza diligenza.

**Francesco Savio** fu un ottimo impressore, ed alla sua officina non vi mancarono molte e diverse forte di caratteri, e tutti nitidi, con degli altri finimenti a dar fuori delle stampe ben decorate. Soprattutto egli ebbe un carattere *parancone* veramente bello, e nitido all' estremo. Nel 1643. lo ritrovo stampatore della nostra Curia Arcivescovile, e in quell' anno appunto fece uscire da' suoi torchi l' opera del nostro Bartolommeo *Chioccarelli* intitolata:

*Antistitum praclarissima neapolitanae Ecclesiae catalogus ab Apostolorum temporibus ad hanc usque nostram aetatem, et ad annum M. DCXLIII. Neapoli typis Francisci Savij typographi Curiae Arch. Expensis Petri Agnelli Porcini Bibliopola Neapolitani*, in f. L' opera è fregiata di bellissimi disegni in rame dell' incisore N. *Perrey*, e col ben fatto ritratto del nostro Arcivescovo *Ascanio Filomarino*. A cagione del cattivo inchiostro, e della carta di niente buona qualità, non compariscono maggiormente i buoni caratteri

(1) Non si sa quando si fosse eretta questa stamperia nel nostro Real Monistero, di S. Domenico, nella quale si fecero moltissime edizioni. Nel tomo XXIV. del suo Archivio f. 50. vi sta l' affitto di essa, ed una istanza di *Fabio di Falco* per la compra de' caratteri fatta dal P. M. *Spada Cassiere* nel 1651. e nel t. 25. f. 175. la notizia del furto fatto di essi caratteri da *Fr. Andrea di Troia Laico*, e nel f. 177. vi è poi la lista de' caratteri medesimi.

teri che vi s'impiegarono. Il libro si va facendo anche un po raro.

Tralle altre sue edizioni son da vederfi anche le seguenti:

*Petri Angeli Speræ Pomaricani . De nobilitate professorum grammaticæ, et humanitatis utriusque linguæ libri quinque . Neapoli apud Franciscum Savium typographum Cur. Archiep. M. DCXLI. in 4. Edizione, che fa daddovero gloria a questo nostro tipografo.*

*Paulus Minerva de libro apocrypho, cum catalogo et indice auctorum et librorum apocryphorum . Neapoli apud Franciscum Savium . M. DC. XL. in 4. Libro molto raro (1).*

*Novello de Bonis*, che fu stampatore Arcivescovile, seppe molto bene la sua professione, e tenne fornita la sua officina di molte sorte di caratteri, come anche delle note musicali. I suoi discendenti tuttavia esercitano quest' arte nella nostra capitale. Da' suoi torchi uscì l' opera intitolata:

*Magni, diuiniq̄ue Propheta Beati Ioannis Ioachim Abbatis Sacri Cisterciensis ordinis monasterii Floris Hergastiarum Aethia Apostolica, sue mirabilium ueritatis defensa, auctore D. Gregorio de Laude, alias de Lauro ec. Neapoli, Apud Nouellum de Bonis Typograph. Archiep. M. DC. LX. in f. Il rosso è vivissimo e molto ben distribuito; nè è spregevole il rame, che vi è tral titolo e la data coll' effigie di esso Gioacchino. Questo primo volume contiene la vita dello stesso B. Gioacchino, ed il secondo ha poi per titolo.*

*Magni diuiniq̄ue Propheta D. Ioannis Ioachim Abbatis Sacri Cisterciensis ordinis monasterii Floris et Florensis ordinis Institutoris Vaticanorum de apostolicis uiris, siue de romanis Pontificibus historica et symbolica explicatio. Auctore D. Gregorio Lauro ec. typis Nouelli de Bonis typographi Archiep. M. DC. LX. f. I vaticinj sono xxx. espressati però rozzamente in legno co' comentarj di esso de Lauro.*

Nel 1671. riprodusse poi la *Descrizione del Regno di Napoli* di Ottavio Beltrano, ed è la migliore edizione, che avesse sortita quest' opera.

*Enrico Bacco* (e non *Bavo*, come dice il nostro *Troyli* sempre che lo nomina nell' *Istoria generale del Regno*, fu Tedesco, e non già Italiano, come avvisa il P. *Marracci* (2)) essendosi portato in Napoli nel 1575. si pose nell' officina di *Orazio Salviani* eccellente stampatore non meno, che rinomato librajo. Egli però dopo la morte di esso *Salviani* non solo esercitò da principale i due suddetti

(1) E' portato benanche da *Agostino Bayero* in *Memoriis Historico-criticis librorum variorum*, pag. 104.

(2) *Marracci Bibliot. Mariana*, t. 1. pag. 551.

detti meltieri, ma comparve benanche col carattere di storico nella repubblica letteraria. Alcuni però de' nostri, specialmente il *Costo* (1), il *Zazzera* (2) ec. se gli avventarono contro per talune sue produzioni, ch' ebbe talvolta, sebbene invano, a mascherare anche il suo nome nelle medesime. Egli intanto ci procurò delle molte edizioni pigliando talvolta a prestanza il nome di altri tipografi, tralle quali basterà notare la seguente.

*Italia liberata vero delle guerre de' Goti poema heroico del Sig. Gabriele Chiabrera. Con gli argomenti del Sig. Scipione Pontio. In Napoli, alla libreria di Henrico Bacco al Segno dell' Alicorno. MDCIII. in-4. in caratteri corsivi con delle belle testate, finali, e capollettere in legno. Il poema è benanche in istima, ed è rara l'edizione. Le opere poi proprie del Bacco son tutte portate dal nostro Soria. Giacinto Passero stampò similmente in Napoli per molti anni, e tralle sue edizioni ve ne sono di quelle, che non lo possono fare annoverare tra gli ultimi di quest' arte.*

Domenico di Ferdinando Maccarano fu stampatore di qualche intelligenza. Vi sono però taluni libri usciti dalla sua officina, che non gli fanno alcuna gloria. Nell' edizione, ch' ei fece nel 1623. de' *Consigli* del nostro famoso Cammillo de *Medicis* vi sono due eleganti rami, il primo indicante l' impresa dell' autore, e l' altro il suo molto ben fatto ritratto, da attestare bastantemente se in Napoli si fosse coltivata la *calcografia*. Io non voglio far un lungo elenco delle sue edizioni, che furono moltissime, mi piace però di non tralasciare soltanto quella dell' opera del *Galateo*.

*Antonii Galatei Philosophi et medici prestantissimi liber de situ Iapygia. Neapoli ex typographia Dominici Maccarani 1624. in 4. Questa edizione è migliore di quella fatta per la prima volta in Basilea nel 1558. e non già nel 1570. siccome per isbaglio hanno asserito i nostri scrittori, tra i quali il de Angelis, il Tafuri, il Soria, il Signorelli ec. seguendosi *καθα ποδα* per non leggere la lettera di Gio. Bernardino Bonifacio marchese d' Oria, che mandò insieme con un esemplare manoscritto della storia del *Galateo* a Luigi Giorgi Patrizio Veneziano, nella quale gli scrive così: *quod vero ad aurorem attinet, multa mihi dicenda essent, maxime quum adhuc nescio qua injuria factum sit, ut opus ipsius nullum, quod sciam, in lucem prodierit* ec. la cui data è questa: *Oria in Salentinis, vel Iapygiae Calend. Octobris M. D. LVI.* Questa edizione di Basilea fu poi anche contraffatta, o nel*

(1) Costo nella prefazione a' suoi opuscoli dietro al *Compendio del Colleenucci*.  
 (2) Vedete *Zazzera* nel *Discorso intorno al Teatro della nobiltà d' Italia* 4

nel nostro Regno, o in altra parte dell' Italia, ed ha cagionata una confusione tra gli eruditi a ben distinguere la vera dalla falsa (1).

Gio:

- (5) Credo cadermi qui in acconcio fare avvertiti gli eruditi a ben conoscere la vera prima edizione di *Basilea* dell' opera del nostro Ch. *Galateo* dalla mal contraffatta poi in Italia, o nel nostro regno, e propriamente in *Letce*, come si vuole da alcuni. Chiunque le abbia tutte e due nelle mani non dee peraltro durar molta fatica a rilevare la loro diversità, e sebbene vi contasse lo stesso numero di carte, lo stesso numero di versi in ciascuna pagina, e vi osservasse gli stessi caratteri ad un di presso impiegati nella prima, che nella seconda, pure moltissimi altri segni vi sono a distinguere poi, che l' una non ha che fare niente coll' altra. I numeri arabici della foliazione della prima sono all' estremo de' versi, e nella seconda son posti in dentro. Il registro della vera è di lettere minuscole, e nella falsa di majuscole. Le prime lettere in legno non hanno simiglianza niuna impiegate nelle due diverse edizioni. Nella prima vi sono delle abbreviature, che non sono affatto nella seconda. La carta della vera ha più corpo della contraffatta. Nella prima vi sono corretti 26 falli di stampa, e nella seconda il solo verso greco, che leggesi alla pag. 143. non istimando chi forse per ischerzo volle riprodurla imitando la prima edizione con metterci la stessa data, di farvi poi correre anche gli stessi errori, e stamparvi l' *errata* tal quale vedeasi nella prima. Nella pag. 97. sì della prima, che della seconda edizione vi è un' iscrizione in caratteri usati da' *Mesapi* antichi popoli di Terra d' *Otranto*; e siccome nella vera sono molto bene intagliati in legno, così nella seconda son mendicati assai, ed evvi quella differenza, che suol appunto passare trall' originale e la copia. Dippiù nella prima edizione in una sola pagina vi è la ripresenza delle parole, e nella falsa in amendue. Finalmente il frontespizio della vera di *Basilea* è benanche molto diverso da quello posto nella ristampa. Stimo perciò molto a proposito di metterli amendue sotto gli occhi del mio lettore, affinchè sia sicuro ciascuno, che ne abbia un esemplare nelle mani, di poter giudicare dapprima se abbia egli acquistata la vera, o la falsa edizione.

V E R A

**ANTONII**  
GALATEI LICIEN  
SIS PHILOSOPHI ET MEDICI  
DOCTISSIMI QUI AETA  
*te magni Pontani vixit, Liber de*  
SITV IAPYGIAE.

Reliqua uersa pagina indicat.

BASILEAE,  
Per Petrum Pernam,  
M. D. LVIII.

F A L S A

**ANTONII**  
GALATEI LICIENSIS  
PHILOSOPHI, ET MEDICI  
DOCTISSIMI, QUI AETATE  
*magni Pontani vixit Liber de*  
SITV IAPYGIAE.

Reliqua uersa pagina indicat.

BASILEÆ,  
Per Petrum Pernam,  
M. D. LVIII.

Gio: Domenico *Montanaro* ; che esercitò l' arte di stampatore per molti anni , ci fece delle buone edizioni in caratteri rotondi di qualche nitidezza ; ma io non ho ritrovata affatto finora qualche opera uscita da' suoi torchi , che per dottrina fosse degna di darne notizia al mio lettore .

Giacomo *Gaffaro* stampò gran numero di libri , e da questi vedesi , che tenne provveduta la sua officina di caratteri di varie specie , con degli altri finimenti a decorare l' edizioni . Ma ve ne sono delle pessime .

Agnello *Cassetta* stampò similmente in Napoli , come rilevo del *Toppi* , il quale ne riferisce una edizione del 1641. (1).

Lorenzo *Gaffaro* fu destinato dal Duca di *Cbisa* Errico di *Lorena* per suo stampatore a pubblicare i diversi suoi ordini fatti in tempo della rivoluzione di *Masaniello* , molti de' quali portano il dato : *Nel campo di Giugliano per Lorenzo Gaffaro Stampator di S. A. Sereniss.* Quelli da me veduti in una completissima raccolta di quanto uscì in quel tempo incominciano dal dì 15. di dicembre del 1647. al 1648.

Francesco *Zannetti* stampò molto in questa nostra Capitale in caratteri rotondi , e corsivi , niente affatto spregevoli : ma non adoperò gran diligenza nell' usarli .

Agostino , e Francesco di *Tommaso* furono altri nostri stampatori del secolo XVII. , e tralle molte loro edizioni havvene alcuna non spregevole , e che può attestare ch' essi erano diligenti allorchè lo voleano .

Francescantonio *Orlando* tenne la sua officina tipografica in questa nostra città , e fu fatto anche stampatore regio . Da' suoi torchi uscì la *Risposta del fedelissimo popolo napoletano . Manifestante la sua fedeltà e costanza verso S. M. Cattolica , e l' odio capitale contro della nazione Francese.* In Napoli per Francesco Antonio Orlando Regio Stampatore 1648. in 4. Opuscolo rarissimo .

Matteo *Nucci* tenne similmente la sua stamperia in questa nostra città , e dalla medesima uscirono moltissime edizioni .

Girolamo *Fasulo* stampò per lunghi anni con de' caratteri rotondi , e corsivi , de' quali fu ben fornita la sua officina ; ma io non ho ritrovata qualche cosa di raro uscita da' suoi torchi .

Domenico *Fervante* fu anche stampatore della nostra città , ma l' edizioni , che ho vedute del medesimo , non sono di libri da farne gran  
con-

(1) Vedi la sua *Biblioteca* pag. 84. col. 2.

conto, nè d'annotarli come un qualche attestato della sua attenzione. Vincenzo de' Franchi fu un altro nostro stampatore, dalla cui officina uscirono opere di niente conto per quanto io sappia.

Egidio Longo, che nel 1631. fu fatto Regio, stampò bene quando volle mostrare la sua abilità ed attenzione. Ebbe degli ottimi caratteri, e talvolta usò della buona carta, con de' fregetti non spregevoli.

*La storia della guerra di Troia tradotta in lingua volgare da M. Guido delle Colonne Messinese, data in luce dagli accademici della Fucina. In Napoli per Egidio Longo MDCLXV. in 4. è bonina e rara edizione.*

Antonio Gramignani socio con Michele Monaco nel 1677. stamparono varie opere, alle volte da mediocri tipografi, ed alle volte da pessimi artigiani.

Michele Monaco tenne la sua stamperia in questa nostra città per molti anni, e fu in società benanche con Antonio Gramignani nel 1677. Dalla sua officina uscì l'edizione della trasformazione, che fece de' primi tre Canti della Gerusalemme del Tasso in altrettanti Pianti il P. D. Severino Boccia d'Ascoli di Puglia Abate Casinese col titolo:

*Il Tasso Piangente, cioè i primi tre Canti del Tasso trasformati in Pianti di Sincero Valdesio. In Napoli per Michele Monaco 1682. in 8.*

Francesco Girolamo Colligni fu direttore nel 1640. della stamperia nel convento di S. Domenico Maggiore di Napoli, e del medesimo ne ho vedute delle cose mediocri, ma di conto niuno, onde darne notizia al mio leggitore (1).

Gio. Francesco Pace fu un buono stampatore, ed i suoi eredi tuttavia esercitano la stamperia in questa nostra capitale.

Francesco Mollo fece delle molte edizioni, e tra queste può offerarsi quella dell'opera del Parroco Gio. Francolino intitolata:

*Pentalogo Loretano, in cui le glorie si manifestano della S. Casa di Loreto della città di Aversa. In Napoli per Francesco Mollo 1680. in 4. I caratteri, tanto i rotondi, che i corsivi, son belli e nitidi, la carta è di ottima qualità, e sonovi de' buoni fregi e lettere iniziali chiamate in ogni miniature. Ma siccome l'edizione fa onore al tipografo, così la maniera, colla quale vedesi scritta quest'opera, indica abbastanza la fanatichezza del Francolino, e la sua affettata erudizione da stimarsi un capodopera di sciocchezza, e da far scompisciare dalle risa chiunque l'abbia nelle mani. E' poi anche buona quest'altra edizione.*

Z

L'

(1) Vedete il Toppi nella *Bibliot. napolit.* p. 249.

L' *Idea ombreggiata delle febbri Velenose del Dottor medico Filosofo Nazario de Caro Napoletano*. Questo titolo è in un bel rame. Siegue poi lo stesso titolo colla data. In Napoli per Francesco Mollo M. DC. LXXX. Alla dedica ad Innico Caraciolo nostro Arciv. vi è una testata in piombo. Il carattere rotondo è bellissimo.

Roberto Mollo non dee passare tragli ultimi stampatori di questa nostra città, e i suoi eredi continuarono lo stesso mestiere nel 1661. Può vedersi di esso Roberto la seguente edizione tanto per i caratteri, che per la carta intitolata:

*Theatrum omnium scientiarum, siue apparatus, quo exceptus fuit D. Innocentius de Guenara et Tassis Comes de Oñate ec. in Neapolitana academia in instauratione studiorum anni 1650, Neapoli Robertus Mollus typographus excudebat anno Dñi 1650. in f.* Ella è fregiata benanche di moltissimi rami, e niente affatto spregevoli sono l' *Icones Scientiarum* dalla pagina 68. cioè: la *Rettorica* - la *Dialettica* - la *Fisica* - la *Metafisica* - la *Matematica* - la *Medicina* - la *Giurispudenza* - il *Ius Canonico* - e la *Teologia*.

Francesco Benzi tenne la sua officina arricchita di molti, e diversi caratteri di una qualche ottima getteria, specialmente il parancone, il silvio, il caramone. Può averli sotto gli occhi l' opera, che ha per titolo:

*Le qualità uenerose discorso parnetico Morale del dottor D. Giuseppe Antonio Velasquez. In Nap. per Francesco Benzi. M. DC. LXXXXI. in 4.* Alla prima carta del libro vi è un bel rame, e sulla dritta si legge: *Portio F.* Di elegante parancone si legge poi alla 3. faccia

*D' amor uoi che languite,  
Da Napelli di Colco auuelenati,  
In queste nose udite  
I Zergbi con quai sete abbenerati.  
E di Circe suelati  
Gl' inganni scoprirete; se gradite  
Quest' acque tracānar limpide, e pure.  
Contro ueleno di Venous avsure  
Son quest' acque. Venise.*

Finisce il libro con un sonetto contro Venere, la cui ultima terzina è questa

*Se per fin centro sei di tratto felle  
Tana di mal' asion' beruid' e scbiua;  
T' alloggi Pluto in sue più tetre Celle,*

Giacomo Raillard fu veramente uno de' nostri valenti tipografi, e  
le



le sue edizioni ci fanno assolutamente della molta gloria. Egli usò de' nitidi caratteri: dell' ottima carta, e badò molto alla correzione de' libri. Vi sono alcune delle sue stampe in caratteri picciolissimi, ma nel tempo medesimo così netti, che non incomodano punto anche a' lipposi di leggerli francamente. Ebbe similmente i caratteri greci molto ben fatti, e fregi bellissimi da decorare i libri. Il suo emblema era una Sirena col motto: *Non sempre nuoce*. Poche volte non si mantenne saldo nel suo decoro. Io delle tante edizioni ne noterò queste poche, che mi sembrano i veri monumenti della sua abilità.

*Prose et Carmina Francisci Guarini Lupiensis, e Societate Iesu Preferti studiorum in collegio Neapolitano ejusdem societatis. Neapoli ex typographia Jacobi Raillard 1682. in 8.* Questo titolo è inciso elegantemente in rame.

*Hieronymi Fracastori Poetæ Clarissimi opera omnia poetica, nunc iterum in lucem edita. Neap. MDCLXXXIII. ex officina typographia Jacobi Raillard in 12.* Bellina edizione.

*Progymnasmata physica (di Tommaso Cornelio). De circumpulsione Platonica. De sensibus progymnasma posthumum. Epistola nomine Marci Aurelii Severini ad Thimcum Locrensem Carmina. Neap. apud Raillard 1688.*

*Ritus Regiæ Camera Summarie. Neapoli ex typographia Jacobi Raillard 1689. in f.* Questo libro è fatto bastantemente raro.

*Lo Tasso Napoletano, oè la Gierosalemme liberata de lo suo Torquato Tasso notata a llengua nostra da Gabriele Fasano de sta Cetate: Napole, li 15. Aprile 1689. a la Stamparia de Iacovo Raillardo. In f. con figure.* In questa edizione il Raillard stravise alquanto le sue stampe, egualmente che il Fasano stravise il bel poema del Tasso (1).

*Parere del Signor Lionardo di Capua. In Napoli per Giacomo Raillard MDCLXXXIX. in 4.*

*Ragionamenti del Signor Lionardo di Capua intorno alla incertezza de' medicamenti. In Napoli per Giacomo Raillard MDCLXXXIX. in 8.*

*Actii Synoceri Sannazaris opera omnia nouissime in lucem data, et cum*

Z 2

emen-

(1) E' vero che la traduzione del celebre Fasano, mercadante di seta, come dice il Pacicchelli, part. 1. pag. 308. delle sue *memorie nouelle*, è fatta con *galanteria spiritosissima*, giusta l' espressione del Redi nelle *annotazioni* al suo *Ditirambo*, ma chi è quello, che ci ravvisa più l' eroico del Tasso? Il Fasano avrebbe fare di suo conio un altro poema, e mostrare col suo ingegno anche l'atticismo della favella napoletana senza affaticarsi tanto per voltare quello del Tasso in un linguaggio, che appena leggesi per ischerzo, e non per istruzione.

*emendatissimis Collata exemplaribus*, Neapoli MDCXCIX. Ex officina Iacobi Raillard in 12. I caratteri sono *momparglia*, L'edizione è rara, ma è mancante di quelle composizioni fatte dal *Sanazzaro* contro i Romani Pontefici.

*Analeſta poetica. tomus II. Epigrammatum libri V. Neapoli M. D. CLXXXIX ex officina typ. Iacobi Raillard.* in 12. Questa edizione è similissima a quella del primo tomo fatta dal *Castaldi* nel 1686.

*Uniuersalis cosmographiæ elementa. Neapoli 1688. ex off. typ. Iacobi Raillard* in 12. con disegno in rame daddovero elegante.

*Uniuersalis geographiæ elementa. Neapoli ex offic. typ. Iacobi Raillard 1692.* in 12. con rame avanti disegnato dal nostro immortale *Francesco Solimene*, ed inciso dal *Magliar*.

L' *Istoria genealogica della famiglia Carafa* del nostro *Aldimari* stampata da esso *Giacomo Raillard* nel 1691. in t. 3. in f. è bella daddovero, e piena di eccellenti rami disegnati da *Giacomo del Po*, ed incisi dal *Magliar*.

*Ottavio Beltrano* calabrese tenne la sua stamperia prima in *Cosenza*, poi in *Montefusco*, e finalmente in questa nostra città. Il *Quadrio* (1) con errore lo chiama *Beltramo*. Fu bastantemente letterato, avendo scritte non poche opere, che fece poi uscire benanche dalla sua officina tipografica. A me piace di qui rammentarle.

*Breve descrizione del Regno di Napoli 1640.* in 4.

Questo suo lavoro sortì molte altre edizioni. Il *Toppi* (2) lo dice riprodotto nello stesso anno 1640. Nel 1644. lo ristampò il *Parrino*. Nel 1648. lo stesso *Beltrano* con addizioni, e poi nel 1671. e 1673. Il *Griffio* (3) dice che l'edizione del 1671. sia la migliore, ed è verissimo. Il nostro *Campanile* (4) però chiamò il libro del *Beltrano*: *un mal intessuto uolume, che in menſogne ſi può chiamare l' Alcorano del Regno*; e *Tommaso di Masi* (5), che lo avesse scritto con penna venale. Infatti il *Beltrano* fu un famoso impostore, avendo parlato con vantaggio solo di quelle città, terre, e famiglie, che gli seppero a larga mano dare delle buone mange.

*Il Vesuuio*, poema in ottava rima. In *Napoli 1633.* in 4. Il suddi-  
vi-

(1) *Quadrio* nella *Stor. e ragione d' ogni poesia tom. 1. pag. 173.*

(2) *Toppi* nella *Biblioteca napoletana pag. . . .*

(3) *Griffio* *De scriptorib. histor. sac. XVII. illustr. pag. 440.*

(4) *Campanile* *Notizie di Nobiltà pag. 295.*

(5) *Masi* nelle *Memorie degli Aurunci pag. 42.*

- visato *Quadrio* mette questa sua opera tral numero de' Centoni.
- Almanacco perpetuo di Rutilio Benincasa Cosentino* ( o secondo il *Mongitore* (1) di Sebastiano *Ansalone Palermitano* ) *illustrato e diviso in cinque parti*. Questo libro ha fortite moltissime edizioni , perchè credono gli sciocchi ritrovarvi infiniti misterj di cabala, e per mezzo del medesimo le segrete e future cose indovinare. La prima edizione fu nel 1593. per Gio. Giacomo *Carlino* in 8. e non già nel 1550. Il Marchese *Spiriti* (2) non loda affatto le aggiunzioni fatte dal *Beltrano*: ma il Conte *Mazzucbelli* (3) avvisa , che quest' opera colle aggiunte del *Beltrano* presso gli almanacchisti è in qualche riputazione . Il Ciel volesse che i nostri moderni stampatori e librai si potessero per poco rassomigliare al *Beltrano* . Dalla sua officina tipografica uscì poi un' altra quantità di opere , tralle quali noterò soltanto le seguenti .
- Napoli Sacra* dell' *Engenio*. In *Napoli* 1623. in 4. libro un po raro, ma di niente buona edizione .
- Historia della città e Regno di Napoli detto di Sicilia da che pervenne sotto il dominio de i Re di Francesco Capece Latro napolitano . Parte prima la qual contiene cid che auenne in esso da Ruggiero I. sino alla morte di Costanza Imperatrice ultima del legnaggio de Normanni*. In *Napoli*. Per *Ottavio Beltrano* MDCXXXX. in 4. Rara .
- Discorsi delle famiglie estinte forastiere , e non comprese ne' Seggi di Napoli, Imparentate colla casa della Marra composti dal Signor Don Ferrante della Marra Duca della Marra, dati in luce da Don Camillo Tutini Napolitano . In Napoli, appresso Ottavio Beltrano, M. DC. XLI. in f.* Questa è la migliore edizione fatta dal *Beltrano* , ed il libro è benanche in istima perchè scritto con monumenti alla mano .
- Antonii Caraccioli Clerici Regularis De Sacris Ecclesia Neapolitana Monumentis liber singularis, Neapoli ex typographia Octavii Beltrani M. DC. XLV. f.*
- Partenope Liberata, ouero Racconto dell' Heroica resolutione fatta dal popolo di Napoli per sottrarsi con tutto il Regno dall' insopportabile Giogo delli Spagnuoli, Parte prima del Dottor Gioseppe Donzelli Napolitano al Serenissimo, & Invittissimo Principe Herrico di Lorena Duca di Guisa conte D' EV., Pari di Francia &c. Difesa*

(1) Nella *Biblioth. Sicul.* t. 2. pag. 213.

(2) *Spiriti Memor. degli Scritt. Cosentini* p. 123.

(3) *Mazzucbelli Scritt. d' Italia* t. 2. part. 2. pag. 720.

*Defensore della libertà, Duce della Serenissima Real Repubblica di Napoli e generalissimo delle sue Armi. Con privilegio della serenissima Real Repub. Nap. In Napoli per Ottavio Beltrano 1647. con licenza de' Super. in 4. di pagine 236. oltre la dedica, prefazione ec. Il libro è rarissimo, ed io ne ho veduto benanche una copia di carta reale nella libreria del Sig. Mansi daddovero pregevole.*

Antonio Bulifon francese del Castello di Chaponay nel Delphinato, e non già Portoghese, come avvisa Valentino Arrigo Volgheri (1), e senza essere stato mai religioso, come sognò il P. Vincenzo Coronelli nel Catal. degli *Accademici Argonauti* (2), venuto in Napoli abbracciò il mestiere di libraio e stampatore, ma seppe nel tempo stesso rendersi molto rispettabile tra gli uomini di lettere di quella stagione, non meno nostri, che oltramontani, specialmente per le cognizioni storiche ed antiquarie del nostro regno. Egli serviva di guida a' dotti, che calavano in questa bella parte d'Italia per osservarvi le antichità, siccome attesta il P. Montfaucon (3). Mi fa senso l'essere stato chiamato dal nostro Egizio (4) in una lettera a Gotofredo Goetz: *Antonius Bulifon, homo omnium, qui nunquam fuerunt, quive futuri sunt, antiquitatum nostrarum studiosissimus*. Io non mi dilungo poi riguardo a taluni avvenimenti della sua vita, ed al numero delle sue opere, essendo stato già prevenuto dal mio dotto amico Sig. Francescantonio Soria, e soggiungerò solo, che dalla sua stamperia uscirono benanche delle buone edizioni delle sue opere non meno, che di altri letterati, i cui esemplari son puranche in oggi divenuti bastantemente rari. Ne metterò intanto in nota alcune poche.

*Lettere memorabili istoriche, politiche, ed erudite scritte e raccolte da Antonio Bulifon. tomi 4. in 12. con fig. Il primo porta la data di Pozzuoli presso Antonio Bulifon 1696. Gli altri poi quella di Napoli presso lo stesso 1597. 1698. Son rare e ricercate.*

*Cronicamerone, ouero annali e giornali historici delle cose notabili accadute nella città e Regno di Napoli, scritto da Antonio Bulifon ec. In Napoli MDCXC. in 12. a spese dell' autore.*

*Historia della città e regno di Napoli di Gio. Antonio Summonte. In Napoli M. DC. LXXV. t. iv. in 4. A spese di Antonio Bulifon libraro all' insegna della serena. Questa edizione è ricercata.*

Bi-

(1) Volgheri *Introduz. alla notizia de' buoni Scrittori*.

(2) Vedete le *letter. memorab. di esso Bulifon t. 3. pag. 357.*

(3) Nel *Diarium Italic. p. 302. seq.*

(4) *Opusc. pag. 195.*

*Biblioteca Napoletana di Niccolò Tappi. In Napoli per Antonio Bulifon 1678. in f. In alcuni cataloghi oltramontani quest'opera diceasi rara. I sette salmi Penitenziali del Profeta Davide tradotti in lingua Toscana ( in versi da Laura Battiferra degli Ammannati ) con alcuni suoi sonetti spirituali. In Napoli presso Antonio Bulifon 1692. in 12. (1)*

Domenicantonio Parrini fu librajo e stampatore, ma nel tempo stesso seppe uscire dalla sua linea e sedere a scranna tra gli altri letterati di quella stagione. Essendo stato incumbenzato dal Vicerè Conte di Sanstefano di scrivere la storia di quelli, che gli erano precedenti nel governo del Regno, come dal privilegio de' 26. gennajo 1688. portò sì bene a compimento il suo lavoro, che gli dobbiamo non poca obbligazione per averci lasciata quella sua storia di circa due secoli. Egli tenne la sua stamperia nella strada di Toledo e la fornì di caratteri forastieri niente spregevoli, ed usò nell'edizioni de' libri benanche una qualche diligenza, ma non in quel grado, che avrebbe potuto per farsi grande onore nell'esercizio del suo intrapreso mestiere. Io ne metterò in nota soltanto le seguenti.

*Teatro eroico, e politico de' governi de' Vicerè del Regno di Napoli dal tempo del Re Ferdinando il Cattolico sino al presente. In Napoli. Nella nuova stampa del Parrino, e del Mutii M. DC. XCII. t. 3. n. 12. Questa edizione è un po' rara e ricercata per li ritratti.*

*Raccolta di rime di Poeti Napoletani non più ancora stampate. In Napoli MDCC. nella nuova stamperia di Domenico-Antonio Parrino a strada Toledo all'insegna del Salvatore in 12. Le poesie furono raccolte da Gio. Acampora e dedicate a Paolo di Sangro. Le medesime sono leggiadre daddovero, e degno parto di alcuni de' nostri felici ingegni.*

*L' Arianna musicale del Signore Don Persio della Porta maestro di Cappella della S. Chiesa Metropolitana di Benevento. In Napoli per li socii Dom. Ant. Parrino, e Michele Luigi Muzio M. DC. XCVI. in f. Opera veramente rara, scritta in dialoghi, e molto profittevole per coloro, che debbono apprendere le regole del canto Gregoriano, o sia canto fermo. Le note musicali, che sono in gran numero per gli esempj, che spesso reca l'autore, hanno dell'eleganza e della bellezza.*

L'

(1) Vedete Mazzucchelli t. 2. part. 1. pag. 550. Le Long. 629. Zeno t. 2. p. 98. n. 2.

L' *Enaide di Virgilio Marone trasportata in ottava rima Napoletana dal Sig. Giancola Sitillo*. In Napoli 1699. nella nuoua stampa di caratteri forastieri di Domenico-Antonio Parrino all' insegna del Salvatore nella strada Toledo in 12. Questa sorprendente traduzione; nella quale vi è daddovero tutta l' eleganza, e l' atticismo della lingua napoletana, fu fatta al P. Nicola Stigliola Gesuita, che per lunghissimi anni stiede di stanza nel lor monistero al mercato di Napoli, e nel darla alle stampe volle mascherare il suo nome sotto quello di *Gian Cola Sitillo*. Il *Paitoni* (1) avrebbe desiderato che il *Tafari* avesse continuata la sua storia fino al secolo XVII. perchè così egli avrebbe avuta maniera di scoprirlo.

#### STAMPATORI IN ALTRI LUOGHI DEL REGNO.

##### A Q U I L A

**F**rancesco *Marini* tenne la sua officina tipografica nella suddivisa città, e nel 1639. vi stampò:

*Regia munificentia erga Aquilanam urbem variis privilegiis exornatum*. In fondo: *AQUILÆ Typis Francisci Marini 1639.* in f. Libro un po raro, e pieno di molti interessanti diplomi, donde poterfi trarre delle belle notizie riguardo alla storia di essa città. Nel 1647. egli vi esercitava poi tuttavia il suo mestiere, come appare dall' opera di Gio. Mario *Campano*. (2)

Gregorio *Gobbi* esercitò similmente la sua stamperia nella medesima città nel 1653. (\*)

##### A V E L L I N O

Il dotto Michele *Giustiniani* patrizio Genovese essendo venuto da giovanetto in *Avellino* verso il 1627. ov' era vescovo Bartolommeo *Giustiniani* suo cugino, v' introdusse una stamperia esercitata nel 1656. da Ludovico e Cammillo *Cavallo*, e nel 1658. dagli eredi poi di esso Cammillo (3).

##### B A R I

Francesco *Zannetti* fu stampatore nella città di Bari.

Giulio Cesare *Ventura* nel 1603. faceva lo stampatore nella suddetta città.

Pietro *Michele*, e Giacomo *Gaidone* nel 1630. vi stampavano in società, sic-

(1) *Paitoni tom. IV. pag. 186.*

(2) Vedete le mie *memorie degli scrittori legati t. 1. pag. 183.*

(\*) *Toppi Bibliot. napolet. p. 86. col. 2.*

(3) Vedete lo stesso Niccolò *Toppi* nella *Bibliot. Napoletana*, pag. 214.

ficcome appare dal *Teatro morale e poetico, ovvero commentarii Etici, Politici, Militari, di Corte, ed Economici, di D. Camillo Valio da Gorga del Silento*, leggendosi in fine: *Barii M. DC. XXX. ex officina typographica Petri Misbaelis, et Jacobi Gaidoni, in 4.*

#### C A S T E L L A M M A R E

Cammillo Cavallo nel 1646. stampava in quella città.

#### C H I E T I

Bartolommeo Gobetto tenne la sua stamperia nella città di *Chieti*, e poi si affociò con Isidoro Facio nel 1607. (1).

Ottavio Terzani esercitò similmente nella stessa città il mestiere di stampatore, e nel 1627. la tenne insieme con Bartolo Pauese, come rilevasi dal

*Dialogo di Agostino Tinacci, nel quale breuemente si ragiona della lingua mormoratrice, la cui lode è biasmo, et il uituperio honore.*

*In Chieti appresso Ottauio Terzani, e Bartolo Pauese 1627. in 4.*

#### C O S E N Z A

Andrea Riccio nel 1612. stampava in Cosenza.

Gio. Batista, e Francesco Rodella nel 1647. stampavano insieme nella medesima città, e similmente

Gio. Batista Moio, e Gio. Batista Russo nel 1654. teneano insieme in essa città la loro officina tipografica. Vedete l'

*Orazione in lode del governo, che fece nel Regno di Napoli il Vicerè D. Pietro Fernandez de Castro conte di Lemos. In Cosenza per Gio. Batista Moio, e Gio. Batista Russo 1654. in 4. Edizione niente cattiva.*

#### E B O L I

Monsignor Caramuele nel 1670. pose un' officina tipografica nella *Campagna di Eboli*, siccome rilevasi da' giornali di Roma di detto anno, pag. 53.

#### F O G G I A

Novello de Bonis pose una stamperia nella città di *Foggia*, e ne' 1673. vi stampò l'opera del Foggiano Francescantonio Mattei intitolata: *Della Scherma Napolitana discorsi: dove sotto il titolo dell' impossibile si proua, che la scherma sia scienza e non arte. In Foggia per Nouello de Bonis 1673. in 4.*

Lorenzo Valerio tenne la sua stamperia nella medesima città, ed un'altra poi in quella di *Trani*.

#### I S E R N I A

Cammillo Cavallo nel 1644. stampò in *Isernia* il nostro *Ciarlante*.

A a

LEC

(1) Toppi, *Bib. nap.* p. 63.

## L E C C E

Pietro Michele Borgognone dopo di aver esercitata la sua officina tipografica in *Bari*, passò nella città di *Lecce*, e vi esercitò il suo mestiere non indecorosamente per moltissimi anni. Da' suoi torchi uscirono le opere de' due fratelli Ascanio, e Giulio Cesare *Grandi*, e tra queste il *Tancredi* di esso Ascanio nel 1632. in 4. per cui esso autore si lusingò di aver superato il *poema* del Tasso, e per darlo ad intendere a chi nol volea credere, si valse della penna, o piuttosto, come dice il *Zeno* (1), del nome del fratello Giulio Cesare facendogli pubblicare un' opera intitola : l'

*Epopeia del Sig. Giulio Cesare Grandi divisa in cinque libri; aggiuntovi il sesto di critiche considerazioni. In Lecce 1637. appresso Pietro Michele in 8.*

Le altre opere, che stampò poi dello stesso Ascanio furono :

*La Vergine desponsata* nel 1639. in 8. i *Fatti sacri* nel 1635. *Il Noè* nel 1646. in 8. *L' Egloghe simboliche* nel 1642. in 8. ec.

*Lecce sacra di Giulio Cesare Infantino. In Lecce appresso Pietro Michele 1633. in 4. con rame ben fatto in mezzo del quale evvi il suddetto titolo, ed altri quattro rametti non spregevoli, che rappresentano alcuni edificj.*

Nel 1693. i suoi eredi benanche stampavano in *Lecce*, come appare dall' edizione dell' *Antichità di Leuca* del *Tasselli*.

Francesco de *Rubeo* nel 1645. tenne similmente la sua stamperia nella città di *Lecce*.

## M O N T E F U S C O L O

Ottavio *Beltrano* nel 1644. vi avea la sua stamperia (2) .

## M O N T E L E O N E

Gio. Domenico *Roffi* stampò molti anni nella città di *Monteleone*.

## P O Z Z U O L I

Antonio *Bulifon* nel 1696. tenea la sua stamperia nella città di *Pozzuoli*, dove stampò il primo tomo delle sue *Lettere memorabili*; ma non già la sua libreria, come si avvisa male Daniele Giorgio *Morhof* nel suo *Polybistor*.

Giacomo *Raillard* ancor ve la tenne, siccome attesta l' edizione del *Ragionamento di Cleandro, e di Eudosso sopra le lettere al Provinciale. Pozzuoli per Giacomo Raillard 1645.*

SU.

(1) *Zeno Not. al Fontanini t. 1. pag. 331.* Si legga l' eruditissimo *Pierantonio Serassi* nella *Vita del Tasso*, pag. 514. not. (4).

(2) *Toppi Bib. p. 75.*



## S O R I A N O

Domenicantonio Ferro stampò le *Considerazioni di Domenico de Sanctis in Suriano nella casa di S. Domenico nel 1667.* in 4. (1).

## T R A N I

Lorenzo Valerio tenne la sua stamperia nella città di *Trani*, come di già avvisai, e le sue edizioni non sono niente spregevoli. Tralle molte piace a me citare la seguente:

*Prosperi Rendella Monopolitani tractatus de pascuis, defensis, forestis, et aquis. Trani typis Laurentii Valerii M. DC. XXX. in 4.*

Nel frontespizio di questa edizione evvi anche un bel rametto rappresentante un' *Idra* fatto non già da un qualche rozzo bulino.

## S E C O L O XVIII.

L'Arte della stampa fu certamente in ottimo stato presso di noi sul cominciare del corrente secolo, siccome ce lo attestano moltissime edizioni, le quali gareggiano colle più belle e colle più decantate della rimanente Europa. Il gusto predominante di quei tempi tra i nostri letterati per le cose Toscane li fece quasi tutti mettere nell'impegno di riprodurle con somma eleganza tipografica, e corrette benanche colla possibile attenzione. I nostri tipografi si fecero daddovero onor sommo per averle eseguite con tutte le buone regole dell'arte, e può ravvisarvi chicchessia il loro impegno e la loro sensibilità per lo decoro nazionale.

Parecchi direttori di stamperie si distinsero similmente per le loro fonderie di caratteri, tralle quali sono rinomate quelle dell'*Abbate*, di *Kommarek*, del *Raillard*, del *Muzio*, ed in particolare quella del nostro Principe di *Sansevero* D. Raimondo di *Sangro*, e in questi ultimi tempi le altre dell'*Aveta*, e del *Perger*. La prima però di queste ultime morì quasi sul nascere, e la seconda avrebbe avuto bisogno di molto raffinamento. Ma mentre che avevamo le nostre fonderie, si continuò l'introduzione de' caratteri forastieri fatta già fin dal secolo precedente, e specialmente di quelli di *Olanda*, di *Venezia*, e di *Roma*; essendo errore di coloro, i quali credono, che non' prima del 1750. valuti si fossero i nostri stampatori de' caratteri delle officine forastiere.

La calcografia videfi sempre più giugnere alla sua perfezione, finchè per un beneficio di *CARLO*, Grande, e Magnanimo in tutte le

A a 2

sue

(1) Vedete il *Toppi* nella sua *Bibliot. napol.* p. 73.

sue azioni, e del suo Augusto figlio *FERDINANDO IV.* nostro amabilissimo Sovrano, non abbiamo che invidiare le altre nazioni riguardo alla sua eleganza; e ben facile sarebbe stato anche il trattener tra noi quel divino *Bartolozzi*, che nato in Italia ebbe poi a far tanta gloria a' paesi oltramontani, per aver portato all' ultimo grado di raffinamento e di gusto l' arte del disegno, e del bulino. L' arte d' intagliare in legno sempre ben coltivata presso di noi incominciò a fare benanche i suoi progressi nel corrente secolo, e il famoso Ignazio *Lucchiesini* ci fece molta gloria co' lavori delle sue mani. Alcuni suoi fregi per decorare i libri, come anche le capolettere, le capopagine, ovvero testate, e finali, sono con tanta delicatezza eseguite, che sembrano assolutamente elegantissimi rami quando sono però impressi colla dovuta accuratezza. Avrebbero dovuto perciò i nostri tipografi avere maggior impegno di provvedersi de' lavori di questo esimio intagliatore, e di avere indi la cura di non confumarli in più libracci. Appena se ne conservano in oggi alcuni pezzi nelle stamperie di Paolo di *Simone*, dell' *Orfini*, de' *Raimondi*. Ma dal *Lucchiesini* finoggi non vantiamo affatto qualche suo mediocre imitatore, anzi a dire il vero quest' arte si è del tutto perduta presso di noi, facendoci della somma vergogna quelli, che intagliano in legno.

Molte furono le leggi, che da tempo in tempo si pubblicarono in questo secolo intorno a' libri ed agli stampatori, delle quali secondo il mio intrapreso istituto conviene qui farne cronologicamente parola. Nell' anno 1723. i governatori della chiesa ed ospedale, ed amministratori della biblioteca di S. Angelo a Nido ebbero ricorso all' Imperador Carlo VI. cercando che di tutti i libri, che si stampavano, e ristampavano in questa nostra Capitale se ne avesse dovuta dare una copia alla mentovata biblioteca. Egli condiscese a questa giustissima supplica con dispaccio de' 27. ottobre del 1723. spedito in *Praga*; e trovandosi in quel tempo Vicerè il Cardinal *Alibani* con prammatica de' 25. marzo 1724. inculcò espressamente a tutti gli autori e stampatori di eseguire un tal ordine sotto pena stabilita nella prammatica 6. de' *impress. libr.* (1). Questa fu un' ottima legge, ma avrebbe dovuta abolire quella del suo predecessore Duca d' *Alcalá* de' 14. novembre 1630. (2) Indi lo stesso Vicerè *Alibani* con prammatica de' 24. maggio 1725. proibì

(1) *Pramm. 8. cit. tit. de impress. libror.*

(2) Vedi sopra pag. 162.

bì espressamente (1) lo stampare qualunque cosa in *casa di persone particolari senza eccezione di persona alcuna* sotto pena della perdita di quanto vi si trovava ad eseguire le stampe, e di tutti i libri, oltre di altra pena arbitraria, ed alla stessa multa sottomiso i librai o stampatori, che avessero somministrati a talune particolari persone gli ordigni necessarj alla stampa di una qualche opera, e non esser permesso di mettere false 'date a' libri. Erasi introdotto di tenerli delle stamperie segrete, dalle quali spesso uscivano de' libri, che o l' altrui fama indamavano, o pervertivano i buoni dal retto sentiero della religione. Questa legge però del nostro *Alibann* non ebbe niuna osservanza. Quindi il Conte di *Harrach* il dì 16. aprile del 1729. rinnovò tutti gli ordini precedenti, e di non potersi niente stampare senza essere prima riveduto, approvato, e concordato coll' originale da conservarsi dal cancelliere della regal giurisdizione (2): ma questa nuova legge altro non produsse, che di far crescere sempre più il numero degli trasgressori, e di trovare nuove maniere per eludere con essa tutte le altre di già promulgate su tal particolare.

Nel dì 21. ottobre del 1741. si prescrisse, che dovendosi stampare libri per le provincie si avesse potuto cercare, ed ottenere la licenza dalle Regie Udienze (3).

Nel dì 29. luglio del 1742. si prescrisse agli stampatori di dover consegnare al Cancelliere della Regal Giurisdizione 18. copie da ripartirsi nel seguente modo: *Siete à los actuales Consejeros de Estado, y à los Secretarios de las quatro Secretarias de Estado. Seys à los Ministros y Secretario de la Camera de Santa Clara. Uno al Presidente D. Francesco Ventura . . . . Dos por las dos Bibliotecas Real, y de S. Angel à Nido. Uno al Capellan Mayor del Reyno. Y otra para conservarse por el Canciller de la Real Jurisdiccion colacionando con el original, y con el decreto de publicetur del Delegado de ella; y que nà sean obligados los estampadores de libros à otro mayor numero de los, que imprimen* (4).

Con altra prammatica de' 16. aprile del 1753. espressamente fu ordinato (5) di non essere stato a niuno permesso apri-  
re

(1) Pramm. 9. eod. tit.

(2) Pramm. 10. cit. tit.

(3) Vedete la *Raccolta de' Dispacci. Part. 2. tom. 4. Dispaccio I.* ]

(4) Nella cit. *Raccolta, Dispaccio 2. loc. cit.*

(5) Pramm. 11. eod. tit.

re stamperia senza l'espressa licenza sotto pena di anni tre di galea: di non potere gli stampatori pubblicare libri senza le dovute licenze, e di dover mettere nelle stampe il loro nome, il luogo, e l'anno dell'edizione, imponendo dippiù di non rivedersi i libri da' revisori dopo fatta l'impressione, ma sull' originale, e di doverfi ne' libri imprimere le licenze sotto pena della perdita degli esemplari, e di chiudersi l'officina dell' artigiano trasgressore.

Nel dì 28. febbrajo del 1769. si rinnovò l' ordine, che nessuno potesse aprire stamperia senza la Reale licenza, e che le allegazioni forensi non si dovessero stampare senza il permesso de' commessarj (1); e nel dì 4. marzo dello stesso anno lo stesso si prescrive per le stamperie delle provincie (2). Questi ordini non essendosi però affatto osservati, furono rinnovati il dì 8. aprile del 1786., ed in seguito fu emanato bando dalla G. C. della Vicaria il dì 26. aprile dello stesso anno, e pubblicato il dì 4. maggio, di osservarsi un tal ordine sotto pena di mesi sei di carcere (3).

Nel dì 19. settembre del 1772. si rinnovarono gli ordini di dovere gli stampatori portare alla revisione i manoscritti, e non già l' opera stampata, ed ottenuta l' approvazione di non poterli pubblicare se non aveano prima il *Concordat* del revisore (4). Con altra legge poi de' 18. settembre del 1773. se sentire il Re essere singolar suo dritto l' accordare, o negare la licenza della stampa, che per la prima volta si fa nella Capitale, o nel Regno, e di accordare la privativa a favore di un libraj, e che il Delegato della Giurisdizione altro non può accordare, che il *Reimprimatur* di quelle opere altre volte stampate nel Regno (5).

Nel dì 22. novembre del 1775. si prescrive di non potere gli stampatori consegnare agli autori le copie prima di ritenersene il numero dovuto a quei ministri menzionati nelle regie prammatiche. Or questo dispaccio, che gli stampatori tengono esposto nelle loro officine, per la mutata polizia nella magistratura, dà certamente canzo a' medesimi di poter profittare a danno degli autori, non potendosi mai sapere il vero numero delle copie, che debbono dare, o presentare non so a quali Idoli del Sebeto, avendone fatto anche un mistero da non poterne venire più in chiaro.

Già

(1) *Cit. Raccolt. Dispaccio 4.*

(2) *Cit. Raccolt. Dispaccio 5.*

(3) Vedete nel t. 1. delle prammatiche, tit. 42. pag. 250.

(4) Dispaccio 6. nella cit. Raccolta.

(5) Dispaccio 7. nella cit. Raccolta.

Già di sopra si è veduto che un tempo furono 20. queste copie , ed indi 18. Non essendosi dunque detto altro nel medesimo, che di doverli dare alle persone nominate nelle prammatiche , avrebbe dovuto piuttosto scemare , che aumentarsi il loro numero . E pure chi ne ritiene 30. chi 32. chi 34. chi 38. senza avere nè meno il piacere un povero autore sapere a chi mai si dessero. Sarebbe tempo di specificarsi almeno questi tali individui con un nuovo dispaccio , e di restringere il numero al più che fosse possibile , giacchè stampare in Napoli è lo stesso che impoverire . Lo stampatore se ne ritiene quel numero, che più gli piace, e dice che le ritiene in forza del dispaccio. Gli amici montano in collera se non ne hanno l' esemplare in dono , e in questa occasione ognuno vuol fingere amicizia coll' autore : I nostri libraj perultimo usano benanche tutti i mezzi, affinchè lo scrittore non ne vendesse copia aiuna , sul proponimento di non essere a niunaltro permesso il negoziar libri . Ma passiamo avanti .

Nel dì 2. agosto del 1777. fu vietato (1) agli stampatori di poter imprimere finanche fogli volanti ancorchè contenessero divote precetti, essendo guaste per lo più inette e ridicole, e tali, che nell' atto che corrompono la religione, sono ancora alla nazione medesima di vergogna e di obbrobrio , come dicesi nella prammatica de' 24. maggio del 1786. (2) confermando la medesima benanche tutti gli ordini precedenti, e specialmente di doverli fare l' esame dell' opera sul manoscritto, e collazionarsi poi dal revisore collo stampato prima della pubblicazione , il che fu benanche confermato con altro dispaccio del dì 26. maggio dello stesso anno 1786.

Con dispaccio del dì 10. agosto del 1788. rescrisse il nostro Sovrano, che la Chiesa non avea che la semplice censura, e non già la facoltà di vietare ed impedire la stampa de' libri , essendo tal facoltà riserbata soltanto alla potestà Sovrana.

Nel 1781. essendosi saggiamente determinato , che di quanto stampavasi in Napoli se ne avesse dovuta dare una copia alla Real biblioteca, e trascurando gli stampatori di adempiere a questo giustissimo ordine, fu rinnovato il dì 8. maggio del corrente anno 1793. sotto pena di ducati 500. qualora però tral termine di 10. giorni non avessero presentate le copie di quanto aveano i medesimi stampato dal suddetto anno 1781. e così poi continuare in appresso.

Fi.

(1) Vedete la detta *Raccolta de' Dispacci cit. part. 2. tom. 4. tit. 50. pag. 581.*

(2) Vedete una tal legge nel *supplemento delle prammatiche, cit. t. 1. pag. 252.*

Finalmente il dì 31. agosto dello stesso corrente anno 1793. prescrive il Re l' esatta osservanza della legge proibitiva di potersi verun libro dare alle stampe senza l' espresso Real permesso : anzi vietò di potersi stampare qualunque foglio senza tale licenza. E poichè ne addossò l' esecuzione all' avvocato della real corona, questi il dì 9. settembre ordinò, che nessuno degli stampatori, o qualunque altra persona, avesse ardito di dare alla luce il menomo foglio, senza la preventiva Reale licenza sotto pena di ducati 500. da applicarsi in beneficio del Regio Fisco, e di sei mesi di carcere.

Or tutte e quante le suddivisate ottime leggi fatte per effetto della continua vigilanza del governo non sono state che sempre in qualche picciola parte osservate dagli stampatori, eccetto però di quella, che ridonda a lor favore di ritenersi il numero degli esemplari prima della consegna all' autore de' fogli della di lui opera, che salva l' onestà de' buoni, non sapendosi specialmente oggi quali sieno le persone, a cui *de jure* spettano gli esemplari, questa legge varia secondo si vuole in ciascuna stamperia, come di già avvisai. Infatti il vederli tante volte rinnovate le stesse sanzioni è il gran segno della loro inosservanza. Nè quest' ultima legge de' 31. agosto 1793. avrà la sua esecuzione se non si elegeranno i revisori pubblici, o almeno trovarsi maniera di abbreviare il gran tempo, che ci vuole per le licenze de' libri in questa nostra capitale.

Se si destinasse una ventina di pubblici revisori, uomini però per iscienza, e per costumatezza noti a tutti, i quali esaminando prontamente le picciole composizioni, che si vogliono dare alle stampe, ed anche gli opuscoli, che non oltrapassassero i dieci fogli, si verrebbe in siffatto modo ad eseguire la legge del Re, e nel tempo stesso ad agevolare gli scrittori non meno che gli stampatori, giacchè per aver la licenza ne corre gran tempo a segno, che le picciole opere specialmente finiscono di stamparsi, e non si possono pubblicare a cagione delle licenze non ancora venute. Non è così poi per le opere grandi e voluminose. A voler poi che gli scrittori dovessero ottenere la licenza presentando il loro manoscritto, questo sarà impossibile, siccome mai si è potuto praticare. Come infatti costringere l' autore di non più rifare, o mutare nel corso dell' edizione i suoi pensieri, o volendolo fare ricorrere altra volta per l' esame di un paragrafo mutato, ed anche di una qualche parola, che non permetterebbe certamente uno scrupoloso stampatore, che

l' autor facesse . Si dovrebbero però obbligare i revisori di leggere le opere già impresse, i quali non trovandoci cosa da riformare, fare la loro approvazione, altrimenti notare ciò, che sarebbe da rifare, o moderare, e non dare l' approvazione prima della rifazione di quei soli fogli, o negarla all' intutto qualora cost essi stimassero . Io non condannerei mai uno scrittore qualora si trovasse cosa nel suo libro pubblicato coll' approvazione de' revisori ; poichè o è segno della loro ignoranza di non intendere , o di non aver ubbidito agli ordini del Re di esaminare bene ciò , che il libro contenesse . E infatti in oggi i revisori generalmente non leggono , ed ardiscono di approvare . Un mio amico avendo pubblicati due opuscoli di autori morti due secoli fa , con delle sue annotazioni , quando andò a pigliarsi la revisione , che trovò già fatta , gli disse il revisore : *vixeritemi questi due doti autori* . Si può avere prova più certa, che altro non leggono de' libri i nostri revisori , che il solo frontespizio ?

Tralle determinazioni di sopra rammentate già vedemmo esservi stata anche quella, che espressamente inculcava di non essere affatto permesso a niuno di aprire stamperia senza licenza . Questa legge però altra mira non ebbe infuori di quella, onde vietare le stamperie segrete, dalle quali spesso uscivano libri stampati alla macchia , e di saperfi il numero delle pubbliche officine tipografiche non già per averfi buoni ed abili artigiani a ben sostenere il decoro della nazione . Si ci dovrebbe dunque badare in oggi con una nuova legge , la quale facendosi osservare, ordinasse , che chiunque volesse fare da direttore di un' officina tipografica si dovesse egli dapprima esaminare se fosse o no abile per un tal mestiere . Se potesse fornire la sua officina di tutti i necessarj ordigni , e di ogni qualunque sorta di caratteri , che mai abbisognar potrebbero nelle diverse edizioni de' libri . Chiunque abbraccia un qualche mestiere , chi non sa ch' egli fa un quasi contratto col pubblico di bene esercitarlo , altrimenti la sua ignoranza, la sua imperizia, è una specie di colpa, che le leggi romane castigavano appunto come un quasi delitto . Ecco perchè i nostri maggiori avvedutamente non permettevano a niuno prima dell' esame di divenir maestro di qualche arte . La libertà, che pretendono i moderni impazzati politici di voler dare a chiunque voglia esercitare qualche mestiere, il ciel non voglia e la fanaticheria del secolo loro accordasse , come per disgrazia vado vedendo, che non avremmo che artigiani vera-

B b

men-

mente rozzi ed inesperti da farci sempre più andare al di sotto delle altre nazioni (1).

Se infatti ci fosse stato l'esame non si sarebbero vedute aperte in questa nostra capitale delle stamperie, che fanno assolutamente vergogna alla nazione (2), e in particolare in questi nostri ultimi tempi giunte già al numero di 40 (3). In esse si stampa co' caratteri da scarto di alcune altre officine di già destinate nuovamente a sondersi. Ci mancano tutti e quanti i necessarj comodi a un tal mestiere. Non si adopera alla composizione dell' inchiostro che oglio di olivo per quello di lino, terra annerita in vece del vero negrofumo, e pece la più ordinaria per quella, che noi chiamiamo *vergine*. Questi sono i tre materiali, che fanno risultare un ottimo inchiostro; altrimenti l'edizione gialliscono indi a poco tempo, e in modo che più non sono leggibili. I lavoratori, che vi s' impiegano sono poi i più inesperti dell' universo, rozzi, e senza niuno principio della loro arte, i quali sotto di un capo ignorante deteriorano sempre più invece di migliorare.

Si

- (1) Nelle mie *Esercitazioni*, le quali metterò a stampa a miglior fortuna, ho bastantemente ragionato su questo punto, e cogli esempj delle nazioni antiche e moderne, ho benanche confermata la mia opinione di non poter mai una nazione avere artigiani di distinzione se innanzi tempo non si esami la loro abilità e il lor potere, incumbendo alla pubblica educazione d' impiegare i cittadini in ciò, che meglio possono riuscire, e non starsene affatto addormentata, o indolentemente guardare quelli, che senza la dovuta abilità abbracciano per lor capriccio una qualche arte o mestiere.
- (2) Molti non sono nè meno proprietarj delle loro misere stamperie, e le tengono in affitto a ragione di tanto al mese. Or questi per procacciarsi non solo il mantenimento, che anche la convenuta mesata al proprietario per non passar ben subito da direttori a semplici lavoranti, sono quelli similmente, che si azzardano spesso a fare delle stampe segrete senza niuno permesso, e per una vil mangia, che conseguiscono da qualche scostumato autore, il quale non avrà potuto altrimenti sedurre un onesto e comodo direttore di altra officina.
- (3) Il mio dotto amico D. Marco della *Gatta* nella sua utilissima opera sul *Canto fermo Gregoriano*, di cui avrò più oltre a parlare, ha scritto nell' avviso agli studiosi di un tal canto, che in questa nostra Capitale tra le migliaia degli stampatori una sola Officina aveva i Caratteri delle note di canto fermo ec. e siccome questo potrebbe essere un monumento alla posterità, che nel secolo XVIII. in Napoli ci fossero state migliaia di stamperie, così non essendo ciò affatto vero mi è piaciuto in buona pace dell' autore avvertire, che queste non oltrepassano il numero di 40. come già dissi, nè quello di 500. incirca tutti i cittadini addetti alle medesime.



195

Si aggiunge poi il niente gusto di taluni scrittori, i quali per l'ingordigia di voler guadagnar molto della loro fatica corrono ben volentieri a queste infami officine, ove si fanno i lavori a vilissimo prezzo, non badando, che alle volte la bellezza dell'edizione supplisce in gran parte al poco merito del libro. Queste loro stampe non servono ad altro, che per lasciare ingiustamente alla posterità monumenti della nostra disattenzione.

Quest' arte, a cui la società dee la rapida diffusione di quanto gli uomini d' ogni età e d' ogni nazione hanno scoperto, promosso, e perfezionato nelle arti, e nelle scienze (1), non avrebbe dovuto mai cadere in mani profane, ed ogni governo ci avrebbe dovuto sempre grandemente invigilare. I letterati sono mai sempre, e fin poco dopo della sua invenzione lamentati della somma inavvertenza di questi artigiani, i quali invece di migliorare sono sempre più imbastarditi a segno da far disperare un affaticato scrittore (2). Mai però presso di noi ci han potuto essere esercitanti di quest' arte cotanto inesperti quanto in oggi, attestandoci tutti i monumenti, che abbiamo de' secoli precedenti. I nostri compositori operano senza saperli cosa fanno, e tutto il lor capitale è una frettolosa acciabatteria. Non vogliono avvertimenti, nè vale il gridare *ad ravim usque*, ch' essi non sentono giammai. Faticano assolutamente per il loro giornaliero interesse. Non entrano mai a parte di quella sensibilità, peraltro di alcuni nostri pochissimi scrittori, che vorrebbero vedere bene impresse le loro produzioni. Diventano dell' arte senza che lor se l' insegna, bastando di saper soltanto l' *abbiccià*, e di apprendere in breve spazio di tempo i rispettivi plutei, ove ripongono le lettere. E qualche è peggio spesso in essi ravvisasi della malizia a danno degli scrittori. Si defraudano per lo numero de' versi, che secondo la forma de' caratteri e del fusto, che vuol farsi l' edizione trovasi prescritto quello; che dee contenere ogni pagina. L' uguaglianza della *spaziatura*, dalla quale risulta la bellezza della stampa non si pratica affatto in questa nostra città. Tutte è due queste cose in una edizione voluminosa porta del guadagno a' compositori, e danno non poco agli scrittori. Vorrebbero fare sempre delle pagine mozzate, e stanno a dire, che sia bellezza. Le correzioni si eseguiscono colla

B b 2

ma-

(1) V. Casp. Klock *De arario lib. 1. cap. 10. n. 43. seq.*

(2) Si legga Tommaso Garzoni nella *Piazza universale Discorso 138.* e Gio. Arnaldo Bergelloni *Encomien chalcographie.*

massima negligenza, e a dispetto di ogni qualunque fatica fatta dall' autore vanno i fogli sotto al torchio spesso spesso con una infinità di falli tipografici.

Che dovrò poi dire de' nostri battitori, e torcolieri, da' quali dipende specialmente la buona o cattiva edizione de' libri? Essi a dire il vero non sono, che tante altre macchine *automate* di Aristotile, i quali non sapendo essi stessi cosa farsi, in un continuo avvinazzamento inchiostrano le carte, e le imprimono nella più barbara maniera senza affatto badare nè punto nè poco a ben situare le forme sul piano del torchio, e colla dovuta uguaglianza de' margini: a ben comporre l' inchiostro, e a dimenare spesso i mazzi, e batterli poi con egual forza dappertutto la forma affin di non far disuguaglianza di tinta. Non badano affatto agli *sporchi*: nè al laceramento de' fogli, allo smovimento delle forme, alla rottura delle lettere, e a quanto altro essi avrebbero a sapere e badare attentamente per far sortire una buona edizione. In essi non vi è altro impegno, che prestamente inchiostrare il prescritto numero de' fogli per guadagnarli la loro giornata colla totale rovina dell'edizione.

A riparare tutti questi inconvenienti converrebbe perciò molto invigilare sopra di quelli, che far vogliono da direttori delle officine tipografiche, avvegnachè se questi non sapranno daddovero il lor mestiere, come sperare di poterlo insegnare ad altri, o di farlo ben eseguire da quelli, che non l' ignorano. Io ho scandagliati parecchi, che sono alla testa de' lavoratori delle loro officine molto più sciocchi de' lavoratori stessi. Non è la più cosa facile il fare da capomaestro di stamperia. Ci vuole un uomo di coltura, di genio per le belle arti, che abbia maniera da insegnarla ad altri, danaro da spendere e provvedere di quanto occorre alla buona esecuzione dell' edizioni, e di animo generoso e disinteressato.

Il famoso *Frischbio* dopo di aver parlato degli abusi in generale, e in particolare della tipografia, parla de' rimedj da toglierli, e ci rammenta alcune determinazioni fatte in Germania da poter anche noi abbracciare in oggi, e non più vedere quest' arte esercitata in modo, che recaci veramente vergogna (1); e similmente accenna alcune altre cose, che avrebbero i tipografi non ignorare, qualora volessero esercitare decorosamente il lor mestiere (2). A presce-

glie-

(1) Vide *Abasueri Frischbii Dissert. historico-politicam de abusibus typographiae tollendis*. Nel tom. 2. part. 4. pag. 172.

(2) Vedete lo stesso autore nell' altra sua *Dissertatio de Typographis*, cit. tom. 2. part. 4. pag. 179. seq.

gliere dunque abili e ricchi cittadini, che esercitassero questa bell' arte, e di tenerli poi sempre a dovere nel corso del loro esercizio, ci vorrebbero de' censori tipografici, i quali visitassero le nostre officine sull' esecuzione dell' arte, e nascendo controversia trallo scrittore, e lo stampatore intorno al giusto prezzo di una qualche stampa, nel dare il loro giudizio ragionassero prima sulla buona o cattiva esecuzione della medesima, che io crederei esser questa la principal cosa, che un ottimo perito dovrebbe esaminare, e non già, come è sempre solito in simili rincontri, tassare a favore dello stampatore come se fatta avesse l' edizione secondo le vere regole dell' arte. Mai in caso di litigio, e giustamente promosso da un qualche scrittore ha avuto torto lo stampatore.

Riguardo a' lavoratori finchè essi avranno la prima loro educazione nelle presenti nostre officine, non potranno mai averfi di qualche abilità. Infatti si danno una sì cattiva istruzione tra loro da non poter mai più uscire dal barbarismo, o svegliarsi da un maledetto letargo, che li fa totalmente istupidire. Essi si cavano spesso dalla classe de' vagabondi, senza niuna cultura ed estenuati dal bisogno. Dovrebbe perciò formare un collegio, in dove poteffero dapprima apprendere le vere regole della loro arte con qualche tintura almeno di letteratura, e nel tempo medesimo ispirar loro benanche una certa sensibilità da farsi onore nell' esercizio del lor mestiere. E vedendoceli in siffatto modo riformati si dovrebbe badare a dar loro una più corrispondente mercede da poter più comodamente vivere, giacchè spesso il bisogno suole talmente avvilitare gli uomini da farli perdere ogni attività a ben esercitare le arti o le scienze. La mercede, che si procacciano i medesimi, a dire il vero è molto scarsa per poter vivere, ma è soprabbondante per cagione de' cattivi lavori, che escono dalle loro mani; e sapendo ben io la lor caponaggine, sebbene se li avanzasse, non migliorerebbero affatto da qualche sono.

Tutti i direttori delle nostre stamperie ( nome peraltro che poco loro compete ) non badano ad altro, che a un vile interesse, e niente affatto alla gloria della nazione. A molti piace di tenere lavoratori i più inesperti perchè maggiormente vengono essi a far guadagno sulla loro ignoranza, e tenendo altri de' ragazzi, in vece d' istruirli nelle vere e giuste regole dell' arte, l' indirizzano solo ad una frodolente imperizia. Egli è certo, che noi potremmo distinguerci molto nel coltivare quest' arte, non mancandoci cittadini, che per sapere, per abilità, per gusto, farebbero essi da farci glo-

gloriare egualmente, che altre nazioni si vantano i *Tonson*, i *Bas keruille*, i *Bodoni*, formando anch' essi delle buone getterie di eleganti caratteri, e delle ottime fabbriche ancor di carta, onde vederli specialmente una volta vietato il dover convertire il nostro carissimo oro in piombo ultramontano.

Se dunque si presceglieffero abili e ricchi cittadini a dirigere le officine tipografiche, e che avessero nel tempo stesso sensibilità per l' onor della patria, quante belle ed utili produzioni si potrebbero anche stampare in Napoli de' nostri pezzenti letterati antichi e moderni, che fatte sono patrimonio de' tarli, e si defraudano al pubblico ed alla gloria nazionale, perchè i nostri stampatori per la maggior parte poverissimi, ed altri pochi, perchè ingordi del solo guadagno, se mai le pigliano a stampare fanno le più scelerate edizioni dell' universo. Ed ecco la ragione per cui in Napoli si stampa poco e male, come dice il Sig. Galanti (1), il quale tenendo poi anch' egli a proprio conto una stamperia da moltissimi anni, nessuna edizione ne ha fatta uscire da farci gloria, per la ragione appunto, ch' egli egualmente che tutti gli altri ha sempre pensato più al guadagno, che al decoro della nazione.

Nè vale la scusa, che scioccamente adducono i nostri tipografi e librai di non essere in istima niuna i nostri buoni lavori, onde facendoli sarebbe per essoloro un danno, non trovando poi conoscitori del lor merito, e di non esserci ancor tra noi commercio tale colle altre piazze forestiere da smaldirne prestamente gli esemplari. Questo è un pregiudizio, che ci tiene in un grande avvillimento. Quando realmente s' introduceffe il buon gusto nelle nostre stamperie, oltre che dovrebbero svegliare i compratori nazionali, si animerebbe quel commercio appunto, che non abbiamo per essere in un bastante discredito la nostra piazza colle altre dell' Italia e fuori. L' edizioni son pessime, le associazioni non si continuano, e in altri modi anche talvolta s' inganna il pubblico. Che riproducono a proprie spese i nostri librai, o stampatori? Alcune poche opere di prima necessità, e per indirizzare i giovanetti all' acquisto delle lettere, ovvero alcuni libriccini di materie ascetiche, a' quali il bacchettonismo ha fatto pigliar molta voga; e per la loro grande ingordigia di spender poco e guadagnar molto fanno anche di queste veramente edizioni da svergognarci.

L'

(1) Galanti nella sua *Nuova descrizione delle Sicilie*, tom. 1. pag. 366.

L'altra potentissima ragione, per cui in Napoli non si stampano che pochissime opere, si è, che quasi tutte le nostre stamperie sono continuamente impiegate per le allegazioni del foro, le quali se non andassero a finire e consumarsi nelle botteghe de' pizzicagnoli, certo che per la maggior parte delle abitazioni di Napoli avrebbero da essere occupate da' soli scritti forensi. Lo scrivere per il foro è quello, che rende in oggi qualche cosa, e per conseguenza fa la massima occupazione de' cittadini (1), ed essendoci per gli stampatori benanche grandissimo guadagno, imprimendosi le medesime con fretta e rozzaente, egualmente che vengono scritte da' loro autori (salvo sempre il merito de' veri dotti), ne vorrebbero perciò esser stampare più di quelle, che se ne stampano, e perdersi per sempre l'usanza di stamparsi ognaltro lavoro letterario, in dove non evvi per essoloro un egual guadagno.

Io non vo' intanto dilungarmi d'avvantaggio a parlare dello stato infelice, in cui trovasi addi nostri l'arte tipografica in mano specialmente di alcuni artigiani, a' quali si avrebbe ad interdire l'esercizio, o di farli almeno avveduti di averne portato all'ultimo grado il suo avvillimento; e secondo l'ordine da me tenuto ne' secoli precedenti, mi basterà di rammentare soltanto que' pochi, dalle cui officine sono usciti alcuni pezzi da farci qualche gloria, gettando nella dimenticanza tutte le altre infinite edizioni, che per noi altro non sono, che un vergognoso monumento dell'abuso fatto dell'arte tipografica.

#### STAMPATORI DELLA CAPITALE.

**B**ernardo-Michele *Raillard* fu alquanto imitatore del famoso *Giacomino* menzionato di sopra. Le sue edizioni veggonsi eseguite con molta attenzione. Nel 1714. si associò con *Felice Mosca* altro eccellente stampatore, di cui più oltre avrò a parlare, ed indi essendosene separato seguì a farsi onore col suo mestiere. Io potrei fare un ricco elenco delle stampe uscite dalla sua officina; ma rimarrò contento delle seguenti.

*Degli avvertimenti della lingua sopra il Decamerone di Lionardo Salviani. In Napoli. Nella Stamperia di Bernardo-Michele Raillard 1712. t. 2. in 4.*

L.

(1) In Napoli tuttoggiorno cresce il numero di quelli, che vestono gli abiti de' professori del foro. In ragione crescono i litigi, e co' litigi il bisogno universale del Regno. Non ci è altra professione, che quella del Foro.

*Le prose di Pietro Bembo colle giunte di Ludovico Castelvetro . In Napoli MDCC. XIV. per Bernardo-Michele Raillard , e Felice-Mosca t. 2. in 4.*

*Nicolai Parthenii Giannatafii. Neapol. Soc. Iesu Piscatoria et nautica. in 8. Con 10. eleganti disegni allusivi fatti dal Solimene , ed incisi da Francesco Louuemont . Rara e bella daddovero questa edizione , che io attribuisco piuttosto al famoso Giacomo Raillard.*

*Antonio Abri , che nel 1717. stampò il Torto e dritto del non si può del Bartolo , edizione diretta da Niccolò Amenta , fu artigiano di qualche merito ; ma per lo più non badava al suo decoro .*

*Niccolò Naso esercitò molto bene l' arte di stampatore , siccome attesta l' edizione , ch' ei fece nel 1723. della Storia civile del nostro Pietro Giannone , e per cui fu anch' egli a parte delle persecuzioni suscitata ingiustamente contro lo stesso scrittore dalle persone di Chiesa .*

*Gennaro Muzio si segnalò daddovero nel suo mestiere . Fanno gloria alla sua memoria le seguenti edizioni :*

*Delle poesie del Signor Berardino Rota . parte I. e II. fatta in Napoli nel 1716. in 8. t. 2. decorata di bellissimi rami , che rappresentano i ritratti dell' autore e della di lui moglie Porzia Capece incisi da Antonio Baldo ex marmore Ioannis de Nola , e in altre molte eleganti capo-pagine .*

*L' arte poetica del Signor Antonio Minturno , nella quale si contengono i presetti Eroici , Tragici , Comiti , Satirici , e d' ogni altra poesia , con la dottrina de' Sonetti , Canzoni , e di ogni sorte di Rime Toscane , dove s' insegna il modo , che tenne il Petrarca nelle sue opere , e si dichiara a' suoi luoghi tutto quel , che da Aristotile , Orazio , ed altri autori greci , e latini è stato scritto per ammaestramenti de' poeti . In Napoli 1725. in 4. nella Stamperia di Gennaro Muzio erede di Michele Luigi . L' edizione è molto bene eseguita .*

*Il viticondo poema del Duca Annibale Marchese . In Napoli M. DCC. XXXVIII, nella Stamperia di Gennaro e Vincenzo Muzio , in 4. E' diviso in 6. canti , e in ognuno evvi un mediocre rame , oltre del primo disegno , che precede alla dedica , disegnato dal Solimene , ed inciso dal Baldi .*

*Delle commedie di Niccolò Amenta . In Nap. 17LIII. nella Stamperia Muziana , t. 3. in 8. Nel 1. la Costanza - Il Forca . Nel 2. Il Fante - la Somiglianza . Nel 3. la Carlotta - la Giustina - le Gemelle . Queste commedie son fatte bastantemente rare .*

Mi-

Michele-Luigi *Muzio* fu anch' egli un famoso nostro tipografo , e quando voleva mostrarc tutti i gradi della sua attenzione, poteano i suoi lavori stare a fronte di quelli, che uscivano dalle più celebri officine di Europa . Egli tennè benanche la sua getteria di ogni sorta di caratteri, e niente affatto spregevoli; rotondi, corsivi, ebraici, greci ec. Sono infinite le sue edizioni, ma io ne metterò in nota soltanto le seguenti.

*Archivorum veteres testamenti libri tres*, del P. Scipione Stambato, Neapoli MDCCIII. ex novorum characterum fusoria officina Michaelis Aloysii Mutii, in f. E' piena de' suoi caratteri greci, ebraici ec. niente affatto ineleganti.

*Iacobi Cuiacii Opera omnia*. Neapoli typis at sumptibus Michaelis Aloysii Mutii, t. XI. 1722-27. in f. Nel primo tomo vi è il ritratto dell' autore molto ben fatto col distico:

*Si quæris qualis Cuiacius, ecce figuram:*

*Si quæris quantus, dicere nemo potest.*

Noi possiamo vantarci daddovero di questa edizione per essere la più elegante, e la più esatta di quante altre fatte si fossero delle opere Cuiacciane.

Felice *Mosca* fu certamente uno de' più celebri stampatori del corrente secolo. La sua officina fu ricca di eccellenti caratteri di ogni sorta, e i greci, e gli ebraici furono veramente bellissimi. In tutte l'edizioni si ci vede la sua esattezza, e la sua grande vigilanza, che dovea usarsi con quelli, che ammettea nella sua stamperia. Qualche fallo non doveasi commettere che a suo proprio dispetto, e perchè gente di simil fatta non può gran tempo stare salta nel suo dovere. Sono in gran numero le sue edizioni. Contentasi però il mio erudito lettore soltanto di queste poche.

*Della storia geneologica della famiglia del Ponte*, di Fr. Girolamo-Maria di Santanna. In Napoli 1708. in f. m. decorata di eleganti rami incisi da Andrea e Gaetano Magliar padre e figlio.

*Di Sertorio Quattromani Gentiluomo & Accademico Cosentino lettere diverse. Il IV. libro di Virgilio in verso Toscano. Trattato della Metafora. Parafrasi Toscana della poetica di Orazio. Traduzione della medesima Poetica in verso Toscano. Alcune annotazioni sopra di essa. Alcune poesie Toscane, e Latine.* In Napoli MDCCXIV. Nella stamperia di Felice Mosca in 8.

*De rebus gestis Antonii Carapbei libri quatuor* (di Gio. Batista Vico) Excudebat Neapoli Felix Musca Anno M. DCC. XVI. in 4. Ottima edizione.

- Ammaestramenti degli antichi raccolti e volgarizzati per F. Bartolomeo da S. Concordio . In Napoli per Felice Mosca 1722. in 12.*
- De balneis Pitbecusarum libri VI. di Cammillo Eucherio de Quintiis . Neapoli 1726. in 8. con belli rami disegnati dal Baldi , ed incisi da Andrea Maillar .*
- Tragedie cristiane del Duca Annibale Marchese . In Napoli M. DCC. XXIX. nella Stamperia di Felice Mosca . t. 2. in 4. Il primo volume contiene sei tragedie , e il secondo cinque , e non occorre parlar del merito dell' autore per essere molto noto agli eruditi. Per ciò che riguarda solo l' edizione conviene a me dire , che ella è benanche una delle migliori , che uscita fosse da' torchi del Mosca . Vedesi grandemente decorata di eccellenti rami disegnati parte dal Solimene , parte dal De Mura , e parte da Domenicantonio Vaccari , ed alcuni incisi in Vienna dal Sedelmayr , ed altri poi dal Baldi , e da Francesco Zucchi Veneziano . Ogni tragedia ha il suo rame allusivo ; e fu anche bellamente incisa in rame la musica de' cori , posti in fine di ognuna delle medesime , de' primi maestri di Cappella di quei tempi .*
- Senatusconsulti de Bacchanalibus , sive aereæ vetustæ tabulæ Musæi Casarei vindobonensis explicatio . Neap. 1729. apud Felicem Muscam f. Questa eruditissima opera del nostro famoso letterato Matteo Egizio divenuta in oggi anche un po' rara , ella è similmente impressa colla solita attenzione del nostro tipografo .*
- Principj di una scienza nuova intorno alla natura delle nazioni , per la quale si ritrovano i principj di altro sistema del diritto naturale delle Genti . In Napoli 1725. in 12. per Felice Mosca . Bellina e ricercata questa edizione dagli eruditi più delle posteriori. Nel 1730. la riprodusse poi anche in 12.*
- Commentarius in mutilum Campani Amphiteatri titulum . ec. Neap. ex typogr. Felicis Muscæ 1727. in 4. figur. Opera del nostro Ch. Mazzocchi . Buona edizione , e libro pieno di critica , e di erudizione .*
- Funerali nella morte del Sig. Duca D. Gaetano Argento Presidente del S. R. C. In Napoli nella Stamperia di Felice Mosca M. DCC. XXXI. f. Bellissima edizione in caratteri nitidissimi rotondi , e corsivi , e similmente son tali gli ebraici , e i greci .*
- Iosephi Aurelii de Ianuario Respublica Iurisconsultorum . Excudebat Felix Musca Neapoli Anno 1731. in 4.*
- Di Vincenzo Gravina della ragion poetica libri due . In Napoli M. DCC. XXXII. nella Stamperia di Felice Mosca in 8.*
- Il Goffredo ec. riscontrato co' migliori testi , con gli argomenti di Orazio*



zio Ariosti, aggiuntovi un ristretto della sua vita, e nel fine varie lezioni tratte da più esemplari, e gli argomenti di Gio. Vincenzo Imperiale. In Napoli nella stamperia di Felice Mosca in 12. Questa è una bella e rara edizione del nostro Mosca, ed anche per l'effigie del Tasso presa da un quadro del Museo del nostro famoso Giuseppe Valleria. Ella è perciò da preferirsi all'altra nostra edizione corretta per Tommaso Costo, e colle annotazioni di M. Giulio Cesare Capaccio, o sia una lunga lettera del medesimo diretta a Pietro Obmucchievich de Yueglia, e stampata in Napoli appresso Gio. Batista Cappelli nel 1582. in 12. e non in 4. come dice il Baruffaldi nel sesto de' suoi ragionamenti sopra il Tasso.

*Delle viziose maniere del difendere le cause nel Foro. Trattato di Giuseppe Aurelio di Gennaro. In Napoli 1744. presso Felice Carlo Mosca. in 4. ben fatta edizione:*

Stefano Abbate fu uno de' nostri buoni stampatori, e tenne benanche la getteria di caratteri niente affatto ineleganti, come di già sovraccennai. Tralle sue edizioni a me piace indicare la seguente:

*Iosephi Aurelii de Ianuario Ferie autumnales post reditum a Republica Iurisconsultorum. Typis Stephani Abbatis Neapoli Anno 1752. in 4. Vi si vede il ben fatto ritratto dell'autore disegnato dal famoso Carlo Amalfi, ed inciso da Antonio Baldi.*

Serafino Porfite tenne lunghi anni la sua officina tipografica in questa nostra Capitale, e fu fatto regio stampatore, come appare dall'edizione, ch'ei fece in Napoli nel 1748. in 4. della *Scienza della Natura* del P. D. Gio. Maria della Torre, e la sua stamperia tuttavia viene esercitata da Francesco Trombelli, e dalla medesima è uscita benanche la seguente edizione:

*Dominici Cyrilli M. D. et in Neapol. Lic. med. Theor. Profess. Entomologia Neapolitana specimen primum. Neapoli MDCCLXXXVIII. in f. Le tavole degl'insetti sono state disegnate dallo stesso Cirillo, ed incise da Angelo Clever.*

Giuseppe Raimondi fece uscire da' suoi torchi delle molte buone edizioni. Vaglian per tutte quelle degli *Annali d'Italia* del Muratori in tomi X. fatta a spese del librajo Giuseppe Ponzelli, e l'altra intitolata:

*Lettres écrites par Monsieur le Prince de S. Severe de Naples a Mons. l'Abbè Nollet de l'Académie des sciences a Paris contenant la relation d'une decouverte qu'il a faite par le moyen de quelques expériences chimiques; et l'explication physique de ses circonstances. Première partie. A Naples chez Ioseph Raimondi M. DCC. LIII. in 8.*  
e finalmente quella delle

*Opere diverse del Regio Consigliere Giuseppe Aurelio di Gennaro . In Napoli MDCCLVI. presso lo stampatore Raimondi . in 4. Edizione niente spregevole . Dapprima evvi un bel rame disegnato ed inciso dal Baldi, indi il ritratto del Re Carlo Borbone dipinto dal famoso Giuseppe Banjo, ed inciso da Gaullier, e finalmente il ritratto dell' autore dipinto dal suddetto Carlo Amalfi, ed inciso dal Baldi.*

Stefano, Gaetano, e Filippo Raimondi figli del suddivato Giuseppe sono anche alquanto contraddistinti tra quelli della loro professione. Generalmente le loro edizioni non sono spregevoli, e dalla loro officina fornita di buoni caratteri uscì la

*Storia naturale generale e particolare del Sign. De Buffon. Napoli presso i fratelli Raimondi 1772. tomi 32. per ora in 12. con bellissimi rami. L'edizione fu fatta sopra quella di Milano, la quale in oggi non è troppo in pregio per essere stata riprodotta in Parigi l' edizione francese con molti accrescimenti .*

Benedetto Gessari fu un ottimo stampatore, ma serviva al suo interesse. Egli sapea però secondare il genio di chi voleva fare una qualche buona edizione nella sua officina. Tralle sue edizioni è molto bene eseguita quella dell' opera del Ch. Mazzocchi intitolata:

*Alexii Symmachi Mazzechii commentariorum in Regii Herculanensis Musei Aeneas tabulas Heracleensis pars I. et II. Napoli MDCCCLIV.*

in f. Gli eruditi fanno abbastanza il merito di questo lavoro fatto dal nostro Mazzocchi, ond' è che questo libro per tutti i riguardi fa gloria alla nostra nazione, e in oggi è divenuto anche un po' raro.

Alessio Pellicchia seppe molto bene il suo mestiere, sebbene non in tutte le moltissime edizioni, che fece uscire dalla sua officina ben provvedute di caratteri e di ognaltro comodo, sono eseguite con attenzione. Egli serviva bene quegli autori, che avevano denaro da spendere, e gusto nel tempo stesso delle cose tipografiche. A me però basta di notare soltanto quella, che ha per titolo:

*Antichità Siciliane spiegate colle notizie generali di questa Regna, cui si comprenda la storia particolare di quelle città, delle quali se ne riportano, ed illustrano separatamente gli antichi Monumenti. Opera del Padre D. Giuseppe Maria Pancrazj Cherico Regolare Teatino ec. In Napoli MDCCLI. nella Stamperia di Alessio Pellicchia. t. 2. in f. atl. Questa edizione fa gloria al nostro tipografo. Ella è veramente magnifica in nitidi caratteri ben grandi, e fornita di bellissimi rami, ed è benanche in oggi divenuta un po' rara per averfene gli oltramontani comprati quasi tutti gli esemplari.*

Francesco Laino fu nostro non inegante stampatore, e della sua officina

eina si valse anche alle volte il nostro famoso *Giaccaralli* per alcune delle sue edizioni, siccome da qui a poco parlando del medesimo dovrò meglio ravvisare.

Gennaro *Rota* fu un altro nostro stampatore del corrente secolo, e dalla sua officina uscirono:

*Le Satire di Benedetto Menzini poeta fiorentino colle note postume dell' Ab. Bracci* ec. In Napoli, presso Gennaro *Rota* stampatore Camerale. 1763. in 4. Edizione niente affatto cattiva.

Filippo *Aveta* napoletano incisore della Regia Zecca delle monete pose la sua stamperia in questa nostra città, e per fare un beneficio al pubblico pensò di stabilire benanche una fonderia di caratteri di ogni sorta, onde non più vedersi cambiato l' argento e l' oro col piombo oltramontano, ed avere i cittadini un mestiere dippiù per procurare il loro mantenimento non meno, che il vantaggio di tutta la nazione. Un saggio del suo carattere silvio adoperato in un manifesto da lui stampato nel dì 26. gennajo del 1764. che mi ha fatto vedere il di lui figlio D. Vincenzo *Aveta* impiegato anch' egli nella nostra regia Zecca, uomo di molta abilità ed ingegnoso, se non è di una gran bellezza e perfezione, non è del tutto spregevole. Avrebbe potuto migliorarsi sull' esempio delle getterie oltramontane, e con nostro decoro venire a capo della sua buona intenzione; ma rimase quella sua fonderia suffogata nel nascere a cagione d' una indegna truffa fattagli dallo Spagnuolo Francesco *Anastares* di professione orologiajo, eh' egli chiamato avea in ajuto per formare i ponzoni, le matrici, e che so che altro necessario era all' esecuzione della medesima. Che fatalità la nostra il non stabilirci nelle belle arti, e superare le manifatture di ogni qualunque altra nazione, che non vanterà tanti belli talenti, i quali debbono perdere in altri esercizi contra la loro inclinazione.

Giovanni di *Simone* fece molt' onore all' arte tipografica in questa nostra Capitale. In generale tutte le sue edizioni sono in non poca stima presso gli esteri per l' ottima loro esecuzione non meno, che per l' esatta correzione. Eccone alcune poche da vedersi:

*Pratica più agevole e più utile di esercizi militari per l' infanteria scritta da Raimondo di Sangro Principe di S. Severa* ec. In Napoli 1747. nella stamperia di Giovanni di *Simone* in f. Quella però del *Vocabolario degli Accademici della Crusca impressione napoletana secondo l' ultima di Firenze con la giunta di molte voci raccolte dagli autori approvati dalla stessa Accademia*. In Napoli MDCCXLVI-XLVII-XLVIII. A spese di Giuseppe *Ponzelli* nella stamperia di Gio-  
vanni

*vanni di Simone* t. V. in f. coll' emblema di detta Accademia disegnato dal *Baldi*, e col motto: *Il più bel fior ne coglie*, e con delle buone testate e capolettere, è daddovero pregevolissima in ottimi carattere e carta, esattamente corretta, ed eseguita con tutte le regole dell' arte. Niuna edizione, che ha sortita questo utilissimo libro, può uguagliare la nostra. Ella è divenuta un po' rara, e rarissimi sono poi gli esemplari, che se ne tirarono di bellissima carta reale. A dire il vero questa stampa fa molto onore al nostro tipografo ed alla nazione. Egli lasciò due figli *Nicola* e *Paolo*, i quali continuarono a procacciarsi onore tra quelli di una tal' arte, e specialmente esso *Paolo*, di cui debbo per decoro della patria farne qui appresso una particolar menzione.

*Paolo di Simone* superando l' impegno e la stessa abilità di *Giovanni* suo padre giunse egli il solo a meritare il primato tra quelli della sua professione, e da poterseglì perciò giustamente dare il nome di direttore di un' officina tipografica. Egli ha saputo assai bene istruirsi di tutte le buone regole da praticarsi per l' esatta esecuzione delle stampe, ed ha usati tutti i mezzi, onde vedere allontanata da' faticatori di quest' arte la loro riprensibile acciabbatteria. La nazione gli dee non poco per la intrapresa di stampare qui in Napoli i *Messali*, i *Breviarj*, e che fo altri libri, che servendo onninamente alle persone di Chiesa, facean perciò un gran guadagno gli esteri, da' quali doveansi quelli per necessità a caro prezzo comprare. Ma il maggior vantaggio, che fatto egli avesse alla nazione a me sembra, che fosse quello appunto di aver tolto agli esteri col guadagno benanche la gloria superando in bellezza le sue edizioni di tali libri quelle de' *Veneziani*, de' *Romani*, degli *Olandesi*, e dello stesso celebre *Bodoni* di Parma. Dal Re ottenne una pensione di ducati 10. al mese, e varie altre franchigie per l' introduzione della carta, qual utile cittadino, che erasi saputo interessare per lo decoro nazionale. La sua officina è la più ben fornita di ogni qualunque sorta di caratteri, e in abbondanza; non vi manca similmente quanto altro possa desiderarsi a decorare non meno, che a ben eseguire l' edizioni de' libri. Gli ordigni son sempre mantenuti in ottimo stato: i materiali mai in iscarchezza, e de' migliori, che possono averfi: la carta perultimo, che a grosse compre rimette ne' suoi magazzini, e di una niente spregevole fabbrica, impiega generalmente in tutte le sue edizioni. Con tenere egli adunque così ben provveduta la sua officina, e col gridar quanto n' ha nella sua gola da mane a sera co' suoi lavoratori, mantiene miracolo-

lo?

losamente in oggi il decoro di quest' arte preso d' noi , essendo giunti specialmente i nostri torcolieri e battitori all' ultimo grado d' inespertezza , come di già accennai , e il suo zelo non è più da tanto per richiamare questi precitati al ravvedimento , e far lor apprendere e praticare le regole , per fare riuscire ottimi i lavori . Io potrei intanto dare al mio leggitore un lungo elenco di quelle edizioni uscite dalla sua officina : ma rimarrò contento delle seguenti , come quelle , che gli faranno in tutti i tempi veramente della molta gloria .

*Iacobi Martorellii de Regia theca Calamaria , sive MEΛANOAΔOXEIQI ejusque ornamentis . Neapoli , tom. 2. in 4. 1756. fig.*

*Delle antiche colonie venute in Napoli , ed i primi si furono i Fenici . Nap. 1764. in 4.*

*Delle antiche colonie venute in Napoli , ed i secondi si furono gli Euboici . Napoli 1773. in 4. Di quest' opera vedete la mia Biblioteca . v. Antiche colonie ec. pag. 7.*

*L' architettura di M. Vitruvio Pollione colla traduzione italiana e commento del Marchese Bernardo Galiani . In Napoli MCCCCLVII. nella Stamperia Simoniana in f. Questa edizione latino-Italiana con 25. tavole in fondo incise da Francesco Cepparuli è veramente pregevole e da far gloria in tutti i tempi alla sua memoria . Ella dovrebbe essere a' nostri d' esempio a bene eseguire l' edizioni de' libri .*

*Le favole di Fedro tradotte in verso Toscano . In Napoli 1765. nella Stamperia Simoniana in 4. La traduzione è di Azzolino Malaspina de' marchesi di Jordinovo , che dedicò alla Vedova Elettrice di Sassonia . L' edizione è veramente elegante eseguita in eccellente carta con delle testate , prime-lettere , e finali disegnati con arte , ed incisi da mano maeltra .*

*Dell' architettura di Mario Gioffredo architetto Napoletano parte prima , nella quale si tratta degli ordini dell' architettura de' Greci , e de' gl' Italiani , e si danno le regole più spedite per disegnarli . Napoli MDCCLXVIII. Quest' edizione è veramente magnifica in tutta la sua estensione . La forma è *at.* I caratteri belli e nitidi daddovero . La carta di gran corpo , e di eccellente fabbrica . I disegni assai ben incisi da Francesco Giomignani napoletano al numero di 31. tavole , eccetto la 19. ch' è del Nolli , oltre del frontespizio , e delle capo-lettere . Il Gioffredo fu uomo di gusto , ed uno de' più esimj disegnatori del corrente secolo (1) .*

*Let-*

(1) Vedete l' *Elogio* fattogli dall' erudito D. Benedetto Rocco .

*Lettera ad un amico, nella quale si dà ragguaglio della funzione eseguita in Napoli il giorno 6. settembre del 1772. per solennizzare il battesimo della Reale Infante Maria Teresa Carolina primogenita delle LL. MM. delle due Sicilie il Re Ferdinando IV. e Regina Maria Carolina arciduchessa d' Austria, e delle feste date per quest' oggetto . In Napoli MDCCLXXII. A spese di Paolo di Simone stampatore , in f. atl. Magnifica edizione con belle testate , e finali , e xiv. tavole disegnate dal Ch. Luigi Vanvitelli , ed incise da Carlo Nolli.*

*Descrizione della magnifica festa data in Napoli dagli uffiziali del battaglione Real Ferdinando per solennizzare la nascita del Real Principe Ereditario de' Regni delle Sicilie . In Napoli MDCCLXXV. in f. atl. Con belle testate e capolettere , e tre tavole disegnate da Carlo Vanvitelli , ed incise da Aniello Caranto Regio incisore .*

*Campi Pblegrai di Guglielmo Hamilton: Observations on the Volcanos of the-two Sicilies colla traduzione Francese . Napoli M. DCC. LXXVI. in f. atl.*

*Supplement tu the Campi Pblegrai being an account of the great eruption of mount Vesuvius in the month of August. 1779. Nap. M. DCC. LXXIX. in f. atl. colla traduzione francese . Tutte e due queste altre edizioni corredate di elegantissimi rami fanno onore alla nostra tipografia .*

*Breviarium Romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum S. P. V. jussu editum Clementis VIII. et Urbani VIII. ec. Neapoli MDCCLXXI. t. 4. in 12. con figure di Francesco la Murrà. Questa è l'edizione de' Trimesti tanto celebrata universalmente del nostro Simone , è divenuta inoggi anche rarissima , avendo il medesimo superate in bellezza di stampa e nell'ottima sua esecuzione tutte le altre edizioni di un tal libro, che fatte si erano fino al 1771.*

*Breviarium Romanum. Neapoli MDCCLXXIX. in 4.*

*Breviarium Romanum fratrum minorum Sancti Francisci Capuccinorum, Neapoli MDCCLXXX. in 4.*

*Breviarium Romanum ad usum Carmelitanum Discalceatorum, et Monialium Ordinis B. V. Mariæ de Monte Carmelo, Neapoli M. DCC. XXX. in 4.*

*Breviarium Romanum Seraphici Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci Conventualium monialium S. Clare Neapoli MDCCLXXX. in 4.*

*Breviarium Romanum S. Francisci trium ordinum. Neapoli M. DCC. LXXX. in 4.*

*Breviarium Romanum S. P. Benedicti. Neapoli MDCCLXXX. in 4.*  
Bre.

*Breviarium Romanum ad usum Fratrum et monialium Ordinis Eremitarum S. Augustini. Neap. MDCCLXXX. in 4.*

Vi sono i rami de' rispettivi Santi disegnati ed incisi dallo stesso Francesco la Marra. L'edizione di questi sette volumi vedesi eseguita similmente con tutta l'attenzione, e colle dovute regole, che l'arte richiede.

*Memoria sulla decadenza dell'agricoltura nella Sicilia, ed il modo di rimediarvi, scritta da Pietro Lanza Principe di Trabia. In Napoli MDCCLXXXVI. in 4. picc. Bellina edizione in carta torchina con belle testate, finali, e prime-lettere allusive alla materia disegnate dall'architetto D. Antonio Magri, ed incise da Giuseppe Aloja.*

Tutte le dottissime *Allegazioni* del nostro Carlo *Francbi*, sono benanche affai ben impresse dal *Simone*. Io spero di dare al pubblico una collezione delle migliori opere di questo nostro Ch. letterato, onore del foro napoletano, per essere divenute in oggi le medesime molto rare e ricercate.

Vincezo *Orfini* napoletano figlio di Francesco professore del nostro foro, egli è in oggi uno de' nostri stampatori, che esercita un tal mestiere con molta distinzione e prosperità. La sua officina è fornita di gran quantità di caratteri di ogni sorta, e per la maggior parte della fonderia di Gio. Batista *Adamo* veneziano. Non vi mancano tutti gli altri finimenti necessarj alle buone edizioni de' libri, e son perultimo gli ordigni tutti mantenuti nella miglior maniera, che si convenga. Egli mostra inoltre della molta sensibilità per lo decoro di questa bell'arte: ma la sua lodevole intenzione dovrebbe del pari eccitarsi nell'animo de' suoi lavoratori, onde vedere uscire dalla sua stamperia edizioni tutte da farci gloria, perchè è impossibile per chi è alla testa di un gran numero di artigiani l'istruirli sempre a tempo di ciò, ch' essi ignorano, o avvertirli della lor trascuraggine nell'eseguir male ciò, ch' essi talvolta anche ben fanno. Il Sig. *Orfini* ha somma placidezza, condona facilmente e non è preso affatto da interesse. A niuno, che va per istampare nella sua officina vorrebbe che se gli recasse il menomo disgusto, e chi fidasi a lui del tutto è più che sicuro di non essere affatto ingannato. A me piace intanto di citare due edizioni, le quali sono eseguite in modo da fargli veramente gloria.

*De re diplomatica libri VI. in quibus quidquid ad veterum instrumentorum antiquitatem materiam scripturam et stilum quidquid ad sigilla, monogrammata, subscriptiones ac notas chronologicas quidquid inde ad antiquariam, historicam; forensisque disciplinam pertinet*

D d

ex-

*explicatur et illustratur: Accedunt Commentarius de antiquis Regum Francorum palatiis. Veterum scripturarum varia specimina, tabulis LX. comprehensa. Nova ducentorum, et amplius monumentorum collectio. Opera et studio Domni Iohannis Mabillon, Presbyteri ac Monachi Ordinis S. Benedicti e Congregatione S. Mauri. Tertia atque nova editio dissertationibus variorum locupletata, notisque nunc primum in lustrana a Marcione Bumba Iohanne Adimari. Neapoli ex typographia Vincentii Orsini tom. 2. in f. ast. 1789.* Le tavole di questa edizione esattamente incise da mano maestra furono eseguite sotto la direzione di Michele Marotti, il quale da avvocato del nostro foro pose nella propria casa un' officina tipografica, e tralle ristampe intraprese ancor questa dell' opera immortale del Mabillon; ma prevenuto indi da morte fu adossato l' incarico al nostro Orsini per la stampa di un tal libro, da dover corrispondere l' edizione alla magnificenza de' rami. La carta è di un' eccellente qualità, e 12. esemplari furono impressi in carta torchina di Peoraco. I caratteri sono nitidissimi e ben formati. Ed è finalmente l' edizione decorata di eleganti testate, finali, prime-lettere ec. ma il solo frontespizio avrei desiderato, che fosse stato inciso da mano più esperta. Il Signor Orsini invigilò molto fu i lavoratori della sua officina, onde avessero fatto un tal lavoro secondo le regole dell' arte; e se li avesse potuto tenere mai sempre in una perpetua soggezione, questa ristampa, che ha superate quelle di Parigi del 1681. e 1709. il che tanto basta per sua e nostra gloria, sarebbe riuscita certamente un capolopera, e del tutto esente finanche da qualche picciolissimo neo.

*Breve ragguaglio delle principali regole del Canto fermo Gregoriano, parte prima divisa in nove dialoghi con breve appendice del Canto fratto. Opera del Rev. Sacerdote D. Marco della Gatta edomadarie del Duomo di Napoli per uso e studio de' convittori del Seminario Diocesano. Napoli 1793. presso Vincenzo Orsini. in 4.* Quest' altra edizione ella è benanche eseguita con qualche attenzione de' lavoratori dell' officina Orsiniana. Lo stesso autore però assistè molto alla composizione materiale de' segni, e delle note musicali per gli esempj pratici, che sempre adduce per ogni regola, le quali note furono formate dal nostro abilissimo Vincenzo Avesa, e fuscò nella fonderia di Perger, al numero di 110.; e può dirsi, che per la prima volta fatti si fossero in Napoli tutti i caratteri per lo canto fermo, e per lo canto fratto, senza che più bisogno ci fosse di cercarli altrove, come si è praticato finoggi.



Il secondo tomo conterrà dapprima un' Apologia contro alcuni ingiusti detrattori dell' autore ; indi una raccolta delle *Antifone*, *Risponsorj*, *Inni*, *Credo* ec. con applicarne le regole contenute nel primo; e finalmente nel fondo egli ci stamperà una messa feriale, un' altra solenne, e quella de' morti, e farà questo un beneficio, che giudiziosamente ha voluto fare a quelle chiese, alle quali mancano i libri corali.

Bernardo *Perger* natio d' *Isiria* essendo passato in *Vienna* da ragazzo si pose con un tale, che lavorava armi da fuoco. Indi passò in *Mona-co* di *Baviera* presso un suo zio maestro di conio della zecca di *Baviera*, e colà apprese l' arte d' incidere i caratteri. Dinuovo se passaggio in *Vienna*, dove fece un concorso per essere maestro di Zecca, ed avendo dato sufficienti attestati della sua abilità a fronte degli altri, e dello stesso *Kraff*, che seco concorse, non volle indi accettare la carica, e portossi in *Roma*. Il conio, ch' ei fece di una medaglia rappresentante *Clemente XIV.* lo fece stabilire dal medesimo per incisore della fonderia di caratteri orientali in *propaganda*, e dopo qualche tempo passò finalmente in *Napoli* per maestro della nostra Zecca con ducati 30. al mese ed abitazione. Egli subito, che fu così stabilito in questa nostra Capitale vi eresse una getteria di caratteri, ed una stamperia. Il *Perger* nel formare i suoi ponzoni secondo la diversa gradazione de' caratteri non so se fatta avesse innanzi tempo un' analisi de' caratteri di *Aldo*, di *Stefano*, di *Morello*, di *Wetstein*, di *Plantino*, di *Teodoro* ed *Israello de Bry*, di *Edemburg*, di *Glascau*, di *Baskerville*, di *Fournier*, di *Roberto Graviſon* ec. onde imitare piuttosto le opere di costoro, che apportarono all' arte impresoria sommo decoro, che formarli altrimenti forse di gusto proprio ed invenzione. A dire il vero i suoi caratteri non si sono gran fatto avvicinati alla nitidezza ed eleganza, siccome il giudizioso *Gio. Batista Bodoni* Piemontese statogli anche un tempo socio nella stamperia della *congregazione di propaganda* far seppe per richiamare veramente il decoro, l' esattezza, e la dignità delle stampe italiane. L' abilità del *Perger* era veramente grande, e perciò ci avrebbe potuto fare qualche cosa di meglio. Egli con molta abilità ed attenzione esercitò dapprima la sua officina tipografica, e da far comparire i suoi caratteri più di quello, che non erano, avvegnacchè la mano inesperta fa scomparire la nitidezza ed eleganza de' medesimi: ma dovea trattar co' nostri, ed armarsi perciò di gran pazienza più di quella, ch' egli realmente ne avea. Introdusse il torchio ad una

tirata, forse com'ebbesi ad usare ne' primi tempi dell'antichità per avere più lavoro in un giorno. Invigliò similmente su tutti gli altri rimanenti ordigni alla buona esecuzione della stampa già fin da primi tempi inventati. Le *Antichità biblico-feudali* dell'Abate D. Felice Cappelli uscite da' suoi torchi nel 1780. son molto bene impresse, e così anche molte altre edizioni, ma le diverse sue cure nol potettero indi far sempre assistere a' lavoratori del torchio, e quindi i suoi caratteri non solo niente compariscono in alcune edizioni, ma vi si vedono ancora mille altre improprietà tipografiche, le quali oscurano a torto l'abilità di questo ingegnossissimo uomo, morto non senza dispiacere addì 3. ottobre del 1786. di circa anni 50.

Giacinto, Gioacchino, e Paolo *de Bonis* sono anch'essi stampatori di questa nostra Capitale, e nella loro officina fecesi la ristampa delle *Opere dell'Ab. Pietro Metastasio* in 16. tomi in 8. giusta l'ultima edizione di Parigi, ed accresciuta di due volumi di opere inedite, e di alcune dissertazioni. I rami furono mediocrementemente copiati dal *Zabalti*.

Vincenzo, e Nicola *Flauto* non sono affatto degli ultimi tipografi di questa nostra città, e tralle loro molte edizioni havvene di quelle, che non sono niente spregevoli, ma niuna è degna di ammirazione.

Vincenzo *Mazzola-Vocola* è benanche uno de' nostri stampatori, e le sue edizioni non hanno niente di particolare.

Francesco *Pace* vanta qualche antichità de' suoi maggiori in questa arte, ma in oggi dalla sua officina non sono uscite delle buone edizioni.

Domenico *Moro*, di cui parlai in altra mia opera, pose stamperia in questa nostra città, e la migliore edizione, che uscì dalla medesima fu quella delle opere di *Cujacio* in XI. tom. in f. 1758. col ben fatto ritratto del giureconsulto inciso da Carlo *Orazi*.

Giovanni *Gravier* di nazione francese pose anche una stamperia in questa nostra Capitale, e ci fece delle molte edizioni. Quella della *Raccolta degli Storici Napoletani* in tomi 23. in 4. non è in fatti niente spregevole, come anche il *Decamerone* del *Boccaccio*; ma avendo di poi dismesse un tal negozio, pose una bottega di *Chincaglierie*.

Donato e Giuseppe *Campo* padre e figlio avrebbero potuto veramente contraddistinguersi tra tutti quelli del lor mestiere per il buon indirizzo, ch'ebbe specialmente il padre dal Ch. D. Gio. Maria della *Torre*, il quale avendolo riguardato con una particolar benevolenza gli pose egli in piede un' officina sotto la sua direzione. Io noterò intanto due sole edizioni uscite da' loro torchi eseguite con qualche attenzione.

*Viag.*

*Viaggio di Annibale per la Toscana descritto da Pier Vettori con due lettere al medesimo di Giuliano de' Ricci su l'istesso argomento, prima edizione. In Napoli MDCCLXXX. in 8. presso Giuseppe Campo.* Nel frontespizio vi è una medaglia di Annibale, ed è dedicato dall'erudito D. Francesco Saverio Gualtieri, in oggi Vescovo dell'Aquila, ad Antonio Laviano de' duchi di Satriano.

*Istoria de' fenomeni del tremoto avvenuto nelle Calabrie, e nel Valdemone nell'anno 1783. Posta in luce dalla Reale Accademia delle scienze, e delle belle lettere di Napoli. In Napoli MDCCLXXXIV. presso Giuseppe Campo. in f. con gran numero di tavole. L'opera fu scritta però assolutamente dal Segretario dell'Accademia D. Michele Sarcone.*

Gennaro Morelli napoletano fu artigiano di una somma abilità. Il Principe di Sansevero Raimondo di Sangro lo elesse per direttore della sua officina, come un po meglio ravviserò in appresso, e dopo la dismissione della medesima si servì della sua stamperia, siccome appare dalla seguente edizione.

*Dissertation sur une lampe antique trouvée à Munich en l'année 1753. écrite par M. le Prince de S. Severo pour servir à la première partie de ses lettres à M. l'Abbè Nollet à Paris, sur une découverte, qu'il a faite dans la chimie avec l'explication physique de ses circonstances. A Naples M. DCC. LVI. Chez Morelli. in 8. La prima parte fu impressa dal Raimondi.*

Michele Morelli non è certamente uno degli ultimi tipografi de' giorni nostri. Egli se avesse avute migliori occasioni, avrebbe saputo fare uscire dalla sua picciola officina qualche edizione da farci veramente gloria, giacchè essendo l'unico, che avesse in oggi i veri caratteri di Olanda di ottima maestria, non gli adopera, se non se alle sole allegazioni del foro, le quali, come si scrivono addì nostri muojono assolutamente colla decisione della causa, e niente affatto si raccomandano più alla posterità.

Non debbo finalmente passare sotto silenzio e senza onore il nome di alcuni benemeriti cittadini, i quali nel corrente secolo sonosi grandemente impegnati a farci delle buone edizioni, come anche di alcuni negozianti di libri, che han procurate alcune ristampe da recar qualche gloria alla nazione.

Lorenzo Ciccarelli di Piedimonte d'Alife lasciando la professione del foro, s'impegnò non poco a farci delle molte edizioni di autori toscani, le quali sono in gran pregio presso gli uomini di lettere. Egli si associò con Gio. Massimo Porcelli uno de' più rinomati negozianti di libri della

della nostra piazza napoletana, e che estese il commercio colle nazioni estere, onde poterli in Napoli introdurre le opere degli Oltramontani. Essi dunque insieme si progettarono di riprodurre le migliori opere di classici scrittori Italiani, e farle comparire nella repubblica delle lettere non solo bene impresse, ma benanche esattamente corrette. La loro intrapresa riuscì con molto decoro della nazione, poichè furono grandemente applaudite tutte le loro ristampe, e tuttavia son le medesime in gran pregio presso gli uomini di gusto tanto nazionali, che esteri. Il *Ciccarelli* si mascherò per lo più sotto nome di *Cellenio Zacclori*, siccome appare specialmente dalla dedica, ch'egli fece della commedia di *Dante* all'avvocato napoletano *Tommaso Farina*, e dall'altra delle lezioni intorno alla natura delle Mosete di *Lionardo di Capoa ad Aurora Sanseverina*, e morì finalmente non molto adagiato di beni di fortuna a dispetto del gran guadagno, che ritratto egli avea dalle sue fatiche. Le più belle edizioni sono.

*Il Decamerone di Messer Giovanni Boccacci cittadino Fiorentino. Amsterdam ( Napoli ) l'anno 1703. in 12. Edizione veramente nitida, che fecela di nascosto. Indi lo riprodusse anche colla falsa data di Amsterdam in 2. tomi in 8. l'anno MDCCXVIII. e questa è quella citata dagli accademici della Crusca, senza sapere però che l'edizione era di Napoli, e per emblema vi si vede una Sfera. Or questa edizione, la quale fu molto applaudita, videsi contraffatta sì bene da un monaco; per quanto si dice, che ingannò molti dapprima; ma taluni falli tipografici incorsero, la fe ben subito scovrire, e specialmente quello, che è nella seconda parola della prima novella. Questa incomincia: *Convenevole cosa è*, e nella contraffatta: *Convenevole cusa è*. I librai, che ne hanno in mano un qualche esemplare ricorrono subito a leggere questo luogo per afficurarfi della vera o della falsa edizione.*

*La divina Commedia di Dante Alighieri nobile Fiorentino ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca seconda impressione accresciuta degli argomenti, allegorie, e spiega de' vocaboli oscuri. In Napoli nella stamperia di Francesco Laino MDCCXVI. in 12. Bellissima edizione in caratteri corsivi. La dedicò come disse al Farina, e si mascherò sotto nome di *Cellenio Zacclori*, che è anagramma di *Lorenzo Ciccarelli*.*

*Delle opere di M. Giovanni Boccacci. Volumi VI. colla falsa data di Firenze 1723. e li due ultimi 1724. Nel I. Il Filocopo parte I. Nel II. Il Filocopo parte II. Nel III. La Fiammetta ed il Laberinto.*

vinto, over *Corbaccio*. Nel IV. *L' Ameto*, over *Ninfale Fiorentino*, *P' Urbano*, *Vita di Dante*, *Lettere*, e *Testamento*. Nel V. e VI. Il *comento sopra la Commedia di Dante Alighieri con le annotazioni di Anton Maria Salvini*. Questa edizione del nostro *Ciccarelli* è veramente bella in carattere garamone, e molto rara, e ricercata.

*Trattato di agricoltura di Pier Crescenti*. t. 2. in 8.

*Le rime di Francesco Berni, e di altri poeti berneschi*. Firenze ( Napoli ) 1723. t. 3. in 8.

*L' Orlando innamorato del Conte Boiardi rifatto da Francesco Berni*. Firenze ( Napoli ) 1725. in 4. Edizione intera, essendo stato poi riprodotto questo libro molto castrato.

*Le novelle di Franco Sacchetti* Firenze ( Napoli ) 1724. t. 2. in 8.

*Del Parere del Sig. Lionardo di Capoa diviso in otto ragionamenti, ec.* In *Cologna* MDCCXIV. ( Napoli t. 2. in 8. )

*Lezioni intorno alla natura delle mosche* dello stesso di Capoa, in *Cologna* ( Napoli ) 1714. in 8.

*Lo specchio della vera penitenza di Fr. Iacopo Passavanti*. Firenze ( Napoli ) MDCXXIII. in 8.

*Il Morgante maggiore di Messer. Luigi Pulci Fiorentino*. In *Firenze* ( Napoli ) MDCCXXXII. in 4. Col ben fatto ritratto del *Pulci* opera di Francesco Sestini. Questa è una buona edizione in caratteri corsivi; ma temo, che non fosse del *Ciccarelli*.

Il nostro D. Raimondo di *Sangro* principe di *Sansevero*, cavaliere di animo grande, e molto benemerito delle scienze, e delle belle arti, eresse nella propria casa un' officina tipografica fornita di eccellenti caratteri, ch' egli stesso fece espressamente gittare quì in *Napoli* per far vedere, che in questa città si fa far bene ogni cosa quando si vuole (1). Questi caratteri furono gettati dal nostro *Kommareck*, e co' medesimi stampò alcune delle sue opere, avendone già prima stampate delle altre presso il *Simone*, il *Raimondi* ec. le quali fan tutte onore alla nazione, o vogliasi riguardare la dottrina dello scrittore, che vedesi nelle medesime, o l' eleganza delle loro edizioni. Egli stesso avvisa e si fa gloria poi (2), che ad una sola pressione di torchio facea più lettere colorate diversamente, il che con meraviglia ancor somma annunziano l' *Origlia* (3) il *Galanti* (4) ec. Ma a dire il vero non fu certamen-

te

(1) Così egli stesso avvisa nella *Supplica a Benedetto XIV.* pag. 15.

(2) Nella sua *Lettera apologetica* pag. 222.

(3) *Origlia* nella *Storia dello studio di Napoli* tom. 2. p. 344.

(4) *Galanti* nella *Descriz. di Napoli* 261.

te una delle sue più grandi invenzioni, e da recargli tanta gloria per quanto altri han preteso. Il solo frontespizio della sua *lettera apologetica* disposto in XIII. versi di caratteri grandi, sono i medesimi colorati in sette, e non cinque diverse bellissime tinte, e questo è il monumento della nuova sorprendente invenzione. Chi però non intende che a cagione della distanza tra i suddetti versi egli usò de' piccioli *mazzi*, raddoppiati di numero, co' quali battendo con somma diligenza su di ciascuna riga quel tale colore di già a piacer suo composto, ed indi sulle rimanenti altre pagine della forma spargendovi la sola tinta negra, ad una sola pressione vedesi poi i caratteri così diversamente colorati. Ma questo non era, che una gran perdita di tempo, e da non accreditar d'avvantaggio la nitidezza de' caratteri, che fusi avea con gusto ed arte il *Kommaeck*. Anche l'edizione de' messali, che fa in oggi il nostro Paolo di *Simone* si potrebbe far così; e similmente nel corpo della opera, e in ciascuna pagina dello stesso carattere, il che non fece il nostro gran Cavaliere, e ciò per risparmiare le raddoppiate tirate di torchio, ma per far una sola risma, ci vorrebbero 500. giorni, e tutto il messale più secoli. Quelle invenzioni sono utili, che migliorano le arti e facilitano la loro esecuzione nel tempo stesso. Le stampe non si possono colorare che rosse e negre a doppia tirata di torchio, e in quel modo appunto, che nell'Italia s' introdusse fin dal secolo XV. Intanto fa somma gloria al nostro Raimondo l'aver procurati eccellenti caratteri, e la nettezza delle sue edizioni. La sua officina fu diretta dal *Morelli*, artigiano questi di abilità somma e diligenza; ma venne gli indi a poco vietata di più esercitarla per alcuni libri, che imprudentemente azzardò di stampare in questa sua officina. L'edizioni, che ne uscirono furono le seguenti.

*Lettera apologetica dell' esercitato accademico della Crusca contenente la difesa del libro intitolato Lettere d'una Peruana per rispetto alla supposizione de' Quipu scritta alla Duchessa di S. \* \* \* E dalla medesima fatta pubblicare.* In Napoli MDCCL. in 4. Non evvi dubbio, che siffatto libro facci sommo onore all' arte impressoria. Il suo frontespizio distribuito in XIII. versi, sono i medesimi stampati a caratteri di più colori al numero di sette. Mi sorprende il nitido e diverso carattere rotondo e corsivo del suddivisato *Kommaeck*, e gli altri, che indicano quelli de' *Peruani*, avendone formati i ponzoni il nostro Agnello *Desiderio*, e fusi poi questi foli nella casa di esso Principe, come anche l'esatta composizione, o vogliam dire secondo i termini dell' arte, *spazatura*, e la vigilanza nella sua impressione: ma il registro al torchio non è miga esatto.

Il

*Il Conte di Gabali, ovvero ragionamenti sulle scienze segrete tradotti dal Francese da una Dama Italiana, a quali si è aggiunto in fine il Riccio Rapito poema del Signor Alessandro Pope tradotto d'Inglese dal Signor Antonio Conti patrizio Veneto. Londra ( Napoli ) Dal Pickard MDCCLI. in 4. picciolo, che sembra 8. Questo libro pieno zeppo di sistemi romanzeschi era stato proibito con decreto de' 22. giugno del 1712. indi avendolo riprodotto il nostro Sangro in Italiano fu di nuovo proibito con decreto del dì 2. marzo del 1752.*

*Supplica di Raimondo di Sangro Principe di S. Severo umiliata alla Santità di Benedetto XIV. Pontefice ottimo Massimo in difesa e dischiaramento della sua lettera apologetica sul proposito de' Quipu de' Peruani. In Napoli MDCCLIII. per Salzano e Castald, in 4. Questo libro ha egualmente l' eleganza della suddivisata lettera.*

*Adeisdæmon, sive Titus Livius a superstitione vindicatus, colla falsa data, Hage Comitum 1709. in 4. Opera dell'empio Gio. Tolando ed insieme coll' Origines Iudaicæ dello stesso. La ristampa di tal libro, ch' ei fece fu di un esemplare portato da Londra da un nostro letterato, che in oggi occupa la carica di magistrato, gli fece interdire di non più esercitare la sua officina tipografica. La somma segretezza, la falsa data, e il poco numero delle copie, non oltrepassando quelle di 50. non valsero a non far subito scoprire, che uscito fosse dalla sua officina, perchè niun altro avrebbe certamente ardito di riprodurre in Napoli un libro molto scandaloso sostenendo che gli Atei sono meno pericolosi allo stato, che li superstitiosi, e che Mose, e Spinoza hanno avuta presso a poco la stessa idea della Divinità. Questa empietà fu confutata da Huet Vescovo di Auranches, sotto nome di Morin ec.*

Dopo di aver parlato dell' officina del nostro suddivisato Principe di Sansevero, fa uopo per onor della mia opera parlar benanche della nostra celebre stamperia Palatina. Taluni si avvisano di essere stato il suo incominciamento dall' aver esso Principe di Sansevero presentato al Re CARLO un esemplare della sua *Lettera apologetica*, della quale edizione essendosi molto compiaciuto quel savio Sovrano, e mostratogli nel tempo medesimo un desiderio di voler anch' egli formare una Real Stamperia, sull' esempio di altri Sovrani dell' Europa; il nostro Sansevero gli offerì la sua, e il Re accettò ben volentieri il gratuito dono di un suo generoso vassallo. Ma questo racconto è parte falso e parte vero. Il nostro D. Raimondo di Sangro è vero, che donò al Re CARLO la sua prima stamperia formata co' caratteri del nostro *Kommareck*, ma è falso

E c

che

che con questo dono fosse incominciata la nostra Stamperia Reale. La lettera apologetica del *Sansevero* fu stampata nel 1751. ed io ho parlato con persona, che prima di questo tempo, e propriamente verso il 1750. lavorava nella Regia Stamperia diretta allora da Antonio *Rosinelli Fiorentino*, stampandovisi alcuni conti militari. Altri son poi nella credenza, che dal tempo della proibizione fatta allo stesso nostro *Sansevero* di non potere più stampare nella sua officina fosse incominciata l'epoca della Stamperia Reale. Questo è anche un errore, ma similmente è vero d' essersi incorporata la rifatta Stamperia del nostro Principe di caratteri di *Olanda* a quella del Re, e circa un tal tempo ebbe poi la direzione della medesima il P. D. Gio. Maria della *Torre*, noto pur troppo nella repubblica delle lettere per le sue dotte ed utili produzioni. E' inutile rammentar poi come da tempo in tempo fosse stata la medesima fornita di quanto altro era d'averfi in una Stamperia Reale, e per l'ottima riuscita dell'edizioni, e come ben salariati ancora dapprima i lavoratori, che vi furono ammessi de' più abili della Capitale, che allora ve n'erano, onde richiamare sempre più in essi la dovuta attenzione. Indi fu diretta dall'eruditissimo D. Niccolò *Ignarra*, uomo che fa anch'egli onore alla nazione per le sue opere; ma chiamato il medesimo in altre cariche, fu eletto in suo luogo l'Ab. D. Gaetano *Carcani* figlio di Pasquale uno de' nostri più felici ed elevati ingegni del secolo. Dalla medesima sono uscite delle molte e varie edizioni da recar molta gloria non solo alla tipografia napoletana, che anche all'arte calcografica, secondandosi prima il genio grande di CARLO BORBONE, e poi del suo Augusto figlio FERDINANDO IV. nostro amabilissimo Principe, impegnati tutti e due a promuovere le scienze tutte, e le belle arti, tralle cure loro vigilantissime, per la felicità e decoro dello Stato. Ma io rimarrò contento di quì indicare soltanto al mio leggitore alcune delle più magnifiche edizioni, che saranno certamente gloriosi monumenti alla posterità per questa Stamperia Palatina.

*Prodromo delle antichità d'Ercolano di Monsignor Ottavio Antonio Bayardi. In Napoli 1752. t. V. in 4. nella Regale Stamperia Palatina. Questa buona edizione fu eseguita co' primi caratteri, che il Principe di Sansevero fece formare dal Kommarock.*

*Le pitture antiche di Ercolano, e contorni incise con qualche spiegazione. Tom. I. 1757. con 50. tavole. Tom. II. 1760. con 60. tavole. Tom. III. 1762. con altre 60. tavole. Tom. IV. 1765. con 70. tavole, Tom. V. 1779. con 84. tavole.*

Di



*De' Bronzi di Ercolano, e contorni incisi con qualche spiegazione.* Tom. I. 1767. con 76. tavole. Tom. II. 1771. con 99. tavole. Della qual' opera io già parlai nella mia *Biblioteca v. Ercolano*.

*Le Lucerne ed i Candelabri d' Ercolano e contorni incise con qualche spiegazione. Tomo unico.* Napoli 1792. con 93. tavole. Nella lettera dedicatoria al nostro Sovrano si rileva, che 18. tavole erano state di già spiegate dal segretario ercolanese Pasquale Carcani, e le altre sotto dell' odierno segretario della medesima il Ch. D. Francesco Daniels. Nella prefazione poi s' illustrano un fattojo da olio, ed un infrantojo ben espressi in altre tre tavole, che insieme fanno il numero di 96. oltre delle testate, capo-pagine, finali, prime-lettere ec. La casa col fattojo furono scoperti sul finire dell' anno 1779. in *Graguano*, ma sin dal principio dello stesso anno in altro scavo quivi presso eransi rinvenuti l' infrantojo ed i vestigj di un torchio, e propriamente nel tenimento dell' antica *Stabia*. Vedete la nota I. alla pag. 10. di questo volume.

Il pubblico vedrà di breve anche il primo volume de' *Papiri Ercolanesi*; e per comodo degli oltramontani se n' è fatta una seconda edizione in f. pic. colle spiegazioni in latino.

*Antiquites etrusques, grecques, et romaines, tirées da Cabinet de M. Hamilton* to. 4. in fol. Naples 1766. Edizione veramente magnifica e da fare molt' onore alla tipografia napoletana.

*Dichiarazione dei disegni del Reale Palazzo di Caserta.* In Napoli 1756. nella Regia Stamperia, in f. atl. Le tavole sono 14. disegnate dal Ch. Arch. Luigi Vanvitelli, ed incise parte da Carlo Nolli, e parte da Niccolò d' Orazi e Rocco Pozzi; oltre delle belle ed eleganti capo-pagine, una delle quali è incisa dal Morgben, e de' corrispondenti finali, e prime-lettere.

*Gerardi Ioannis Vossii Etymologicon lingue latine prefigitur ejusdem de litterarum permutatione tractatus. Editio novissima, in qua præter Isaaci Vossii additiones ad fidem Amstelodamensis anni 1695. expressas accesserunt nunc primum edita Alexii Symmachi Mazochii etymologia quam plurime et oriente petita et tyrrbenicarum vocum originationes.* Neapoli ex Regia typographia t. 2. in f. 1762. Questa è un' affai buona edizione.

*Le Forche Caudine illustrate.* In Caserta CIDIÐCC. LXXVIII. Questo erudito lavoro è del Sig. D. Francesco Daniele. In fondo A XXX. di Maggio, giorno del nome del Re N. S. CIDIÐCC. LXXXVIII. Appresso Giuseppe Campo. In f. atl. Vi sono 5. bellissimi rami: Tav. I. Pianta delle Forche Caudine. Tav. II. Prospetto della Valle Caudina dalla parte della Campania. Tav. III. Pro-

*Sperto della Valle Caudina dalla parte del Sannio . Tav. IV. Costa Settentrionale della valle Caudina . Tav. V. Costa meridionale della Valle Caudina . Il Progeni el Pignatari mostrarono la loro abilità nell' arte d' incidere , e tutta l' edizione vedesi eseguita con molta magnificenza , ed eleganza .*

*I Regali Sepolcri del Duomo di Palermo riconosciuti e illustrati . In Napoli nella Stamperia del Re 1784 . in f. atl. L' edizione di questa altra eruditissima opera del nostro Ch. D. Francesco Daniele è anche molto magnifica , con de' belli medaglioni , e testate , e XVIII. tavole disegnate parte dal Fenente Cam. Manganaro , e parte dal S. Cardini direttore de' Musaic di Palermo , ed incise da Giuseppe Aloja , da Melchiorre della Bella , da Francesco della Marra , e da Agnello Cataneo , con molta attenzione ed eleganza , indicanti i disegni icnografici , e scenografici de' sepolcri di Ruggiero I. dell' Imperadore Arrigo VI. dell' Imperadrice Costanza Normanna , dell' Imperadrice Costanza Aragonese , e dell' Imperador Federico II. , de' basirilievi , de' loro abiti , gioielli , diademi , freggi ec. e del corpo del Gran Federico ritrovato intatto nel suo sepolcro .*

L' Antologia , greco-Italiana . Il titolo è questo :

ΑΝΘΟΛΟΓΙΑΣ  
 ΔΙΑΦΟΡΩΝ ΕΠΙΓΡΑΜΜΑΤΩΝ      RACCOLTA  
 DI VARJ EPIGRAMMI  
 ΕΙΣ ΕΠΤΑ ΒΙΒΛΙΑ ΔΙΠΡΗΜΕΝΗΣ      DIVISI IN SETTE LIBRE .

*In Napoli per ora tomi IV. 1788-90-92. che ne contengono i tra primi libri . L' edizione si eseguisce senza risparmio , veramente alla regale , e con della molta attenzione .*

*Michele Marotti fu avvocato napoletano , e non so per qual impegno egli pose nella propria casa un' officina ben fornita di caratteri diversi , e di ognaltro per l' esatta esecuzione della stampa . Fissata ch' ebbe questa sua officina , egli invigilò non poco sopra i suoi compositori e torcolieri , ed usò tutti i mezzi , onde vederli una volta dirozzati da tutti quelli difetti , che generalmente suole avere la classe de' nostri cittadini impiegati ad una tal' arte . Sudava egli sulla correzione de' libri , e non l' affidava già mai come è solito farsi da' nostri librai , o stampatori , che riproducono qualche opera , ad uomini ignoranti , e col patto innanzi di poche grana al foglio . Le sue intraprese furono ardue , e da fargli perdere prestamente la vita dopo una cronica e noiosa malattia . Tralle sue edizioni è buona assai quella delle opere del famoso Antonio Dadino *Alteserra* in XVII. tomi in 4. che pubblicò dal 1777. al 1780. di nitidissimo garamone veneziano , e con una vera-*

veramente esatta correzione. Intraprese dipoi benanche la ristampa dell'opera del celebre Giovanni *Mabillon*, *De re diplomatica*, a qual oggetto fece esattamente incidere i diplomi usandovi tutta la possibile esattezza, anche con ajuto degl'intendenti di tal materia, ed indi avendo ognaltro apparecchiato per compiere l'edizione, fu prevenuto da morte, e videfi poi uscire nel 1789 dalla stamperia di Vincenzo *Orsini*, come di già sopraccennai. Noi dobbiamo molta obbligazione a questo benemerito cittadino.

Giuseppe *Ponzelli* fu librajo di professione, e s'impegnò molto al decoro della nazione. Tutte le ristampe, che ei fece di taluni utilissimi libri a proprie sue spese, possono garaggiare colle più belle, e colle più stimate delle altre parti d'Italia, e fuori. La *Crusca*, gli *Annali* del *Muratori* ec. sono edizioni da farci veramente gloria. Ma quest'utile cittadino finì i suoi giorni accattando porta per porta il pan per Dio.

Giuseppe Maria *Porcelli* figlio del suddivisato Gio. Massimo, continuando il negozio paterno pose benanche un' officina tipografica, ma indi a poco avendo il tutto affidato al di lui figlio

Raffaello *Porcelli*, intraprese costui, sotto nome però del padre, un' ampia e completa edizione delle opere di *Cicerone* dopo quella di *Grevio* e *Davifio*, con avervi aggiunte tutte le annotazioni posteriori fattevi da altri. L'opera erasi divisa in 38. volumi in 8. grande, de' quali ne sono usciti soltanto 17. giacchè per alcune vicende ne ha da qualche tempo sospeso il proseguimento. Egli ne ottenne dal Re l'esenzione de' dazj doganali per tutta la carta, che doveasi impiegare, e la medesima fu molto applaudita dalle nazioni esteri. L'odierno Pontefice Pio VI. per averne avuto in dono un esemplare, onerò il nostro *Porcelli* di 7. medaglie d'oro, ed altrettante d'argento. L'edizione, ch'egli ancor fece di tutte le opere del nostro Ch. Sig. D. Saverio *Mattei* in 13. tomi in 8. non è niente spregevole, e da sostenere un tantino il decoro nazionale; e finalmente quest'altra: *Vincensii Petagna in regio neapolitano Lyceo Botanices professoris Institutiones Botanicae. Neapoli 1785. typis Iosephi Mariae (Raphaelis) Porcelli* in 8. con X. tavole incise dal *Cataneo*. Egli fu destinato per impresore e librajo della Reale Accademia Militare, essendo conosciuto nelle piazze di Europa, colle quali commercia tuttavia sotto nome e sottoscrizione paterna, ed onora molto il suo ceto a cagione delle sue cognizioni bibliografe, e specialmente per ciò, che riguarda la matematica, l'arte militare, la nautica, la medicina, l'agricoltura, e la storia letteraria.

Do-

Domenico *Terres* uno de' nostri più abili librai s' impegnò a farci delle buone edizioni, tralle quali sono d'annotarsi:

*Lo Spirito delle leggi di Carlo Secondat Barone di Montesquieu, colle riflessioni dell' anonimo . . . . . e note dell' Ab. Antonio Genovesi.* Nap. 1777. t. 4. in 8. gr.

*Saggio sopra l' uomo, Poema filosofico di Alessandro Pope.* In Nap. 1768. in 8. aggiuntovi il *Poema della Fama*, tradotto dalla Principessa d' *Arecca Anna Rosa Capocelatro.*

Le *Dissertazioni del Muratori* sopra le antichità Italiane, con una lettera del Barone Domenico *Rouchi* sopra le medaglie di Ruggiero I. ec. *Napoli* 1752. t. 3. in 4.

I suoi figli Antonio, Emmanuele, e Gaetano fanno anch' essi molta gloria alla piazza napoletana essendo uomini daddovero di gran conoscenza nel proprio mestiere, ed esmj commercianti colle piazze di Europa. Essi sonosi benanche impegnati a farci delle buone edizioni di molti e diversi libri in questa nostra capitale, tralle quali quelle delle *Opere Drammatiche* del Ch. Pietro *Metastasio* secondo l' ultima edizione di *Parigi* in 12. tomi in 12. 1791. in carta reale di *Peoraco*; ed avendo accoppiato similmente un genio grande per la pittura, e per la scoltura, sonosi resi di gran stima presso i dotti oltramontani, che calando in questa bella parte d' Italia spesso hanno onorata la loro abitazione per osservare ciò, che di bello e di raro vi han saputo raccorre.

*Michele Stasi* altro nostro onoratissimo negoziante di libri nella piazza napoletana, tralle molte ristampe, che ha procurate, a me piace di quì notare soltanto quella delle

*Opere di Francesco Redi Gentiluomo Aretino e accademico della Crusca seconda edizione Napoletana corretta e migliorata.* In *Napoli* M. DCC. LXXVIII. *A spese di Michele Stasi.* t. VII. in 8. Questa è una buona edizione, e niente inferiore a quelle fatte similmente in *Napoli*, la prima nel 1687. nella stamperia di Giacomo *Raillard*, e la seconda nel 1760. mediante la cura di *Raffaello Gessari*; nè perultimo a quelle di *Firenze*, e di *Venezia*, per essere le medesime alquanto scorrette, e piene di falli tipografici. Ma i rami furono eseguiti da *Antonio Zaballi*, e da *Filippo de Grado.*

Secondo l' ordine tenutosi da me ne' secoli precedenti avrei quì da parlare similmente delle stamperie, che sono state in altre città del Regno nel corrente secolo: ma per non essermi affatto passato sotto gli occhi finora un qualche libro o ben impresso, o degno per la sua materia da farne particolar menzione, ho voluto perciò meglio astener-

ner-

nermene , che far crescere inutilmente il numero de' miei fogli .  
 Ed eccomi sul fine della mia operetta , colla quale io il primo ho  
 tentato parlare della storia tipografica del regno di Napoli dal suo  
 incominciamento finoggi , mettendo avanti gli occhi del mio eru-  
 dito leggitor secol per secol non solo tutti coloro , che l' esercita-  
 rono tanto nella Capitale , che in altre città del regno , che altresì  
 una moltiplicità di monumenti , ch' esser possono attestati non equi-  
 voci di essersi la medesima ben coltivata in tutti i tempi , se non  
 da tutti almeno da taluni abili artigiani animati dal genio di pa-  
 recchi de' nostri letterati ; senza aver voluto tralasciare di accennar  
 pur anche le varie e diverse determinazioni fatte da tempo in tem-  
 po dal governo per il buon regolamento dell' arte medesima . Io  
 già preveggo , che il pubblico ci troverà delle mancanze , e delle  
 sviste ; ma un siffatto mio rozzo lavoro l' ho voluto per ora met-  
 tere così a stampa , come un saggio di ciò , che più ampiamente dir si  
 potrebbe intorno alla tipografia napoletana . Prego perciò gli eru-  
 diti ad usarmi quella cortesia , ch' è propria delle anime ben fatte,  
 di avvertirmi i miei involontarij errori , o tralasciamenti , affin di  
 poterlo riprodurre più corretto ed ampliato , non isdegnando di met-  
 terci altra volta mano con mio qualunque altro incomodo ed in-  
 teresse . Avrei però più caro , che qualche degno scrittore gli ca-  
 desse in mente di trattare egli questo ampio argomento con quella  
 erudizione , critica , e vaghezza di stile , che il pubblico letterario  
 non potrà certamente sperar mai dalla mia penna . In qual incontro  
 rimarrei pur troppo contento per essere stata almeno la mia fatica  
 d' incitamento a trattare questo punto della nostra storia finoggi  
 negletto bastantemente a torto , e vedere sempre più messa in ve-  
 duta la gloria dovuta alla nazione napoletana .

**F I N E .**

## ADDIZIONI E CORREZIONI.

Pag. 43. vers. 10. nell' elenco dell' edizioni di *Rieffinger* si aggiunga sull' autorità del Ch. *Maffei* ne' suoi *traduttori Italiani* pag. 67.

*L' eroidi in prosa* libro in 4. senza tempo, nè luogo, stampato da *Sisto Rieffinger*, dopo il qual nome, egli dice, che nell' esemplare da lui veduto, seguiva questa nota a penna: *Argentinas, qui Neapolim artem typographicam advexit.*

Pag. 76. vers. 21. nell' elenco dell' edizioni di *Aiolfo de Cantono* si registra la seguente, ch' io non potei affatto per allora osservare, essendomi ora pervenuta sotto gli occhi per effetto di una somma gentilezza usatami dal mio dotto amico Sig. D. Pasquale *Baffi* Regio Bibliotecario.

*Aquila* dell' *Aretino* &c. Alla seconda pagina vi è un bel fregio quadrato in mezzo del quale si vede un' aquila ad ale spiegate, e corona in testa, con una fettuccia al disopra nella quale è iscritto: OPERA INTITVLATA LA. AQVILA. COMPOSTA p MIS-SERE LEONARDO ARETINO. Nella seconda carta in mezzo di un' altro fregio, ma più rozzo del primo, si legge:

*Incomentia el libro intitulado Aquila.*

## PROHEMIO

Il suo principio è questo: *Secundo che dice Aristotile nel principio de la metafisica tutti li homini naturalmente desiderano sapere cet.* Nella fine poi si legge: *Qui finisse (Laudando la diuina Gratia) la eccellente & delectabile opera intitulata Laquila composta per lo magnifico & dottissimo homo misser Leonardo Aretino: & da ipso curiosamēte translata da latino in uulgare sermone: ad laude & gloria de quella felice memoria de Iulio Cesare Augusto Imperatore delli potentissimi Romani: Et impressa o uero stampata a Napoli per lo Magnifico Ayolfo de Cantono Citradino de Milano. All' anni Domini. M. cccc. lxxxii. a di. xxvii del Mese de Iunio.*

*Dello instante anno dela. X. Inditione.*

*Laus Deo.*

Siegue il registro delli quinterni, al disotto del quale si vede l' emblema del tipografo colle lettere iniziali A. Y. O. (A) colli versi

*Stemata uirtutum sunt hac dignissima laude:*

*Quae possessoris nomina causa tenent.*

La forma è in foglio in caratteri rotondi di carte 146. a pagine pic-

piene, ognuna di versi 39. con delle prime-lettere bellissime intagliate in legno, e colla sola segnatura. La carta è di eccellente fabbrica, ed ha de' larghissimi margini, e il registro del torchio è ben affai efeguito. L'edizione è ottima, ma il libro è sciocchissimo.

Pag. 58. v. 22. Si aggiunga all' edizione del *Salterio*, che tutto il libro è di carte 119. ed ogni pagina di versi 29. mancante di prime lettere, senza segnatura, senza foliazione, e senza riprese di parole. Non ispaccia similmente quì leggere per intero quello, che è nella fine del medesimo:

**LAUS DEO**

*Inclitum sacrumq; opus Psalterii impressum Neapoli regnante rege Ferdinando inuitissimo . secundum stilum Romane Curie , ad laudem & honorem omnipotentis dei debite ordinatum studiosissimeq; correctus ac reuisus . Et ne alicui diminutum uideretur aut superfluum in psalmorum ordinatione . quilibet nocturnus habet suos . Psalmos . Antiphonas . Responsoria . Imnos . cum canticis uersiculisq; suis . in locis competentibus debitisq; ubilibet seriatim positis . ordine ac modo quo nūc moderni soliti sunt uti . Anno salutis Millesimoquingentesimoseptuagesimo octauo . Die uero Sabbatis mensis Nouembris uicesima .*

**FINIT FELICITER .**

Pag. 61. v. 14. Se ne vedo un esemplare . . . . Se ne vede un esemplare in pergamena .

Pag. 63. v. 28. Si aggiunga all' edizione della *Rettorica* di *Cicerone*, che tutto il libro è di carte 59. di stampa, ed ogni pagina di versi 30. e nella biblioteca dell' *Illustre Duca di Cassanoferra* se ne vede un esemplare.

Pag. 100. not. (2) Si tolga la citazione dell' *Orlandi* da me inavvertentemente posta perchè sopra al *Salterio* già da me riferito nella pag. 58.

Pag. 112. v. 27. ebbe ebbi

Pag. 179. n. 1. v. 5. avrebbe fare avrebbe potuto fare

Pag. 242. vers. 33. si aggiunga questa edizione del *Sugganappo* :

*Le tre giornate delle Favole de l' Aganippe : d' Antonio Mariconda : Con gratia di Papa Paolo Terzo , & dello Illustriss. Signor. Vicere di Napoli , che per anni Quindici non si possa stampare da altri , ne stampata uendersi nel presente Regno . In Napoli Appresso Gio: Paolo Sugganappo M. D. L. Nella fine poi in mezzo di un fregio si rilegge la stessa data. Il libro è in 4. di carte 123. oltre le prime tre , che contengono il frontespizio , e la tavola delle favole , e*

F f

altre

altre tre nel fondo di correzioni tipografiche, che insieme sono 129. in carattere corsivo con buone prime-lettere, colla segnatura, e senza riprese di parole. L'opera è divisa in tre giornate, e ciascuna giornata in dieci novelle, o sieno racconti fatti da alcuni gentiluomini presso il fonte *Aganippe* non molto lungi da *Salerno* per passatempo della famosa *Isabella Villamaria*, ch'era si maritata di fresco con *Ferrante Sanseverino* Principe di quella città. Il *Mariconda* avendoli poi raccolti ne formò questo libro, ch'è daddovero rarissimo; ed io per vederlo ha dovuto favorirmi il mio più volte citato amico *D. Michele Tafuri* con farmelo venire da *Nardò* sua patria.

Pag. 155. prima di *Ortonammare* si aggiunga

E B O L I

Gio. Domenico *Nibbio*, e Tommaso *Riccione* stampavano insieme in *Eboli* nel 1557. siccome appare dalla seguente edizione:

*Prosperi Caravita Ebolitani Aurea, et solemniter interpretatio super regis prag. filiorum fa. et falsorum testium. Eboli M. D. LVII. in 4.* Nella fine si legge: *Impressum Eboli, apud Io. Dominicum Nibbium de civitate Campanie, et Thomam Riccionum Terre Laurenti. In Aedibus ejusdem D. Auctoris, Ejus Propriis sumptibus Anno D. M. D. LVII.*

Pag. 158. v. 28. medicse

medices.

Pag. 143. v. 23. Coriali Martirani

Coriolani Martirani.

Pag. 144. v. 4. Corielani

Coriolani.

IN.



# I N D I C E

DEGLI STAMPATORI, E LIBRAI NOMINATI NELL' OPERA .

A		D	
Abbate Stefano .	pag. 203	Daphano Giorgio .	151
Abri Antonio .	200	Defa Bernardino .	154
Adamo Giovanni .	65	Dino Francesco di .	66
Aldyng Errico .	65	E	
Alessandro Marino d' .	146. e 156	Edizioni Ebraiche .	77
Alecci Sebastiano d' .	170	Edizioni d'ignoti stampat. 84 e	158
Alife Celio .	143	Edizioni riferite da altri .	100
Amato Raimondo .	144	F	
Amodeo Francescantonio .	168	Fabro Francesco .	152. e 156
Amsterdam Martino d' .	77	Facio Isidoro .	154
Angrifano Lionardo .	154	Facio Lepido .	151. e 157
Arnaldo da Bruselles .	43	Fafulo Girolamo .	176
Aveta Filippo .	205	Ferrante Domenico .	176
Aulifio Gio. Tommaso .	151	Ferro Domenicantonio .	187
B		Flauto Vincenzo e Nicola .	212.
Bacco Errico .	173	Franchi Vincenzo de .	177
Beltrano Ottavio .	180. e 186	Frezza Antonio .	126. e 151
Benzi Francesco .	178.	Fusco Lucantonio di .	172.
Bonino Scipione .	170	G	
Bonis Giacinto, Gioac., e Paolo de.	212	Gaffaro Giacomo .	176
Bonis Novello de .	173. e 185.	Gaffaro Lorenzo .	176
Boy Giovanni de .	144	Gaidone Giacomo .	184
Bulifon Antonio .	182. e 186	Gargano Gio. Batista .	167
C		Geffari Benedetto .	204
Cacchi Giuseppe 146. 151. e 157		Gobbetto Bartolommeo .	185
Campo Donato e Giuseppe .	212	Gobbi Gregorio .	184
Cancer Mattia .	137	Gramignani Antonio .	177
Caneto Giovannantonio de .	125	Gravier Giovanni .	212
Cantono Aiolfo de .	72	Guldemund Corrado .	65
Cappello Gio. Batista .	150	H	
Carlino Gio. Giacomo 151. 155		Harnifed Matteo .	137
158. e 166		Hoersteyn Iodoco .	64
Cassetta Agnello .	176	I	
Castaldo Salvatore .	171	Iubenis Antonio de .	137
Castellano Luigi .	155	Iusto Maestro .	109
Cavallo Cammillo .	171	L	
Cavallo Ludovico e Cam. 184 e 185		Laino Francesco .	204
Ciccarelli Lorenzo .	213	Longo Egidio .	177
Cicconio Estore .	170	Longo Tarquinio .	169
Cimino Gio. Pietro .	149	M	
Coletto Donato .	151	Maccarano Domenico di Ferd. 174	
Colligni Francesco-Girolamo .	177	Marini Francesco .	184

<b>M</b>			
Marotti Michele.	220	Riccio Andrea.	185
Mazzola-Vocola Vincenzo.	212	Riccio Antonio.	154
Mayr Sigismondo.	113	Riccione Tommaso.	142
Michele Pietro.	184. e 186	Riching Bertoldo.	50
Moio Gio. Batista.	185	Rieffinger Sisto.	22
Mollo Francesco.	177	Rodella Gio. Batista, e Francesco.	185
Mollo Roberto.	178	Roncaglioli Gio. Domenico, e Sc-	
Monaco Michele.	177	condino.	172
Montanaro Gio. Domenica.	176	Rota Gennaro.	205
Moravo Mattia.	51	Rotwil Adamo de.	101
Morelli Gennaro.	213	Roffi Gio. Domenico.	186
Morelli Michele.	213	Roffi Gio. Batista.	185
Moro Domenico.	212	Rubeo Francesco de.	186
Mosca Felice.	201		S
Muzio Gennaro.	200	Salomone Ottavio.	107
Muzio Michele-Luigi.	201	Salviani Orazio.	148
	N	Savio Francesco.	172
Naso Niccolò.	200	Scoriggio Lazzaro.	168
Nehou Gilliberto.	152	Scotto Gian-Maria.	145
Nibbio Gio. Domenico.	153	Simone Giovanni:	205
Nucci Lucrezio.	150. e 167	Simone Paolo.	206
Nucci Matteo.	176	Simonetta Gian-Mario.	143
	O	Soncino Girolamo.	155
Orlando Francescantonio.	176	Sottile Gio. Batista.	167
Orsini Vincenzo.	209	Stamperia di Raimondo di San-	
	P	gro.	215
Pace Antonio.	150. e 158	Stamperia Reale.	217
Pace Francesco.	212	Stasi Michele.	222
Pace Gio. Francesco.	177	Stigliola Felice.	150. e 171
Passero Giacinto.	174	Sugganappo Giovanpaolo.	141
Parrini Domenicantonio.	183	Sultzbach Giovanni.	230. e 153
Pellecchia Alessio.	204		T
Perger Bernardo.	211	Tabanelli Domenico.	170
Ponzelli Giuseppe.	221	Terres Domenico	222
Porcelli Gio. Massimo.	213	Terres Antonio, Emm., Gaetano.ivi	
Porcelli Giuseppe Maria.	221	Terzani Ottavio.	185
Porcelli Raffaello.	221	Tommaso Agostino, e Francesco.	176
Porfile Serafino.	203	Tondino Gio. Tommaso.	150
Posquet de Sallo Giovanni.	117	Tresser Giovanni.	77
Prefanzani Evangelista di.	128	Tuppo Francesco.	68
	R		V
Raillard Bernardo-Michele.	199	Valerio Lorenzo.	185. e 187
Raillard Giacomo.	178. e 186	Ventura Giulio-Cesare.	184
Raimondo Giuseppe.	203	Vitale Costantino.	167
Raimondo Stef., Gaet., e Filip.	204		Z
Ragusa Martino da.	145	Zannetti Francesco.	176. 184



NYPL RESEARCH LIBRARIES



3 3433 00082252 2